

L'Unità *due*

DOMENICA 28 GIUGNO 1998

Che cosa resta di Giacomo Leopardi nei suoi luoghi d'origine, duecento anni dopo la nascita?

DALL'INVIATO

RECANATI. Vai a Recanati e pensi di trovar la festa, la kermesse su Giacomo. In fondo è il secondo centenario della nascita del poeta, sommo ormai quanto Dante. E poi siamo a un soffio dal Duemila. C'è la crisi delle ideologie e Internet, con 50 siti leopardiani. Mentre le azioni editoriali di Leopardi son cresciute a dismisura, col disfacimento delle magnifiche sorti e progressive di questo Novecento. E invece no, non c'è nessuna festa. E le celebrazioni, irradiate dal monte Tabor in tutto il mondo da quell'autentico «leopardificio» che è il Centro di studi leopardiani, hanno un sapore discreto. Quasi da sera del di di festa...

Che cosa significa? Significa che Recanati ostenta il suo poeta con pudore. Riluttante a identificarsi totalmente con lui, e indifferente alle lusinghe dello sfruttamento commerciale. Niente gadget e bancarelle, niente fusion tra rock e «Passero solitario», niente performance. Ed è ancor vivo in città il disappunto contro Carmelo Bene, il quale, venuto qui nel 1985 a biasciare i versi del poeta, disse che quel che conta era lui, Carmelo e la sua voce, buoni a rendere poetiche anche «le pagine dell'elenco telefonico».

Rispetto, tenerezza e marchigiano understatement. Da parte di un «borgo» ambigualmente amato ed esecrato dal poeta. E che oggi vuol custodirne la memoria senza lasciarsi stravolgere. Giova insomma la quiete provinciale di un borgo che non esita ad annoverare, quasi a pari merito, il «suo» Beniamino Gigli e il «suo» Leopardi. Utile a proteggere certi scorci per nulla imbastarditi. Ci sono, è vero, alcune orribili magliette fosforescenti con versi del poeta sovraimpressi, oppure con Silvia al telaio, vendute in un negozio dirimpetto a Casa Leopardi. E si potrebbe eccepire (tardi ormai) sulla pesantezza novecentista, fianco al Colle dell'Infinito, dello stesso Centro studi leopardiano costruito nel 1937, in era fascista. Oppure sul trionfo e robusto municipio accanto alla intatta «Torre dei rintocchi» e alla statua di Leopardi, un edificio sorto sempre nel 1937 e che ha rimpiazzato il più esile palazzo comunale di prima.

Ma a Recanati il resto c'è. Più o meno tutto, e ben tenuto. C'è la torre del passero, quella dei «rintocchi», c'è la piazzuola famosa per «donzella» e bimbi «in frotta», con tanto di casa del cocchiere intravista dai rostri del paterno ostello dove Teresa Fattorini (Silvia?) «al'opre femminili intenta» sedeva «assai contenta». C'è la Chiesa di S. Maria di Montemorelino, attigua al palazzo di Monaldo, dove un sagrestano ricurvo ti narra di Leopardi fanciullo. E ti mostra il bacile dove venne battezzato. E poi un salto nella biblioteca di Monaldo, lì accanto, val sempre la pena di farlo, tra scolaresche e guide, a sole lire cinquemila. Per farsi una vaga idea di che pa-

La presenza colta e pressante di Monaldo, le passeggiate, l'«ermo colle», le vie e le piazze. In questi spazi nacquero le poesie della fuga e della nostalgia

Qui accanto, gli interventi di Trubbiani sulla torre di Recanati. In basso, Leopardi



Cara, odiata Recanati



sta fosse quello strano conte reazionario e illuminista insieme, maledetto da critici, biografi e maestri di scuola. E invece sacerdote di un archivio che già nel 1798 non aveva eguali. E che instillò al poeta giovanetto l'idea che il mondo fosse un archivio di memorie. Da accendere, assaporare e trangugiare. Quello paterno, per Giacomo, fu un carcere

domani la mostra, a casa Leopardi, «Giacomo, viaggio della memoria», con reliquie legate allo Zibaldone; la consegna in comune a Carlo Bo del premio «Giacomo Leopardi, una vita per la poesia e la cultura»; un'altra mostra a Villa Colloredo Reiss «Leopardi e il neoclassico tra le Marche e Roma», e infine un piccolo concerto poetico musicale, sempre in Piazzuola del «Sabato del Villaggio» con Michele Lavia. In parallelo, convegni e mostre da Barcellona, a Buenos Aires, a Pechino, a Tokio, a Parigi, e infine a settembre di nuovo a Recanati, ancora a parlare di Zibaldone.

LE CELEBRAZIONI

Tra mostre e premi

A Recanati hanno preso il via le celebrazioni per il duecentenario della nascita di Giacomo Leopardi. Ieri c'è stata la ricomposizione architettonica delle lapidi del sacello leopardiano della chiesa di S. Vitale a Napoli, simbolica riparazione di una tumulazione forse mai avvenuta in quel 1837. Anno in cui le spoglie mortali del poeta vennero raccolte a Fuorigrotta, ma con tutta probabilità riversate in una fossa comune, stante il timore di una morte per colera. E seguiranno

generatore di immaginazione. Di quella stessa facoltà immaginativa leopardiana che fece lievitare in poesia i luoghi circostanti: la finestra di Silvia, quella di Nerina, il colle dell'Infinito a cui Leopardi accedeva dal Convento di S. Stefano. Oggi lo si raggiunge passando davanti all'edificio del Centro Leopardiano, lungo un sentiero nuovo che però non disturba, costeggiato da una siepe lunga di pinace. La prospettiva dell'Infinito, arrivati al belvedere, è la stessa. Leopardi la contemplava da più in alto, pressappoco da un orto delle monache in cima al muro sotto al quale ci sono la panchina e il belvedere di oggi.

Impossibile, malgrado l'impaccio di qualche foto di gruppo, non rivedere un po' dell'Infinito. Con l'ondata campagna marchigiana sotto, e la brina dei monti in lontananza cui teneva l'occhio, oltre la siepe famosa «che tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclu-

de». Piccolo esperimento suggestivo che riesce. Non foss'altro perché lì davvero il poeta giocava e indugiava. Sebbene ci ritornasse con la memoria da Pisa, città che lo rese per un po' felice e a suo agio nel mondo. In fondo, se la poesia serve a qualcosa, ecco a che cosa: acuire l'immaginazione, far rinascere lo stupore delle cose, tra venire ad essere e morire. In quel trascolorare melodico senso so ch'era poi la cifra stilistica di Leopardi. E allora, questo andrebbe detto su Recanati. Che certamente la grandezza di Leopardi, refrattaria al carcere e alla provincia sonnolenta, è incommensurabile rispetto ai luoghi in cui, come ha scritto Garboli, fu da giovane «ibernato». Ma che nondimeno in questi luoghi germì l'affettività originaria del poeta.

Quel paesaggio interiore, cosmico però, a cui Giacomo continuamente regrediva. E il moto psicologico dell'affettività originaria, trasfuso in congegno poetico, s'attaccava ai

luoghi. Per farsi e disfarsi musicalmente. Robusto e impalpabile. Quasi a voler, in momenti propizi e con duro lavoro di lima, rifare il mondo. In bilico tra «nulla» ed essere. Forma e dissolvimento. Una metafora in versi degli stessi pensieri che andava allineando nello Zibaldone, dove ragione e cultura mimano e svelano le illusioni, per poi scoprire entro se stesse l'illusione, cioè «il male nell'ordine»: la devastazione nella bellezza evanescente. Che è poi la stessa lezione struggente della «Ginestra», ultima, altissima, lirica napoletana, concepita a Torre del Greco in vista del Vesuvio. L'unica forse che Benedetto Croce, sordo alle cose leopardiane, intese. Sino a farne un simbolo, suo proprio, del dramma del «vitale». Delle catastrofi che insidiano civiltà e libertà, sempre esposte alla violenza dello «sterminator Vesevo», al caos che sradica il fortunoso acquisto dell'«odorosa ginestra». Sicché, verrebbe da dire, solo Leopardi, illuminista e tragico, poteva scuotere Croce dalla sua fedestorista.

Ma torniamo al tema dei luoghi, veri oggetti interiori dell'affettività di Leopardi. E dunque fantasmi che ci portano nei pressi del suo inconscio. C'è, nello Zibaldone, un passo significativo. E che la dice lunga sul nesso che in Leopardi lega nomadismo e rimembranza, sradicamento e origine. Eccolo: «Cangiando spesso volte il luogo della mia dimora... lo non mi trovava mai contento, mai nel mio centro... fintantoché io non aveva delle rimembranze da attaccare a quel tal luogo, alle stanze dove io dimorava, alle vie e alle case che io frequentava. Con la rimembranza egli mi diventava quasi il luogo natio...». Allora, non sarà proprio qui il cuore affettivo della macchina poetica leopardiana? In quel «luogo-non luogo», riattaccandosi al quale sgorgava il canto? E cos'altro erano certi «luoghi ritrovati» in Leopardi, se non metafore di ciò che strutturava la sua identità manchevole, archetipi affettivi di ogni vita esposta alla morte nel suo essere al mondo?

Insomma, i luoghi e le figure che danzano nei «Canti», sono l'incertezza perfetta del vivente. Vale per le figurine popolari recanatesi di Leopardi. E per quelle ridenti e fugitive di bambine, che Goethe scopre tra le rovine del terribile terremoto di Messina, nel suo «Viaggio in Italia». E siamo a Goethe, unico poeta contemporaneo degno di Leopardi, perché «tragico». Oltre la vulgata che lo vorrebbe «olimpico» e riconciliato con la prosa del mondo.

Quanto alla prosa dei luoghi di Giacomo, una cosa è certa: furono le «cellule» della sua visione poetica. Non certo per intrinseca virtù. Sebbene poi quelle selve ondulate alla Gentile da Fabriano, e quei saliscendi di viuzze e piazzuole con gerani, fossero e restino belli. Furono germinali quei luoghi, perché li «s'attaccò» sempre il desiderio del poeta. E di lì muoveva il suo immaginario infranto dallo scacco affettivo originario. All'infinito. Per questo tornare a Recanati, col favore del turismo che non c'è, funziona ancora.

Bruno Gravagnuolo

Arrivano le prime reazioni dopo l'articolo di Giulio Ferroni sulle pagine de «L'Unità»

La difesa (d'ufficio) degli intellettuali sotto accusa

STEFANIA SCATENI



Rigoberta Menchú
Nobel per la Pace 1992
In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire

GLI INTELLETTUALI al tempo dell'Ulivo non sono all'altezza del loro ruolo? Giulio Ferroni, in queste pagine, ha ieri criticato aspramente la categoria in questione e ha sottolineato come, nonostante la presenza di un governo «amico» - quindi di un clima almeno favorevole - non sia nata e cresciuta una schiera di pensatori e creativi capaci di fornirci una chiave di lettura originale e «utile» per capire il nostro paese e la nostra storia attuale. E, soprattutto, incapace di proporre qualcosa in cui crede, forse perché non crede più in niente.

Insomma, ieri Ferroni sull'Uni-

tà ha lanciato un sasso nello stagno dell'intelligenza di sinistra, l'ha esortata a uscire dallo stallo, a scrollarsi di dosso il conformismo e la filosofia del «l'occupazione di posti» che lui individua.

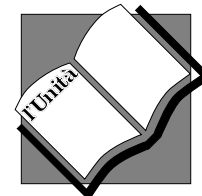
Ben ha pensato, invece, l'agenzia di stampa Adnkronos di girare la frittata e di presentare l'articolo di Ferroni come un attacco al governo, sferrato proprio dalle pagine dell'Unità. La stessa agenzia ha chiesto un parere, a riguardo, a tre intellettuali. E le loro risposte, pur discorsi tra loro, dimostrano che, invece, gli interpellati hanno ben compreso quale fosse il

bersaglio di Ferroni. Critico nei confronti del giudizio di Ferroni è lo storico Lucio Villari. «La cultura non ha potere e quindi cerca di trovarlo dov'è. In questa ricerca non vedo niente di abominevole - ha risposto Villari all'Adnkronos -. In questo modo la cultura cerca di contare di più e mi sembra esagerato parlare di sola occupazione di posti di potere. Quella di Ferroni mi sembra più una polemica estiva che una seria ed argomentata riflessione». Condivide «solo in parte» l'attacco di Giulio Ferroni, invece, il semiologo Omar Calabrese, che invita ad evitare «le ge-

neralizzazioni» perché fuorvianti. «È vero che ci sono stati molti scudieri che hanno colto l'occasione per occupare posti che finora erano stati interdetti all'opposizione culturale che ha preso il potere - dice Calabrese all'Adnkronos -. Ma è anche vero che tanti altri intellettuali hanno fatto il percorso inverso, ritirandosi dai posti che occupavano. Scusatemi se parlo di me, ma io mi sono ritirato dai posti che occupavo e altri colleghi hanno rifiutato di entrare nelle stanze del potere».

Decisamente d'accordo con l'articolo di Ferroni è infine lo scrittore Vincenzo Consolo, il

quale ritiene che l'italianista abbia colto nel segno. «Condivido l'intervento di Ferroni, che è duro, ma credo che sia proprio vero - spiega lo scrittore -. La responsabilità, a mio parere, non è tanto di chi detiene oggi il potere, l'Ulivo in sé, quanto dei soliti clienti, che sono spesso gli stessi intellettuali che cercano in ogni dove i loro referenti politici. È successo con la Dc, è successo con i socialisti e succede ora con la sinistra. Siamo di fronte all'eterno intellettuale italiano che cerca di inserirsi nei gangli del potere conquistando un posto e le relative sicurezze economiche».

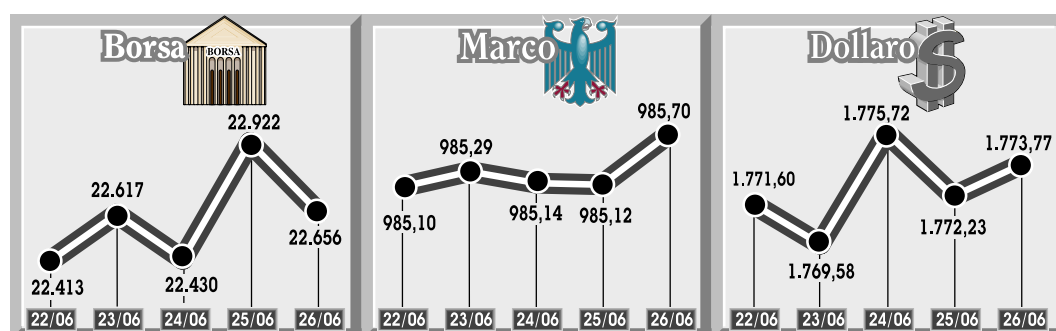


Ogni lunedì
due pagine
dedicate
ai libri
e al mondo
dell'editoria

Azienda in nero scoperta dopo denuncia

Un caso di lavoro nero è stato scoperto grazie a una ragazza ventenne che ha denunciato gli sfruttatori. La giovane aveva lavorato un mese in prova in un laboratorio dove si producono tomaie per scarpe a Rosignano.

Alla fine del mese i titolari secondo quanto riferito dalla giovane agli inquirenti, le hanno negato la retribuzione. La ragazza ha presentato denuncia alla polizia e sono scattati gli accertamenti, compiuti insieme da polizia, guardia di finanza e Usl. Due i laboratori dove si producevano scarpe, uno dei quali abusivo. In totale vi erano impiegate nove donne italiane.



Fiat di Melfi Fiom-Cgil pronta allo sciopero

L'attivo dei delegati della Fiom-Cgil degli stabilimenti di Melfi (Potenza), Termoli (Campobasso) e Avellino della Fiat ha approvato un documento nel quale ha definito improcrastinabile la

soluzione del problema della «doppia battuta» (analogo turno di lavoro ripetuto per due settimane consecutive) annunciando che, se la Fiat non accetterà le modifiche chieste, ci sarà una fase di «conflitti e scioperi». «Non è più rinviabile da parte della Fiat la definizione di un sistema di turnazione che di fatto veda il superamento della doppia battuta».

Nella gestione lavoratori dipendenti l'ammancio più alto: 10.963 miliardi l'anno scorso contro i 2.887 del '96

Inps, nel '97 deficit di 20mila miliardi Pensionati stabili, su gli importi

Il «buco» dovuto allo sblocco di molte prestazioni di anzianità

ROMA. Le pensioni del 1997 hanno chiuso all'Inps con un sensibile aumento del deficit nella gestione lavoratori dipendenti rispetto al 1996: 10.962 miliardi contro i 2.887 dell'anno precedente. Il deficit sarebbe stato ben superiore se come al solito non fosse venuto in soccorso l'attivo di 8.000 miliardi nella gestione delle prestazioni temporanee (cassa integrazione ecc.); che comunque rientra nel bilancio previdenziale dei lavoratori dipendenti, essendo i relativi contributi tratti sempre a titolo previdenziale dal loro costo del lavoro.

D'altronde 8.075 miliardi in più nel deficit da un anno all'altro hanno bisogno di una spiegazione. Che si trova nello strascico delle riforme

previdenziali del '92 e del '95 e nei connessi blocchi e sblocchi delle pensioni di anzianità. Nel 1996 il blocco funzionava ancora parzialmente (con le finestre di uscita), il 1997 è stato l'anno dello smaltimento.

Ma il fenomeno più singolare è che in realtà il numero delle nuove pensioni è aumentato di poco, soltanto di 100.748 unità. Quello che è aumentato sensibilmente è stato il loro importo. Nel 1996 le pensioni erano in tutto (non solo lavoratori dipendenti) 15.220.417 e sono costate all'Inps 183.347 miliardi; nel '97, 15.321.165 pensioni (+0,7%) sono costate 194.611 mld (+6,1%). Anche in questo caso però il fenomeno non era inatteso: aumenta

l'importo delle pensioni per due ragioni. Primo, la relativa prevalenza con lo sblocco - delle pensioni di anzianità per loro natura mediamente più ricche di quelle di vecchiaia partendo tutte da almeno 35 anni di contributi; secondo, la circostanza che anche alla pensione di vecchiaia arrivano lavoratori con una carriera contributiva sempre più consistente. Infatti nel '97 l'importo medio dei trattamenti di vecchiaia è stato di oltre 15 milioni l'anno (14 mln nel '96; 13 nel '95). Si tratta di sviluppi noti da tempo, che hanno contribuito a rendere necessarie due o tre riforme pensionistiche negli ultimi sei anni.

Tutti questi dati vengono dal bilancio dell'Inps, che il consiglio di

amministrazione dell'istituto si appresta ad approvare in via consultiva, con un deficit di esercizio di 20.601 mld (16.203 mld nel '96) e un disavanzo patrimoniale di 99.552 mld (79.029 mld nel '96). Mentre l'apporto statale ha superato di 1.776 mld la somma prevista in finanziaria (83.100 mld).

Riguardo ai singoli settori, i dati ribadiscono la difficoltà della gestione coltivatori diretti, che pure ha un deficit di esercizio di 8.398 mld in calo sul '96 (9.300 mld), ma con un disavanzo patrimoniale di 94.826 mld (86.428 nel '96). In rosso anche gli artigiani (-1.400 mld di esercizio) mentre la situazione patrimoniale per la prima volta da tanti anni scende al di sotto dei 10.000

mld, attestandosi su un saldo positivo di 8.640 mld (10.040 nel '96; 10.623 mld nel '95). Peggiora anche la situazione dei commercianti, il cui margine positivo d'esercizio si riduce (562 mld nel '97; 998 nel '96; 3.094 nel '95). Conti in attivo, invece, per la gestione lavoro parasubordinato («i forzati» del 10%): +2.528 mld per l'esercizio; questa gestione incassa contributi ma non eroga ancora prestazioni.

Infine le pensioni più ricche vanno agli ex piloti, assistenti di volo ecc. con 52 milioni e 916mila lire annue. Seguono i telefonici, con 36.406.000 lire medie e gli elettrici, con 33.969.000 lire.

Raul Wittenberg

«Nessuna contraddizione con Bankitalia»

Ciampi: i conti sono in linea con le previsioni

ROMA. Non c'è alcuna «contraddizione» tra i dati forniti dalla Banca d'Italia e dal Tesoro sui conti pubblici. Lo assicura il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi il quale precisa che «il fabbisogno e l'andamento delle spese correnti sono perfettamente in linea con le previsioni». Ciampi ha poi bacchettato i giornali, che avevano parlato di spesa fuori controllo, invitandoli a valutare assieme le spese correnti e le spese in conto capitale in quanto «un solo dato non è rappresentativo». Ciampi si riferiva in particolare a notizie secondo le quali la Banca d'Italia aveva rilevato che le spese correnti nei pagamenti di bilancio del settore statale, nei primi 4 mesi dell'anno, avevano registrato un incre-

mento del 33,5%. Il ministro ha quindi sottolineato che nei primi quattro mesi di quest'anno, secondo stime provvisorie del Tesoro, le spese correnti sono diminuite di circa 2.000 miliardi (il 2,1%) mentre le spese in conto capitale sono aumentate di circa 3.500 miliardi. «Occorre però mettere assieme le due componenti - ha ribadito - e non valutare soltanto una cifra parziale che si riferisce soltanto ad un aggregato non comprende anche conti di Tesoreria». Ciampi si è detto perciò «stupito» che ci sia bisogno di chiarire cose «chiarissime», alimentando soltanto «preoccupazioni» per i conti dello Stato come se i dati della Banca d'Italia e del Tesoro «fossero diversi». Ambienti tecnici del Tesoro fanno rilevare che i dati della Banca d'Italia si riferivano ai pagamenti di bilancio registrati dalle sezioni di Tesoreria provinciale della Banca d'Italia evidenziando nei primi quattro mesi dell'anno maggiori trasferimenti agli enti che compongono il settore statale. I dati sono però relativi ai trasferimenti per il comparto Regioni-spesa sanitaria e sono trasferimenti di somme di competenza già iscritte in bilancio. Non sono quindi significativi dal punto di vista della formazione del fabbisogno e dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Ciampi, nel corso di una intervista, commenta anche gli ultimi dati sull'andamento dell'occupazione, riconfermando la previsione dei 600mila posti di lavoro che il governo ha stimato di creare entro il 2000. «Stiamo attenti - dice - a leggere i dati senza indulgere nel disfattismo. Certo il dato di aprile non è positivo perché è inferiore alle attese. Ma con un po' di onestà analitica si può osservare una cosa: l'occupazione è cresciuta di un 0,1%, si sono creati 25 mila posti di lavoro in più. Sono pochi è vero, ma la maggior parte di questi nuovi posti di lavoro è stata creata proprio al Sud. Questa è la cosa più importante - continua - a me non preoccupa il fatto che ci sia un peggioramento dell'occupazione al Nord, dove continua ad esserci carenza di manodopera come ripeteva ancora ieri il direttore generale della Confindustria. A me interessa che qualcosa, gradualmente si cominci a muovere nel Mezzogiorno».

Alessandro Galliani

Eni, 3 milioni di azionisti Tesoro: adesso la Bnl

La più grande privatizzazione in Europa

ROMA. Vanno a ruba le azioni Eni. Le richieste per la quarta tranche della privatizzazione superano di due volte e mezzo l'offerta. Il Tesoro aveva inizialmente messo sul mercato, per i piccoli risparmiatori, 600 milioni di azioni, ma per far fronte alla pioggia di un milione 720mila richieste di sottoscrizione ha elevato l'Opv (offerta pubblica di vendita) a 890 milioni di titoli, vendendo così a tutti coloro che ne hanno fatto domanda di portarsi a casa un lotto minimo di 500 azioni a testa. Altri 50 milioni di azioni andranno ai dipendenti Eni, mentre agli investitori istituzionali (il 40% dei quali italiani) verranno dirottati 247 milioni di titoli (nesson stati richiesti 520 milioni, più del doppio), di cui 146 milioni da domani e altri 101 milioni entro un mese, con l'esercizio della green shoe (l'offerta aggiuntiva già prevista).

Insomma, Eni4 è stato un successo, l'asta è andata meglio delle pure rosee previsioni e domani si concluderà con la vendita vera e propria. «Un'operazione lusinghiera» la definisce, mini-

mizzando, il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, che in realtà si frega le mani alla presentazione dei dati in via XX Settembre, inciampando un po' dietro all'elenco di cifre che legge da un foglietto consegnatogli pochi minuti prima: miliardi di lire e di azioni, milioni di azionisti, sui quali Ciampi annaspa, si ripete, inarca le sopracciglia, ma si vede che è soddisfatto. I conti sono positivi: al prezzo di 11.430 lire per azione il Tesoro incasserà quasi 13mila miliardi, che sommati ai soldi già presi per le altre tranche fanno un totale di 23 miliardi di dollari, cioè 40mila miliardi di lire. Una cifra colossale, che porta la privatizzazione Eni al primo posto in Europa, davanti a quella di British Telecom che ha fruttato 22 miliardi di dollari; terza Telecom Italia con 15 miliardi di dollari e poi Deutsche Telekom (13,3 miliardi), British Telecom (12,4 miliardi), British Gas (7,6 miliardi) e France Telecom (7,5 miliardi). «L'Italia - commenta gongolante Ciampi - è

all'avanguardia in fatto di privatizzazioni, sia per quelle fatte direttamente dal Tesoro, che per partecipazioni indirette detenute dall'Iri. L'ammontare delle privatizzazioni è di entità rilevante. Nessun paese, fatta eccezione per la Gran Bretagna, ha proceduto rapidamente come l'Italia». Ma non è solo un fatto di soldi. L'esercizio di un milione 720mila nuovi soci Eni che arriverà con questa quarta tranche, va ad aggiungersi a quelli che hanno già sottoscritto in precedenza, formando una schiera davvero imponente di 3 milioni 127mila piccoli risparmiatori che ora detengono azioni del «Cane a sei zampe». Un altro record, visto che, grazie a questa nuova infornata, ora l'Eni precede Telecom Italia, i cui piccoli azionisti sono 2 milioni 60mila, e sopravanza di gran lunga Comit (un milione di sottoscrittori), Ina (420mila), Imi (375mila) e Credit (300mila). Le quattro tranche della privatizzazione Eni, d'altra parte, hanno visto un crescendo di domanda: al-



la prima sono affluiti 194mila piccoli azionisti, alla seconda 383mila, alla terza 834mila e ieri un milione 720 mila. «Tutti questi nuovi azionisti - spiega Ciampi - sono la controffaccia della minore partecipazione dei piccoli risparmiatori alla sottoscrizione dei titoli di stato». Sono dunque i Bot people che man mano vanno trasformandosi in azionisti privati.

Il Tesoro con Eni4 passa da una partecipazione del 51,16% nella quota azionaria del «Cane a sei zampe» al 38,2%, poi dopo la green shoe scenderà ancora al 37% e tra un anno, con il bonus share, il premio di un'azione ogni 10 per terrà i titoli per 12 mesi, si attesterà comunque al di sopra del 35%. «Intendiamo mantenere questa presenza nell'Eni» assicura Ciampi, il quale sa bene che la

golden share una partecipazione del Tesoro del 35% sono i due capitali che hanno consentito di arrivare a un accordo con Rifondazione sull'Eni. Inoltre il ministro del Tesoro esclude per ora un'Eni5 e dichiara che il prossimo passo sarà la privatizzazione di Bnl, confermando che l'offerta dell'Ina non è soddisfacente.

L'ARTICOLO

L'autonomia del nuovo sindacato

ANTONIO PANZERI

SEGRETARIO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI MILANO

Se depuriamo il dibattito apertosi tra Cgil-Cisl, e complessivamente nel sindacato, dai tatticismi e dalle forzature allora forse ci apparirà abbastanza chiaro il quadro delle prospettive che si stanno delineando. Come è ormai ampiamente riconosciuto il movimento sindacale ha retto l'urto di questi anni tumultuosi di crisi e di transizione ed ha innegabilmente svolto, nel collasso del sistema politico, una funzione primaria decisiva per la stabilità del nostro sistema economico-sociale e per il suo risanamento nella nuova prospettiva europea. Ma questa condizione, oggi, si mostra in tutto il suo carattere provvisorio perché legata a una particolare contingenza politica. Se osserviamo infatti lo stato del sindacato in prospettiva sono del tutto evidenti i segni di precarietà indotti dai nuovi processi politici e sociali che da un lato ci propongono la fine di qualsiasi collateralismo tra sinistra pra-

litica e sinistra sociale. In sostanza la politica si è emancipata dai suoi riferimenti sociali e il conflitto non è più riconducibile a conflitto di classe ma è conflitto tra culture. Anche la stessa evoluzione bipolare del sistema politico sottolinea questa tendenza e chi si candida al governo del paese deve necessariamente prospettare un programma socialmente equilibrato.

Dall'altro lato gli stessi processi politici e sociali mostrano i profondi cambiamenti nei modelli organizzativi e di produzione i quali impongono un netto salto di qualità nell'azione del sindacato. Non vi è dubbio che anche la Cisl abbia compreso questo nuovo scenario, ma è la risposta che tende a dare della grande Cisl che è francamente sbagliata, non solo per gli «inconvenienti» dovuti agli ingredienti, per così dire, poco affini, ma anche perché tale risposta immagina il futuro del sindacalismo confederale italiano co-

struito su due pilastri: uno imperniato sul sindacalismo cattolico-moderato e l'altro imperniato sul sindacalismo di sinistra. È lo stesso errore di chi pensa a un sindacato ulivista, l'errore di chi ritiene che il piano politico e sociale siano sovrapponibili e non riesce a comprendere che tendono invece al conflitto.

Bisogna prenderne atto perché questo colloca in un orizzonte nuovo il rapporto sindacato-sistema politico e può aprirsi una visibile dialettica che sottoporrà a fibrillazione un tema stringente come quello dell'autonomia. Per la Cgil poi è più che mai urgente aprire una riflessione in merito se non vorrà che il rischio di essere stretti nella tenaglia tra un'idea di grande Cisl e il diffondersi del sindacalismo di base non travolga alla fine il suo stesso impianto strategico. In questo quadro, quindi, richiamarsi all'unità sindacale non può più essere visto come esercizio retorico, ma deve essere con-

cepito come affermazione dell'esigenza di avere un sindacato che faccia dell'autonomia progettuale la propria linea, che sia in grado di costruire in prima persona attorno a un proprio progetto, che parta dalle condizioni materiali e inedite presenti nel mondo del lavoro, uno schieramento di alleanze sociali. Penso a un movimento dialettico a tutto campo, consapevole della parzialità di interessi che il sindacato rappresenta, ma davvero a tutto campo, sempre aperto e sempre problematico che metta in relazione le due sfere: quella politica e quella della rappresentanza sociale.

Così forse sarà possibile liberarsi da tanti opportunismi, ipocrisie e collateralismi e costruire un soggetto unitario autonomo nello svolgimento delle proprie funzioni. Se davvero la Cisl vuole lanciare una sfida, questo è il terreno sul quale questa sfida, per la Cgil, può essere seriamente raccolta.

Fininvest Patrimonio in due società

ROMA. La Fininvest divide in due società il suo patrimonio, ma l'assetto di controllo del gruppo interamente posseduto dalla famiglia Berlusconi resta invariato. L'operazione sarà «fiscalmente neutra» e senza «ripercussioni sugli assetti azionari di controllo». Secondo il progetto, i titoli della nuova società vanno «ripartiti tra tutti i soci della società scissa in misura proporzionale alla partecipazione che possiedono». Nella holding di nuova costituzione, che si chiamerà Fininvest spa, saranno concentrate le partecipazioni in Mediaset, Arnoldo Mondadori Editore, Mediolanum, Pagine Italia, Medusa Film, Emittenti Titoli.

Domenica 28 giugno 1998

2 l'Unità

DIALOGO TRA GRANDI

R



Due ore di colloquio tra i presidenti dopo la contestata cerimonia ufficiale sulla piazza simbolo della repressione dell'89

«Un errore la Tiananmen»

Clinton processa il massacro. Jiang: era necessario

PECHINO. Undici minuti. A Clinton devono essere sembrati un'eternità, immensi come la piazza stesa ai piedi della tribuna d'onore. La Casa Bianca ha tentato di far sparire il nome della Tiananmen dalla cerimonia ufficiale della visita in Cina, trucchi da illusionista che non hanno ingannato nessuno. Nemmeno il presidente americano che alle nove di ieri mattina è sceso dalla limousine blindata ed ha percorso la guida rossa insieme al presidente Jiang Zemin. Serio, il viso tirato, la mano sul cuore e lo sguardo perso lontano, Clinton ha ascoltato le note dell'inno nazionale americano perdersi nel vuoto smisurato della piazza, dove nell'89 in una notte di sangue la repressione bruciò la vita di centinaia di studenti, quanti nessuno ancora lo sa.

Aveva molto da perdere il presidente Clinton in quei pochi minuti sotto il sole radioso di Pechino, mentre rimbombava l'eco dei ventuno colpi di cannone in suo onore e a casa, negli Stati Uniti, il bagliore delle baionette sguainate del picchetto richiamava alla memoria altre immagini, confuse e sofferte, di una notte di terrore. Né il Congresso, né la maggioranza degli americani avrebbero voluto vederlo lì, nel luogo simbolo della repressione, a pagare il pedaggio della politica di apertura con la Cina. Amnesty International fino all'ultimo ha lanciato appelli al pre-

sidente, chiedendogli di pronunciare le parole «diritti umani» lì nel luogo dove così sanguinosamente sono stati calpestati. Clinton non poteva tacere, tanto più dopo gli arresti dei giorni scorsi definiti «insultanti» dal New York Times. Non poteva tacere e non lo ha fatto. La conferenza stampa dopo il colloquio con il presidente Jiang Zemin doveva durare pochi minuti ed invece è andata avanti per un'ora, davanti alle telecamere accese. Tutta la Cina ha sentito pronunciare la parola tabù: Tiananmen. Clinton non ha usato vie traverse. «Nove anni fa cittadini di ogni età scesero su questa piazza in nome della democrazia - ha detto - io e il popolo americano crediamo che l'uso della forza sia stato un tragico errore. Io credo e il popolo americano crede che la libertà di parola, di religione e di associazione siano diritti di tutti i popoli e debbano essere protetti dai governi».

Tiananmen, un errore. È la prima volta che in Cina il partito comunista si sottomette ad una pubblica contestazione, «ingerenza» si sarebbe detto in altri momenti. Per la prima volta alla tv cinese, per bocca di Clinton, si è parlato del massacro di cittadini che difendevano i loro diritti, e non di delinquenti. Sembra aria nuova. Ma Jiang non annuncia giri di boa, malgrado il comunicato congiunto siglato dalle due delegazioni in



Il presidente Zemin e il presidente Clinton dopo aver ricevuto gli onori militari in piazza Tiananmen

cui Washington e Pechino si impegnano a tenere aperto il dialogo sui diritti umani. Il presidente cinese difende le scelte dell'89, «se il governo non avesse preso provvedimenti risoluti non godremmo la

stabilità di oggi». Clinton replica: «Nel XXI secolo la stabilità richiede alti livelli di libertà».

Non mancano asprezze e imbarazzi - sui dissidenti arrestati nei giorni scorsi Pechino sembra balbetta-

re - ma non è un botta e risposta. Lo stesso presidente americano sintetizza il senso dei colloqui: stabilire una stretta collaborazione, malgrado le divergenze che ancora rimangono. «Non sarà un'ami-

cia perfetta, ma speriamo che duri per sempre. Quali che siano i disaccordi sulle passate azioni, Cina e Stati Uniti devono andare avanti dalla parte giusta della storia», dice Clinton, che non esita a sottolineare la distanza che separa i due paesi e la necessità di lavorare per accorciarla. Il presidente invita Jiang a dialogare con il Dalai Lama - «Se si incontrassero sono certo che si piacerebbero». Jiang Zemin replica: nessuna difficoltà a trattare se il Dalai Lama riconoscerà la sovranità cinese.

Viene poi il momento del banchetto (c'era anche Li Peng, il regista della repressione) e dei brindisi. Jiang e Clinton citano proverbi cinesi sull'amicizia e si concedono un fuori programma dirigendo per qualche battuta la banda dell'Esercito. Finale più leggero, dopo il moltiplicarsi di incidenti diplomatici dei giorni scorsi. È soddisfazione quasi generale.

Anche tra i dissidenti. «Per la prima volta i cinesi hanno visto direttamente la differenza tra un presidente di una grande democrazia e un presidente cinese», ha commentato Xu Wenli, principale oppositore del regime, ancora in libertà. Le parole di Clinton in tv liberiscono le preoccupazioni dei dissidenti che in questi giorni avevano chiesto al presidente di non andare sulla Tiananmen. Ma al tg della sera la parte del discorso di Clinton sul massacro è già sparita.

Taiwan

Soddisfazione per la linea Usa

Il governo di Taiwan ha espresso gratitudine per l'atteggiamento del presidente americano Bill Clinton, che durante la sua visita in Cina ha dichiarato che gli Usa non cambieranno politica verso l'isola. Il vice-ministro degli esteri di Taiwan David Lee ha apprezzato il fatto che al termine dell'incontro tra Clinton e Jiang Zemin non sia stato firmato un nuovo accordo tra i due paesi.

Vaticano

«Profondo dolore per gli arresti»

Sorveglianza rafforzata sui cattolici clandestini, in occasione della visita di Bill Clinton in Cina. Nei giorni scorsi era stata data la notizia dell'arresto del vescovo Julius Jia Zhiguo, nella regione dello Hebei. «Se corrispondenti al vero (queste notizie, ndr) destano profondo dolore ed amare constatazioni».

Appello dissidenti

«Chiedete i campi di lavoro»

Un ex detenuto ha lanciato un appello al presidente Clinton perché visiti il campo di lavoro che si trova nei pressi di Shanghai e faccia pressioni sul governo cinese perché abolisca questo tipo di punizione. Han Lifa, che vi ha scontato una pena di tre anni, afferma che i detenuti del campo sono costretti a lavorare tutti i giorni per 12 ore al giorno, subendo maltrattamenti e torture. Nel centro si fabbricano palloni Adidas.

Inondazioni nel sud

Sette milioni di cinesi sinistrati

Le piogge torrenziali che si sono abbattute la settimana scorsa sulla Cina meridionale hanno causato la morte di almeno 58 persone. I senzatetto sono 300.000 e i sinistrati sette milioni e mezzo. Sono intanto cessate le piogge che avevano causato inondazioni a Guilin, dove il presidente americano Bill Clinton si recerà la settimana prossima. I danni sono stati riparati.

«Siamo partner, non nemici»

Cina e Usa allontanano i missili

Washington caldeggia il dialogo con il Dalai Lama sul Tibet

PECHINO. «Non più nemici ma partner», afferma Jiang Zemin. «È un inizio, un buon inizio», gli fa eco Bill Clinton. Un nuovo equilibrio politico sta nascendo in Asia, con l'avvio fra Cina e Stati Uniti di una «partnership strategica». «La nostra amicizia sarà utile ai discendenti», si lascia andare il presidente americano paragonandosi ai costruttori della Grande Muraglia che non furono in grado di vedere compiuta la loro opera, non per questo meno valida.

Percezioni diverse, per impegni e necessità differenti per Pechino e Washington, ma la sostanza è che si è aperta una nuova pagina nelle travagliate relazioni sino-americane. Ed anche dell'intera Asia. In particolare in quella meridionale, dove la recente guerra dei test nucleari fra India e Pakistan ha reso più urgente la cooperazione tra Cina e Usa, definita «essenziale» nel comunicato congiunto emesso alla fine del vertice.

«Partnership strategica» fra Cina e Usa significa innanzitutto che d'ora in poi non ci saranno più

missili puntati contro i rispettivi territori. Tredici quelli strategici cinesi a carburante liquido. 2mila quelli americani con 15mila testate. L'intesa è arrivata all'ultimo momento, riferiscono fonti americane, quando i cinesi si sono resi conto che questa visita rischiava di essere ricca di simbolismo ma priva di sostanza. E Pechino voleva in ogni modo che si concludesse con un successo politico: per rilanciare il suo ruolo internazionale e affermarsi come l'interlocutore privilegiato degli Stati Uniti in Asia.

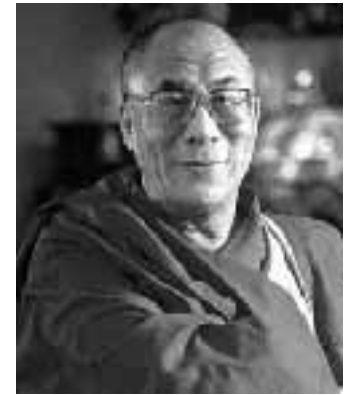
Per raggiungere lo scopo, il governo cinese ha rinunciato anche alla richiesta, fino a due settimane fa ritenuta «imprescindibile», di un impegno americano a non usare per primi la forza nucleare.

Ieri, Jiang Zemin ha sottolineato che si tratta di una promessa unilaterale della Cina. L'eliminazione della minaccia dei missili dovrebbe, nei calcoli delle autorità cinesi, convincere l'opinione pubblica in Usa della falsità della tesi del nuovo «pericolo giallo», così come ventilato da diversi opinionisti

americani negli ultimi anni. Al contrario, la Cina si presenta come elemento di stabilità in Asia: la determinazione a non svalutare lo Yuan ne è la riprova.

E se gli americani non insistono sul rifiuto di Pechino ad aderire immediatamente ad un trattato per il controllo di tecnologia missilistica (Mctr), i cinesi li compensano evitando polemiche sul patto di difesa firmato lo scorso anno con il Giappone. Una Cina «stabile, prospera, aperta e responsabile» è negli interessi degli Usa, ribadisce Clinton dopo l'incontro con Jiang, auspicando che l'amicizia «seppur imperfetta» duri «per sempre». Era esattamente quello che Pechino voleva sentir dire, per sé e per l'Asia.

Sorride compiaciuto Jiang, anche quando Clinton tocca uno degli argomenti più scottanti per la Cina: quello del Tibet. Il presidente Usa si è pure concesso una battuta, affermando davanti alle telecamere di essere certo che, se Jiang incontrasse il Dalai Lama, finirebbe per apprezzarlo. Ma Clinton prefe-



Il Dalai Lama

risce non affondare il colpo. Pur invitando Jiang a dialogare con i tibetani, il presidente Usa ha riconosciuto che la regione occupata nel 1950 è parte integrante della Cina.

Jiang incassa, anche se il suo sorriso si stempera un po', e accantona la retorica abituale con cui il ca-

I RISULTATI DEL VERTICE	
● ARMI NUCLEARI:	deputamento dei missili nucleari da Stati Uniti e Cina.
● ARMI CHIMICHE:	controlli sull'esportazione di prodotti e tecnologie sensibili.
● MINE ANTIUOMO:	impegno a cessare l'esportazione e l'uso indiscriminato di mine antiuomo.
● STABILITÀ REGIONALE:	comune interesse alla pace e alla stabilità nell'Asia meridionale e alla non proliferazione.
● DIRITTI UMANI:	colloqui tra il dipartimento di Stato Usa e il ministero degli esteri cinese.
● ENERGIA:	investimenti Usa nel settore energetico cinese.
● NUCLEARE:	accordo di cooperazione per l'uso pacifico.

po spirituale del Tibet è bollato quale pericoloso separatista. Sorride anche Clinton quando racconta che «ho passato parecchio tempo con il Dalai Lama. Lo considero un uomo onesto, e credo che se avesse una conversazione con il presidente Jiang, tutti e due si piacerebbero parecchio a vicenda». Un'osservazione teletrasmissa in diretta in milioni di case che deve aver sconcertato non poco gli spettatori cinesi, assuefatti alla dura propaganda di regime nella quale il Dalai Lama è addirittura dipinto come un imbroglione dei credenti. Jiang

ha taciuto. Il presidente cinese ha comunque dichiarato che le trattative saranno possibili se il Dalai Lama accetterà l'idea che il Tibet e Taiwan fanno parte della Repubblica popolare. E ha auspicato che il leader buddista «possa cambiare atteggiamento». A riflettori spenti, il portavoce del ministero degli Esteri cinese Zhu Bangzao precisa che il Dalai Lama dovrebbe anche rinunciare all'idea di un Tibet indipendente e cessare ogni appoggio alle attività dei separatisti della regione. L'incontro auspicato da Clinton è ancora al di là da venire.

Dalla Prima

Una scommessa poco corretta

menticare l'esistenza. (Detto tra parentesi, la decisione con cui Clinton ha affrontato pubblicamente Jiang Zemin, un interlocutore con cui però stava stringendo molti accordi e stava cercando punti di intesa, è sembrata un po' la ripetizione di un altro incontro del presidente americano, che ha avuto dei tratti molto spettacolari e istruttivi. È stato quando si è trovato di fronte a Nelson Mandela, cioè quando egli, capo dell'unica super-potenza rimasta nel mondo, ma che fin da giovane aveva considerato il leader della lotta all'apartheid come un suo eroe, si è trovato ad ascoltare un'esortazione a dialogare con i nemici e a capire la complessità e le differenze che esistono nel mondo).

Questo, per l'America - che ha fatto della difesa dei diritti umani e dell'interventismo umanitario uno dei capisaldi della sua presenza internazionale - è stato forse il modo migliore di tornare in Cina, dopo il lungo gelo iniziato con la repressione dell'89 e continuato finora, nonostante che altre capitali occidentali (tutte) avessero continuato e anche intensamente il loro dialogo con la Cina. Ed è stato così il modo di cominciare a ristabilire un quadro, in

Asia e in quella zona chiave del mondo, che senza la presenza politica degli Usa risultava sempre più squilibrato, nonostante tutti i tentativi compiuti di costruire un assetto a prescindere dal grande gelo tra le due lontanissime sponde del Pacifico.

Da ieri, dopo le tante intese raggiunte tra Clinton e Jiang Zemin, riprende una «partnership» dai molti pilastri. C'è, naturalmente in primo piano, il pilastro dei rapporti economici, nel pieno della crisi giapponese (che non solo dello yen) e dell'instabilità dei mercati asiatici. C'è la grande partita del nucleare, riaperta di recente dall'India e dal Pakistan e che riguarda i rapporti di forza complessivi nel continente più affollato di mandopera e di bocche da sfamare. C'è una zona del pianeta che fino all'anno scorso era quella delle «tigri» - una punta della forbice è la Corea, l'altra punta è l'Indonesia dove è appena cominciata la transizione al dopo-Suharto - e che ora è alla ricerca di nuovi equilibri. E si può aggiungere molto altro.

Che non ci siano più missili intercontinentali cinesi puntati sulle città della California (solo due anni fa nel pieno della crisi di Taiwan un gene-

rale di nome Xiong Guangkai ne minacciò l'uso) è solo uno dei segnali che è cominciata questa seconda grande pace tra Pechino e Washington (dopo quella che fu stretta direttamente da Nixon e da Mao). La domanda - che accompagna il viaggio di Clinton - è ovviamente a cosa porterà questa pace. Quali saranno i vantaggi per il regime cinese e la sua oligarchia, definita «uno strano cocktail di comunisti e uomini d'affari» e se questi saranno superiori ai benefici che gli assetti internazionali potranno trarre dalla nuova «saggezza» ostentata dai nipoti di Deng. E poi come peserà questo ritorno degli Stati Uniti in Cina sugli equilibri complessivi della globalizzazione e se il commercio, quello con la «Cina», sarà ancora più importante della difesa dei diritti umani.

Ieri Bill Clinton ha dato qualche risposta, ha puntato esplicitamente sul dialogo come strumento di pressione migliore della politica dell'isolamento o delle sanzioni. È una scommessa, la scommessa del presidente che per la prima volta ha scelto di essere «politicamente poco corretto» in un mondo in cui, però, si è dimostrato che la Francia era coinvolta nel genocidio in Ruanda, che metà (o più) delle capitali europee stava segretamente dalla parte di chi assediava Sarajevo, che i leader democratici non avevano alcun problema a trattare con piccoli e grandi tiranni. Ma appare una scommessa pubblica, senza reticenze né ipocrisie.

[Renzo Foa]

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fucillo

CONDIRETTORE
Gianfranco Testolin

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario,
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Dulio Azzolino

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 677221
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

CGIL **CISL** **UIL**
SNUR-CGIL **CISL-Università** **UIL-P.A.**

Manifestazione nazionale

UNIVERSITÀ
UNA RIFORMA PER IL PAESE

Apertura: **Andrea Ranieri**, FFR - CGIL
Intervento di **Alberto Civica**, UIL - P.A.
Conclusioni di: **Sergio D'Antoni**, Segr. Gen. Cisl

È prevista la partecipazione di:

On. L. BERLINGUER
Ministro del MURST

Prof. R. ZICH
Confederazione Naz. dei Rettori

Prof. L. LA BRUNA
Presidente del Consiglio Naz. Universitario

Roma, 30 giugno 1998
HOTEL JOLLY - Corso d'Italia, 1

La manifestazione si svolgerà dalle ore 10.00 alle ore 14.00

L'accusa in una pagina a pagamento del «Corriere della Sera». Borrelli: «La stessa notizia l'hanno data tutti i giornali»

Susanna Agnelli all'attacco del Tg1

«Non ero nel registro degli indagati»

Battibecco in diretta con Lilly Gruber: «Dovevate smentire»

Quotidiano di Lecce, ricorso contro Signorile

LECCE. Un ricorso urgente per «comportamento antisindacale» contro l'ex ministro socialista Claudio Signorile, che nei giorni scorsi ha ceduto la testata «Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto» alla società «Alfa editoriale» (gruppo Caltagirone), verrà presentato al pretore del lavoro dagli otto redattori che non sono stati riassunti dalla nuova proprietà e dai legali della Fnsi. La nuova proprietà - dicono gli otto giornalisti, una parte dei quali ricopre cariche negli organismi della categoria - si accinge a procedere all'assunzione degli altri 22 redattori. «Inutili», affermano - sono risultati i tentativi, anche in sede Fieg, per cercare di aprire un tavolo di trattativa sindacale a livello nazionale e per «evitare che la fase di passaggio di proprietà del «Quotidiano» avvenga compiendo discriminazioni nei confronti di colleghi». In particolare, all'ex esponente del Psi - presidente del Cda della società cedente «Edisalento» - i giornalisti imputano il mancato rispetto del contratto nazionale di lavoro e del codice civile in relazione alla «cessione di un ramo di impresa qual è avvenuto nel caso del «Quotidiano»».

ROMA. «Mercoledì scorso, in apertura del Tg1 delle venti, sento che sono indagata nell'ambito dell'inchiesta sull'Alta Velocità...». Stupore, orgoglio ferito, comprensibile dolore. Tutto questo, forse altro. Fatto sta che Susanna Agnelli, per replicare alla diffusione della notizia - e mettendo sul banco degli accusati il telegiornale guidato da poche settimane da Giulio Borrelli - ha deciso di comporre un'intera pagina, sotto la testata «avviso a pagamento», del «Corriere della Sera». Trenta righe al vetriolo, quelle della sorella dell'Avvocato, che niente nasconde - «mi si accuserebbe di falso in bilancio, truffa ed evasione fiscale... Nel registro degli indagati io non sono iscritta, ma al mio legale dicono che presto lo sarò... Dicono anche che forse, a ottobre, ci sarà l'interrogatorio...» - ma che soprattutto va al contrattacco. Puntando sul tigi di Borrelli e su viale Mazzini. «La Rai non comunica la mia smentita», accusa. Proprio mentre nuove indiscrezioni da piazzale Clodio raccontano dell'iscrizione nel registro degli indagati nel maggio scorso.

«La notizia non l'ha data solo il Tg1, ma tutti i telegiornali. E tutti i giornali, compreso quello dove la signora Agnelli ha comprato la pagina - intanto replica Borrelli dal suo ufficio di Saxa Rubra - Forse ha scelto il nostro telegiornale per dare più clamore alle sue dichiarazioni. Probabilmente, se lei avesse fatto un semplice comunicato nessuno se la sarebbe filata... Il Tg1, invece, fa notizia. E infatti, eccoci qui...». Non accetta, Borrelli, le accuse dell'Agnelli. «Siccome la notizia veniva da fonti della procura, serie e qualificate, l'abbiamo presa e resa nota. E lo stesso hanno fatto

gli altri organi d'informazione, compreso, ripeto, il «Corriere» su cui la signora Agnelli ha stampato il suo annuncio. Quindi, è inutile prendersela indiscriminatamente e indistintamente con noi».

Nella sua pagina pubblicitaria, Susanna Agnelli si chiede: «Chi pagherà per questi giorni, per questi mesi in cui milioni di italiani sono autorizzati a pensare che io abbia truffato, abbia evaso il fisco, abbia falsificato bilanci? Chi?». Accuse ripetute ieri sera, pari pari, prima in diretta al Tg3, poi al Tg1, con tanto di battibecco con Lilly Gruber. «Quando avete dato la notizia, io non ero iscritta nel registro degli indagati», ha ripetuto l'Agnelli. La conduttrice ha cercato di difendere l'operato del suo tigi: «Per noi una notizia resta una notizia», non spostando neanche di un millimetro

Borrelli
«Ha scelto noi per dare più clamore alle sue dichiarazioni. Con un comunicato nessuno se la sarebbe filata»

la posizione dell'ex ministro degli Esteri. «Se date una notizia - ha ribattuto Susanna Agnelli, prima dovevate chiamarmi, e dimmi: stiamo per dare questa notizia, vuole intervenire?». E la Gruber: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare». Alla fine, ognuno sulle sue posizioni. Con l'Agnelli di sicuro non pentita per quella pagina affittata sul primo quotidiano italiano.

Sospira Giulio Borrelli: «Già in altri casi illustri i giornalisti hanno avuto la notizia prima degli interessati. Dal suo punto di vista, la signora Agnelli è ampiamente giustificata... Ma io voglio sapere questo: il fatto che un magistrato indaghi non solo su Susanna Agnelli, ma anche su altri eccellenti, è una notizia o no? La mia risposta è sì. Poi, si potrà e dovrà discutere di come funzionano certi rapporti in



Susanna Agnelli

Coletti

Italia, del fatto che gli avvocati difensori vengono a conoscenza dei fatti dopo i giornalisti, ma questo è un altro aspetto...».

Se Borrelli non cede, difficilmente cederà la signora Agnelli. E infatti... «Posso permettermi, è vero, di comprare una pagina sul «Corriere». Non lo faccio soltanto per me, ma per tutti gli italiani che sono stati trattati come me». E dunque, direttore, cosa risponde alla domanda: chi pagherà? «Beh, questo lo può chiedere anche al suo direttore, o al direttore del Tg5 o a quello del «Corriere». È un argomento che farà discutere sempre. Seguiremo la vicenda, daremo conto

degli sviluppi... Quello che è successo alla signora Agnelli è successo anche ad altri...».

Ma c'è un'altra precisa accusa: in Rai non avete comunicato la sua rettifica... «Noi oggi (ieri, ndr) abbiamo dato conto della sua smentita nell'edizione delle 13,30. Ma, ripeto, le informazioni date dal Tg1 sono state date da tutti gli altri organi d'informazione...». Però la signora Agnelli cita solo voi. «Fa anche piacere - è la replica di Giulio Borrelli - Si vede che quello che dice il Tg1 fa ancora più clamore...».

S.D.M.

La mafia e l'applicazione del «41 bis»

Telefonini in cella

Scoperto il nome cifrato della talpa

CATANIA. Adesso l'indagine si sposta in una piccola cittadina di provincia, ad Augusta, dove, nella frazione di Brucoli, sorge il carcere di massima sicurezza diventato una sorta di Grand Hotel per il boss catanese Santo Mazzei, che da lì telefonava ai suoi complici usando una scheda Gsm in un telefonino che una «talpa» metteva a sua disposizione. I magistrati catanesi sarebbero proprio sulle tracce dell'uomo che fornì il telefono al boss. Si conosce il nome in codice, con il quale i mafiosi lo indicavano nelle loro conversazioni intercettate dalle forze dell'ordine. Si ha dunque una traccia precisa, che restringe in maniera sensibile il numero dei sospetti sui quali si sta sviluppando l'azione dei carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore distrettuale Nicolò Marino, che ha diretto l'operazione «Orione». Il blitz che ha portato ieri alla decapitazione del vertice delle due famiglie catanesi di Cosa nostra, facendo luce su sei omicidi e sventandone molti altri.

A Catania si stava sviluppando infatti il più feroce confronto che si fosse mai determinato dentro Cosa nostra dai tempi della guerra tra Santapaola (allora esponente dei «duri») e Alfio Ferlito. Una guerra che ha origine nella rottura tra il vertice corleonese e Nitto Santapaola che nel '92 si rifiutò di sostenere la linea stragista di Riina e Bagarella pienamente appoggiata invece da Santo Mazzei.

La caccia alla «talpa» ha portato gli investigatori a verificare i vari movimenti del personale del carcere di Brucoli addetto ai bracci del 41 bis e quello addetto alle traduzioni dei detenuti. È infatti vietato entrare nei bracci con i cellulari, ma - spiegano gli investigatori - è assai facile per il personale eludere i controlli che per gli addetti ai lavori non sono mai strettissimi. Resta da stabilire se colui che ha fornito il cellulare lo abbia fatto per una sorta di collaborazione spontanea o perché minacciato. A Brucoli oltre agli investigatori sono attesi anche gli ispettori che il mini-

stro Flick ha inviato in Sicilia per capire cosa sta accadendo. Non è comunque la prima volta che all'interno delle carceri si verificano clamorose smagliature. Basta solo ricordare l'episodio avvenuto alcuni mesi addietro a Catania, nel carcere di massima sicurezza di Bicocca, dove in una cella venne ritrovata addirittura una pistola che doveva essere usata per far fuori un boss durante un processo.

Da Palermo intanto il pm Alfonso Sabella avverte che le contromisure per evitare che i boss eludano il 41 bis attraverso i contatti fisici con i familiari, porterà ad una serie di sovraesposizioni. «Se non verrà modificata la normativa generale - dice il magistrato - toccherà al singolo magistrato non autorizzare i colloqui e al singolo agente di polizia penitenziaria bloccare contatti troppo ravvicinati».

Tornando alle indagini, nelle ultime dodici ore si sono svolti gli interrogatori delle persone arrestate venerdì. Davanti ai magistrati tutti hanno fatto scena muta.

Uno dei fatti che potrebbe essere riconsiderato, già alla luce dei primi risultati dell'indagine, è quello che riguarda l'omicidio di Carmela Minniti, la moglie di Nitto Santapaola, assassinata dall'ex pentito Giuseppe Ferone. Un delitto che stando ai risultati del processo che ha portato alla condanna all'eragolo per Ferone, sarebbe stato generato dalla sete di vendetta dell'ex pentito, dopo l'assassinio del figlio e del padre. Un delitto che potrebbe però essere inserito anche in un processo più ampio che vedrebbe l'assalto alla leadership storica santapaoliana partire non solo con l'attacco diretto negli ultimi mesi, ma con una manovra sotterranea, alla quale non sarebbe estranea la mano dei palermitani e dei loro referenti catanesi. Se si voleva attaccare Santapaola bisognava distruggere il suo prestigio. Il primo atto potrebbe essere stato proprio avallare il progetto di vendetta di Giuseppe Ferone.

Walter Rizzo

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



SOLO L. 1.990.000

FRIGO, FREEZER, FORNO, COTTURA, CAPPA, LAVELLO INOX, RUBINETTO INOX, SCOLAPIATTI, BASI E PENSILI PER ML. 2,55

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO TAN = 0,00% TAEG = 0,00%
IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

RUD

non solomobili

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE
167-255983

SERVIZIO CLIENTI

IVA - TRASPORTI - MONTAGGI
COMPRESI

APERTI ANCHE
DOMENICA POMERIGGIO

OFFERTISSIMA

LAVASTOVIGLIE
LAVATRICE

CANDY L. 550.000
CANDY L. 650.000

A SCOMPARSATA TOTALE SOLO SE INSERITA NELLA CUCINA

Potete ritirare gratuitamente i nuovi bellissimi cataloghi RUD presso i 4 punti vendita

Loc. S. ANSANO - VINCI (Firenze)
Tel. (0571) 584438 - 584159 - Fax (0571) 584211 - 584446

VALTRIANO (PI)
Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax (050) 643398

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. BOTRIOLO
Tel. (055) 9149078 - Fax (055) 9148213

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96: 48004681
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica.....
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati.. 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Margheri (Ds) denuncia un falso: «Non è vero che la giunta esecutiva è unanime»

Giallo alla Fiera degli equivoci

«Le dimissioni di Artom vanno respinte»

Polemiche, scontri, dimissioni e ancora polemiche. In Fiera i rapporti tra gli organi direttivi si inaspriscono sempre di più. E si tingono di «giallo». Ma forse sarebbe meglio dire di «nero». Non sono bastate infatti le aspre contese al vertice di questi mesi e neppure la rinuncia di Guido Artom a guidare l'Ente. Con le dimissioni del presidente le agitate acque nel top-management si sono affatto calmate. Il comunicato della giunta esecutiva e del segretario generale diffuso l'altra sera dall'ufficio stampa della Fiera a breve distanza dall'annuncio di Artom «è un falso». Lo dichiara senza mezzi termini l'onorevole diesino Andrea Margheri che della giunta esecutiva è membro. Al più, quel documento è espressione solo di una parte dell'organo amministrativo, plausibilmente quella più ostile alla presidenza Artom.

Come abbiamo riportato ieri, con quel comunicato giunta e segretario «esprimono comunque un ringrazia-

mento al presidente Artom». Un esordio già di per sé infelice con quel «comunque» leggibile in vari modi, soprattutto negativi. Poi annuncia la sostituzione del presidente: «a Guido Artom subentrerà ad interim il vicepresidente Ernesto Gismondi», e più avanti sottolineano che questo evento, avendo Gismondi già ricoperto l'incarico dopo le dimissioni di Cesare Manfredi, «rappresenta un'ulteriore garanzia per tutti gli operatori per i quali Fiera Milano è da sempre un insostituibile fattore di sviluppo e internazionalizzazione». Elemento quest'ultimo messo al centro del programma Artom ma sul cui significato, evidentemente, presidente (ex?) e giunta avevano interpretazioni diverse. Infine, tra rassicurazioni sul «buon stato di salute della Fiera» e rassicurazioni varie, il comunicato annuncia che «la prossima riunione di giunta» è convocata per il 6 luglio alle ore 15 «non essendosi chiusa la precedente».

Margheri contesta praticamente tutto. In una dichiarazione, il deputato dei Ds afferma di avere «letto sui giornali che la giunta esecutiva avrebbe emesso un comunicato con la presa d'atto delle dimissioni. È un falso. Non solo perché la giunta non si è riunita e non si è espressa - è la netta accusa di Margheri -, ma sopra tutto perché le dimissioni devono essere accolte dal ministro e non possono quindi avere effetto prima di quell'accoglimento». Secondo lui la rinuncia di Artom in questa delicatissima fase di transizione è per la Fiera «un evento grave, che può avere conseguenze negative e imprevedibili». «Personalmente - aggiunge - auspico che il ministro le respinga e che Artom resti al suo posto, pur nelle difficoltà create dalle polemiche».

Quanto dichiara l'onorevole testimonia dei netti contrasti esistenti non solo tra giunta e presidente ma addirittura dentro l'organo esecutivo. Inoltre apre un inquietante inter-

rogativo: a che titolo e in nome di chi è stato emesso quel comunicato, visto che la giunta non si è riunita e che il «membro» Margheri non è stato nemmeno consultato? La responsabile delle relazioni esterne della Fiera, dottoressa Angela Riccio, raggiunta per telefono ci assicura che quel documento le è «stato consegnata da alcuni membri di giunta» e tale e quale l'ha trasmessa ai giornali. Precisa poi anche di avere già riferito la stessa cosa all'onorevole Margheri che l'aveva chiamata in mattinata per redarguirla. «Mi hanno detto che quello era il comunicato della giunta e che era stato praticamente concordato telefonicamente». Angela Riccio giustifica l'operato del suo ufficio al quale non compete di fare verifiche. Insistendo, salta fuori che a consegnarle la nota è stato il «portavoce della giunta (il signor Peraboni».

Rossella Dallò



Febbre mondiale in Duomo

Sono arrivate migliaia di persone in piazza Duomo a festeggiare la vittoria dell'Italia sulla Norvegia, dopo che in tantissimi avevano seguito sul maxischermo sotto la Madonna la partita di qualificazione della nazionale italiana ai quarti di finale di Francia '98. Subito dopo la conclusione dell'incontro ci sono stati anche i soliti cortei di auto, moto e soprattutto motorini, con clacson pigiati a tutto spiano e tricolori sventolanti fuori dai finestrini.

Il «pomeriggio sportivo» dei milanesi è iniziato attorno alle 16 con un caldo africano: 36 gradi. Affollati i locali con televisori, molta gente davanti ai maxischermi piazzati in diversi punti della città. Tra il pubblico in piazza Duomo anche tanti extracomunitari, in particolare sudamericani, che hanno tifato per l'Italia. Alla fine urlò liberatorio e sventolio di bandiere anche del gruppo di sudamericani che ad ogni azione azzurra ha accennato passi di danza.

Soste irregolari: illegali le multe degli ausiliari?

Sosta irregolare, multe illegali? È il dubbio che sollevano i vigili riguardo la possibilità degli ausiliari del traffico (pettorina arancione) e della sosta (pettorina verde) di elevare le contravvenzioni. Premesso che non hanno alcuna autorità sanzionatoria su tutte le altre infrazioni al codice stradale, è stato autorizzato con un decreto del ministro Bassanini. Tutto regolare, allora? Non sembra. Perché, spiega Antonio Barbato, un decreto non può delegittimare le leggi vigenti. E il codice della strada consente queste funzioni solo ai corpi di polizia stradale e di vigilanza urbana. Quindi se non si modifica il codice, sostiene Barbato, gli ausiliari non hanno alcuna autorità. «E le multe si possono contestare». In più, aggiunge Barbato, il loro inquadramento contrattuale non li configura come «pubblici ufficiali», qualifica che prevede il 5° livello e si ottiene per concorso o corso-concorso. Gli ausiliari invece vengono assunti - per sei mesi rinnovabili per altri sei - «al quarto livello». La logica conclusione cui arrivano i vigili è quella che il Comune dovrebbe sostituire queste figure con «altri ghisa». Difesa corporativa? Legittimo pensarla. Ma a questa lettura Comitato di lotta e sindacati interni oppongono la carenza di 700 vigili rispetto all'organico stabilito nel protocollo d'intesa.

Due ghisa sotto inchiesta dopo un esposto dei sindacati. Dalla Chiesa: «Albertini, non delegittimare il corpo»

Schedavano i colleghi, vigili indagati

Due vigili urbani raggiunti da avvisi di garanzia per le schedature di funzionari e sindacalisti della polizia municipale. La notizia è stata confermata ieri da Nando dalla Chiesa e dal portavoce del Comitato di lotta Antonio Barbato in una conferenza stampa nella sede dell'Ulivo di corso Garibaldi cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le sigle sindacali della vigilanza urbana. I due sotto inchiesta, uno in servizio in piazza Beccaria l'altro da poco pensionato, sarebbero legati ad Alleanza nazionale. Anzi, a detta di Barbato, uno è «scritto da anni ad An e appartiene a quella "squadra segreta" che ha denunciato (agli organi interni) dieci ufficiali di polizia giudiziaria». La magistratura - chiamata in causa da un esposto dei sindacati alla Procura dopo numerosi atti di intimidazione, minacce e danneggiamenti subiti da alcuni

rappresentanti dei vigili - arriva dunque là dove le giunte, prima leghista e ora polista, non hanno voluto arrivare.

È dal 1995, dice dalla Chiesa, che Palazzo Marino «ha molti elementi e segnalazioni al Consiglio per capire cosa stava bollendo tra i vigili». Dall'anno scorso, poi, è pubblica la relazione finale - firmata anche da Riccardo De Corato, allora consigliere di opposizione - di due anni di indagine della commissione d'inchiesta sulla polizia Annonaria. Per inciso, dalla Chiesa definisce «gravissimo e preoccupante» lo smantellamento in atto di questo settore perché lascia scoperte essenziali funzioni di controllo necessarie a tutta la città: sofisticazioni alimentari, abusi commerciali ed edilizi, «e che dire - aggiunge il deputato - di quel focolaio di irregolarità che sono i chioschi alimentari notturni?

Chi controllerà più cibi e licenze?»

Il coordinatore di Italia Democratica legge le dichiarazioni alla commissione del sindacalista Ludovisi che non lasciano dubbi sull'esistenza di corpi investigativi interni «separati», dediti a controllare i comportamenti di certi dipendenti particolarmente impegnati politicamente o in attività sindacale. Ma Albertini e De Corato «hanno ignorato la relazione», denuncia dalla Chiesa. E ancora oggi, affonda Barbato, gli 007 interni sono all'opera. «L'ufficio investigativo è in via di smantellamento, ma il comandante - afferma - sta formando una sorta di "ispettorato" con una decina di persone alle sue dirette dipendenze che girano con telegobietti, telecamere e microregistratori».

Il leader del Comitato si chiede «quali compiti» abbiano e se non sia per le loro occulte funzioni che

«guadagnano 4 milioni al mese contro lo stipendio medio di un vigile di 1 milione e 700 mila lire». Barbato lancia quindi un appello alla magistratura perché «velocizzi le indagini» (lo chiede anche il segretario della funzione pubblica Cgil Onorio Rosati il quale sottolinea come gli sviluppi della vicenda confermano che «non si tratta solo di fumo come il vice sindaco De Corato continuava a sostenere»). Al Comitato di lotta e alle altre sigle preme che si si chiarisca in fretta se dietro i vari atti vandalici e intimidatori subiti da vigili c'è, come sostengono, «una vera regia» tesa a «screditare e delegittimare» i dissidenti.

Proprio il discredito di cui si sta coprendo l'intero corpo ha convinto Nando dalla Chiesa a rilanciare l'idea già sostenuta dall'ex comandante Pastorino: istituire un «ispettorato interno che faccia piazza pu-

lita di squadrette più o meno legate o al servizio di questo o quello a uso politico» e che sia dedicato «al controllo sulle scorrettezze commesse in servizio» e non alle schedature di chi risulta scomodo. La proposta è parte integrante di una «lettera aperta» inviata da dalla Chiesa al sindaco per invitarlo a porre fine all'assurdo braccio di ferro, «viziato da una scarsa cultura delle istituzioni di questo Comune», che da quasi un anno oppone la sua Giunta a «una parte consistente» della polizia municipale. «Prenda l'iniziativa» suggerisce dalla Chiesa «e alla città restituisca un patrimonio vitale e non umiliato». Ma all'appello, annuncia il deputato dell'Ulivo, Albertini ha risposto di avere dato la «massima attenzione». Ma niente di più.

R. D.

«Noi non facciamo questione di nomi, non l'abbiamo mai fatto, poniamo solo un problema di politica culturale». Non demorde Maurizio Lupi, assessore all'urbanistica nella giunta Albertini, uomo di ciele, fautore in giunta del progetto di suddivisione del Piccolo teatro, che ha bloccato la nomina dei direttori Escobar e Lassalle candidati dal presidente Ruozzi. E getta acqua sul fuoco della polemica con il suo collega di giunta Salvatore Carrubba, titolare dell'assessorato alla cultura, il quale minaccia addirittura di dimettersi se Albertini non deciderà chi dei due ha ragione. «Ma no, con Salvatore va tutto bene, si discute, ci sentiamo continuamente, nessun problema». Mica tanto, visto la piega che ha preso la faccenda: Carrubba sulla questione dello scorporo del teatro non ci sente, e di fronte alle accuse rivoltegli da Lupi - «Non è abbastanza liberale» - chiede ad Albertini di rinnovargli la fiducia e l'appoggio se no «toglie il disturbo». «Non c'è nessun rischio per la giunta - dice Lupi - ho posto solo una questione generale, che riguarda il miglior utilizzo delle risorse sul territorio, ossia quale tipo di offerta culturale declinare nella città di Milano, parallela-

LA POLEMICA

Resa dei conti per il Piccolo

mente nelle diverse strutture disponibili, senza fare questione di nomi». E Lupi si fa forte di Dario Fo, ossia un esponente di quella cultura di sinistra da lui espressamente avversata, che ieri sul Corriere dichiarava che l'ipotesi poi di una suddivisione delle sedi non fosse poi così scandalosa, salvo poi stigmatizzare con forza la rinascita della lottizzazione palasati con il pressing di Comunione Liberazione sul consiglio di amministrazione. Del resto anche l'assessore alla Cultura della Provincia nei giorni scorsi ha detto che di suddivisione si può parlare, solo a certe condizioni, per offrire un tetto alle tante compagnie sotto sfratto, certo non per piazzare pedine politiche. Il punto è che la questione non era all'ordine del consiglio di amministrazione del Piccolo, e comunque, come ricorda Carrubba, è già stata fissata la pro-

grammazione del Piccolo, in tutte le sedi fino al '99. Ieri Albertini ha preferito non intervenire sulla faccenda, anzi, sulla disputa tra i due assessori preferirebbe non intervenire del tutto, soprattutto in un momento in cui all'ordine del giorno c'è un rimpasto di giunta in alcuni posti chiave come l'assessorato ai Trasporti e all'Ambiente. Ci mancherebbe solo di dover inserire nella lista anche la poltrona della Cultura. Settimana cruciale dunque, per il Piccolo e non solo. Domani sarà Ruozzi a cercare una soluzione in un incontro con Albertini e Carrubba, alla fine della quale scoglierà la riserva sulle sue dimissioni. Poi martedì, in giunta, la resa dei conti tra Lupi e Carrubba. Domani al Piccolo si svolgerà l'assemblea dei lavoratori, a cui sono stati invitati anche tutti i rappresentanti delle istituzioni.



Silano le collezioni primavera-estate

L'uomo simbolo del '99 tra ex macelli e scali Fs

Iniziano le sfilate e Dolce e Gabbana aprono una discoteca. Da oggi sino a giovedì prossimo oltre 50 grandi firme presentano le collezioni uomo, primavera-estate '99. Se l'abitudine di invitare testimonial eccellenti è decisamente in calo, l'uso di spazi urbani stravaganti risulta in aumento anche perché per la kermesse uomo non viene utilizzata la Fiera. Così, tra i volti celebri arriveranno Vincet Gallo da Angela Missoni, Boy George oggi da Versace e martedì sera al grande party di Versus al Rolling Stones, dove canteranno Jimmy Ray e Catatonia. Quanto ai luoghi, gli appuntamenti tendono ad uscire dal quadrilatero della moda diretti verso vecchie strutture periferiche, come l'ex macello per Massimo Osti o lo scalo di Porta Romana per Missoni.

Novità di una moda invasiva e anche un po' invadente, le sfilate notturne. Vedi l'Emporio Armani in programma alle 21,45 alla nuova discoteca Alcatraz di via Valtel-

lina. E a proposito di locali da ballo, Dolce e Gabbana stasera inaugurano il loro a Legnano con la testimonial Isabella Rossellini. Si chiama Postgarage e oltre a una pista da ballo, offre un ristorante, caffè e bar analcolici. Con un investimento di due miliardi gli stilisti hanno voluto trasformare una vecchia autormessa in una sorta di loft, «dove i ragazzi potranno sentirsi come a casa loro». In perfetto stile Dolce & Gabbana, l'arredamento maculato sino al tappeto del tavolo da biliardo. «Come nelle vecchie balere - aggiungono gli amici di Madonna - abbiamo voluto anche un palco per le esibizioni dal vivo con megaschermo per collegarsi a MTV». L'ingresso al Post Garages sarà gratuito: si pagherà solo la consumazione. «Del resto - concludono i due creativi - con questa operazione non vogliamo lucrare ma proporre il nostro stile al mondo divertimento».

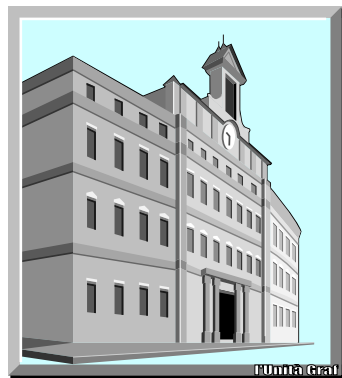
G. Lo. Ve.

Domenica 28 giugno 1998

4 l'Unità

LE SPINE DEL GOVERNO

R



Un'assemblea operaia e a destra Sergio Cofferati, segretario della Cgil



Agf

Intervista al segretario generale della Cgil sulle questioni della verifica di governo

I timori di Cofferati

«Programmi distanti»

Maggioranze variabili? «Meglio votare»

ROMA. «Faccio il tifo per l'accordo, spero che la crisi si possa evitare, ma mi rendo conto che non sarà una operazione facile. Qui ci sono due programmi diversi e distanti. Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, teme la rottura ma anche le soluzioni improvvisate. I due programmi in questione sono quelli di Rifondazione e del governo. Lui parla, con una placida perifrasi, di «effetti della mancanza di tempo». Vuol dire che queste situazioni possono produrre dei partiti difettosi. E il pensiero va all'accordo Bertinotti-Micheli dell'ottobre scorso, sulle 35 ore, che tanto mise nelle grane sindacati e Confindustria.

Perché ce l'ha con la fretta, Cofferati? Teme che la storia si ripeta?

«Intanto perché mi sto rendendo conto, esaminando i possibili sviluppi del contrasto politico tra il governo e Rifondazione che si tratta di ore. Che ci abbiano o no pensato, la prima scadenza parlamentare è sulla scuola, perché il voto sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni introduce il tema della parità con le scuole private. Su questo c'è un emendamento di Rifondazione e qui potrebbe aversi la prima rottura su uno dei temi della verifica. Questione di pochi giorni. E io temo anzitutto questo esito negativo: sarebbe pericoloso anche perché ci farebbe perdere mesi preziosi. E' vero che c'è una ripresa economica consistente, ma è anche vero che se non cogliamo questi momenti potremmo finire nei guai. E anche l'interesse dei capitali stranieri di fronte a uno spettacolo di instabilità verrebbe rapidamente meno.»

Anche lei come l'Avvocato preferisce la stabilità?

«Sono convinto che la stabilità sia un bisogno importantissimo per l'economia. Il tramonto della Bicamerale allontana la possibilità di avere in tempi ragionevoli un assetto istituzionale diverso e più stabile di quello attuale e questo rende ancora più urgente la stabilità politica.»

E le maggioranze variabili?

componente cattolica forte in questo atteggiamento (tanto più da ammirare, dunque, sono quei cattolici che, lottando, le si sottraggono, e non sono pochi). Quando poi il moderatismo cattolico si collega in inverosimile connubio con quella variante massonica del moderatismo, che è stata, anzi è l'ideologia del gellismo, il «mix» assume, come abbiamo visto in questi giorni, le parvenze demonico-grottesche di un finto «cauchemar» hitchcockiano.

Se le cose stanno così, allora verrebbe spontaneo di osservare che, per difendere il bipolarismo dalla fantascientifica inondazione della marmellata moderata, bisognerebbe che tutti, nei due schieramenti, avessero il coraggio di essere di più se stessi: alla fatidica notte, dove tutti i gatti sono grigi, va contrapposta una sia pure timida alba, in cui si comincino a distinguere i vari colori del composto. La mia tesi, dunque, in generale parlando, è che nei due schieramenti, poiché non possiamo pretendere, anzi non vogliamo che siano monocolori, sarebbe bene che le identità si distinguessero

«È chiaro che, con la legge elettorale che abbiamo e con una maggioranza che contempla programmi diversi, ci sono rischi per il governo. Ma non è possibile una maggioranza variabile sulle questioni economiche, dopo quella che si è creata sulla politica estera. Anzi io penso che sia una anomalia anche la prima.»

Un «vulnus» al quale il governo può sopravvivere, ma sull'economia?

«Sulle politiche economiche non sarebbe tollerato, si andrebbe alla rottura, come è accaduto già l'autunno scorso. Spero che non accada, ma non do per scontato che la verifica abbia un esito positivo garantito.»

Ma una soluzione è possibile nelle condizioni date?

«Bisogna andare per esclusione. Sarebbe un errore gravissimo quello di cambiare maggioranza. Il modello bipolare e la cultura del maggioritario vanno consolidati, non possono essere messi a repentaglio con maggioranze variabili. O c'è quella maggioranza o bisogna ascoltare gli elettori.»

La materia che determina questa situazione di pre-crisi riguarda questioni di diretto interesse per il sindacato e la Confindustria. Non c'è il pericolo che si trovi un'altra volta una soluzione che mette nei guai il metodo della concertazione?

«Questa volta i temi della divergenza non sono quelli della normale prassi concertativa. I temi economici e quelli del lavoro sono stati già oggetto di accordo. Noi non abbiamo chiesto politiche nuove, noi abbiamo chiesto di applicare integralmente quello che è stato convenuto

meglio. Al moderatismo non si può rispondere con un moderatismo più forte (che oltre tutto è una contraddizione in termini), perché questo è precisamente un ragionamento moderato non può che rafforzare il moderatismo, che uccide in culla il bipolarismo.

Veniamo alle cose nostre. Siamo sicuri che l'attuale conformazione della sinistra, che ripete, e sia pure in forme proprie e peculiari, una tragica costante della storia italiana, e cioè la divisione tra «riformisti» e «rivoluzionari», non sia, fra le tante ragioni possibili di questo ritorno in forza del moderatismo centrista, una delle più importanti e significative?

Sarei davvero curioso di sapere con quali motivazioni si potrebbe rispondere no a questa domanda. Propongo di fare un gioco teorico-politico, un'astrazione politologica, tanto per vedere se, così facendo, non ci si chiariscono di più le idee. Preciando dalla situazione storica, concreta, della divisione, proviamo a chiederci se un'organizzazione efficace di un sistema politico bipolare, che probabilmente ci con-

con noi nel '96 e nel '97. Infatti sono stati disattesi i capitoli sulla agenzia per il Mezzogiorno, le modalità per l'emersione del lavoro nero, gli investimenti infrastrutturali, le condizioni di ambiente economico.»

Nell'altra crisi non era stata ancora raggiunta la tappa dell'Euro e Ber-

Poco tempo per trattare. In arrivo c'è il voto sulla parità

tinotti appariva come qualcuno che rompe le uova nel momento meno opportuno anche per il sindacato. Qualcuno potrebbe pensare che invece questa volta dalle sue iniziative pensate di cavare qualcosa di buono?

«No, è un'ipotesi senza fonda-

I temi del lavoro sono già oggetto di intese sindacali

mento perché il problema per noi non è quello di acquisire cose nuove. Non abbiamo chiesto quattrini, ma vogliamo che si spendano bene quelli già deliberati, in piena trasparenza e con grande attenzione a non alimentare pratiche illegali. Spendere bene e in fretta. Noi conferma-

mo il ragionamento che facciamo al governo nel '96: lo sviluppo che può venire dal risanamento non basta per creare lavoro, bisogna mettere in campo politiche mirate. E in questo non abbiamo bisogno di farci aiutare da nessuno, né da Bertinotti né da altri. E per di più, se vogliamo guardare alla triangolazione tra il governo, Rifondazione e noi, ci accorgeremo che le opinioni non collimano e non avvalorano quell'ipotesi.»

Esempi di divergenza tra voi e Rifondazione?

«I contratti d'area. Per noi sono utili, devono essere in numero contenuto, devono rispondere alle caratteristiche specifiche di ciascun territorio. Il governo li ha convenuti con noi, Rifondazione ha un'opinione diversa, pensa debbano estendersi a tutto il mezzogiorno. Altro esempio: l'agenzia per il lavoro nel Sud. Lì le differenze con Rifondazione sono ancora più consistenti. Il governo ha descritto un'ipotesi che noi abbiamo sostanzialmente apprezzato. La nostra critica è che non l'ha varata.»

Perché non l'ha fatto?

«Perché il governo vorrebbe una agenzia che promuova sviluppo, Rifondazione vuole una agenzia che gestisca e faccia assunzioni. Ma non c'è solo la divergenza con Bertinotti, ci sono anche le divisioni dentro il governo. Non è dunque affatto scontato che queste differenze aiutino a realizzare quello che era stato pattuito con noi. Non vorrei fare la parte di quello che brontola sempre, ma si conferma che, anche sul tema del lavoro, la mancata definizione di un orientamento comune della maggioranza mette a repentaglio anche il rispetto degli accordi che il governo sottoscrive con i sindacati.»

Quindi Bertinotti disturba più che non aiuti, anche dal punto di vista del sindacato?

«Temo soprattutto soluzioni affrettate che in certi campi possono fare danni gravi. In presenza di opinioni così distanti nella maggioran-



Antonio Scattolon-FotoA3

za le mediazioni andrebbero costruite per tempo. Ora spero che facciano un accordo e che funzionino.»

Come dice Prodi, un accordo solido oppure meglio lasciar perdere?

«Vorrei dire che su alcune di queste materie che rappresenteranno la sofferenza di tutti - loro che devono discutere, noi che aspettiamo di sapere che cosa decidono - si è tenuto in vita qualche equivoco che avrebbe dovuto essere sciolto prima. Può sembrare una banalità terrificante, ma se avessero fatto per tempo alcune cose, convenute e non fatte, ora non saremmo qui.»

L'agenzia per il Sud, le norme per il lavoro nero...

Su queste non ho dimenticato una polemica con il segretario del Pds al congresso dell'Eur. Sono sempre in attesa che il governo vari un

provvedimento che si era impegnato con noi a fare nel 1996. Perché i contratti di emersione hanno avuto risultati consistenti ma da soli non bastano. Bisogna regolarizzare anche la parte contributiva e fiscale. Ma poi ci sono anche gli impegni presi dal governo sugli investimenti, sulle infrastrutture, sulla formazione. Si spendono fiumi di parole sulla formazione. Però gli impegni del '96 per finanziare una struttura di formazione permanente e altri strumenti concordati non ci sono ancora. E poi ancora gli impegni sulla semplificazione delle procedure per gli investimenti. Le regioni sono in grandissima difficoltà; al Sud si perdono occasioni straordinarie. Così proprio non va.»

Giancarlo Bosetti

Andreotti: i miei guai dopo il crollo del Muro

Giulio Andreotti, in una lunga intervista a "El País Semanal" che esce oggi in Spagna, sostiene che l'inizio delle sue sciagure è stata la caduta del muro di Berlino. «Se non fosse caduto il muro, credo che non sarebbe successo niente. E forse io avrei potuto continuare ad essere primo ministro. È stata la caduta di quel muro a dare agli italiani la sensazione che non era più necessario un governo con una precisa politica estera». Andreotti rivela anche che russi e alleati comunisti dell'Est si esercitavano per invadere la Valle Padana, e questo spiega la nascita della Operazione Gladio.

«Quando venne in visita a Roma il primo ministro ungherese - racconta - ci informò che le truppe dell'Ungheria facevano esercitazioni mirate alla conquista della Valle del Po. Che la Russia volesse occupare l'Italia non era un'ipotesi tanto illusoria». «In questo contesto - precisa l'ex presidente del Consiglio - nacque l'Operazione Gladio, che si può spiegare in tre parole: una struttura che avrebbe servito, in caso di tentativo della Russia di occupare il nostro paese, per realizzare una serie di sabotaggi contro gli occupanti con un numero ridotto di persone.»

Quanto alle accuse di essere stato il maggiore «referente» della mafia siciliana, Andreotti afferma: «C'è un dato che dimostra che la Procura di Palermo ha delle prove molto deboli: tutto il gruppo democristiano siciliano che nel processo di Palermo viene accusato di legami con la Mafia, Salvo Lima e gli altri, era di fede fanfaniana, apparteneva alla corrente di Amintore Fanfani, non alla mia. E a parte questo, contro Lima non esiste alcuna prova». «Quanto al bacino a Totò Riina e agli incontinenti, devo proprio dirlo: c'è una mala fede da parte della Procura di Palermo». Andreotti si difende dai vari sospetti: «Alcuni, perfino in buona fede, hanno potuto pensare che dietro di me ci fossero forze strane. Io non sono un uomo misterioso, né quanto alla mafia né quanto al caso Moro. Ho la gran fortuna di poter guardare in faccia chiunque».

Dalla Prima

L'anomalia delle piccole...

sentirebbe di ridure in provetta l'avanzante virus moderato-centrista, sarebbe oppure no favorita da un'organizzazione, da una visione, da una cultura politica più unitaria della sinistra italiana. È chiaro che la risposta non potrebbe essere che positiva.

Se le cose stanno così (lo ripeto per la seconda volta), è evidente che solo una sottovalutazione del rimontante rischio moderato e di uno slittamento di una seconda Repubblica (che in realtà non è ancora nata) verso la prima, potrebbe impedire di considerare il problema dell'unità della sinistra italiana come di secondo ordine, e dunque trascurabile. Constatato invece che esso non è all'ordine del giorno nell'agenda politica di nessuna delle forze interessate, le quali parlano al massimo di opportune convergenze programmatiche nell'azione di governo.

Naturalmente non voglio passare per quello che non sono, e cioè un ingenuo utopista, e perciò vorrei aggiungere alcune delucidazioni alle precedenti dichiarazioni «di principio». Siamo oggi di fronte, come è stato detto più volte, a processi di trasformazione di portata mondiale, cui occorre far fronte, perché i poteri forti, che trascendono le regole della democrazia formale (per non parlare di quelle vaste zone del mondo dove persino la democrazia formale è di là da venire), non sono un'invenzione propagandistica. In Europa c'è un processo di unificazione da governare e a cui dare un senso, e anche qui più di un'opzione si fronteggia. C'è bisogno, in queste condizioni, di ri-valutare il nostro sistema di valori, che si è assai spento, ribadendone al tempo stesso i fondamenti storici: solidarietà, uguaglianza, fraternità inter-

nazionale; assume un nuovo spicco la libertà, perché l'individuo, nel sistema reale che si è delineato, occupa un ruolo di primo piano, che prima per la sinistra non aveva.

C'è una situazione, cioè, di portata storica, non contingente, in cui la rappresentanza dei ceti e delle classi in lotta in vista degli obiettivi sociali e politici da raggiungere è tutta da riqualificare e da ricostruire. L'orizzonte di un sistema bipolare - in cui centrodestra e centrosinistra, almeno in Europa, si fronteggiano sempre più chiaramente - non può fare a meno della ricostruzione di un complessivo tessuto unitario a sinistra. La ricostruzione di un complessivo tessuto unitario a sinistra muove dalla constatazione che è lo svolgimento dei processi sociali ed economici e un profondo mutamento delle coscienze collettive ad aver determinato il senso diverso, incomparabile, di termini come «rivoluzionario» e «riformista». Non siamo più nell'universo delle persuasioni e delle previsioni intellettuali. Siamo profondamente calati nell'universo della realtà democratico-capitalistiche occidentali, dove

spostare potere a favore di chi non ne ha o ne ha di meno è operazione ideologicamente e politicamente più complicata che invocare un tempo l'abbattimento violento del potere statale.

Vorrei finire nella maniera meno utopistica possibile, più pragmatica, più di buon senso. Ho preso parte, con molta persuasione e anche, in una prima fase, con entusiasmo alla costruzione della cosiddetta Cosa 2. Ho riflettuto più recentemente sui limiti di tale operazione e mi sono persuaso (anche autocriticamente, s'intende) che essa non ha sfondato nel Paese, perché il discorso che s'è fatto era «programmaticamente» rivolto solo ad una parte della sinistra, quella «soi disant» riformista. Da ciò è conseguito che esso sia stato inteso come un fatto puramente tecnico, da riorganizzazione di «alcuni» segmenti staccati del ceto politico tradizionale. La mia idea, ora, è che si tratta di scegliere fra una strada che porta ad un certo numero di sinistre, più o meno piccole o sottodimensionate, e una grande sinistra, che le trascende «tutte» e che non può non

essere realmente diversa da ognuna di quelle esistenti. Non penso, dunque, a processi di riaggregazione a breve. Penso alla costruzione di un discorso politico e culturale strategico, che, nel suo farsi, contempra di necessità uno sbocco unitario della sinistra italiana ed europea. Il confronto va fatto uscire dalle piccinerie antagonistiche e concorrenziali e diventare il momento costitutivo di una nuova, più ricca realtà bipolare, in cui nel centrosinistra la sinistra abbia rinsaldato e riorganizzato le proprie file, precisato i propri compiti, ridefinito i propri obiettivi. Senza minimamente far valere la legge dei numeri, si può riconquistare una nozione corretta di egemonia come individuazione della linea strategica più giusta da perseguire. Penso che questa sarebbe la risposta migliore al dilagare, anche a sinistra, di quel fenomeno estremamente inquietante che è l'indifferenzismo politico, vale a dire lo sgarbo mentale e intellettuale su cui si è sempre costruita, nel nostro Paese, l'affermazione di massa del centro moderato.

[Alberto Asor Rosa]



Mondiali 2002 Niente sedi fisse per le nazionali

Anche i mondiali di calcio nel 2002 (Giappone e Corea), prevedono un calendario di partite senza sedi fisse per le nazionali, che saranno quindi costrette a spostarsi, come in Francia, in diverse città. L'annuncio è del presidente della Fifa Joseph Blatter.

DALL'INVIATO

MARSIGLIA. Dalla peggior partita del mondiale francese l'Italia esce con la qualificazione ai quarti di finale, con Vieri capocannoniere e con un Del Piero in piena crisi d'identità: sono io o è la mia brutta copia? Esce anche la Norvegia: torna a casa dopo aver sbalordito il pianeta con la vittoria sul Brasile nell'ultima giornata della prima fase. Nel giorno della verità, il calcio-computer di Drillo Olsen è andato in tilt. Bruciato il software, black out totale. Al «Velodrome» di Marsiglia il football di Grillo Parlante Olsen è sembrato piuttosto calcio-balilla, quello che si pratica ancora nei bar di periferia: un portiere, quattro difensori, cinque centrocampisti, un povero Cristo - il lungagnone Flo - in attacco. Linee perfette, mancava solo la stecca di ferro per giocare. L'Italia ha invece giocato a calciotto, che è quello che si fa in otto: Del Piero, Albertini e Moriero sono stati i soprannomabili del salotto maldiniano.

Visto che Olsen ama il calcio-computer e aveva studiato nei dettagli come battere l'Italia, consigliamo di prendere nota per capire dove ha sbagliato la Norvegia. Ricapitoliamo: l'Italia ha segnato un gol e creato quattro occasioni limpide per dare maggior spessore al punteggio. La Norvegia non ha segnato e dal suo tic toc sono scaturite due occasioni. Siccome la matematica non è un'opinione - ma un giorno apparirà un altro guru dello sport per il quale due più due non farà quattro -, l'Italia ha meritato il successo. Brutto, sofferto, sudato - anche per il caldo -, avaro e sparagnino: ma pur sempre successo. Era quello che contava, in fondo: per la sopravvivenza del governo calcistico, per allungare di sei giorni il sogno (il match dei quarti di finale è in programma il 3 luglio), per allungare la minestra maldiniana, che è una bellezza.

Il gol partita è stato segnato applicando alla lettera il manuale del contropiede. È nato sulla scia di un attacco della squadra norvegese. Palla ai nostri, lancio «suaerziano» di Di Biagio per Vieri, il centravanti che s'infila in un corridoio al centro, entra in area e uccella Grodas con un diagonale perfido. Maldini è saltato come un tarantolato, sono questi i gol che piacciono al ct triestino. Minuto: 18', quindi quasi un'intera partita da giocare, ma con l'Italia avanti di un gol. Si è pensato ad uno sconvolgimento del copione e invece i norvegesi non hanno cambiato tattica. Tutti in linea in trenta metri di spazio, tutti disposti come le pedine del calcio balilla, tutti accorti e disciplinati, con l'Italia a ritrovarsi il pallone tra i piedi e a chiedersi che cosa far-

L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA		SEREA	
8:07 Tmc BUONGIORNO MONDIALI	13:25 RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	18:30 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI	22:50 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
9:08 RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI	15:30 Tmc DIARIO MONDIALE	20:10 RaiTre BLOB MUNDIAL	23:20 RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
11:00 RaiDue REPLICA DI UNA PARTITA	16:30 RaiUno-Tmc-RadioUno FRANCIA - PARAGUAY	21:00 RaiUno-Tmc-RadioUno NIGERIA - DANIMARCA	23:40 ItaliaUno ITALIA 1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
POMERIGGIO			
12:55 Tmc SPECIALE FRANCIA '98	16:00 RadioDue MAI DIRE RAI con la Gialappa's Band	21:00 RadioDue MAI DIRE RAI con la Gialappa's Band	1:00 Tmc REPLICA DI UNA PARTITA



Francia '98 Si segna come a Usa '94

La media dei gol segnati a partita nella prima parte di questi mondiali di Francia è 2,62, sostanzialmente uguale a quella di Usa '94. Nei 48 incontri giocati finora sono stati segnati 126 gol, cifra che si colloca tra la media di 2,71 gol a partita di tutto Usa '94 e di 2,58 della sua prima fase.

L'Italia va ai «quarti» con il suo più brutto match Scandinavi monotoni Del Piero è ancora lontano dal suo standard ma Maldini non ripete la staffetta

La gioia volante di Christian Vieri, con il suo quinto gol va a caccia del titolo di bomber mondiale. Enzo Bearzot (sotto) l'ex ct campione del mondo nell'82



Finché c'è Vieri

Un siluro azzurro, Norvegia colpita e affondata

ITALIA NORVEGIA 1-0

ITALIA: Pagliuca, Bergomi, Costacurta, Cannavaro, Moriero (18' st Di Livio), Albertini (27' st Pessotto), Di Biagio, Baggio D., Maldini P., Vieri, Del Piero (31' st Chiesa)

NORVEGIA: Grodas, Eggen, Bjornebye, Berg, Johnsen, Redkal, Leonhardsen (12' pt Strand, 39' pt Solbakken), Mykland, Risteh, Flo H. (27' st Solskjar), Flo T.A.

ARBITRO: Heynemann (Germania)
RETI: 18' pt Vieri

NOTE: Recupero: pt 2'; 2', pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni, spettatori 60mila. Angoli 7-2 per la Norvegia. Ammoniti: Flo H., Moriero e Redkal per gioco scorretto; Mykland per proteste; Maldini P. per comportamento non regolamentare.

care quasi sulla linea di porta la capocciata del centrocampista azzurro su corner di Moriero.

Nella ripresa, l'Italia è stata raggiunta. Ha amministrato il risultato. Del Piero ha sciupato un'altra occasione per voltare pagina nel suo mondiale sgucio, ma sul lancio di Albertini il ragazzo ha puntato il portiere norvegese e colpito uno dei tabelloni. Tre occasioni bruciate, troppo. Il popolo dei fans ha cominciato ad acclamare Roberto Baggio, Maldini si è arrabbiato ed abbiamo assistito ad una scena comica: le squadre giocavano e il ct litigava con un paio di «urlanti» piazzati dietro la sua panchina. Calcio d'altri tempi anche nei comportamenti. Niente staffetta, in ogni caso: Baggio si è riscaldato, ma al posto di Del Piero è entrato Chiesa. Mossa tattica, spiegherà Maldini, forse per aiutare il figlio e Pessotto strangolati a sinistra dal movimento

di Havard Flo e dagli inserimenti di Redkal. La parata di Pagliuca su zuccata di Tore Andre Flo ha chiuso il match al 25'. Il resto, è stato un vagabondaggio senza meta.

Con otto giocatori (gli inserimenti di Di Livio, Pessotto e Chiesa non hanno lasciato il segno), l'Italia ha strappato il biglietto per i quarti di finale. Di questi otto, il più bravo è stato Cannavaro, seguito a ruota da Di Biagio, Vieri e Pagliuca. Con i norvegesi la Nazionale ha potuto regalare tre uomini agli avversari, il 3 luglio, presumibilmente con la Francia, si pagherà il conto. Maldini ha cinque giorni per presentare una Nazionale al completo. Il buon senso suggerisce di inserire nella formazione i nomi di Roberto Baggio, Pessotto e Di Livio. Parola a Cesareone.

Stefano Boldrini

L'INTERVISTA

L'ex ct Enzo Bearzot vede rosa: «Se ci tocca la Francia, la tensione peserà più per loro»

«Il Mondiale? Si può vincere»

MILANO. Tre a zero, aveva detto sedendosi sul divano del salotto buono e azionando il telecomando. «5-0 ridacchia alla fine - se solo Del Piero fosse stato in giornata. Ma ne basta uno e ti dico anche che se battiamo la Francia, cosa non facile, possiamo vincere questo Mondiale». È in forma il patriarca. Il recente intervento di manutenzione ordinaria è ormai alle spalle, stamane parte per il suo Friuli perché l'afa di Milano è insostenibile e perché l'unica telefonata attesa non è arrivata. Hanno chiamato in tanti per coinvolgerlo a vario titolo nel Mondiale. Meno uno, Nizzola. E lui c'è rimasto male, perché nemmeno Matarrese era mai arrivato a tanto, e perché di Nizzola si era fatto un'idea meno desolante. «Cosa vuoi, ho letto che stanno in un castello, mi ero fatto l'idea che in un sottoscala, in un caveau, mi avrebbero anche potuto infilare». Ma il fatto che al vertice federale manchi, oltre a coraggio, chiarezza e programmi anche un minimo di memoria storica, non impedisce certo a Enzo Bearzot di continuare a tifare Italia con la passione totale

di sempre. E di veder rosa in prospettiva, a dispetto di ombre e perplessità. «Lo so che la Francia è un ostacolo alto. Sono forti, giocano in casa, in certe zone del campo sono davvero ricchi di campioni. Ma qualche problema l'hanno anche loro, per esempio sono molto legati agli estri di Zidane; e la coppia centrale difensiva è forte se protetta, presa allo scoperto invece è perforabile».

Proprio come è successo con la Norvegia.

«Che squadra strana. Ha giocato chiusa, chiusissima, ci ha sempre aspettato fino all'ultimo quarto d'ora, eppure ci ha concesso cinque-sei contropiede clamorosi. Ripeto, Del Piero è convalescente e chissà che questa partita sofferta non lo aiuti a ritrovare la forma: ma con lui in condizioni normali si vinceva di goleada».

Invece si è finito per arrancare anche stavolta. Terminando, questo sì che è preoccupante, quasi sulle ginocchia.

«Atleticamente qualche problema c'è, lo ha ammesso lo stesso Pincolini. Ma io confido molto sull'aspetto



psicologico, perché so bene come sia la testa a condizionare le gambe. Fino ad ora eravamo noi ad avere tutto da perdere: con la Francia sarà l'esatto contrario. È storia vecchia, almeno per me: deboli con i deboli, ma forti con i forti. A patto di non pagare troppo caro il fatto che per noi sarà la quinta partita, per loro soltanto la quarta, visto che con la Danimarca hanno riposato».

«Che bel giocatore. Corre, combatte, si fa rispettare, è persino sobrio negli atteggiamenti. E poi ha i colpi, ed è ambidestro. Il suo tiro è il sinistro, ma fa gol anche con l'altro, e in tutte le maniere: ieri battendo secco, l'altra volta toccando morbido. Lui sì che è uno spauracchio, non quell'anima lunga di Flo, con tutto il rispetto».

Che Mondiale è stato fin qui, tecnicamente parlando?

«Abbastanza mediocre. Manca quasi del tutto la velocità, gli unici che si scambiano palla sono i difensori, lentamente e lateralmente. A centrocampo i cavalli di Frisia sono sempre più implacabilmente fitti, in attacco quasi tutti schierano una punta sola. Senza profondità e senza velocità è difficile che il calcio possa divertire».

Per fortuna sono bravi gli arbitri...
«Mamma mia, siamo davvero arrivati a livello di guardia. Ormai si arbitra per gruppi etnici, ci sono i continenti permissivi e quelli implacabili, segno di una confusione di vertice davvero preoccupante. Ancora più incomprensibile se si pensa a tutto quanto era stato strombazzato alla vigilia».

NORVEGIA

Grodas 5,5: sbaglia il tempo dell'uscita e si fa passare sotto il braccio il tiro di Vieri. Poi si riscalda sui tiri di Dino Baggio e Del Piero.

Berg 6: sentinella della corsia destra senza slanci particolari. Eggen 6: con un Del Piero così è una pacchia.

Johnsen 5: il gol nasce da una voragine aperta dalle sue parti.

Bjornebye 5: un marmittone che ha i piedi di cemento.

H. Flo 6,5: l'unico che crea problemi all'Italia. Manda in tilt Maldini, spara un paio di tiracci che costringono Pagliuca a sporcarsi i guanti. Dal 27' st Solskjar sv.

Mykland 5,5: duella con Albertini e non è uno spettacolo da ricordare.

Redkal 5: travolto da Di Biagio nel primo tempo. Anche nella ripresa combina poco.

Leonhardsen sv. Dal 12' Solbakken sv: fa in tempo a divorare il gol del pareggio, poi esce per una ferita alla testa (calcione involontario di Moriero). Dal 39' Strand 5: anonimo.

Risteh 5: velleitario.

T.A. Flo 5: si fa utilitare da Cannavaro. Abbiamo capito perché nel Chelsea è una riserva. Ha un solo pallone da buttare dentro e Pagliuca lo zittisce.

[S.B.]

LOTTO

BARI	40	31	80	62	76
CAGLIARI	3	70	86	57	71
FIRENZE	38	41	48	23	30
GENOVA	28	90	11	88	17
MILANO	16	37	26	21	42
NAPOLI	44	36	53	85	65
PALERMO	2	40	60	36	20
ROMA	57	27	42	59	71
TORINO	16	49	87	76	39
VENEZIA	28	79	25	31	76

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	40
FIRENZE	38
MILANO	16
NAPOLI	44
PALERMO	2
ROMA	57
N. JOLLY:	28
VENEZIA	28
QUOTE	
Ai "5+1" L. 1.627.708.531	
Ai "5" L. 98.586.600	
Ai "4" L. 940.800	
Ai "3" L. 24.200	

Gigi Garanzini



R

L'Unità



ANNO 75. N. 150 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 28 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il presidente americano accusa in diretta tv, ma Jang Zemin non cede. Impegno sul controllo delle armi nucleari

Clinton, sfida sulla Tiananmen

«Quella repressione fu un tragico errore»

Una scommessa
«poco corretta»

RENZO FOA

BILL CLINTON appariva teso mentre passava in rassegna il picchetto d'onore, schierato sulla Tiananmen. C'era da capirne le ragioni. La sua presenza lì suonava come un atto «politico poco corretto»: avrebbe potuto essere considerata dal gruppo dirigente cinese - e già non sono mancati commenti in tal senso - come una sorta di «perdono»; avrebbe potuto essere giudicata come l'ennesima concessione a senso unico, l'ultima di una lunga serie, fatta dall'Occidente; alla vigilia della partenza da Washington non erano mancate le critiche, sui giornali e nell'opposizione repubblicana, nei confronti della sua missione e i suoi stessi ospiti, rifiutando il visto ai giornalisti di «Radio free Asia» e fermando alcuni dissidenti, non lo avevano certo aiutato.

Così la tensione dipinta sul volto del presidente americano evocava altre immagini di un passato lontano, ma cariche di impressioni ancora forti. La più ovvia risale a nove anni fa, alla primavera del 1989, quando era toccato ad un altro «grande della terra» andare a Pechino per un viaggio che aveva, come questo, dei contenuti altamente simbolici: era Mikhail Gorbaciov, l'uomo che allora stava cercando (invano) di democratizzare l'Unione Sovietica, che aveva sfiorato anche il - nel cuore di quella che era stata l'esperienza del comunismo più duro ed ideologico - la possibilità di contribuire ad una svolta, ma che poi era ripartito dalla Cina senza andare a trovare gli studenti che occupavano la Piazza della pace celeste, anche grazie agli aiuti del vento della «perestrojka». Si disse che una sera, da lontano ed in incognito, avesse osservato a lungo quei ragazzi che avrebbero cambiato la storia dell'Asia se avessero vinto, anziché diventare le vittime dell'ultima sanguinosa repressione di massa compiuta nel nome del comunismo. Ma l'ultimo leader sovietico non compì il gesto che molti si aspettavano, cioè quello di andare in mezzo a loro, di parlarci, di mostrare che non erano soli e che avevano degli amici.

SEQUE A PAGINA 2

PECHINO. Un nuovo capitolo è stato scritto ieri nella piazza della Tiananmen, teatro nove anni fa della brutale repressione della protesta studentesca cinese. Accolto dal presidente Jang Zemin per il benvenuto ufficiale Clinton ha rievocato quelle tragiche giornate definendole «un tragico errore», ha chiesto rispetto per i diritti umani e l'apertura di un dialogo con il Dalai Lama, ma ha offerto anche collaborazione al gigante asiatico. È l'avvio di una cooperazione strategica tra Washington e Pechino che dall'epoca della protesta si erano praticamente ignorate. Tra i due paesi è stato firmato un accordo per bloccare la proliferazione nucleare mentre i vertici militari statunitensi e cinesi hanno preso l'impegno di mutare i criteri di puntamento dei missili nei rispettivi arsenali per eliminare i rischi di una guerra.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3



Il presidente Clinton e il presidente Zemin in piazza Tiananmen

Dopo la morte del cantante Kabylia in rivolta la polizia spara un morto e feriti

Divampa la rivolta in Algeria. Dopo l'assassinio del cantante berbero Lounes Matoub per mano dei fondamentalisti islamici, nuovi incidenti ieri a Tizi Ouzou, capitale della Kabylia. Negli scontri con la polizia è rimasto ucciso un giovane di 18 anni. Oggi, nella regione, sciopero generale.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 9

Intervista al leader della Cgil: «Sulla parità scolastica possibile la prima rottura già nei prossimi giorni»

Cofferati: temo la crisi

«Tifo per l'accordo, ma ci sono due programmi diversi e distanti»

IL FUTURO DELLA «COSA 2»

L'anomalia delle piccole sinistre

ALBERTO ASOR ROSA

L'ANOMALIA ITALIANA ritira su la testa. O per lo meno ci prova. Leggo gli avvenimenti delle ultime settimane (dal fallimento della Bicamerale in poi) fondamentalmente come un tentativo, da più parti esperito, talvolta con furibonda protervia, di uccidere nella culla il bipolarismo. Se ne potrebbero trarre argomenti, a contrario, a favore di questa opzione politico-istituzionale strategica, che evidentemente deve dar noia a molti, se molti così pervicacemente le si oppongono. Ma soprattutto si potrebbe riflettere sulle incrostazioni secolari che l'assenza di qualsiasi bipolarismo ha prodotto sulla mentalità, anzi sull'antropologia politica di questo

Paese: in questo Paese i moderati hanno sempre prevalso - salvo che in qualche raro momento storico - perché hanno sempre prosperato nel brodo di cultura della non-scelta (supportati anche, bisogna dirlo, da un consenso assai spesso di massa). Il moderato in Italia - altro tipo - è l'individuo politico che, in presenza di due scelte contrapposte, preferisce sempre, piuttosto che una terza scelta, una mediazione fra le due, e che dunque, più che muovere, galleggia, scivola via, si fa portare dal filo della corrente senza farsi mai male. Inutile nascondere che c'è, in Italia, una

SEQUE A PAGINA 4

ROMA. «Faccio il tifo per l'accordo, spero che la crisi si possa evitare, ma mi rendo conto che non sarà un'operazione facile. Qui ci sono due programmi diversi e distanti.» Pessimista il segretario della Cgil Sergio Cofferati sulla verifica: teme la rottura ma anche le soluzioni improvvisate che possono nascere dai due programmi distanti, quello di Rifondazione e quello del governo. E se la maggioranza ha programmi diversi i rischi per il governo aumentano. Ma per Cofferati non è possibile pensare a una maggioranza variabile sulle questioni economiche. E le divergenze sui temi del lavoro e del Sud all'interno della maggioranza hanno finora messo a «repentaglio» anche il rispetto degli accordi che il governo ha sottoscritto con sindacati. Sulla parità scolastica la prima possibile rottura già nei prossimi giorni.

La Agnelli si difende con la pubblicità e scoppia la polemica

L'ex ministro Susanna Agnelli ha affidato ad una pagina a pagamento sul Corriere della Sera la sua difesa dopo aver appreso che stava per essere iscritta nel registro degli indagati per l'inchiesta sull'Alta Velocità. Ed ha ribadito la sua estraneità alla vicenda in una serie di interviste al tg della sera. Ingaggiando una botta e risposta con la conduttrice del Tg1 Lilli Gruber.

DI MICHELE

A PAGINA 10

BOSETTI

A PAGINA 4

Gli azzurri già nei quarti. Entusiasmo il Brasile

Ancora Vieri-gol

L'Italia in festa

Battuta la Norvegia soffrendo un po'

ELLEKAPPA



ALLE PAGINE 16, 17 e 18

BOLDRINI CRESPI

Maldini e la tattica della paura

VALERIA VIGANO

PAURA, tremenda paura. Vedremo alla fine degli ottavi quante squadre avranno vinto per più di un gol di scarto, certo è che la partita con la Norvegia è stata tutta tattica. E allora a centrocampo

La paura è figlia del modulo di Cesare Maldini, tutte le compagini che adottano il contropiede cercano il primo gol e poi chiudono. Facendo vedere i sorci verdi a noi che li guardiamo e non sappiamo quante energie sono rimaste nei muscoli, quanta sicurezza nella testa. È come se in quel modo i giocatori si costruissero la realtà che poi si avvera. Infatti anche ieri si è rischiato molto. Potrebbe essere scambiato per un risparmio di forze non chiudere la partita, amministrare la palla senza infierire. Invece poi il copione si ribalta. E patiamo dei coccoloni al cuore come se gli accadimenti della vita si dovessero subire o costruire al negativo. Soffriremo ancora molto per altri novanta minuti presumibilmente contro la Francia. Che vuol dire contro una nazione intera e il suo orgoglio sciocchino. Proviamo a non rinfianarci nel cantuccio come bestioline predestinate. Da adesso si pensa positivo.

GARANZINI

A PAGINA 16

bilmente contro la Francia. Che vuol dire contro una nazione intera e il suo orgoglio sciocchino. Proviamo a non rinfianarci nel cantuccio come bestioline predestinate. Da adesso si pensa positivo.

Wojtyla torna ad accusare: in Italia si fanno scelte politiche troppo deboli e aleatorie

Il Papa: «La famiglia è sotto attacco»

Per il Pontefice «la legge sull'aborto è una ferita aperta». Sostegno all'«Osservatore» dopo la polemica con Marini.

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Bipolare stanca

SPERO ARDENTEMENTE che tra i doveri del buon cittadino non ci sia anche l'approfondimento delle differenze tra il referendum versione Di Pietro e quello versione Passigli. Non ho ancora capito bene, per la verità, neanche se si tratti di due referendum distinti oppure di una differente interpretazione dello stesso referendum, oppure di un solo referendum in regime di separazione dei beni, oppure di un referendum brevettato da uno dei due e illegalmente commercializzato dall'altro. Pare se ne stiano occupando gli esperti di piombo. L'unica certezza è che siamo il primo paese al mondo che sia riuscito a trasformare una cosa semplice come la proposta di abolire la quota proporzionale in una specie di Palio tra contradaiali invidiosi, che si rinfacciano l'un l'altro il codicillo sbagliato, la tattica perdente, l'infelice dislocazione del banchetto per le firme. Parrebbe una cosa ovvia: da una parte quelli che vogliono mantenere il proporzionale, lo scorporo e gli altri artifici che tengono in vita la Prima Repubblica; dall'altra coloro che vogliono davvero il maggioritario. Macché. Tal quali i sacerdoti di ogni epoca e credo che si scannavano nel nome della corretta interpretazione del Verbo, i bipolaristi di casa nostra si scomunicano a vicenda. Sono, a loro modo, i veri proporzionalisti: a ciascuno la sua fetta di ragione, e pazienza se la ragione non potrà mai diventare intera.

ROMA. Il Papa ha criticato con forza la «debolezza e l'aleatorietà delle politiche familiari» in Italia ed è tornato a denunciare la «tragica ferita» della legge sull'aborto volontario e gli attacchi che vengono fatti, a livello culturale e legislativo, contro la famiglia basata sul matrimonio. Giovanni Paolo II si è in particolare rivolto ai politici, mettendo sotto accusa le leggi sulle famiglie di fatto e «forme di procreazione che prescindono dal vincolo coniugale e che non tutelano sufficientemente gli embrioni». Un sostegno all'«Osservatore Romano» e ad «Avvenire» dopo la polemica con il segretario dei popolari Marini. Il ministro Livia Turco replica affermando che il governo Prodi, a differenza di quelli dc, si batte realmente in difesa della famiglia.

AMENTA SANTINI

A PAGINA 7

PENSIONI

Allarme Inps

Il deficit sale a 20mila miliardi

È di 20.601 miliardi il deficit ufficiale dell'Inps nel 1997, in crescita di oltre 4.000 miliardi rispetto all'anno precedente. Ma l'allarme più preoccupante riguarda il trend di crescita della spesa per pensioni dell'Inps, aumentata tra il '96 e il '97 del 6,1%.

WITTENBERG

A PAGINA 13

TESORO

Eni a ruba, privatizzazione da vero record

Con il lancio della quarta tranche della privatizzazione, l'Eni si colloca al primo posto in Europa diventando la più grande privatizzazione mai effettuata, e al primo posto in Italia per numero di sottoscrittori, oltre 3 milioni. Fissato ieri il prezzo: 11.430 lire.

GALIANI

A PAGINA 13

ROMA. Una schedina da mille e seicento lire e un supermiliardario. È andato a Forlì il più ricco montepremi della storia del Superenalotto: ben 16 miliardi e 278 milioni. Il fortunatissimo giocatore, sconosciuto, ha giocato nella tabaccheria Rondini di Via dell'Appennino questi numeri: 2 - 16 - 28 - 38 - 44 - 57 (numeri estratti sono 2 - 16 - 38 - 40 - 44 - 57). Non si tratta dunque di un «sei» pieno, ma di un «cinque più uno» essendo il 28 il numero «jolly».

Intanto l'attesa partenza del Totoscommesse è stata una delusione: sale corse in gran parte chiuse in attesa dell'ok da parte delle Questure e degli allacci con il cervellone computerizzato. Solo in poche agenzie ippiche si è potuto puntare su Baggio e compagni.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

Torna in Italia la «Dama» di Leonardo

Torna per tre mesi in Italia la «Dama con ermellino» di Leonardo. Prestata dal museo di Cracovia dal 12 ottobre sarà esposta al Quirinale. E il 25 giugno del '99 sarà riaperta a Roma la Domus Aurea. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente del Consiglio Veltroni, durante l'inaugurazione di Palazzo Massimo.

LOMBARDO

UNITADUE A PAGINA 2

Domenica 28 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA

Casi giudiziari
È «guerra»
aperta
tra Bassani
e famiglia

ROMA. Una nuova, brutta puntata si aggiunge alla amara vicenda che ha da tempo per protagonisti Giorgio Bassani e la sua famiglia. I figli dello scrittore ferrarese, infatti, si sono rivolti al giudice tutelare del Tribunale civile di Roma, dottor Enrico De Simone, per denunciare l'impossibilità di «avere un rapporto sereno» con il padre. È la nuova azione giudiziaria intrapresa dalla sua famiglia, che tre anni fa ha iniziato una battaglia legale con la richiesta di interdizione dello scrittore, presentando in seguito anche un esposto contro la nuova compagnia di Bassani, Porzia Prebys, per «sequestro di persona e circoscrizione di incapace».

Secondo Paola ed Enrico Bassani lo scrittore, 82 anni compiuti tre mesi fa, «ora come non mai» avrebbe bisogno di «assoluta dedizione nell'assistenza», visto che da tempo è affetto da una malattia cerebrale progressiva che gli impedirebbe di intendere e di volere. «Ma il desiderio di vedere nostro padre, di accudirlo come meriterebbe ci viene negato», ha dichiarato il figlio Enrico all'Adnkronos, alludendo alle difficoltà frapposte dalla signora Prebys ai loro incontri. «Non possiamo più sopportare che ci venga negato questo rapporto affettuoso. Ben poche volte ci è stato permesso di vedere nostro padre - ha aggiunto ancora Enrico - ed ogni volta tutto è difficoltoso, complicato. Non ce la facciamo più a subire questa fatica continua semplicemente per veder rispettato un nostro diritto: quello di amarlo».

In una lettera inviata al giudice tutelare, i figli si dichiarano pronti ad ospitare lo scrittore presso di loro, in modo da sottrarlo al controllo della sua compagnia. «Anche perché siamo certi - ha detto ancora Enrico - che nostro padre non ha più soldi, non ha più mezzi di sussistenza propri». I figli e la moglie Valeria Sinigaglia sono convinti, infatti, che Porzia Prebys avrebbe gestito in maniera del tutto discrezionale il patrimonio finanziario del loro congiunto. La nuova mossa dei figli arriva alla vigilia della decisione del Tribunale di Roma, che a metà luglio si riunirà per esaminare i risultati della perizia psichiatrica disposta per verificare lo stato di salute mentale dell'autore del «Giardino dei Finzi-Contini». In attesa della sentenza sulla richiesta di interdizione, i giudici hanno nominato lo scorso gennaio un tutore provvisorio nella persona dell'avvocato Sandro Fasciotti.

Quello che rattrista, in tutta questa vicenda, è che alle ragioni affettive si sovrappongono sempre ombre di carattere strettamente economico (la nuova compagnia di Bassani viene accusata di gestire in autonomia il «patrimonio») che non pare abbiano in realtà molto a che vedere con la libertà del grande scrittore di vivere in pace i suoi affetti così come la sua difficile condizione di salute.

Veltroni: verrà riaperta la casa di Nerone e arriva in Italia il famoso ritratto della donna con l'ermellino di Leonardo

Domus aurea e la «Dama» Tornano due capolavori

ROMA. Più che una casa, una città, estesa dal Celio all'Esquilino, fino al Palatino, racchiusa da «tre portici lunghi un miglio, e uno stagno, anzi quasi un mare, circondato da edifici grandi come città. Alle spalle, ville con campi, vigneti e pascoli, boschi pieni di ogni genere di animali domestici e selvatici». All'interno, racconta Svetonio, «tutto era coperto d'oro, orato di gemme e conchiglie. Le sale da pranzo avevano soffitti coperti di lastre d'avorio mobili e forate in modo da permettere la caduta di fiori e di profumi... I bagni erano forniti di acqua marina e solforosa». Finalmente «una casa degna di uomo»: questo fu il compiaciuto commento dell'imperatore Nerone quando poté ammirare la *Domus Aurea*. Ecco, il 25 giugno del 1999 i resti di questo luogo di grandissimo valore artistico saranno di nuovo aperti al pubblico, dopo essere stati chiusi per dodici anni e visti solo da pochi esperti. È la data fissata ieri dal ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni, durante l'inaugurazione di Palazzo Massimo, celebrata con il Presidente della Repubblica Scalfaro. A questa sorpresa se ne aggiunge un'altra. La «Dama con ermellino» di Leonardo da Vinci torna in Italia da Cracovia per una «visita» di tre mesi: sarà il Quirinale ad accoglierla, nella Sala delle Bandiere, il 12 ottobre prossimo. Il prestito è possibile grazie a un accordo raggiunto con il governo polacco.

La casa neroniana del Colle Oppio è quasi nascosta sotto le Terme di Traiano. E all'interno si assiste alla corrosione del tempo: muffe verdi, piccole stalattiti di calcare, incrostazioni di sali, hanno nascosto le pitture e i mosaici.

Sul luogo dove sorgeva la *Domus Transitoria*, la prima casa di Nerone che si espandeva fino agli Horti di Mecenate, dopo l'incendio del 64 d. C. l'imperatore ne volle edificare un'altra. Estesa su un'area di 80 ettari, dall'Esquilino all'Oppio, dal Celio al Palatino. L'accesso, sulla Velia, dove ora si trova il tempio di Venere e Roma, era segnato da «una statua colossale, alta 120 piedi, immagine di Nerone», racconta Svetonio. La *Domus* fu progettata dagli architetti Severo e Celere, che eseguirono le bizzarre volontà dell'imperatore che si identificava con Helios: costruire un parco nel cuore dell'Urbe. Ma, per fare questo, fu raso al suolo un terzo della città. Il complesso della villa era orientato secondo i punti cardinali: il prospetto, a sud, permetteva alla luce del sole di far splendere i mosaici policromi, addolcire l'atmosfera sensuale delle alcove. Un imponente portico apriva la vista

la «volta delle civette»: pennellate libere e fluide di rosso sangue, azzurro e il verde erba, indaco e il giallo oro, con tocchi sapienti di biacca. Fino all'incendio del 104 d. C. l'edificio fu ancora vissuto, ma l'immagine dello strapotere di Nerone fu volutamente cancellato da Tito e da Traiano, che usò la *Domus* come fondamento per la costruzione delle Terme.

Presto potremo vedere una gran parte degli ambienti rimasti: la sala Ottagonale, le pitture, il mosaico di Polifemo che riceve la coppa da Ulisse, le sale, gli stucchi, il mito di Achille tra le figlie di Licomede rappresentato nella sala absidata.

Un'impresa non facile, quella del recupero della casa di Nerone, studiata da diciotto anni dai tecnici dell'Istituto centrale del restauro e gli archeologi della Sovrintendenza. Dove ci saranno problemi



«La dama con l'ermellino» di Leonardo da Vinci, 1490 circa; a lato: la presunta stanza di Poppea alla Domus Aurea

sul giardino con un lago artificiale, spazio restituito ai romani con la creazione del Colosseo. Nelle stanze le magnifiche pitture, che Plinio il Vecchio attribuisce a Fabullus, sono state la fonte di ispirazione per gli artisti rinascimentali. Motivi floreali e bizzarre figure grottesche, a metà fra l'umano e un bestiario fantastico, sono la fonte di quel repertorio della decorazione a «grottesche» che si ritrova, per esempio, nella cinquecentesca Farnesina di Agostino Chigi. Di questa, che è la massima espressione della pittura romana, restano dei frammenti nella «sala della volta gialla», o in quella del-

la «volta delle civette»: pennellate libere e fluide di rosso sangue, azzurro e il verde erba, indaco e il giallo oro, con tocchi sapienti di biacca. Fino all'incendio del 104 d. C. l'edificio fu ancora vissuto, ma l'immagine dello strapotere di Nerone fu volutamente cancellato da Tito e da Traiano, che usò la *Domus* come fondamento per la costruzione delle Terme.

Presto potremo vedere una gran parte degli ambienti rimasti: la sala Ottagonale, le pitture, il mosaico di Polifemo che riceve la coppa da Ulisse, le sale, gli stucchi, il mito di Achille tra le figlie di Licomede rappresentato nella sala absidata.

Un'impresa non facile, quella del recupero della casa di Nerone, studiata da diciotto anni dai tecnici dell'Istituto centrale del restauro e gli archeologi della Sovrintendenza. Dove ci saranno problemi

stati si creeranno dei passaggi con tetteio trasparenti. Ora sono già a disposizione 2 miliardi per l'apertura di percorsi per i visitatori, già prevista per il Giubileo, ma di sicuro ne serviranno altri. E certo non basterà un anno per completare questo immenso lavoro. È il risultato di «studi approfonditi, sperimentazioni tecniche e una diversa volontà politica già dimostrata dal presidente del Consiglio Prodi», sottolinea soddisfatto il sovrintendente, Adriano La Regina.

E da ieri si può visitare palazzo Massimo

Palazzo Massimo alle Terme è aperto da ieri. Il museo osserverà l'orario prolungato: dal martedì al sabato ore 9-22. La domenica, ore 9-20. Chiuso il lunedì. Nella libreria all'interno ci sono pubblicazioni d'arte e gadgets, oltre al catalogo edito da Electa. L'ingresso è in largo Peretti, 1. Costo del biglietto, 12mila lire. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al n. 06/520726, per gruppi e scuole, n. 06/3724121. Nel Centro servizi di via Amendola, informazioni, prenotazioni e biglietto elettronico per tutti i siti archeologici statali.

L'altra buona notizia riguarda il dipinto di Leonardo. La «Dama con ermellino» è un piccolo ritratto (59 centimetri per 34), dipinto da Leonardo fra il 1483 e il '90 a Milano. Si suppone che sia il volto di Cecilia Gallerani a 16 o 17 anni. Per la sua bellezza e il suo ingegno, Cecilia fu la dominatrice di Milano nel 1485, sempre a fianco di Ludovico il Moro finché questo non la scaricò, prendendo moglie. Nel dipinto la mano sinistra non è finita, l'ermellino indica di certo la casti-

tà, ma anche il simbolo dei Gallerani, visto che la traduzione in greco di ermellino è «gale». Sono secoli che la «Dama» è fuori d'Italia, forse da quando il principe polacco Adam Czartoryski, alla fine del '700, lo acquistò in Francia. In cambio del prestito, nei musei di Cracovia e di Varsavia saranno esposte la «Velata» di Raffaello e la «Venere di Urbino» di Tiziano, entrambi conservati agli Uffizi.

Natalia Lombardo

ARCHITETTURA

Piermarini a Foligno

I disegni e i progetti di uno dei più grandi architetti neoclassici, Giuseppe Piermarini, saranno al centro di una mostra che resterà aperta fino al 30 settembre a Palazzo Trinci a Foligno. L'esposizione è stata promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e dall'amministrazione comunale per ricordare l'illustre architetto che nella città umbra nacque nel 1734. Curata dall'architetto Paolo Portoghesi, la mostra presenta i tanti impegni professionali di Piermarini, il cui capolavoro resta il progetto del Teatro alla Scala di Milano, città nella quale assunse l'incarico di architetto regio. Viene anche illuminato uno degli aspetti più oscuri della vita del Piermarini, la sua collaborazione con Luigi Vanvitelli durante la costruzione della Reggia di Caserta.

DAL LOUVRE

A Milano pittura barocca romana

La grande pittura barocca romana si presenta a Milano, dopo essere stata ammirata nella recente mostra al Louvre. Da venerdì prossimo, 3 luglio e sino al 13 settembre, Palazzo Reale propone infatti la rassegna «Il seicento ed il settecento romano nella collezione Lemme», anticipando l'analoga esposizione che, a partire da ottobre, verrà allestita a Palazzo Barberini a Roma. L'anticipazione milanese consente per la prima volta al pubblico italiano di ammirare una selezione di 131 dipinti appartenenti all'avvocato romano Fabrizio Lemme e a sua moglie Fiammetta Luly.

Una mostra in Val d'Aosta ricostruisce la storia del mitico inventore della «Bic»

Bich, l'uomo che ci regalò la penna

L'esposizione è ospitata nel castello di Ussel che il barone torinese, ma residente in Francia, donò alla regione.

«La meravigliosa avventura del barone Bich» racconta la storia del mitico inventore della biro Bic. Si tratta di un'esposizione allestita nel castello di Ussel, in Valle d'Aosta, in occasione della riapertura al pubblico del castello che il barone Marcel Bich ha donato alcuni anni fa alla Regione autonoma Valle d'Aosta. Costruito intorno alla metà del XIV secolo, il maniero costituisce uno dei rari esempi di struttura residenziale e difensiva medioevale a pianta rettangolare ed a volume unico della Valle. Nel 1983 fu donato all'Amministrazione regionale dal barone Marcel Bich, il noto imprenditore di origine valdostana fondatore del marchio «Bic», perché venisse reso fruibile al pubblico quale testimonianza della storia del «Pays d'Aoste».

I lavori di recupero hanno comportato un investimento complessivo di oltre cinque miliardi di lire e sono stati particolarmente complessi, considerato lo stato di grave



Marcel Bich, fondatore dell'impero «Bic», nel marzo 1985

degrado in cui si trovava il castello, ora completamente restaurato attraverso soluzioni architettoniche particolari, come quella che ha visto l'inserimento di una cupola non visibile dall'esterno. L'esposizione, promossa dalla presidenza della giunta regionale e aperta al pubblico fino al 27 settembre, è strutturata in sette sezioni: «La vita», «I prodotti Bic: l'invenzione e la tecnologia», «La grande serie»,

«L'oggetto per tutti», «La pubblicità», «L'omino di Savignac» e «La serie e la differenziazione».

Nato a Torino nel 1914 da una nobile famiglia valdostana, Marcel Bich all'età di 18 anni si trasferì con la famiglia in Francia dove, al termine della seconda guerra mondiale, avviò la sua prima attività imprenditoriale; nel 1953, fondò la «Société Bic», per la produzione e la commercializzazione

di penne a sfera. La penna biro era stata già inventata da un signore ungherese, ma Bich ebbe l'idea geniale di realizzarla in grande serie e venderla a poco prezzo.

Uomo dalle idee innovative, Bich fece della qualità e della semplicità l'elemento del successo della penna «Bic», aprendo l'era dei prodotti non ricaricabili a basso costo.

Così, dopo gli articoli per la scrittura, la «Bic» nel 1973 lanciò sul mercato l'accendino a cui seguì, due anni dopo, il rasoio monolama. Attualmente la società fondata da Marcel Bich è il primo fabbricante mondiale di penne a sfera (20 milioni di esemplari prodotti e venduti ogni giorno) ed uno dei leader sui mercati degli accendini (4 milioni venduti ogni giorno) e dei rasoi (otto milioni).

Marcel Bich è morto il 30 maggio 1994. Un anno prima aveva affidato le sorti del gruppo Bruno, il terzo dei suoi 11 figli, attualmente presidente della «Société Bic».

Apertura ore 19.00

Feste Medioevali

«BELLA, CHE TIENI LA MIA VITA»
Direzione Artistica: Andrea Vitali

Teatro, musica, danza, mostre, animazioni, cene medioevali

3.12. luglio
LABIRINTI E CARAVANSERRAGLI
La Festa in Occidente: la fiera e le taverne
Il Sapere Ebraico: il cimitero, gli studi cabalistici e il laboratorio di medicina
I Traffici d'Oriente: il mercato saraceno

VIAGGI E CARIAGGI
La Via Lareta: Pellegrini e viandanti in marcia verso Santiago de Compostela. - Realizzazione Compagnia Teatrale Viatores - Roma, con strutture sevoventi e arcaie gotiche.

MOSTRA
Bella, che tieni la mia vita Immagini da antichi codici miniati, incunabili, cinquecentine e opere illustrate sull'«Amor che move il sole e l'altre stelle».
Progetto storico-scientifico Associazione Culturale Le Tarot

3.4.5. luglio
Le jeu de Robin et Marion
di Adam de la Halle, sec. XIII
Questa pastourelle rappresenta il primo esempio di musica scritta per il teatro. In prima serata il dramma teatrale, a seguire il concerto dell'intera opera. - Drammaturgia Carlo Lucarelli, realizzazione Compagnia delle Feste, esecuzione delle musiche originali Ensemble Dramsam, con strumenti antichi.

sabato 4 luglio
Gimle' Il senso dell'amore nel paganesimo nordico. Un paesaggio in cui si muovono esseri soprannaturali di specie varie e curiose: nani, elfi, giganti, nome e valchirie.
Realizzazione Compagnia dei Folli - Castel Trovino
Le vanità di Giovanna Processo d'amore e vaneggiamento di Giovanna d'Atro

martedì 7 luglio
Il Canto dei Cantici Novità assoluta, prima rappresentazione nazionale. - Con la partecipazione straordinaria di Riccardo Cuccolla (lo sposo), nella parte della sposa Virginia La Salandra, balletti Choreodanse di Montecatini, coreografie e prima ballerina Lorena Baricalla, musiche seferdite medioevali eseguite dall'Ensemble. Il Gregge di Titiro, con strumenti antichi. Preveduta presso Segreteria delle Feste oppure presso Pro Loco.

giovedì 9 luglio
PIEVETHO
Una notte a lume di fiaccola su un sagrato medioevale. La vita quotidiana in un giorno di festa nel Medioevo: mercanti, artigiani, musicisti, saibambanchi, menestrelli, jocolatores.

3.4.5. luglio
Prometeus I trampoli si intrecciano sulla scena con macchine pirotecniche (pupe e strutture di varie forme e sembianze comedate con effetti pirotecnici) e con giochi di fuochi, allo scopo di ricreare atmosfere di «favola» molto suggestive e spettacolari.
Realizzazione Coop. Teatrale Atmo - Bastia Umbra
Libre Vermell de Montserrat I canti e le danze dei pellegrini al Monastero di Montserrat. - Accademia Jaufre Rudel - Gorizia
Cena medioevale dalle ore 20.00

10.11.12. luglio
Il Folle di Layla di Nazari de Ganiè
Il capolavoro sull'Amore nell'Islam in prima rappresentazione nazionale. - Drammaturgia Enrico Centofanti, realizzazione Teatro dei Fiorilei - Roma, musica della tradizione islamica Ensemble Baladi - Beirut

VIAGGI E CARIAGGI
Arabians Le musiche medioevali del popolo arabo. Esecuzione Ensemble Baladi - Beirut, con strumenti antichi

sabato 11 luglio
I Cavalieri di Dio I Crociati all'assedio di Gerusalemme, la Santa. Furiosi combattimenti ed esiti incerti. Segni celesti e sogni premonitori. Nuove strategie. L'alba di un giorno di gloria. - Combattenti e cacciatori Accademia dei Remoti, effetti aerei e nave da guerra Compagnia dei Folli - Castel Trovino, cristiani e musulmani in armi di fuoco I Commedianti - Urbino, effetti speciali Laser Entertainment - Milano, ritmi di guerra Gruppo Tamburi Medioevali - Brisighella, ideazione e regia Andrea Vitali

11.12. luglio
Gran Tenzone Poetica
L'Oratorio di Poesia Anonima
A cura della Compagnia de Calza "I Antichi" (Comitato Promotore per il Carnevale di Venezia) Per partecipare iscriversi inviando il testo della composizione amorosa presso la Compagnia de Calza "I Antichi" (Dorsoduro 3120, 30100 Venezia, tel. 041/5231607, fax 041/5212633) entro e non oltre le ore 12.00 di mercoledì 1° luglio 1998.

tutti i giorni del Festival dalle ore 19.00
La cucina medioevale. Cena della plebe infusi arabi ed ebraici nella cultura del cibo dell'Occidente medioevale.
Uno sguardo nel mistero Cartomanti.
Mercato di ispirazione antica.
In vari luoghi del centro storico. Taverne medioevali nelle quali si potrà gustare ogni sorta di vino e vivande.

Segreteria delle Feste Brisighella Medioevale Srl via Fossa, 27-48013 Brisighella (RA) tel. 0546/81706 fax 0546/994000
internet: www.connectivy.it/brisighella e-mail: brisimed@tin.it



I repubblicani Usa sparano a zero contro il presidente per le aperture al regime comunista e tornano ad agitare il «Chinagate»

«Bill, succube di Pechino»

I falchi del Congresso denunciano la svolta

WASHINGTON. Il viaggio di Bill Clinton in Cina sta offrendo ai repubblicani l'occasione di una grande mobilitazione politica. Una mobilitazione che, avendo come obiettivo ufficiale il paese asiatico colpevole di violazione di diritti umani e repressione delle libertà religiose, è essenzialmente diretta a colpire l'amministrazione democratica, in vista dell'importante appuntamento elettorale per il rinnovo del Congresso del prossimo autunno. Le ragioni dei repubblicani infatti spaziano dall'espressione delle preoccupazioni dell'America di fronte all'ultima grande potenza comunista del pianeta - i parlamentari del GOP hanno votato una risoluzione simbolica che chiede a Clinton di non stringere nuovi accordi satellitari con Pechino - passando attraverso la denuncia del supposto scandalo dei dollari cinesi finiti nelle casse democratiche, e concludono con un attacco alla debolezza della politica estera di Clinton e la richiesta di un aumento dello stanziamento per le spese militari. Il viaggio di Clinton «è un argomento politico che è bene cavalcare - spiega un analista repubblicano - perché permette di mettere in luce le contraddizioni della politica del presidente».

Ma ci sono anche controindicazioni in questa «ricetta cinese» scelta dai repubblicani in previsione delle elezioni: secondo una strategia democratica, Geoff Garin, con questi argomenti i dirigenti del GOP possono forse rubare voti democratici fra i «blue-collar», cioè gli operai e i lavoratori dipendenti degli strati più bassi, ma rischiano di perdere i voti fra i «white-collar», i colletti bianchi, e soprattutto gli imprenditori, interessati alle enormi potenzialità del mercato cinese.

Non tutto il GOP infatti è d'accordo con questa strategia: lo stesso Speaker della Camera, Newt Gingrich, due giorni fa ha sostenuto il voto con cui la commissione per gli stanziamenti ha approvato la decisione di Clinton di rinnovare alla Cina lo status commerciale di «nazione favorita». Per alcuni repubblicani i vantaggi però sembrano destinati a superare i rischi e, soprattutto gli aspiranti candidati alle presidenziali del Duemila, considerano la questione cinese una carta da giocare per ottenere il vasto sostegno popolare. Quel so-

stegno, cioè, che la popolarità del presidente ha fatto loro mancare. La carta principale da giocare è quella dei che la Cina continua a tenere puntati contro gli Stati Uniti: «quello che Clinton ha detto nel '96 che nessun missile straniero minacciava i nostri bambini, era una bugia» ha recentemente scritto il presidente del partito repubblicano, Jim Nicholson, sul «Washington Times».

Il viaggio di Clinton offre, in effetti, ai repubblicani l'occasione di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'inchiesta sui finanziamenti elettorali versati ai democratici da ditte satellitari americane indagate per aver fornito illegalmente a Pechino tecnologie militari destinate a migliorare il programma missilistico cinese. Sembrano essersi dissolte nel nulla, invece, le perplessità che, rispetto alla ricerca di buoni rapporti con i cinesi, così come con altri paesi caratterizzati da regimi autoritari e poco rispettosi dei diritti civili, sono esistite, in passato, negli ambienti liberal del partito democratico. A parte qualche voce isolata, nel suo partito il presidente ha trovato, in questi giorni, solo consensi.



Il repubblicano Newt Gingrich

IL DOSSIER ECONOMICO

La Cina assicura «Non svaluteremo la nostra moneta»

WASHINGTON. L'assicurazione, in realtà, il segretario al Tesoro Robert Rubin e gli altri esponenti dell'amministrazione di Washington l'avevano avuta già qualche giorno fa. Ma la conferma ufficiale che Pechino non punta a una svalutazione della moneta cinese, lo Yuan, arrivata proprio mentre Bill Clinton metteva piede nella capitale del fu Celeste Impero, è stata ugualmente molto apprezzata, facendo passare quasi in secondo piano (agli occhi dei dirigenti politici, per gli industriali il discorso è ovviamente diverso) la pur enorme attesa che c'è per le aperture dello sterminato mercato di quel paese alle virtù del Made in Usa.

Come facevano notare ieri quasi tutti gli analisti economici statunitensi, infatti, il persuadere i dirigenti cinesi sulla opportunità di mantenere la stabilità dei cambi della loro moneta è, da parecchio tempo, uno degli obiettivi prioritari della amministrazione Clinton, la quale, da quando sono cominciate le note difficoltà nell'area che confina a sud con il Grande Paese, la cosiddetta crisi delle Tigri, teme che una svalutazione dello Yuan possa trascinare dietro un'ondata devastante in tutta l'area, con tutte le conseguenze immaginabili, quelle di carattere economico ma anche quelle, che probabilmente alla Casa Bianca temono di più, di carattere politico.

Dopo gli incontri preparatori di venerdì, presenziati dal segretario americano al Tesoro Robert Rubin, la questione della stabilità della moneta è stata affrontata ieri direttamente da Clinton, in un incontro con il primo ministro cinese Zhu Rongji. Una colazione di lavoro che ha fatto dire al presidente americano altre «scortesie» di Pechino, enfatizzate dalla stampa americana. Rongji ha assicurato l'ospite che il suo governo è fermamente intenzionato a non svalutare la divisa nazionale.

Con Jiang era già stato concordata una linea d'azione comune per fare fronte alle ricorrenti crisi valutarie asiatiche. Clinton ha

quindi invitato Zhu a Washington. Il presidente americano ha elogiato «il profondo senso dello Stato» dimostrato dal governo cinese e il «forte contributo» alla stabilità non solo finanziaria dell'intero continente. La decisione di Pechino ha una ricaduta negativa sulle esportazioni cinesi e prima dei colloqui previsti in questo tour presidenziale, la Cina aveva lasciato intravedere la possibilità di ricorrere ad una svalutazione della moneta se Tokyo - che assorbe più del 17 per cento dell'export cinese - non avesse frenato la pichiatto della moneta.

La delegazione americana ha perciò approfittato degli incontri di ieri per rimarcare un netto disappunto sulla condotta adottata dal Giappone in materia monetaria. Malgrado le misure preannunciate dal governo, la scorsa settimana lo yen ha perso ancora terreno. Clinton - l'amministrazione americana è intervenuta pesantemente a sostegno della moneta giapponese - ha rivolto un appello a Tokyo perché adotti provvedimenti più efficaci, capaci di convincere i mercati. «Non siamo più i soli attori. Molto deve essere fatto dal governo e dal popolo giapponese - ha detto il presidente statunitense -.

Noi possiamo sostenere il Giappone, ma loro devono prendere delle buone decisioni».

Sulle altre questioni economiche in agenda, le cose sono filate meno lisce che sulla moneta. Clinton ha deprecato l'assenza di passi avanti sul problema dell'adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Washington insiste perché Pechino abbassi le sue barriere doganali, aprendo il suo gigantesco mercato alle importazioni. Ma chiede anche garanzie sul rispetto della proprietà intellettuale. Il made in China si nutre ancora troppo dei «falsi d'autore», anche se per discrezione, Cd pirata e griffe usurpate sono stati fatti sparire dai mercatini di Pechino giusto in tempo per non essere notati dalla folta delegazione americana.

L'INTERVISTA

Parla Marta Dassù, direttrice del Cespri

«Un'isola della stabilità nel gran disordine asiatico»

Ecco i motivi del feeling con Washington

Marta Dassù, direttrice del Cespri, è una osservatrice attenta dei fatti internazionali. Sul viaggio di Clinton si è già formata qualche opinione.

«I summit di questo tipo - dice - in genere non producono risultati immediati, ma hanno soprattutto un valore politico simbolico. I risultati si vedranno successivamente, nell'arco dei prossimi uno o due anni. Su come trattare la «questione Cina» vi sono negli Stati Uniti due scuole di pensiero, c'è chi sostiene che occorre in tutti i casi coinvolgere Pechino nella gestione responsabile del grande disordine mondiale del dopo guerra fredda, la seconda è la scuola del «contenimento», del conflitto inevitabile con un paese che ha un sistema politico così diverso. Queste due scuole si sono confrontate negli ultimi due anni anche perché nel 1996 vi è stata la grande crisi sul problema di Taiwan. La crisi asiatica ha dato un grosso aiuto alla scuola del coinvolgimento. Uno degli effetti della crisi asiatica è di aver assegnato alla Cina il ruolo di «isola della stabilità», di paese responsabile essenzialmente perché Pechino non ha svalutato la propria moneta. E in ciò la Cina è stata aiutata anche dal drammatico crollo

dell'economia giapponese. Gli equilibri asiatici si reggono grosso modo su una specie di triangolo, Cina Usa e Giappone e la crisi ha fortemente rafforzato Pechino nei confronti di Tokyo. Più in generale si ha spesso in Occidente una percezione «estremizzata» della Cina, così come Pechino era vista come la «grande minaccia» nel 1996. Oggi invece è considerata come un pilastro della stabilità regionale. In realtà va detto che il futuro è incerto, è legato alla tenuta economica, all'evoluzione del sistema politico.

Le pare che Clinton possa ora vantare un grosso risultato?
Sul piano immediato i risultati concreti non sono per ora così tangibili; ci si poteva attendere qualcosa di più sul problema del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio), ma la Cina ha grosse difficoltà a liberalizzare il proprio mercato interno. Su questo non sono stati fatti progressi significativi.

L'accordo sul «puntamento degli obiettivi missilistici» è invece un segnale di reciproca fiducia, ricorda quelli con Mosca.
Ne consegue che la Cina accresce il proprio prestigio politico...»

Certamente, il viaggio di Clinton dà alla Cina il prestigio di un interlocutore indispensabile e primario sulla scena internazionale. **Pechino all'Onu minaccia spesso di ricorrere al diritto di veto per contrastare la politica degli Stati Uniti...**

Quando Pechino era vista come una minaccia

«Vi sono importanti motivi di diversità, ad esempio per le esportazioni di tecnologia verso paesi come l'Iran e il Pakistan. Però a mio avviso il collante di questo viaggio è diventato il modo molto abile con cui la Cina ha gestito la crisi asiatica. È stata così premiata la non svalutazione della

moneta; di fronte al tracollo dell'Indonesia e alla crisi del Giappone, la Cina appare come una sorta di perno indispensabile e ciò permette di lasciare in secondo piano le differenze. È comunque difficile parlare di una vera partnership tra Pechino e Washington anche se si è parlato ad esempio del Medio Oriente, cioè dei grandi temi della politica internazionale.

Con l'uscita di scena di Suharto gli americani assegnano meno importanza all'Indonesia?

Non credo, la crisi asiatica ha dimostrato appunto il ruolo centrale della Cina, ma anche l'assoluto predominio dell'influenza americana, perché le organizzazioni regionali che esistevano, come l'Asean, sono uscite indebolite, il Giappone è in serie difficoltà e quindi la Cina emerge molto fortemente.

Questo avvicinamento potrebbe influire positivamente nel controllo dei test nucleari pachistani e indiani?

La Cina ha modificato radicalmente la sua posizione sui problemi della non proliferazione perché ha firmato sia quel Trattato che il Trattato sul bando totale degli esperimenti, quindi da potenza nucleare è diventata da questo punto di vista conservatrice, non è favorevole alla proliferazione, però è stata accusata di aver fornito tecnologia ad altri paesi, Iran e Pakistan.

Quella dei diritti umani non è però una questione secondaria. Le condanne a morte sono centinaia...

«Su questo le posizioni rimangono abbastanza distanti. I risultati comunque si vedono a posteriori. È difficile fare un bilancio: vi sono gravi violazioni, ma anche dei progressi. Pechino ad esempio ha annunciato che finalmente firmerà la convenzione sui diritti civili e politici, e poi il codice penale è stato emendato ed è stata abolita la fattispecie del «reato controil rivoluzionario». Ecco perché mi pare opportuno partire dai progressi piuttosto che porre l'accento solo sulle deficienze che vi sono e sono comunque enormi.

Toni Fontana

I PARERI

Le critiche di Amnesty International e di Achille Occhetto a una politica estera silente verso i regimi liberticidi

«I diritti umani non sono merce di scambio»

ROMA. Gli impegni strappati da Clinton ai dirigenti cinesi in materia di diritti umani resteranno promesse? I boia continueranno a lavorare di gran lena? Le carceri resteranno affollate di detenuti politici? Sono domande obbligatorie all'indomani dell'accordo di Pechino. Mary Robinson, Alto commissario per i diritti umani dell'Onu, in questi giorni a Vienna per celebrare il 50 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, andrà in Cina in autunno e si dice «impressionata» dai progressi avvenuti nel grande paese asiatico anche in materia di diritti umani. E tuttavia anche la Robinson fa notare che la strada da percorrere è ancora lunga. E quanto pesa il problema dei diritti umani nelle scelte e nelle strategie della politica internazionale? «La questione dei diritti umani - osserva Achille Occhetto, presidente della commissione Esteri della Camera - viene usata troppo a discrezione, diventa sempre più cogente man mano che ci si avvicina all'area del petrolio, e meno quando ci si allontana

da quest'area. Il rapporto con la Cina è sintomatico in questo senso. Ci si accorda con i dirigenti cinesi come se nulla fosse, senza porre dei problemi e poi, quasi come un dovere che suona come una giaculatoria, si ricorda alla Cina che esiste anche questo problema. Pur non conoscendo nei dettagli quanto è emerso dagli incontri penso che nel caso della Cina sarebbe stato meglio porre in modo diretto il problema dei dissidenti, la questione tibetana e altre ancora. Tutti insomma vanno lì, fanno i trattati, si siedono e poi... I diritti umani - prosegue Occhetto - devono essere un elemento fondante della politica estera e non essere usati a seconda degli interessi economici».

Daniele Scaglione, presidente della sezione italiana di Amnesty internazionale si dice dal canto suo convinto che «le buone intenzioni» debbono essere supportate da «fatti concreti». In una lettera indirizzata alla Casa Bianca alla vigilia del viaggio del presidente a Pechino Amne-

sty ha sollecitato Clinton a chiedere la scarcerazione di «coloro che sono in carcere solo per le proprie opinioni. Centinaia di cinesi sono an-



cora detenuti per aver partecipato o solamente simpatizzato per il movimento della Tiananmen e questi prigionieri devono essere immediatamente liberati. Molti dissidenti sono stati arrestati per aver firmato

petizioni in difesa dei diritti umani, e non si spiega perché i dirigenti cinesi possano dire che s'impegnano ad un maggiore rispetto dei diritti

Pena di morte Pechino e Washington la aboliscono, le condanne invece aumentano. L'elenco delle violazioni

umani quando la stessa richiesta viene fatta da cittadini che poi finiscono in carcere». Nel lungo elenco dei paesi che non rispettano i diritti umani Amnesty tuttavia non include certamente solo la Cina dove la

pena di morte viene comminata con estrema facilità. «Pechino e Washington - fa notare Scaglione - dovrebbero seguire i paesi che nel mondo stanno abolendo la pena capitale ed il cui numero è aumentato negli ultimi tempi, invece Stati Uniti e Cina sono tra gli stati che la applicano sempre di più. Più in generale noi non crediamo che uno Stato possa ergersi a giudice di tutti gli altri, i governi hanno piuttosto la responsabilità, quando si parlano loro, di affrontare anche questi argomenti, vi deve cioè essere un controllo reciproco. I diritti umani vengono calpestati là dove vi sono conflitti armati, che sempre più colpiscono la popolazione civile, come in Africa o in America Latina dove si assiste, un po' in tutto il continente, ad una spaventosa impunità di fronte a migliaia di persone uccise e fatte sparire. In Argentina i giornalisti che si occupano della sparizioni vengono perseguitati. Molti governi, compreso quello italiano, coronano a fare affari in Indo-

nesia, ma anche dopo l'uscita di scena di Suharto non vi sono stati miglioramenti. Pochi giorni dopo la salita al potere del generale Habiibi è stata repressa con violenza una manifestazione di studenti. È difficile fare classifiche quando si parla di diritti umani, si rischia di assolvere qualcuno. Nei paesi occidentali la pratica della tortura è meno diffusa, ma non per questo meno condannabile, e poi i paesi che comunemente vengono ritenuti più «civili» sono i primi a rifornire di armi i torturatori». Tra i paesi segnalati nel Rapporto Annuale di Amnesty International l'Iran che nei prossimi giorni riceverà la visita del presidente del consiglio Romano Prodi. Tra i casi segnalati quello dell'arresto di numerosi operai degli impianti petroliferi che nel febbraio scorso hanno dato vita ad alcune pacifiche manifestazioni a Teheran represses con violenza dalla polizia. Ne seguirono molti arresti e due operai sono morti durante la detenzione. Dallo scorso anno alla

guida dell'Iran c'è il presidente Mohammad Khatami, leader dei rinnovatori, che all'indomani del voto affermò: «Ci auguriamo di poter assistere gradualmente all'avvento di una società più legale, con diritti e doveri più chiaramente definiti sia per i cittadini che per il governo». Molte cose stanno cambiando nel paese degli ayatollah anche se continuano ad essere inflitte pene giudiziarie tra cui la fustigazione e la lapidazione per molti reati. Sempre in Iran viene applicata con molta frequenza la pena capitale comminata per una vasta gamma di crimini. Spesso, dopo sommi processi, le esecuzioni vengono eseguite in pubblico. Almeno sette persone, tra cui cinque donne, sono state condannate a morte mediante lapidazione. Le fonti ufficiali parlano di 143 esecuzioni in un anno, ma le organizzazioni che si battono per i diritti umani ritengono che il numero sia molto più alto.

T. F.

Le intercettazioni che hanno fatto scattare gli arresti. Microspie in un frantoio dove si riuniva la banda

Sequestro Sgarella, i piani dei rapitori «Prendiamo i soldi e non la liberiamo»

Continuano le ricerche in Aspromonte, ma la prigione non si trova

MILANO. Ancora niente, nessuna traccia utile a individuare la prigione di Alessandra Sgarella in Aspromonte. Anche se le numerose intercettazioni ambientali e telefoniche che sono nelle mani degli inquirenti forniscono indicazioni che consentono di circoscrivere la zona delle ricerche, del «buco» dove la donna in ostaggio è segregata «per terra». Quei dialoghi spiati dagli investigatori giustificano anche la scelta di far scattare il blitz dell'altro ieri: i rapitori, infatti, volevano incassare almeno una prima manciata di miliardi, fingendo di accettare un'offerta più bassa rispetto al riscatto richiesto, per poi guardarsi bene dal liberare Alessandra Sgarella prima della prossima primavera. Ma nonostante questa imponente mole di elementi d'accusa e di indagine, ancora ieri, dopo i primi interrogatori, altri due degli arrestati hanno continuato a respingere le accuse.

Per tutta la giornata, mentre migliaia di agenti delle forze dell'ordine battevano palmo a palmo i terreni impervi della zona dell'Aspromonte prossima a Oppido Mamertina, a Milano il gip Guido Salvini ha fatto la spola per tutta la giornata tra il carcere di San Vittore e il suo ufficio a palazzo di giustizia, per interrogare altri due dei sette arrestati con l'accusa di aver eseguito il rapimento. Sembra che il ruolo di secondo piano di Domenico Currò - moglie del camionista Giuseppe Anghelone, la prima a essere interrogata venerdì sera - che ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari. Poi, a San Vittore, è stato interrogato Rocco Lombaca, fratello del capofamiglia Vincenzo Lombaca. Secondo il suo difensore, l'avvocato Mario Lavicoli, si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere. Ma di



fronte alla durata del faccia a faccia con il giudice (tre ore), è difficile pensare che - quantomeno - Rocco Lombaca non abbia risposto alle domande per difendersi. Lo stesso è accaduto poche ore più tardi, mentre in lontananza echeggiava la telecronaca di Italia-Norvegia, quando è arrivato il turno di Vincenzo Lombaca. Il suo difensore, Antonio Caccamo si limita ad ammettere che «non si è avvalso della facoltà di non rispondere». Il punto che, ovviamente, preme di più ai magistrati in questo momento,

prima ancora di ricostruire le singole responsabilità, è quello di individuare la prigione di Alessandra Sgarella. A questo scopo non sembra che ci sia stata grande collaborazione da parte degli arrestati, ma il lungo lavoro investigativo dei mesi scorsi ha consegnato elementi che permettono di continuare a sperare di liberare la donna da un momento all'altro. Come la conversazione intercettata il 24 maggio scorso da una cimice piazzata nel frantoio di Rocco Lombaca a Castellace, frazione di Oppido Mamertina.



Da sinistra Rocco e Vincenzo Lombaca e Giuseppe Anghelone. A fianco poliziotti impegnati nella ricerca di Alessandra Sgarella

Cufari/Ansa



Cufari/Ansa

rischia la vita...», «15 miliardi sono buoni...», «50 deve restare» (in riferimento alla prima richiesta dello scorso gennaio). Sono dialoghi smozzicati, ma che hanno un senso chiarissimo, e svelano l'importanza di un summit a cui la Criminalpol e lo Scos erano preparati dopo settimane di pedinamenti e di telefonate intercettate col trucco delle cabine sabotate e poi con i cellulari. L'incontro preparato con grande fretta avviene alle 10,30 di mattina. I «milanesi» non hanno neppure il tempo per riposarsi. Si devono decidere le strategie per ottenere una prima rata del riscatto. I partecipanti parlano liberamente del luogo di custodia della Sgarella, in aperta campagna. Nessuno dei presenti sembra ignorare il luogo di segregazione, prima «in campagna» e poi in «quel campeggio» che presumibilmente dovrebbe essere il luogo scelto per la liberazione. Tuttavia, dai dialoghi, si deduce che la Sgarella potrebbe essere già stata trasferita altrove. Prima però l'ostaggio ha dovuto scrivere una lettera indirizzata alla famiglia (imbuticata a Firenze il giorno successivo al summit del frantoio) dove la donna dice: «Ho sollevato un dubbio: che una volta pagato un riscatto, questi mi tengano ancora per ottenere più soldi. Si sono impegnati a rilasciarmi dopo aver ottenuto il primo pagamento. E qui possiamo solo fidarci della loro parola. Deve comunque essere chiaro che non ci saranno ulteriori pagamenti e vi chiedo di non dare seguito in alcun modo ad altre richieste se mai verranno fatte». Frasi che per gli inquirenti rappresentano una sorta di excusatio non petita dei sequestratori.

A. Fiori G. Rossi

Due smottamenti in ventiquattr'ore

Ritorna l'incubo frane allarme in Valtellina La piazza di Ardenno invasa dai detriti

SONDRIO. Nuova frana nelle prime ore di ieri ad Ardenno, il piccolo centro della bassa Valtellina dove poco 24 ore prima si era verificata una frana di pietre, tronchi di alberi e fango che aveva investito gran parte del paese. Verso le 5,15 la piazza centrale del paese è stata invasa da circa 500 metri cubi di materiale frassato, terra e alberi. Tutta la zona è in stato di emergenza e proprio perché si sapeva che la situazione era a rischio erano già state evacuate 70 persone. La frana è scesa e dalla vallata Maglasca, ha investito piazza Roma ed è giunta fino alle scuole elementari e poi, ancora oltre, nella via Libertà a circa un chilometro dalla Statale 38 (che però non è per ora stata invasa dai detriti portati a valle).

Immediati i soccorsi, con circa 300 persone e una trentina di camion ed escavatori impegnati dall'alba di ieri a rimuovere i detriti delle frane. L'emergenza era scattata due giorni fa per una vasta colata detritica che aveva coinvolto una decina di vie e molte case: per motivi di sicurezza parecchie famiglie - 70 persone - hanno passato la scorsa notte fuori casa, in alberghi. La decisione era stata presa concordemente dalla Prefettura di Sondrio e dal sindaco Giuseppe Songini perché la situazione era stata giudicata, a ragione, a rischio. La conferma del pericolo è giunta alle 5,15 di ieri quando un'altra colata di fango, sassi e tronchi di alberi è scesa trasportata dal torrente Velasca. Il fango è entrato anche nella chiesa di San Lorenzo dove proprio ieri si sarebbe dovuto celebrare un matrimonio, ovviamente rinviato. Il municipio continua ad essere il cen-

tro operativo per coordinare i soccorsi. La parte di paese investita dallo smottamento è quella posta più in alto, inerpata sulla montagna. La frazione Gaggio continua a restare isolata. L'acqua e il fango stanno sono giunti anche nella parte più bassa del borgo fino alla via Libertà, a un chilometro dalla Statale 38. La viabilità lungo la strada principale della Valtellina non è però interessata dallo smottamento e la circolazione quindi è regolare. Il problema immediato dei tecnici è quello di cercare di rimuovere il materiale a monte, dove nella primavera scorsa si erano verificati numerosi incendi di origine dolosa che avevano dissestato completamente il terreno. «Fino a quando non si libererà quella zona - hanno detto tanti abitanti oggi ad Ardenno - ogni temporale costituirà un pericolo».

Intanto il servizio meteorologico regionale prevede possibili precipitazioni a carattere temporalesco fino a domani. Questo ovviamente complicherà ulteriormente il lavoro di sgombero dei detriti aumentando anche la possibilità di nuovi smottamenti. Il servizio geologico, il Genio e la Protezione Civile, con l'ausilio di 30 mezzi e coadiuvati da due imprese specializzate, stanno procedendo alla ripulitura dei torrenti, alla sistemazione di argini e al riassetto della zona a monte di Ardenno. In alcune zone gli argini si sono abbassati infatti di oltre un metro. Nella zona effettuerà questa mattina un sopralluogo l'assessore regionale alle Opere pubbliche e alla Protezione civile, Milena Bertani, che illustrerà il piano per affrontare l'emergenza in una conferenza stampa che si terrà in Comune.

Arrestati i comandanti dei battelli

Altri sbarchi di immigrati a Lampedusa e Pantelleria

ROMA. Altri 67 extracomunitari, marocchini e tunisini, sono stati bloccati all'alba di ieri dalla guardia costiera di Lampedusa dopo essere sbarcati clandestinamente sull'isola. Tra di loro vi sono pure quattro donne. Due pescatori di Sfax (Tunisia) che formavano l'equipaggio della motobarca di 10 metri che ha trasportato i clandestini, sono stati arrestati. Sono Ben Barah Lotfi di 32 anni e Haidi Lotfi di 30, individuati attraverso le dichiarazioni di sei passeggeri. Per gli arrestati l'accusa è di «introduzione clandestina di extracomunitari in Italia». La motobarca, bloccata mentre si trovava ormeggiata vicino alla costa in località Isola dei conigli, è stata posta sotto sequestro. Dall'inizio dell'anno la Guardia costiera di Lampedusa ha fermato 1.368 clandestini e ha intercettato 31 imbarcazioni. Da martedì ad oggi sono sbarcati sull'isola 487 extracomunitari: 138 martedì, 138 mercoledì, 144 tra giovedì e venerdì e 67 oggi. In questo

momento a Lampedusa, presso il centro di prima accoglienza, sono 138 gli immigrati di varie nazionalità, soprattutto tunisina e marocchina, di cui sei donne, che attendono le decisioni delle autorità italiane. La questura di Agrigento sta verificando la possibilità di un rimpatrio degli immigrati con un aereo speciale direttamente da Lampedusa. Altri 58 clandestini extracomunitari di nazionalità tunisina e marocchina, sono stati intercettati ieri mattina dagli uomini della Guardia costiera di Pantelleria a due miglia dall'isola. Erano a bordo di una vecchissima imbarcazione e stavano raggiungendo la costa nei pressi di Scauri, a sud-ovest dell'isola. L'imbarcazione, è stata rimorchiata verso Pantelleria dalla Guardia costiera. I due membri dell'equipaggio sono stati fermati. I nuovi clandestini sono stati trasferiti presso il Centro di accoglienza in attesa dell'imbarco sulla nave che li trasferirà a Mazara del Vallo.

Voli per Olbia: polemiche e ritardi a Fiumicino

Sei milioni di italiani nelle località di vacanza

ROMA. Sono circa 6 milioni gli italiani già in vacanza di cui 2 milioni in partenza in queste settimane, diretti per il 60 per cento verso la seconda casa per una o due settimane o in alcuni casi per tutto il periodo estivo, mentre il restante 40 per cento farà una vacanza in una località turistica d'Italia o all'estero. La stima è dell'Osservatorio di Milano, secondo il quale le destinazioni preferite sono la costa Romagnola, la Liguria e la Sardegna, per la montagna le Dolomiti, la Val D'Aosta e per i laghi in testa il Lago di Garda. Per l'estero prevale il Mediterraneo e in particolare la Spagna, la Grecia e la Francia (Costa Azzurra). Per le capitali europee Parigi (per i mondiali), Londra, Dublino, Vienna e Praga. Per lunghe destinazioni le preferenze vanno per l'area dei Caraibi (la più richiesta è Cuba), gli Stati Uniti, il Messico e, per l'Estremo Oriente, il Vietnam, la Cambogia e il Laos. Secondo il direttore dell'Osservatorio Massimo Todisco, «a far sce-

gliere luglio come mese di vacanze ci sono diversi motivi. Innanzi tutto i costi minori per i viaggi organizzati, rispetto ad agosto, poi la possibilità di trovare località turistiche meno affollate. Inoltre viene confermata la tendenza degli italiani a fare ferie più corte e diversificate in diversi periodi dell'anno».

Per la Sardegna, intanto, si registra la prima anticipata ondata di partenze. Un fenomeno che, secondo gli operatori, è da attribuire alla coincidenza tra la fine della settimana e l'inizio di luglio, oltre alla confermata tendenza degli ultimi anni a scaglionare i periodi di vacanza. E proprio ieri sera a Fiumicino, si sono registrati ritardi e disagi per due voli della Meridiana diretti ad Olbia: il volo delle 19.20 è stato spostato alle 23, mentre quello delle 22.30 all'1 di notte. Da ieri, inoltre, le unità delle varie compagnie di navigazione che collegano Civitavecchia con i porti isolani viaggiano pieno carico.

Per vedere lontano

**RISPARMIO GESTITO
BANCA TOSCANA**

Pensare al futuro vuol dire scegliere
Risparmio Gestito Banca Toscana
per trovare sempre
le giuste soluzioni di investimento.

BANCA TOSCANA

Le condizioni economiche dei servizi sono rilevabili dai Fogli Informativi Analitici a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.

CONTO & ASSOCIATI

Renato Palmieri, difensore dell'educatore sotto processo per pedofilia, attacca l'operato del pubblico ministero Forno e della polizia

In gioielleria

Rapina durante la partita

Profittando dello scarso traffico e degli ancor più scarsi passanti, visto che l'interesse dei milanesi non era per lo shopping ma per la partita, un rapinatore armato di pistola ha fatto irruzione in un gioielleria di via Rosmini pochi minuti dopo le 18. Minacciando il titolare con l'arma, l'uomo si è fatto consegnare due rotoli in stoffa e un cofanetto contenenti gioielli per un valore di circa 60 milioni e poi si è allontanato indisturbato salendo su una fiat uno a bordo della quale lo attendeva un complice.

Violenza sessuale

Arrestato il "gigante"

Gli agenti della Polfer l'hanno rintracciato e arrestato su una carrozza ferroviaria parcheggiata fuori della Stazione centrale. L'uomo, un uomo della Sierra Leone alto un metro e novanta, era seminudo, in attesa della prossima vittima. È accusato di aver percosso e violentato almeno tre giovani donne, una somala e due italiane, una milanese e una veneziana tossicodipendenti e sbandate come lui e che abitualmente trovano rifugio sulle carrozze ferroviarie. Le donne che erano state aggredite, percosse e violentate in episodi separati avvenuti negli ultimi tempi, erano state tutte medicate dai ginecologi della clinica Mangiagalli e poi avevano presentato denuncia. Tutte avevano descritto l'aggressore come un giovane africano, un «gigante» coi capelli crespi e corti. Gli investigatori hanno associato la descrizione a un extracomunitario africano già fermato più volte nella zona della Stazione per piccoli reati e che aveva fornito tante identità diverse. Venerdì l'hanno rintracciato in agguato su una carrozza nuda dalla cintura in giù.

Artico, «illegittima accusa»**Tre testi ritrattano «ma la difesa non li ha intimiditi»**

Un processo a porte chiuse è come non avesse ne porte ne finestre. Isolato dal mondo, dal chiasso dei media, dall'interesse del pubblico. Un processo in sordina. Ci ha pensato l'avvocato Renato Palmieri a togliere la sordina e a restituire visibilità al dibattimento iniziato nel novembre scorso, contro Lorenzo Artico, l'educatore trentenne di una comunità di recupero per minori, arrestato un anno fa per violenze su una decina di ragazzini affidati alle sue cure. Un caso, quello di Artico, decisamente insolito visto che in favore del presunto pedofilo si è sviluppato un ampio movimento di opinione. Alla Barona, dove vive Artico, è persino nato un comitato di cittadini che ha raccolto tantissime adesioni in sua difesa. E ieri l'avvocato Palmieri, ha aperto le ostilità dopo il nuovo ordine di custodia cautelare chiesto dal pm Pietro Forno e firmato dal gip Cesare Tacconi per un altro episodio di violenza su un bimbo di otto anni. È furente l'avvocato: «Il processo stava andando benissimo. Tutti o quasi i testi dell'accusa si sono espressi in modo favorevole alla difesa. Tre ragazzi hanno addirittura ritrattato». Così, secondo l'avvocato Palmieri, sarebbe saltato fuori l'undicesimo bambino stuprato dall'educatore. Un'apparizione sospetta che secondo il legale avrebbe lo scopo di far guadagnare all'accusa il terreno perduto in dibattimento. Visto che dei 5 ragazzi ascoltati fino ad ora, 3 hanno ritrattato tutto. «Per quanto riguarda gli altri cinque - spiega il legale - uno versa in condizioni psicologiche molto delicate e, per ora, non può essere interrogato». Un altro, orpesso a spacciare droga, è sparito dalla circolazione. Gli altri tre saranno ascoltati lunedì.

L'avvocato è un torrente in piena: «Il 95% delle testimonianze citate

dall'accusa ci hanno dato ragione». Palmieri non si ferma e contesta «fortemente tutta l'attività degli investigatori: dai poliziotti al pm Forno». Secondo il legale i ragazzi «sarebbero stati oggetto di indebite pressioni psicologiche da parte della polizia mentre il nuovo arresto di Artico, che si trovava agli arresti domiciliari, sarebbe nato «dal ripescaggio di una testimonianza già ascoltata dal tribunale». Un pretesto, insomma, per aprire un «processo nel processo».

C'è, poi, ad ingarbugliare ulteriormente una storia già complicata, l'avviso di garanzia a carico dell'investigatore privato, Stefano Iacomini, assunto dal legale per svolgere indagini in grado di demolire la costruzione accusatoria. Lo studio di Iacomini è stato perquisito e sono stati sequestrati numerosi documenti. L'avviso - parla di minacce contro un teste, un educatore ex collega di Artico e di favoreggiamento. Anche su questo punto l'avvocato Palmieri spara a zero: «Così si stracciano i diritti della difesa. Quelle carte sono state sequestrate illegittimamente. Un vero e proprio comportamento intimidatorio». A Iacomini, campione di tiro a segno con la pistola, sono anche state sequestrate le armi di gara, tutte regolarmente detenute.

Dice la sua anche Franz Sarno, difensore del detective: «La posizione del mio cliente è stata inficiata - afferma - perché da teste diventa imputato in un processo parallelo». Anche per questo i due legali hanno deciso di ricorrere al Tribunale del riesame e stanno valutando l'opportunità di assumere «adeguate contromisure nei confronti di chi stia eventualmente strumentalizzando l'indagine».

Elio Spada



Una manifestazione in favore di Lorenzo Artico davanti a Palazzo di giustizia

IL CASO

Centinaia di persone alla cerimonia

Il marito non va ai funerali

Ieri le esequie della donna in coma uccisa dal coniuge che ha staccato il respiratore

Molta gente ha assistito ieri mattina nella chiesa dei Santi Giacomo e Donato di Monza ai funerali di Elena Moroni, la maestra elementare monzese, di 46 anni, uccisa dal marito Ezio Forzatti, anche lui insegnante. L'uomo disperato per le condizioni di salute della moglie - affetta da una malattia per cui non vi era alcuna possibilità di guarigione - domenica scorsa aveva staccato il respiratore alla donna ricoverata in coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza dopo un delicato intervento chirurgico reso necessario in seguito ad un'emorragia cerebrale.

Non è stato permesso a fotografi e teleoperatori di assistere alla cerimonia funebre, così come è stato loro vietato l'ingresso al cimitero. Alla cerimonia funebre hanno parteci-

pato con commozione tre, quattrocento persone, molti amici e conoscenti della coppia, conosciuta e stimata in città.

Forzatti, accusato di omicidio volontario in stato di libertà, non era presente, come gli era stato consigliato dal suo avvocato Claudio Zerbini. La salma di Elena Moroni è giunta direttamente dall'obitorio in chiesa in una bara ricoperta di rose rosse: la messa è stata celebrata dal parroco, don Luigi Scotti. «In tutti noi c'è sgomento per quanto accaduto - ha detto don Luigi - la vita ci è stata donata dal segno dell'amore di Dio. Da qui viene l'esigenza assoluta di rispettarla. Il dolore, la sofferenza e la morte fanno parte della vita e solo nella luce della croce di Cristo può essere illuminato il mistero».

«Dio dice che non c'è amore più grande di quello di colui che dà la sua vita per la persona che ama» ha sottolineato il sacerdote. «A volte questi valori certe persone non li recepiscono più con chiarezza - ha proseguito - Ma il giudizio spetta solo a Gesù». «Nessuno sa - ha concluso don Scotti - cosa passa nell'animo di una persona in certi momenti della sua vita. Quindi non giudicate, ma pregate. Pregate per Ezio, perché segua gli insegnamenti impartiti da sua madre e pregate anche per Elena».

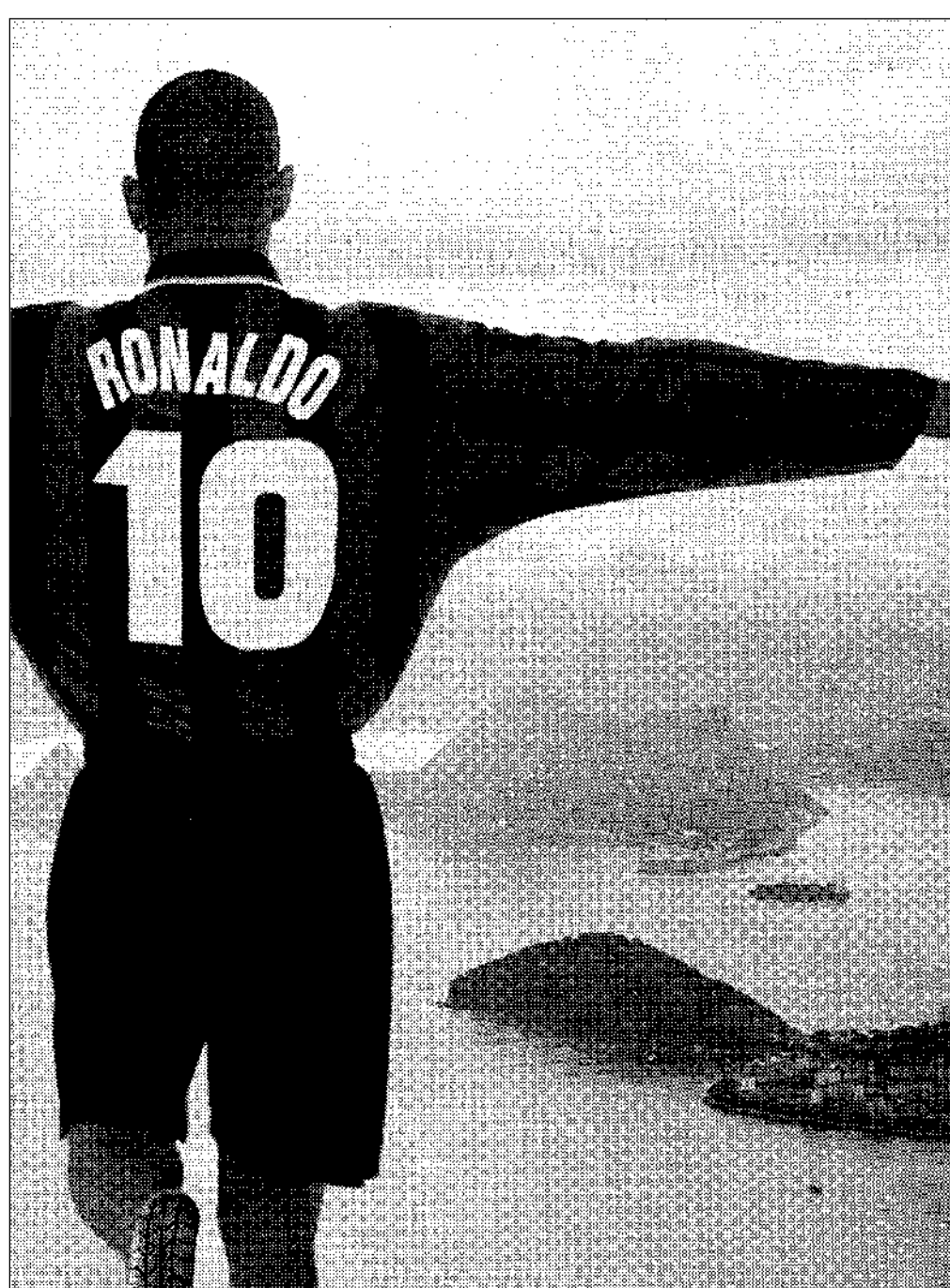
Il gesto di Forzatti, motivato dalla necessità di «non vederla più soffrire» per la sua tragica malattia, ha suscitato un acceso dibattito sull'eutanasia e su tutti i casi in cui sarebbe più pietoso «staccare la spina» che accanirsi con terapie inutili.

VIA ALL'ESODO

Vacanze in città e fuoriporta

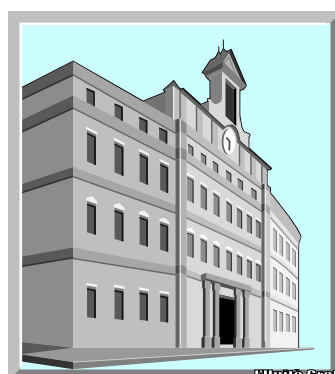
Sarebbero 200.000 i milanesi assenti dalla città in questo ultimo fine settimana di giugno, equamente divisi tra quanti rientreranno già stasera o lunedì mattina e quelli che invece hanno scelto le ferie in luglio cominciando con qualche giorno di anticipo. Lo ha stimato l'Osservatorio di Milano. Il traffico stradale si intensificherà nel pomeriggio e nella serata di oggi quando è prevista l'ondata di ritorno delle 280 mila auto che pagheranno il pedaggio nei quattro caselli intorno alla città in questo week end. Ottantamila sono i passeggeri calcolati alla Stazione Centrale, un po' di più quelli in partenza dai due aeroporti. Le principali mete sono le seconde case al lago, al mare o in montagna, ma c'è anche chi ha deciso di sfruttare l'ultima settimana di bassa stagione utilizzando una delle tante offerte speciali delle agenzie di viaggio per destinazioni come la Spagna e la Grecia o più esotiche come l'area dei Caraibi (Cuba soprattutto) e il mar Rosso. Secondo l'Osservatorio, viene confermata una tendenza dei milanesi a fare ferie più corte e diversificate in diversi periodi dell'anno.

Per chi resta la domenica cittadina offre il mercatone dell'Antiquariato sui Navigli, dalla mattina alla sera, con 350 bancarelle e i 150 negozi della zona aperti. Nella zona di via Bellefiori, piazza Wagner, via Buonarroti, via Giotto e via Pier Papponi la Fiera di San Pietro e Paolo, con bancarelle e negozi aperti. Saranno invece circa 120 le bancarelle alla Fiera di via Negroli e Viale Corsica, con la fanfara dei Bersaglieri e delle Majorettes alle 10 e alle 15 gli sbandieratori di Asti. Dalle 8 alle 14 in via Lorenzini il mercato delle pulci e per tutta la mattina in piazzetta Reale il mercato dei fiori e degli uccelli.



NELLA SCELTA E NEL CONTROLLO DEI VOSTRI PNEUMATICI, LASCIATEVI GUIDARE DA PROFESSIONISTI ALTAMENTE SPECIALIZZATI. RIVOLGETEVI PRESSO UNO DEI 350 CENTRI KEY POINT: SAPRANNO CONSIGLIARVI LA SOLUZIONE IDEALE PER LA VOSTRA AUTO E CONTROLLARE NEI DETTAGLI LO STATO DEI PNEUMATICI, FONDAMENTALI PER TENERE SOTTO CONTROLLO SICUREZZA E CONSUMI. I CENTRI KEY POINT SONO UNA BUONA GUIDA. LASCIATEVI PORTARE LONTANO.

PIRELLI
LA POTENZA È NULLA
SENZA CONTROLLO.



Il confronto parte a rilento. Veltroni: «Non ci faremo cuocere a fuoco lento, se non c'è accordo meglio andare alle urne»

Verifica, il surplace di Prodi

Mancino: «Le elezioni non risolvono i problemi»

ROMA. Dopo i giorni dell'accelerazione la verifica politica conosce quelli della «sedimentazione». Ieri i palazzi romani erano vuoti, cominciando da quello del governo: Prodi a Bologna in bicicletta e poi davanti alla tv, Veltroni a inaugurare lo splendido museo di Palazzo Massimo e poi di corsa a Marsiglia per vedere gli azzurri dal vivo. E alla fine della partita il premier è sceso in strada e ha commentato coi giornalisti la vittoria degli azzurri: «L'ultimo quarto d'ora ho sofferto. Il gioco? In partite come questa l'importante è vincere». E a chi insisteva sulla politica rispondeva:

«Le elezioni? E che roba è?». Battute da leggere come interventi politici? Ditemmo di no.

Niente incontri, niente appuntamenti più o meno formali, nell'aria ancora l'eco delle interviste dei leader che suona come una specie di dialogo a distanza. Ieri è toccato a Veltroni lanciare il suo monito: «Il momento della chiarezza è adesso: se qualcuno pensa di logorare il governo in un estenuante gioco a centrocampo per poi provocare una crisi in autunno sulla finanziaria nel semestre bianco, con l'idea che l'impossibilità di sciogliere le Camere generi qualche pasticcio rendendolo più libero di scorrazzare sulle praterie a sinistra per raccogliere voti alle elezioni europee, si sbaglia». Linguaggio un po' più calcistico ma i termini sono quasi gli stessi degli interventi di D'Alema e di Prodi, come anche il richiamo alla eventualità di elezioni se la verifica non dovesse portare da nessuna parte («In una democrazia dell'alternanza - dice

il vicepremier - se vengono meno un governo e una maggioranza devono essere i cittadini a decidere una nuova. Alla fine della verifica vogliamo comunicare al Paese che sarà garantita innovazione programmatica ma anche stabilità»). È il segnale che governo e Ds viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda, almeno in questa fase del confronto, e che Bertinotti non può andarsi a cercare interlocutori «più ben disposti». Quindi la palla passa nuovamente nelle mani di Rifondazione. A dire il vero non è che le voci siano poi tutte uguali: ieri infatti si potevano trovare toni di-

tuttavia pesante, ed il presidente del Senato, Nicola Mancino, invita a non parlare di crisi con troppa disinvoltura, anche perché «le elezioni non risolverebbero i problemi sul tappeto, anzi li aggraverebbero». Gli fa eco il ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico, per il quale «andare a votare è sempre un trauma. Occorre invece garantire la stabilità con un programma serio e condiviso largamente». E Mancino insiste a dire che bisogna «evitare che le differenziazioni diventino automaticamente una apertura di crisi».

E ieri la parola l'hanno presa

anche tre ministri importanti. Dini si è sbilanciato in una previsione sul futuro più lontano: a chi gli diceva che tra le voci di Transatlantico c'è anche quella di un D'Alema che punta al ministero degli Esteri Dini ha dato una risposta abile e, ovviamente, diplomatica: da una parte, infatti ha affermato che la possibilità che il segretario dei democratici di sinistra vada a palazzo Chigi «nel caso di una nuova vittoria eletto-

rale della coalizione di centrosinistra appare interamente legittima». Ma ha anche aggiunto che «D'Alema non ha mai detto di poter pensare di assumere un incarico di governo prima di nuove elezioni». Dini dice la sua anche sulla verifica e sull'eventualità di un rimpasto (tema affrontato anche da Veltroni che aveva detto che sarà Prodi a valutare sulla possibilità di cambiare qualche ministro «alla luce di un accordo impegnativo e di svolta»). Sul primo punto il ministro degli Esteri dice che la maggioranza «deve

mirare a fare ogni sforzo per il suo ricompattamento». Sul secondo ha ribadito come «ogni iniziativa» dipende dal presidente Prodi, cui tocca «il compito di valutare gli equilibri, gli spostamenti che si sono verificati, il funzionamento della macchina governativa e in particolare di tutti i ministri».

Gli altri interventi sono quelli di Bassanini e Andreatta. Il ministro della funzione pubblica sostiene che «non esiste la possibilità di "altre" maggioranze, che possono essere decise solo dagli elettori. Quindi se si raggiunge l'intesa bene, altrimenti si va alle

L'INTERVISTA

Bianco: «Ma i voti di Cossiga non li demonizzo»

ROMA. «L'on. Lusetti del Ppi, dopo le parole del Papa, dice che la verifica deve riguardare anche la politica per la famiglia? Certo, ha ragione. Se la verifica si fa, va fatta su tutto. Ecco perché io starei molto, ma molto cauto... E non imposterei il discorso in termini di accordo o elezioni. Altrimenti bisognerebbe chiudere su tutto. E questo non è possibile».

Scusi, on. Gerardo Bianco, presidente del Partito popolare, ma che così non si possa più andare avanti lo hanno detto D'Alema, Prodi e Veltroni. Il segretario dei Ds, nell'intervista a "L'Unità", afferma che o si trova un'intesa seria oppure il voto diventa inevitabile. Quindi?

«Io non vorrei dar addito a incomprendimenti... Ma devo essere sincero: non riesco a mettermi in sintonia con questo tipo di logica. Cosa può significare una verifica seria? Dovrebbe significare che Rifondazione rinuncia a tutte le sue posizioni più volte ribadite con un'ostinazione degna di miglior causa. Peraltro non sono valsi né i ragionamenti né i richia-

mi sull'Albania, sulla Nato... Loro, i rifondazionisti, sono rimasti gli ultimi "giapponesi" a combattere una battaglia con la guerra ormai finita.

Rimangono completamente prigionieri della loro logica ideologica, dei loro miti, dei loro dogmi. Prigionieri di loro stessi».

E, allora, si va avanti con le maggioranze variabili?

«Io, per la verità, sono anche stupito che si parli di maggioranze variabili...».

Come? Sul voto per l'allargamento della Nato ad Est si è già creata un'altra maggioranza.

«Ma il voto sulla Nato innanzitutto è venuto da Cossiga il quale ha votato per il governo, i bilanci, sin dal primo momento, dentro l'Udr ci sono anche persone che sono state elette con l'Ulivo, quindi non vedo questo discorso così netto sulla maggioranza variabile. E poi vorrei chiarire che il Prc non è mai entrato a far parte di una maggioranza. Invece, qui si dà per scontato che ne sia parte organica. Rifondazione ha appoggiato il governo rimandando fuori. Queste diventano forzature che invece di aiu-

tare ad uscire dalle secche rischiano di sortire l'effetto contrario. Detto questo, bisogna riconoscere che sul profilo dei problemi sociali, sulla politica economica il Prc ha dato una mano e quindi ha aiutato a conseguire il grande obiettivo dell'Euro».

Scusi, ma Prodi ha già detto che le cose cambiano o lui lascia, che non ci saranno altri soccorsi di Cossiga...

«Ho capito, lui è il presidente del Consiglio. Io ripeto che un conto è la ricerca di un'intesa a carattere economico, sociale, un altro dire: chiarissimo a tutto campo. Quando Rifondazione, ad esempio, dice un no secco alla parità scolastica, che si fa? Si esce dalla trattativa con un'ulteriore rottura, perché non è che noi Popolari possiamo accettare quel no...».

E, allora, si torna a chiedere i voti di Cossiga? Non è che di questo passo si affossa il bipolarismo?

«Teorizzazioni sul bipolarismo come un nuovo dogma della politica non mi appartengono. Questa non può diventare una trappola. E, d'altra parte, quale bipolarismo nel momento in cui Rifondazione non intende far parte organica di un sistema politico omogeneo e armonico?».

Ma avanti di questo passo non è che ritornano situazioni alla Prima Repubblica?

«Il programma deve essere quello dell'Ulivo e noi abbiamo il dovere di applicarlo integralmente...».

L'Ulivo è nato in una logica bipolare.

«Ma l'Ulivo ha avuto una maggioranza non completa perché l'accordo con il Prc era solo un accordo elettorale al quale si è unito un voto di fiducia dato al governo».

Ma il rapporto con Rifondazione è nato nell'ambito di uno schieramento che si contrappone a quello del centrodestra. Qualcosa di più di un mero accordo elettorale. Non trova?

«Sì, ma io non vedo perché i voti dell'Udr, che vengono peraltro da persone che in parte sono state elette con l'Ulivo, siano voti che danno luogo al trasformismo, siano voti da demonizzare. Cossiga ha votato per il governo Prodi, ha votato il bilancio...».

E la coerenza con il voto espresso dagli elettori?

«Questa viene meno quando ci si allontana dal programma dell'Ulivo».

Ma non mi risulta che Cossiga faccia parte dell'Ulivo.

«Cossiga è chiaro che non faceva parte dell'Ulivo. Noi chiediamo a lui di votare cose del nostro programma. Il programma dell'Ulivo viene portato avanti dal governo e nel momento in cui nel Parlamento ci sono forze che lo appoggiano non c'è alcuna ragione per scandalizzarsi. Perché se Cossiga dovesse chiedere a noi il mutamento dei nostri indirizzi è chiaro che trarremo le dovute conseguenze».

Prodi
Niente incontri per il premier che a Bologna festeggia gli azzurri e scherzosamente dice: «Elezioni? Che roba è?»



Dini
«Sul rimpasto deciderà Prodi. D'Alema a Palazzo Chigi nella prossima legislatura? Un'aspirazione legittima»



versi nelle dichiarazioni di due personaggi di primo piano e contemporaneamente - particolarmente autonomi. Il presidente del senato, Nicola Mancino, invita a non parlare di crisi con troppa disinvoltura, anche perché «le elezioni non risolverebbero i problemi sul tappeto, anzi li aggraverebbero». Mentre il ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico, osserva che «andare a votare è sempre un trauma. Occorre invece garantire la stabilità con un programma serio e condiviso largamente». La situazione si fa

elezioni». Mentre Andreatta sottolinea che il governo sta attraversando «un passaggio molto difficile che rende indispensabile capire in che limiti Rifondazione comunista per la sua natura è capace e disposta a trovare un interesse politico a sostenere questa fase della vita governativa. Quanto avvenuto sulla Nato - ha detto ancora Andreatta - pesa perché Rifondazione aveva creato la possibilità di una sconfitta del governo».

R.R.

IN PRIMO PIANO

Pronto un documento in 10 cartelle che propone anche l'istituzione dell'ufficio di programma interministeriale

Prc, si riaccende il dibattito

Bertinotti: «L'esito è incerto». Salvato: «Ma attenzione alla posta in gioco»

ROMA. «Non mi rassegno all'incapacità delle sinistre di ragionare sulla posta in gioco». È pessimista Ersilia Salvato. Questa lunga vigilia che precede la verifica nella maggioranza si trascina sotto un cielo tutt'altro che sereno. Tanto che un altro esponente di Rifondazione, Nerio Nesi, dice che il centrosinistra «è come se fosse formato da una serie di eserciti che prima di allearsi si guardano in cagnesco, dimenticandosi che l'avversario è dall'altra parte dello schieramento politico...». Un pessimismo giustificato? Ad oggi sembrerebbe di sì. Perché non passa giorno senza che, tra un discorso e l'altro, non venga evocato il pericolo dello strappo estremo, del ricorso alle urne. È un ping-pong. Con un rimpallo di minacce neanche tanto velate.

Ieri Fausto Bertinotti ha sostenuto che le elezioni possono rappresentare un danno. Non per Rifondazione, ma per il Paese. Ma dice a muso duro se poi il ricorso anticipato al voto popolare «viene brandito come una clava per spaventarci, non possiamo che rispondere che a noi comunque non fanno paura». La verifica in corso con Ulivo e governo «è molto difficile e dall'esito tutto aperto», ripete il leader del Prc che accusa di troppa «rigidità» gli alleati di centro sinistra. Poi annuncia: «Presenteremo un nostro documento su quello che per noi deve fare oggi un governo. È su quello che chiediamo di misurarsi. La nostra preoccupazione è



Le bandiere di Rifondazione comunista

quella di chi vede crescere dramma e disagio sociale senza che vengano dati loro risposte. E per farlo è necessaria una svolta rispetto a quanto fatto dal governo finora».

Quello che Rifondazione si appresta a presentare sul tavolo della verifica è un documento di dieci cartelle (venti in meno del precedente che fissava i 14 punti del programma elaborato dai neocomunisti). È diviso in due capitoli: il primo tocca i problemi economico-sociali; il secondo, quelli democratici istituzionali. Come sintetizza il responsabile dell'ufficio di programma, Alfonso Gianni. Che mette l'accento innanzitutto sull'approvazione entro agosto, settembre, della legge sulle 35 ore. E poi: un intervento determinante per l'occupazione nel Mezzogiorno. Con la creazione di un'Agenzia in grado di assumere diret-

Gianni
«Serve un intervento per il lavoro nel Sud con la creazione di un'agenzia che assuma direttamente»

tamente, perché come è facilmente dimostrabile il privato, nonostante gli incentivi, non è in grado di creare vero sviluppo ma solo insediamenti sporadici».

Fausto Bertinotti farà anche un'altra proposta per quella che a Rifondazione viene presentata come una «nuova programmazione democratica». L'idea è quella di creare un apposito Ufficio di programma interministeriale, «autorevolmente diretto». Da chi? I collaboratori di Bertinotti sembrano voler mettere le mani avanti: «Non fate le solite speculazioni giornalistiche. L'ufficio di programma autorevolmente diretto non è che lo abbiamo pensato per sistemare qualcuno dei nostri. Non è merce di scambio». Se questa è la premessa non può stupire se quando si pronuncia il nome di Nerio Nesi ci

Nesi
«Ulivo e Prc devono recuperare fiducia reciproca, pensando davvero in grande»

si sente rispondere che «la domanda è irricevibile». Per quanto riguarda invece la parte istituzionale, Rifondazione sollecita l'approvazione della legge sulla rappresentanza sindacale, e inoltre, la revisione della Costituzione ricordando alla legge 138. Ma solo su due aspetti, per dare maggiori poteri alle Regioni e puntare sul monocalerismo. Il documento verrà discusso lunedì dalla segreteria. Mentre il comitato politico si riunirà il 4 e 5 luglio. E la discussione non si annuncia facile. Perché le due «anime» del partito, i seguaci di Bertinotti da un lato e quelli di Cossutta dall'altro, dovranno faticare non poco per trovare una posizione unitaria. Con il segretario attestato su una posizione più dura verso l'Ulivo e il presidente più preoccupato per l'esito di uno scontro nel centro sinistra che darebbe nuova linfa all'offensiva del centro destra. Come finirà? Nerio Nesi pensa che «non esistono forze che sono compatte dietro una linea. Anche in Rifondazione si discute. Non so se la mia posizione, per esempio, è maggioritaria o minoritaria perché non ci siamo conati. Bertinotti e Cossutta sono essenziali per la linea del partito, che dovrà essere una sintesi fra le due posizioni».

È pessimista Nerio Nesi, vede nel centro sinistra «posizioni ancora lontane». E usa di proposito quell'«ancora», perché si augura che sia solo un problema di tempo. Però «se tra alleati non si riacquista una fiducia reciproca»

non si farà molta strada. E ciascuno «deve pensare in grande, senza guardare all'immediato, al giorno per giorno...».

E la vice presidente del Senato Ersilia Salvato lancia un allarme rivolto sia all'Ulivo che a Rifondazione. Perché la sua sensazione è «che da nessuna parte ci sia la consapevolezza della distanza che in questo momento separa il paese dal governo». E quando parla di governo, specifica non si riferisce solo a Palazzo Chigi. Investe tutti, compresa Rifondazione. «Questo dovrebbe capire Bertinotti». Quel che manca è una «adeguata riflessione sugli scenari». Si parla di voto anticipato. Sarebbe una scelta legittima,

se non si trovasse un accordo. Ma, dice la Salvato «c'è o no la consapevolezza che sarebbe una sconfitta seria per tutti noi? Dimostrerebbe l'incapacità di assumere il governo del cambiamento non solo istituzionale, ma sociale».

La Salvato, che negli ultimi tempi non ha risparmiato critiche alla segreteria Bertinotti, ribadisce che dentro Rifondazione c'è un deficit di sedi democratiche dove discutere, costruire mediazioni o elaborazioni di linee politiche. Il dibattito è spesso cfrato, e una riunione di direzione non sembra per ora all'orizzonte.

Nuccio Ciconte

Paola Sacchi

Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati



La riforma del trasporto pubblico locale

Qualità, efficienza, salvaguardia ambientale: una sfida per regioni, province e città

Roma, giovedì 2 luglio 1998, ore 15.00
Centro congressi Frentani (via dei Frentani, 4)

Presidente: **Franco Raffaldini** (deputato della Commissione Trasporti)
Relazione: **Michele Giardiello** (Capogruppo Ds Commissione Trasporti)

Contributi: **Giordano Angelini** (Responsabile Ds Politiche infrastrutturali e trasporti); **Guido Abbadessa** (Segretario generale Filt-Cgil); **Walter Vitali** (Sindaco di Bologna); **Italo Falcomatà** (Sindaco di Reggio Calabria); **Walter Tocci** (Vicesindaco di Roma); **Vannino Chiti** (Presidente Regione Toscana); **Mercedes Bresso** (Presidente Provincia di Torino); **Ugo Mazza** (Presidente Atc Bologna)

Interviene: **Claudio Burlando**, Ministro dei Trasporti
Conclude: **Fabio Mussi**, Capogruppo DS alla Camera



DALL'INVIATO

MARSIGLIA. L'insofferenza di Cesare Maldini di fronte al popolo che reclama Roberto Baggio, il messaggio dello speaker a metà del primo tempo, con l'invito rivolto ai tifosi italiani di «non comportarsi da hooligan-testuale - altrimenti saranno trattati da hooligan». E se era nell'aria che il tormentone Del Piero-Baggio facesse saltare i nervi del ct (a caldo, all'invito della Rai, Enrico Varriale, ha detto «Baggio non è entrato e sono fatti miei. Ho inserito Chiesa per scelta tattica»), non era invece prevedibile che gli «aficionados» italiani, dopo una giornata trascorsa a fraternizzare con i norvegesi, venissero accusati di comportarsi come gli hooligans. La cosa non è stata ben digerita dal clan italiano, lo stesso comitato organizzatore francese ad un certo punto è sembrato che prendesse le distanze da quella che stava per passare come iniziativa isolata dello speaker, ma poi, sorpresa nella sorpresa, ci è stato consegnato in sala-stampa un comu-

L'annuncio durante la partita. Coro di proteste. Cesare Maldini nervoso: «Perché non è entrato Baggio? Sono fatti miei»

«Italiani non fate gli hooligan»

Giallo per un annuncio dello speaker. Nizzola: «Mi sento offeso». Veltroni: «Frase esagerata»
Gli organizzatori: «C'erano bandiere naziste». Gli azzurri: «Preparano il clima per i quarti...»

nicato dal titolo «collaborazione efficace tra le polizie francese e italiana». In tandem, le due polizie avrebbero sventato un piano di presunti ultrà nazisti di Verona. L'obiettivo di questo gruppetto era quello di esibire insegne e striscioni nazisti. Durante la partita, questa la tesi del comitato organizzatore dell'intervento dello speaker avrebbe freddato gli ardori bollenti di un gruppo di italiani. Ancora ieri sera questa vicenda non appariva ben chiara in certi particolari: dove sono, chi sono, chi ha visto questi ultrà nazisti? In ogni caso, non va dimenticato che a Marsiglia è ancora fresco il ricordo delle scorribande degli hooligan veri, quelli inglesi.

Nel clan italiano circola una tesi: i francesi stanno giocando sporco per avvelenare il lungo pre-partita del presumibile quarto di finale, Francia-Italia. Paolo Maldini, il capitano, è stato molto chiaro: «I francesi stanno creando le premesse per rendere cupa la vigilia della partita con i quarti. Ci hanno sempre fischiato contro, sin dal match con il Cile. L'intervento



dello speaker è stato scandaloso, speravo di aver sentito male e invece purtroppo è tutto vero. Gli stessi fischi dei francesi, a fine partita, sono stati gratuiti. Eravamo in vantaggio di un gol, mica potevano regalare la partita ai norvegesi». Tutti sono convinti che la qualificazione dell'Italia rovinerà il sonno dei francesi (sempre che la squadra di Jacquet batta oggi il Pa-

raguay). Il presidente federale Nizzola come sempre è tenero: critiche, ma nessuna protesta ufficiale. «L'annuncio dello speaker mi ha amareggiato e offeso. I tifosi italiani sono tra i più corretti del mondiale. Se anche ci fosse stato un focolaio di disordini, non era quello il metodo giusto per intervenire». Duro il vicepresidente del Consiglio Veltroni: «Una frase esagerata. Ho chiesto spiegazioni a Platini e

lui, dopo essersi informato, mi ha spiegato, dicendomi delle bandiere. Davvero sproporzionato». Quanto alla partita di ieri per Veltroni la Nazionale assomiglia al paese: «soffre, fatica, ma alla fine ce la fa». E se Del Piero è sorpreso («Non capisco quel messaggio, in fondo che cosa avevamo fatto di grave i nostri tifosi?», Cesare Maldini ha tutt'altri pensieri.

L'Italia ha vinto, ma c'è un Del Piero in crisi e un popolo che reclama Baggio: «Io di Del Piero sono soddisfatto. Vieri capocannoniere del mondiale? Giusto così, sta andando benissimo». Ancora una volta il ct ha avuto la fortuna di azzeccare la mossa giusta: la marcatura di Cannavaro sul pennellone Flo: «Conosco Cannavaro come le mie tasche. Ero sicuro che avrebbe giocato a certi livelli. La vittoria è meritata, potevamo anche segnare qualche gol in più. Il gol di Vieri è stato da manuale. La formazione dei quarti? C'è tempo per pensarci». Baggio sente puzza di bruciato. I tifosi lo reclamano, il Ct è seccato, l'ex-Codino ha paura di essere un campione scomodo: «L'affetto della gente mi fa piacere, ma non vorrei che qualcuno potesse offendersi». Cannavaro si tiene stretto il suo pomeriggio di gloria: «Sono stato sempre tranquillo, anche quando nei giorni scorsi si diceva che dovevo finire in panchina. Marcare Flonon è stato un problema».

S.B.

PROBABILE AVVERSARIA

La Francia destinata a risolvere il mistero-Paraguay

DALL'INVIATO

PARIGI. La Francia si riposa in provincia: oggi gioca contro il Paraguay in un ottavo-enigma, ridando a Lens (la cittadina del Nord fino all'altro ieri assediata dagli hooligans, che l'hanno abbandonata totalizzando il poco invidiabile record di 450 arresti) la gioia di vivere. La speranza (dei francesi) è che Chilavert & soci non guastino la festa. Ma certo il pronostico è assolutamente a senso unico. E non potrebbe essere diverso...

Se la Francia si riposa per modo di dire (è pur sempre una partita di calcio, e bisogna vincerla), Zinedine Zidane deve riposarsi ancora in panchina: è l'unico già ufficialmente concentrato sul quarto di finale, dove troverà alcuni vecchi amici juventini (Del Piero *in primis*). La Francia lo aspetta. Thierry Henry, un ragazzo dal gol facile e dal cervello sveglio, lo ha detto a chiare lettere, e con un pizzico di perfidia: «Zidane è un calciatore generoso, regala caviale a tutti coloro che hanno la fortuna di giocare con lui. Standogli vicino è facile far gol. Guardate Pippo Inzaghi nella Juventus». Come dire: se segna lui, possono segnare davvero tutti.

L'Italia di Maldini, Delpiero e soprattutto Christian Vieri (che manco a farlo apposta ha un nome proprio che suona bene anche francese) popola già i pensieri di Aimé Jacquet e dei suoi giocatori, nonché le chiacchiere di tutto un paese. Sarà un match epico, se ci sarà. Il «se» è legato a una parola esotica, Paraguay. Una parola che al francese regala, però, un grato ricordo. C'è un solo precedente fra i due paesi, riguarda il Mondiale del '58 e richiama alla memoria il nome più illustre del calcio francese pre-Platini: Just Fontaine, che in quel 7-3 del 1958 segnò 4 dei 13 gol che ancor oggi gli valgono il record di marcature in un campionato del mondo. Per il

resto, il Paraguay è un mistero. E come spesso capita davanti ai misteri, i giocatori francesi si sono rifugiati nel luogo comune, come il portiere Barthez: «Non li conosciamo, ma sicuramente non sono da prendere alla leggera». Più nel dettaglio è entrato Youri Djorkaef: «Non si dica che siamo stati fortunati, la partita con il Paraguay non sarà una passeggiata. E a proposito di fortuna e di aiuti: finora la Francia non ha avuto alcun appoggio dagli arbitri, checcché ne dica qualcuno. L'unico episodio controverso - la squalifica di Zidane, che molti di noi continuano a ritenere esagerata - è stato contro di noi». Sembra una risposta indiretta al famoso portiere paraguaiano José Luis Chilavert, quello che tira i rigori e i calci di punizione e che punta a diventare il primo portiere-goleador dei Mondiali. L'altro giorno, ha detto: «Non temo la Francia, temo l'arbitro». Più chiaro di così.

Alla fin fine, l'unico francese che conosce bene i paraguaiani si chiama Christian Damiano ed è l'osservatore di Jacquet, che si è studiato tutti i possibili avversari: «È una squadra camaleontica. Li ho visti tante volte e non hanno mai giocato nello stesso modo, si adattano all'avversario, cambiano tattica». In effetti, un'analisi dei tre match con Bulgaria (0-0), Spagna (0-0) e Nigeria (3-1) rivela che solo i difensori Enciso, Gamarra, Ayala e Sarabia hanno sempre giocato i 90 minuti, e infatti Damiano sottolinea che «il pacchetto difensivo è molto buono; soprattutto all'inizio delle partite puntano a difendersi, stanno molto corti e cercano di non concedere profondità agli avversari; poi ripartono grazie anche ai rilanci di Chilavert, che è un vero e proprio regista arretrato». Il resto è un gran tourbillon di ruoli e di nomi in cui il più pericoloso sembra il funambolico attaccante Benitez. La Francia tenterà di spazzarli via con Barthez in porta, la difesa titolare (e davvero niente male) con Thuram, Blanc, Desailly e Lizarazu. Deschamps e Petit maratoneti di centrocampo, Djorkaef regista avanzato circondato da due ali come Henry e Diomède e, là davanti, un centravanti che al novanta per cento sarà Trezeguet e al dieci per cento potrebbe anche essere Guivarc'h, ora recuperato. Ma, come al solito, Jacquet darà la formazione all'ultimo momento, per tenere all'erta i giocatori in forse. Fece un'unica eccezione per Henry, gli disse che avrebbe giocato contro il Sudafrica la sera precedente: «Avevo paura che non dormisse». *Allez les bleus*, la Francia veglia su di voi.

Alberto Crespi

Ritratto di Vieri, capocannoniere mondiale

Avaro di parole, ma tanto lui parla con i gol

DALL'INVIATO

MARSIGLIA. La storia di Christian Vieri è un bell'affronto ai luoghi comuni del calcio. Il capocannoniere provvisorio del mondiale francese ha scoperto il calcio in un paese, l'Australia, dove a pallone ci si gioca solo per ripiego, che gli sport veri sono il rugby, il calcio australiano, il tennis e il cricket. È figlio d'arte in tutti i sensi, perché suo padre, Roberto detto Bob, aveva i piedi di zucchero e il carattere di velluto, di quelli che la gente impazziva per il talento e gli allenatori si disperavano per la leggerezza. Vieri è figlio che avrebbe appassionato Freud, perché è l'esatto contrario del padre: carattere e piedi di ferro. Il suo vocabolario è limitato: boh, forse, mah sono le parole più frequenti. Parlare con un ventriquo è meno imbarazzante. Dunque: italo-australiano, figlio d'arte al rovescio, quasi immo nell'era dell'immagine del bla bla spesso vuoto, ma che fatendanza.

Figlio d'arte ma così diverso dal padre Bob. Ed ora insegue i record di Paolo Rossi e Schillaci

Cinque reti per entrare nella storia del calcio italiano. Nessun giocatore italiano era mai stato capace di segnare nelle prime quattro gare del campionato mondiale. Ora insegue Paolo Rossi, che ne fece sei consecutivi nel 1982 in Spagna, e bracca Totò Schillaci, che vanta la miglior serie consecutiva, una rete alla volta dalla terza gara di Italia '90 (2-0 alla Cecoslovacchia) alla finalina per il terzo posto (2-1 all'Inghilterra). Lo score di questo mondiale è fatto di numeri che farebbero impazzire chi sogna di diventare miliardario giocando al lotto.

Gol numero 1 al 10' di Italia-Cile. Gol numero 2 al 75' di Italia-Camerun. Gol numero 3 all'89' di Italia-Camerun. Gol numero 4 al 49' di Italia-Norvegia. Gol numero 5 al 18' di Italia-Norvegia. Se qualcuno crede alla magia dei numeri, prendatelo.

Vieri, intanto, prende alla larga il suo momento di notorietà. Le sue frasi sono da premio banalità: «Il mio gol? Importante. La vittoria? Meritata, anche se nel finale abbiamo sofferto. I fischi del pubblico? Ingiusti, noi abbiamo avuto più occasioni per segnare, i norvegesi solo una. I quarti? Ci pensiamo quando sarà il momento. La classifica dei cannonieri? Non mi interessa, anche se per un attac-

cante è sempre bello segnare». Un minimalista dell'immagine, uno che parla meglio con i piedi. Il gol segnato alla Norvegia è da manuale. Controllo in corsa, allungo, avversario tenuto a bada con la spalla, uno sguardo al portiere che esce, l'altro al palo più lontano. Tic. Gol.

E una corsa, e una scivolata, e lo sguardo di chi dice sottovoce «guarda che cosa ho combinato».

Sono venuti da Prato per festeggiare quest'orso della comunicazione. Uno striscione di quelli magari buttati giù alla casa del popolo, «forza Bobo, Prato presente», un lenzuolaccio bianco e le lettere dell'alfabeto color azzurro. Tifo casareccio minimalista, adeguato al personaggio. Non ci sono i fans club come per i belli del reame, Baggio e Del Piero. Non ci sono ugole che si bruciano quando viene scandito il suo nome dagli altoparlanti.

Non sorgeranno partiti in suo nome. Non ci sono ragazze che svengono, crollano, lanciano gridolini, si strappano i capelli al suo passaggio. È il prototipo del campione normale in un'Italia normale, che non piace agli esteti del pallone, che fa saltare il cuore solo perché non si sa mai come andrà a finire, con il risultato eternamente in bilico. Eppure, segna, fa vincere, trascina, lotta, sgomitava, prende le botte.

Maldini lo ha paragonato a Nordahl, lo svedese che segnò un diluvio di gol in Italia, ben 225. Assomiglia invece a Chinaglia, che come lui era un figlio di italiani costretti a cercare fortuna all'estero. Chinaglia veniva dal Galles, Vieri dall'Australia, paesi anglofoni e anglosassoni, paesi dove impari a prendere le botte e a non fiatare. Vieri ha una sua idea dello sport, per lui è il campo e basta, il resto non conta, anzi è una seccatura e quando si tratta di esporsi con i media, che barba. È uno che un suo codice morale, uno che ieri ha difeso il compagno di avventura, Del Piero: «Voi lo criticate, per me è andato benissimo. Non conta solo segnare, ma anche le occasioni che crei e il movimento che fai». Prendetelo così, Christian Vieri da Bologna, 24 anni, cresciuto a Sidney e diventato uomo a Prato. Così è, se vi pare.

Stefano Boldrini



Francesco Moriero, ora deve fare lo «sciucsià» a Christian Vieri. In alto Cesare Maldini

Pelissier/Reuters

Euforia e soddisfazione dei giocatori azzurri negli spogliatoi

Pagliuca: «Un successo di tutto il gruppo» Di Biagio: «Bel lancio, bravo Christian»

L'uomo del giorno, oltre Vieri (che ha segnato il quinto gol in quattro partite) è Luigi Di Biagio, «motorino» del centrocampo azzurro. Da quando è entrato come titolare non ha sbagliato una sfida. È il romanista, anche stavolta, sfodera sorrisi a piena bocca: suo è stato il lancio che ha mandato in gol Vieri: «Christian ha sfruttato un mio lancio ed è riuscito a superare la difesa della Norvegia, squadra molto dura da affrontare, e anche tatticamente difficile da superare». E la difesa? Pessotto non si tira indietro, ne parla apertamente: «È chiaro che nel finale hanno cercato il pareggio, ma non abbiamo sofferto più di tanto. Saltavano spesso il centrocampo con lunghi

lanci, ma in linea di massima non abbiamo corso grossi pericoli». Per Gianluca Pagliuca, autore di una parata strepitosa su colpo di testa di Flo, il successo è più che meritato. «Ho fatto il mio dovere. Sono qui per cercare di non prendere gol e quindi pur contro un avversario ostico come la Norvegia siamo riusciti a centrare l'obiettivo dei quarti di finale. Un successo di tutto il gruppo».

Fra i protagonisti positivi della partita con la Norvegia c'è Dino Baggio, già uomo partita nel '94 con il colpo di testa decisivo. Anche ieri è andato vicino al gol con una bella schiacciata di testa, in una giornata che, per il caldo, ricordava molto i Mondiali ameri-

cani. Anche per questo, forse, il centrocampo alla distanza si è aperto alle penetrazioni dei norvegesi. «Può capitare anche questo, ma l'importante è vincere». Alex Del Piero però sovrina in campo mentre Baggio scalpitava. «Del Piero ha giocato bene, mentre Roberto Baggio è in grande forma e speriamo che ci torni utile più avanti».

Ultimo a parlare, Vieri: «Faccio l'attaccante, segnare è il mio lavoro. Ho fatto cinque gol in quattro partite, spero di continuare. Sono tranquillo e contento che l'Italia stia andando avanti anche grazie al mio apporto. Ma l'obiettivo è proseguire il nostro cammino con o senza i miei gol».

In diretta da Marsiglia durante il Tg1

Frajese perde la pazienza e prende a calci l'incursore

ROMA. «Qui ci sono gli ultimi tifosi... qui ci sono gli ultimi...», poi Paolo Frajese ha perso la pazienza e si è scagliato proprio contro i tifosi di cui stava elogiando le gesta, prendendoli a calci. È successo ieri sera, durante il Tg1, in diretta, di fronte a milioni di telespettatori. Il calcio volante era diretto ad un tifoso particolare: Gabriele Paolini, il «profeta del preservativo» specialista in incursioni, soprattutto in occasione di eventi televisivi. La linea gli era stata passata proprio in quel momento da Lilly Gruber. Il corrispondente dalla Francia, preciso e solerte come al solito, l'aveva «presa» per raccontare ai telespettatori il tifo azzurro sulle gradinate del Velodrome, il folklore, la passione, il calore degli italiani. La telecamera lo aveva

appena inquadrato circondato da un nugolo di ragazzotti, quando qualcosa evidentemente è andato storto. Alles sue spalle si è scorto uno strano movimento.

Paolo Frajese ha incominciato comunque il suo servizio ma dopo aver ripetuto un paio di volte la stessa frase, ha perso tono, si è girato di scatto e ha scaricato un improvviso attacco di rabbia scagliando violentemente il «profeta del preservativo». Per una frazione di secondo, il cronista ha anche lasciato l'inquadratura allo sbando. Ma solo per poco. Frajese ha ripreso la cronaca con straordinaria professionalità, riallacciando il filo del discorso e riprendendo le lodi del tifo azzurro. In questi tempi di hooligan...

Piana dei Merli fu teatro di una storica battaglia. Li nacque il mito di una terra «sacra» da difendere dai fedeli di Allah

Pochi luoghi al mondo hanno saputo evocare l'idea di suicidio delle nazioni quanto la Piana dei Merli, Kosovo Polje, nel cuore di quel che gli Albanesi chiamano Kosovo e i Serbi si erano abituati a chiamare «Vecchia Serbia». Piana ondulata di cui da sei secoli si dice che vi volano i merli più grossi del mondo e vi crescono i papaveri più belli e carnosì. Grassi gli uccellini neri perché discenderebbero da quelli che si sono nutriti coi cadaveri dei guerrieri che vi sono morti. Belli rossi i papaveri, perché innaffiati col sangue.

Successo in giugno, il 28 giugno 1389. Faceva molto caldo. Brillavano al sole gli elmi lucidi di fregi d'oro e d'argento, adorni di variopinti pennacchi, e le armature dei ventimila cavalieri del Re Lazar di Serbia. Scalpitavano i forti cavalli abituati al peso. Ma gli uomini sudavano sotto le pesanti cotte di ferro. La cavalleria pesante era le divisioni corazzate di allora. Invincibili però solo in apparenza. Furono sfidati, punzecchiati, tormentati per ore, sotto il sole cocente, dalle scorrerie mordi e fuggi della cavalleria leggera dei turchi, gli akindji, montata sui piccoli ma agili e infaticabili cavalli mongoli. Quando ormai erano sparpagliati e sfiniti, il sultano Murad tirò fuori l'arma segreta che aveva in serbo, fece per la prima volta avanzare in schiere compatte su un campo di battaglia l'unità d'élite di fanteria che aveva lui stesso creato: i fedelissimi e disciplinatissimi giannizzeri, yeni-ceri, il «nuovo esercito» di soldati reclutati tra i cristiani assoggettati, freschi ed entusiasti come lo possono essere solo i neofiti, uniti da un'obbedienza cieca al solo capo supremo, non distratti da voti sparpagliati di fedeltà a questo o quel signorotto in conflitto l'un con l'altro.

Fu l'inizio della carneficina. I prodi cavalieri coperti di ferro furono fatti a pezzi. Uno dei nobili di Lazar, Milosh Obilich, disertò per finta passando ai Turchi. Si fece condurre dal sultano Murad, sguainò la spada e lo uccise. Il suo sacrificio non servì: morto il sultano, il comando passò immediatamente al figlio di questi, Beyazid. Diserterono e abbandonarono il campo altri nobili serbi, questi per davvero. Coloro che rimasero a combattere vennero sterminati. Lazar fu cattura-



La guerra del Kosovo (seicento anni fa)

Particolare di una miniatura del XVI secolo sulla cronaca della gesta di un sultano

28 giugno 1389: i turchi piegano l'esercito serbo

passaggio da una sponda all'altra dei Dardanelli perché tenessero a bada la tracotanza del Re di Serbia, di cui teneva la mira su Costantinopoli. Finì che dopo aver annientato il regno di Serbia i Turchi conquistarono anche Costantinopoli-Bisanzio.

Bisognerebbe aggiungere che le battaglie di Kosovo in realtà non furono una sola ma quattro. Quattordi-

ci anni dopo la battaglia persa contro i Turchi, sulla stessa piana, si scannarono gli eserciti di due principi entrambi serbi, il figlio di Lazar e il nobile Giorgio Brankovitch, che, passati entrambi al servizio del Sultano, si contendevano il titolo di Despota della Serbia. Quasi mezzo secolo dopo, un altro Brankovitch, nipote di quello, riprovò a togliere Serbia e Bulgaria ai Turchi, alleandosi col Re di Polonia e il condottiero ungherese Hunyadi. Riuscì a ritagliarsi una sua Serbia indipendente e, per non mancare alla parola data, il principe ortodosso

SINARRA che qui volino merli enormi, discendenti di quelli che si sono nutriti con i cadaveri dei guerrieri morti sul campo

refiuto di partecipare ad una nuova crociata proclamata dal Papa cattolico. Così non c'erano più serbi a combattere a Kosovo Polje quando gli usari ungheresi e i fanti tedeschi di Janos Hunyadi e i crociati del Cardinale Cesarini lasciarono sullo stesso campo altri cinquantamila cadaveri a pascere i corvi ed abbeverare i papaveri. La quarta battaglia di Kosovo ebbe luogo molto più tardi, nel 1831. Neppure quella volta c'erano i serbi. L'esercito del Sultano fu battuto, ma non da un altro esercito nemico: dai suoi stessi giannizzeri in rivolta. La questione etnica o religiosa non c'entrava per nulla. Tanto che poi a sterminare i giannizzeri fu un generale del Sultano che non era turco, o musulmano, non albanese, non bosniaco convertito, non serbo e nemmeno slavo ortodosso, ma originario dalla Dalmazia cattolica.

Ma è la prima quella su cui, col tempo, la leggenda ha prevalso sulla storia. Coinvolgendo emotivamente anche i più attenti osservatori stranieri. Dai classici di inizio secolo al recente reportage di Robert Kaplan, dal titolo «Balkan

vano a imparare la geografia della «Vecchia Serbia», ma anche quella di tutti i Paesi in cui vivono dei serbi, nell'ordine da seguire per la loro renezione: prima la Macedonia, poi la Dalmazia, la Bosnia, l'Erzegovina, la Croazia, il Banato e la Pannonia». Già nessuno si ricordava più che i cavalieri di Lazar non erano affatto solo serbi, ma anche Albanesi, Bosniaci, Bulgari, Ungheresi, Valachi (romeni), cioè delle stesse nazionalità contro cui si erge il mito della Grande Serbia.

Più della storia la leggenda avvincente, si presta ad ulteriori elaborazioni. Così alla fine degli anni '30 un'altra viaggiatrice e raccontatrice d'eccezione, Rebecca West, la carica di altri significati ancora. Kosovo per lei è il simbolo non solo della disfatta, ma anche dell'inspiegabile sacrificio volontario, dell'agnello che si offre al coltello di chi lo sgozzerà, è la metafora della «pulsione di morte» che Freud attribuiva in quegli anni all'individuo e alla civiltà occidentali, la tragedia di tutti coloro che per non farsi carnefici scelgono di fare le vittime. Così nello «zar Lazar» dell'antica canzone serba che preferisce immolarsi per conquistare «il regno dei Cieli», anziché combattere per conquistare «un regno sulla terra», l'autrice di «Agnello nero e falco grigio» vede la prefigurazione del pacifismo dei «liberals» dell'Europa occidentale che non hanno saputo resistere a tempo a Hitler. «Deve esserci una legge per cui coloro che nascono con una preferenza per le cose gradevoli anziché le cose sgradevoli, nascono anche con un impulso alla disfatta.

Se è così, il mondo intero è un grande Kosovo...», profetizza.

Chissà se Donna Rebecca West immaginava che seicento anni dopo la prima battaglia di Kosovo, per l'esattezza il 28 giugno 1988, la mummia di Re Lazar sarebbe stata riesumata dal monastero Belgrado in cui riposava e portata in processione di villaggio in villaggio, per un anno intero. Su un'altura sovrastante Kosovo Polje fu eretto un monumento. Ad inaugurarla venne un allora giovane e ambizioso dirigente del Partito comunista serbo, ancora poco noto all'estero. Si chiamava Slobodan Milosevic. Puntò l'indice all'orizzonte e disse: «Non vi faranno mai più quel che vi hanno fatto qui. Nessuno più riuscirà a sconfiggerci». E fu l'inizio del suicidio della Jugoslavia. La ribellione dei Serbi contro le altre repubbliche portò dritto alla secessione delle altre repubbliche della Serbia. Sotto Tito, Lazar e i re della Grande Serbia che lo avevano preceduto venivano bollati come «imperialisti», «nazionalisti reazionari». Milosevic fu l'unico leader comunista dell'Est europeo che riuscì a salvarse stesso e il proprio partito dall'estinzione a fine anni '80. Ma al prezzo di evolvere e riesumare letteralmente dalle tombe di etnici secolari.

la Yugoslavia. La ribellione dei Serbi contro le altre repubbliche portò dritto alla secessione delle altre repubbliche della Serbia. Sotto Tito, Lazar e i re della Grande Serbia che lo avevano preceduto venivano bollati come «imperialisti», «nazionalisti reazionari». Milosevic fu l'unico leader comunista dell'Est europeo che riuscì a salvarse stesso e il proprio partito dall'estinzione a fine anni '80. Ma al prezzo di evolvere e riesumare letteralmente dalle tombe di etnici secolari.

care e riesumare letteralmente dalle tombe di etnici secolari.

Siegfried Ginzberg

Antiche ballate ricordano quel giorno infausto per i serbi e quella fascia di terra dove oggi si è tornati a uccidere

La colpa degli albanesi? Sono musulmani

Un nome quasi infantilmente giocoso per un angolo del mondo balcanico costato così tanto sangue e strazio: Kosovo Polje, ossia il «Campo dei Merli» dove, da qualche tempo, si è tornati ad uccidere e massacrare. È una fetta di terra bellissima, ma povera, chiusa tra l'Albania, la Serbia e la Macedonia. Incendi, forse torture e pulizia etnica, cannonate e raid militari, spingono ora gli abitanti, dalla piana verso i monti, per raggiungere le terre «di casa». Sì, perché gli albanesi del Kosovo, ormai il 90% della popolazione, vogliono tornare ad essere totalmente albanesi e non sopportano più l'occupazione di Belgrado. Ma i serbi non possono e non vogliono cedere quella che è la loro antica patria. O meglio «la terra sacra dei serbi», come raccontano vecchissimi e famosi canti popolari, giulicabilissimi e stupefatti da Goethe e dal Tommaso.

In Kosovo nacque, infatti, il primo grande stato serbo, la chiesa ortodossa serba che non voleva stare né con Bisanzio né con Roma e nel «Campo dei Merli» la grande ondata turca, al comando del sultano Murad I, fece a pezzi, l'esercito serbo e sgozzò Re Lazar e tutti i nobili e i principi che erano accorsi al suo richiamo per fermare l'invasore. Lazzaro e Murad, quel giorno, entrarono nella leggenda e così la «terra sacra dei serbi». Proprio

su quel «sacro», nacquero e si incrociarono, da allora, battaglie, verità, miti, menzogne, interessi, scontri secolari tra grandi famiglie, tra piccoli e grandi stati, «banati», «sangiaccati», governatori e principati. E la voglia, un secolo dopo l'altro, di allargare territori e «patrie», da parte della grande Russia, di Venezia, di Bisanzio, dell'Ungheria, dei bulgari, degli imperi centrali e dei grandi sultani turchi che riuscirono ad arrivare fin sotto le mura di Vienna. Un groviglio inestricabile, dunque, che ha lasciato rancori antichissimi, odii, rivalità e voglie di rivalsa tra le diverse etnie, le differenti religioni, le diverse origini. Una rivalsa a qualunque prezzo che arriva, incredibilmente, fino ai nostri giorni e che sembra troppo «antica» per sembrare vera. Ma la dissoluzione della Jugoslavia non è che una terribile conferma di questa verità: lo strazio attuale del Kosovo non può che essere definito «una semplice e matematica continuazione di quel che era cominciato secoli fa», come ha scritto qualcuno. Possibile che i secoli, su quella striscia di terra che ha sempre fatto da cerniera tra la Cristianità e il mondo dell'Islam, abbiano lasciato ferite così profonde che non è mai stato possibile rimarginare? Non solo è possibile, ma tutto conferma che si tratta di una lacerante verità. D'altra parte, perché mostrare stupore e sor-

presa per il Kosovo, quando ancora arabi e israeliani continuano a scannarsi per Gerusalemme e la Palestina?

Tutto comincia quando, nel VI secolo dopo Cristo, le popolazioni slave stanziate a Nord dei Carpazi, danno inizio alla grande migrazione verso Occidente, insediandosi tra l'alto corso della Drava e della Sava e in buona parte della penisola balcanica. Quelli slavi, da quel momento vengono chiamati «jugo-slavi» e cioè «slavi del Sud» perché lo «jug» è semplicemente il vento del Sud che scioglie le nevi sulle montagne e annuncia la primavera. Ma in alcune di quelle zone in particolare, abitano gli illiri, gli attuali albanesi, ma non accade nulla. Piano, piano, gli slavi del Sud in particolare i serbi, riescono ad organizzarsi. Lo stato serbo ha già una sua fisionomia nel XII secolo per merito di Stefano Nemanja, vassallo di Bisanzio che ottiene, comunque, tutta una serie di territori che vanno dal Danubio a Cattaro e fino a Skopje. Poi tocca al figlio. Si chiama Stefano come il padre e si incorona, con l'ap-

poggio di Venezia, di re di Serbia, con la benedizione di papa Onorio III. Ma è Stefano Dusan che, a metà del Trecento, crea la «grande Serbia» imperiale, ottenendo il dominio dell'Albania e della Macedonia e subito dopo quello dell'Epiro e della Tessaglia. Viene quindi incoronato imperatore dei serbi e dei greci. Ma arrivano i primi nemici. Dusan muore nel 1355. Subito, re Ladislao d'Ungheria occupa Belgrado. I turchi, invece, si impossessano di Adrianopoli. Anche nella vicina Bosnia c'è chi ha già costituito un regno. Si tratta di alcuni parenti dei serbi Nemanja.

Ed ecco lo scontro definitivo con i turchi che segnerà la fine totale dell'indipendenza serba per più di cinque secoli. Re Lazzaro Hrebeljanovic, nato proprio nel Kosovo, la sera prima dello scontro, cena con tutti i nobili serbi, i rappresentanti delle grandi famiglie, dei vassalli, con i parenti e con i guerrieri che fanno capo al palazzo. È una sera un po' triste con le mogli e i figli che già hanno saputo. Il sultano Murad è uscito da Filippopoli con tutti i suoi uomini ed ha montato le tende nella piana del

Kosovo (Kosova, per gli albanesi). Più che le cronache vere, sono i cantastorie che raccontano e spiegano, tra miti e leggende. Si trovano magnifiche descrizioni di di quei giorni nel «Ciclo del Kosovo» e nel «Ciclo di Marco Kraljevic», con ballate e cantate tragiche e terribili, piene di pathos e con un taglio epico che si avvicina alla grande poesia della Grecia antica. I bambini serbi e i vecchi serbi del Kosovo, ancora oggi, le conoscono a memoria, tramandate oralmente.

Da quel 1389, il Kosovo è la «terra sacra dei serbi». La colpa degli albanesi? Quella di essere diventati, col passare dei secoli, tutti musulmani. Quindi come gli odiati turchi. E non solo: sono anche accusati di essere arrovati, in molte zone dello stesso Kosovo, al seguito dei vincitori. Una colpa terribile e imperdonabile. Gli albanesi replicano che nelle terre del Campo dei Merli e in molte parte dei Balcani, loro, come discendenti degli Illiri, c'erano ben prima dei serbi. Ma a Belgrado non vogliono ascoltare ragioni. Gli albanesi, già durante il potere di Tito, avevano ottenuto l'autonomia. Erano e sono la maggioranza assoluta della popolazione. Una ventina di anni fa, si erano ancora una volta ribellati, ma tutto era finito in un bagno di sangue.

Wladimiro Settlemili

RUnità					
Tariffe di abbonamento					
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri Domenica	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 4.800.000	L. 2.500.000		L. 3.800.000	L. 2.000.000
6 numeri	L. 4.300.000	L. 2.300.000		L. 83.000	L. 42.000
Estero					
	Annuale	Semestrale			
	7 numeri L. 8.500.000	L. 4.300.000		L. 4.200.000	
	6 numeri	L. 7.000.000		L. 3.600.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 209274 intestato a SO.DIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Feriali L. 250.000 - Festivo L. 6.300.000					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Finestra 2° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000					
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000					
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Area di Vendita					
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665311 - Genova: via C.R. Cuccia, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Leoluca, 19 - Tel. 091/625310 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250					
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.					
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacche, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750					
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/35781					
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971					
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323					
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/5784961277					
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sante dei Giovi, 137					
813 S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
RUnità					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile: Mino Fucillo					
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					

La compagnia punta su Sai e Fondiaria: «Ma c'è l'antitrust»

Idillio alle Generali

Confermato Bernheim

«Nessun attrito tra Lazard e Mediobanca»



Il presidente delle Generali Antoine Bernheim

DALL'INVIATO

TRIESTE. Il vertice delle Generali esce confermato in blocco per un altro triennio dall'attesa assemblea dei soci. La resa dei conti tra i principali azionisti è quanto meno rinviata. Restano al loro posto, con poteri immutati, il presidente Antoine Bernheim, il vicepresidente e amministratore delegato Gianfranco Gutty e l'altro amministratore delegato Fabio Cerchia. Una novità, l'impegno a convocare più spesso il comitato esecutivo, che dovrà dire la sua su tutte le questioni importanti. Oltre ai tre citati, compongono l'esecutivo l'ex presidente Eugenio Coppola di Canzano, il presidente della Compart Luigi Lucchini, l'ex presidente della Consob Guido Rossi, oltre al prof. Gerardo Brogini.

Brogini è una delle due «new entry» al vertice: l'altra è quella del triestino Massimo Zanzi, artefice del successo della Telital. I due sostituiscono Feliciano Benvenuti e Antonio Ratti, dimissionari per raggiunti limiti di età.

Chi attendeva sensazionali novità è rimasto deluso. In assenza di alternative credibili per dare stabilità all'azionariato della società, Mediobanca e Banque Lazard, che occupano i primi due posti nel libro soci, hanno sottoscritto un armistizio. E Antoine Bernheim, che da sempre è il «trait d'union» tra le due potenze finanziarie (essendo «partner gerente» della banca francese e vicepresidente dell'Istituto milanese) ha addirittura negoziato in assemblea che vi siano mai stati contrasti tra lui e il suo «grande amico» Enrico Cuccia. «Non c'è mai stato il minimo disaccordo sulle strategie delle Generali tra Mediobanca e Lazard. Ho letto su qualche giornale di fratture e di guerre. Ebbene, io non sono un guerriero, sono buon amico di Cuccia da 35 anni, sono nel consiglio delle Generali da 26 anni e non me ne sono accorto».

È capitato - riconosce Bernheim - che vi fossero discussioni. Per esempio sull'ipotesi di accorpamento tra Comit (istituto del quale le Generali

sono il primo azionista) e Banca di Roma: «Ho espresso il mio parere personale, racconta ora il presidente delle Generali, e cioè che non necessariamente nel caso delle banche e delle assicurazioni il gigantismo garantisce il miglioramento della redditività delle imprese». Ma di certo «le Generali non hanno mai assunto una posizione sistemica sul progetto, né in un senso, né nell'altro».

In soccorso del presidente arriva anche Gianfranco Gutty, vicepresidente sia a Trieste che nella Comit,

gionamento circa le partecipazioni nelle banche, con le quali «potrebbero svilupparsi ulteriori attività di bancassurance già esistenti, o addirittura crearne di nuove».

Questa è dunque la ragione della formidabile campagna acquisti condotta dalla compagnia, entrata con una quota vicina al 2% del capitale in una lunga lista di società quotate. Ma non c'è solo questo: Gutty rivendica il successo delle operazioni di compravendita condotte nel '97 e chiuse con centinaia di miliardi di utile. Senza contare che oggi le plusvalenze nascoste nel bilancio consolidato per soli titoli quotati ammontano a ben 20.000 miliardi: una riserva immensa di risorse che fa del Leone di Trieste la prima potenza finanziaria del paese.

Il gruppo, appena completata l'acquisizione della compagnia tedesca Amb, è in dirittura d'arrivo per rilevare il controllo della Banca della Svizzera Italiana, il più antico istituto di credito del Canton Ticino: un affare da 2.000 miliardi che a Trieste si possono permettere senza chiedere neanche una lira agli azionisti. E non finisce qui: Bernheim dice che è «indispensabile» trovare un'opportunità che consenta al gruppo di entrare sul mercato inglese, e che si stanno studiando opportunità di crescita in Argentina e in Brasile.

«Occasioni ci sarebbero anche in Italia, dice, pensando certamente alla Sai o alla Fondiaria. Peccato che qui l'antitrust faccia opposizione ai nuovi progetti di accorpamento, mentre all'estero si concludono operazioni che cambiano il quadro della concorrenza internazionale». Dopo l'acquisizione della Amb è la Germania il principale mercato delle Generali: l'Italia segue al secondo, ma a molte lunghezze di distanza.

Dario Venegoni



Il presidente su Cuccia «Sono un suo buon amico da 35 anni, nessun disaccordo sin qui sulle strategie»

uno dei maggiori fautori dell'accorpamento. Gutty conferma di avere chiesto al vertice della banca, nel corso di una riunione del comitato esecutivo, di andare a vedere il progetto, e a riportare le proprie valutazioni nelle sedi competenti («che non sono certo i giornali»), ha aggiunto con una punta di polemica all'indirizzo del presidente della Comit Luigi Faust, principale avversario dell'operazione. «L'ho fatto, spiega Gutty, perché non comprendo posizioni aprioristiche».

Fatto sta che l'intesa tra Comit e Banca di Roma è saltata, ed è inutile che i dirigenti del Leone si dividano su un progetto che non è più d'attualità. Per noi, spiega Bernheim, «le partecipazioni nel capitale di società industriali devono avere una contropartita, e cioè la sottoscrizione da parte delle società interessate di polizze Generali nei vari rami». Analoghi ra-

In corso una campagna a sostegno del diritto all'abitazione

Casa, per i giovani è solo una chimera

Sinistra giovanile: «Subito incentivi fiscali»

ROMA. C'era una volta l'emergenza casa. C'è ancora, anche se non sta nel tacchino delle verifiche politiche, riemerse dal passato recente. Che trovare un'abitazione è come camminare in verticale sugli specchi: non sanno qualcosa i ragazzi della Sinistra giovanile. Dopo aver promosso una battaglia politica in nome del «diritto alla casa per tutti», sono andati sul campo per capire le difficoltà.

Bari, Roma e Milano i centri urbani scelti. Molto semplicemente tra giovani, studenti universitari o lavoratori atipici, hanno fatto la trafila solita di chi cerca casa, bussando anche alle strutture comunali per capire se da potevano partire indicazioni.

Un quadro disarmante. Nella capitale ai giovani si offrono appartamenti a prezzi proibitivi e il proprietario chiede, sempre, una garanzia: l'affitto in nero. Centro o periferia, o zone limitrofe la prima università non fa differenza: per un 20-25enne che cerca casa il

prezzo offerto è ormai uniforme in ogni zona nella città. Diversamente da Bari, dove l'oscillazione è più alta, ma, anche qui, serve un raddoppio per essere guidati con successo verso le agognate quattro mura. «Non ci sono bandi pubblici per i giovani e spesso non vengono banditi nemmeno per le giovani coppie, di cui si tutelano solo quelle sposate», dicono alla Sinistra giovanile. Insomma, quel poco che c'è di patrimonio abitativo statale è inaccessibile.

Lo Iap ha graduatorie infinite e «proibite» ad un nucleo unico. Giovani in difficoltà in coppia, ma soprattutto come single. E così l'autentico stato sociale che funziona è quello che regola gli equilibri familiari: tutti a casa con i genitori, l'unica che realmente c'è, fino e oltre i trent'anni. «Ancora oggi in Italia è la famiglia che in molti casi garantisce ai giovani reddito, residenza e assistenza - dice la Sinistra giovanile - Il matrimonio rimane ancora il motivo dominante di

uscita dalla famiglia. Altre forme familiari, come le unioni di fatto e la vita da soli, hanno un'incidenza statistica del tutto trascurabile tra i giovani e mostrano un'evoluzione molto lenta».

La Sinistra giovanile, che saluta come un primo passo, ma non sufficiente a risolvere il problema, l'imminente approvazione della legge sulle locazioni che manderà in soffitta l'equo canone, ha stilato un vademecum politico per affrontare il problema. Che va dall'indennità di locazione da dare ai giovani meno abbienti; a norme che sanzionino chi tende ad offrire affitti in nero; l'introduzione della deducibilità dal reddito dell'affitto; l'imposta unica sulla proprietà immobiliare, a carattere locale, con eliminazione di tutte le altre imposte attuali a partire da quella ai trasferimenti di proprietà che ostacolano la mobilità sociale.

R.E.

TRIBUNALE DI MODENA

SEZIONE FALLIMENTI

VENDITE IMMOBILIARI SENZA INCANTO

RESIDENZIALI CARPI

4/1) Via Meucci 16
Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 136 circa, al piano terra, vani 6,5; ed autonoma al piano terra mq. 12.
Prezzo base L. 205.400.000.

Curatore Avv. Antonia Vaccari - Tel. 059/217807 - Fax 059/246070. Fallimento N. 36/89 Maglificio Trevi di Vioi Rino & C. snc nonché dei soci Vioi Rino, Vioi Armando, Chicchirichi Maurizio, Vioi Gabriella.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

4/2) Via Ariosto 11

Lotto 2 = A) Appartamento libero al decreto di trasferimento, mq. 126,5, 1° piano, composto da ingresso, cucina, pranzo-soggiorno, 3 camere, bagno, toilette w.c. 2 terrazzi. B) Autorimessa libera al decreto di trasferimento, mq. 14 al piano interrato.
Prezzo base L. 315.950.000.

Curatore Avv. Antonio Guidelli - Tel. 059/235023 - 224583 - Fax 059/224583. Fallimento 4/97 Mugino srl.
Giudice Delegato Dott.ssa Emilia Salvatore.

FINALE EMILIA

4/3) Fraz. Massa, Via Nives Barbieri 1

Lotto 1 = Appartamento mq. 74,5 libero al decreto di trasferimento, al piano 3°, composto da ingresso, soggiorno con balcone, tinello con cucinotta, disimpegno notte, 2 camere letto, bagno, oltre cantina e garage al piano terra.
Prezzo base L. 82.500.000.

Lotto 2 = Appartamento mq. 74,5 libero al decreto di trasferimento al piano 3° composto da ingresso, soggiorno con balcone, tinello con cucinotta, disimpegno notte, 2 camere letto, bagno, oltre cantina e garage al piano terra.
Prezzo base L. 82.500.000.

Curatore Dott. Pier Giorgio Cecchini - Tel. 059/283181 - Fax 059/282701. Fallimento N. 17/97 Macelleria Bosi di Bosi Angelo & C. snc
Giudice Delegato Dott.ssa Emilia Salvatore.

MARANELLO

4/4) Fraz. Pozza, Via del Mulino 6

Villetta a schiera con piccola area cortile in proprietà esclusiva, costituita da portico, garage, cantina e vano scale al piano terra per mq. 71,69; pranzo soggiorno, servizio igienico + anili, vano scale e due balconi al 1° piano; tre camere letto, servizio igienico, vano scale ed un balcone al piano 2° per totali mq. (1° e 2° p.) mq. 151,17.
Prezzo base L. 289.769.000.

Curatore Rag. Daniela Passuti - Tel. Fax 059/237544. Fallimento N. 64/94 Big Ben Diffusione Abbigliamento di Valicani Loris & C. snc in liquidazione.
Giudice Delegato Dott.ssa Emilia Salvatore.

NONANTOLA

4/5) Via G. Marconi 16

Lotto 1 = Appartamento libero, oggetto di lavori di ristrutturazione interrotti, mq. 96,30, al 3° piano, composto da 2 camere, servizio igienico, studio, cucina, pranzo e corridoio di disimpegno con soffitta al 4° piano composta di due locali mansardati mq. 10 e cantina al p.t. mq. 2,20.
Prezzo base L. 123.000.000.

Curatore Dott. Roberto Roncaglia - Tel. 059/236986 - Fax 059/243310. Fallimento N. 107/95 Femar Impianti snc.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

SESTOLA

4/6) Località Poggioraso

Lotto 1 - Quota indivisa di proprietà in ragione di 1/2 di fabbricato ad uso civile abitazione + servizi (appartamento + garage), con annessa area cortile. Totali mq. 377.
Prezzo base L. 70.000.000.

Curatore Avv. Alberto Balestri - Tel. 0536/22955 - Fax 0536/23884. Fallimento N. 172/87 Primavera di Zecchini Giacomo & C. snc nonché dei soci ilimitatamente responsabili Zecchini Rinaldo, Ricci Isidoro, Biolchini Giuseppe, Zecchini Mauro, Barattini Paolo, Zecchini Giacomo.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

RESIDENZIALI + COMMERCIALI MODENA

4/7) Via Barberini 114
Lotto 2 = Quota di 1/2 indivisa di porzione di fabbricato costituita da:
v. 3 Abitazioni occupate senza titolo (mq. 47,30 al p.t., mq. 74,10 al 1° piano, mq. 77,30 al 2° piano)
n. 2 Autorimesse libere (mq. 10,70 e mq. 10,90 al p.t.)
n. 1 Negozio libero mq. 22,10 al p.t.
Prezzo base L. 147.000.000.

Curatore Dott. Roberto Roncaglia - Tel. 059/236986 - Fax 059/243310. Fallimento N. 107/95 Femar Impianti snc
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

RESIDENZIALI + ARTIGIANALI MODENA

4/8) Via dei Fonditori 40

Immobile costituito da tre unità immobiliari libere al decreto di trasferimento:
A) Appartamento mq. 272,9, piano 1° composto da ingresso, cucina, ampia sala, studio, 3 camere letto, disimpegno, bagno, balcone, ampio terrazzo oltre a soffitta al 2° piano, cantina all'interno e centrale termica.
B) Autorimessa mq. 26,75 al piano terra.
C) Capannone artigianale, mq. 785 circa, completo di reparti attrezzati e saldatura con relativi uffici mq. 74 circa e zone di servizio (mensa, spogliatoio, ecc.) oltre aree comuni.
Prezzo base L. 902.055.000.

Curatore Dott.ssa Francesca Bucciarelli - Tel. 059/223739 - Fax 059/220610. Fallimento N. 61/96 Italpress snc di Grisendi Paolo & C. nonché dei soci Ilii m ita m e n t e responsabili Grisendi Paolo e Grisendi Paolo.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

COMMERCIALI CARPI

4/9) Via Dall'Al 2/A

Lotto 1 = Complesso di locali ad uso ufficio e servizi, libero, mq. 606,08, vani 20,5, 4° piano.
Prezzo base L. 1.272.800.000.

Curatore Avv. Antonio Guidelli - Tel. 059/235023 - 224583 - Fax 059/224583. Fallimento N. 4/97 Mugino srl.
Giudice Delegato Dott.ssa Emilia Salvatore.

FINALE EMILIA

4/10) Finale Emilia

Lotto 1
a) Via per Modena 34/Q: Negozio libero, mq. 117
b) Corso Cavour 23/2: Ufficio libero, mq. 138,50
Prezzo base L. 364.500.000.

Lotto 2
a) Via per Modena 34/A: Negozio libero, mq. 160
b) Via per Modena 34/G: Negozio soggetto a contratto di locazione con scadenza 31/12/2001-rinnovabile, mq. 77
c) Via per Modena 34/E: Negozio libero mq. 158
Prezzo base L. 546.500.000.

TRICESIMO (UD)

4/11) Piazza Verdi 8

Locali liberi, mq. 750, di dubbia destinazione urbanistica (cinema) al 1° e 2° interrato, allo stato grezzo, privi di intonaco, pavimento ed impiantistica.
Prezzo base L. 74.240.000.

Curatore Dr. Aldo Rocco Salerno - Tel. 059/344222 - Fax 059/345666. Fallimento N. 170/92 Srl Edilcom in liquidazione.
Giudice Delegato Dott.ssa Emilia Salvatore.

INDUSTRIALI ARTIGIANALI MODENA

4/12) Via Allende 82

Lotto A = Fabbricato ad uso artigianale, libero, in diritto di superficie, con potenzialità edificatoria di un altro piano per la palazzina uffici, composto da:

1- palazzina uffici (p.t. e 1°) circa mq. 252,00
2- capannone: circa mq. 913,50
3- servizi: circa mq. 63,00
4- centrale termica: circa mq. 13,00
5- sopralci (non previsti dagli elaborati grafici depositati in Comune) circa mq. 94,00
6- area cortile di pertinenza: circa mq. 303,00.
Prezzo base L. 920.000.000.

Curatore Rag. Maria Grazia Foschi - Tel. 059/344222 - Fax 059/345666. Fallimento N. 109/96 Silvestrini e Ferrari sas.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

1/2) Fraz. Cognento, Via Campagna, stradello parallelo e Via per Cognento.

Complesso industriale con uffici e appartamento per custode, in zona di tipo industriale per attività c.d. "bianche", ossia non inquinanti o, comunque, con costruzioni di recente attuazione, con varie zone a verde pubblico, completa di urbanizzazione primaria e secondaria. Facilmente e comodamente raggiungibile, è a ridosso della nuova Tangenziale Sud-Ovest e della futura bretella di raccordo alla Modena-Sassuolo, in corso di realizzazione e a circa Km. 1,5 dal casello autostradale Modena Nord dell'Autosole; dista, inoltre, poche centinaia di metri dal centro di Cognento con i vari servizi esistenti e le infrastrutture pubbliche e private, a circa tre chilometri dal centro urbano di Modena. Si compone di un unico corpo di fabbrica sviluppatosi su vari piani. Piano seminterrato: mq. 399,76. Piano terra rialzato comprendente: zona uffici e servizi: mq. 769,54; laboratorio, servizi e cabina elettrica: mq. 1.212,44; zona magazzino con vano scala e montacarichi: mq. 606,10; zona magazzino-mensa spogliatoi e servizi: mq. 363,38. Piano primo comprendente vano scala, vano montacarichi, servizi e laboratorio: mq. 616,00. Piano rialzato comprendente abitazione custode: mq. 130,72. La superficie globale del terreno, al netto di strade, compresa l'area di sedime dei fabbricati descritti, è di 6.919 mq. catastali. Risulta un'edificabilità residua del lotto pari a mq. 747,61 circa. Si precisa che a tutt'oggi non è stato rilasciato il certificato di abitabilità e agibilità. Con impianti da adeguarsi parzialmente a norma e cura dell'acquirente.
Prezzo base L. 4.446.555.000. - Termine massimo per l'offerta 10/11/98 ore 12

Curatore: Avv. Cosimo Tursi - Tel. 059/210042 - Fax 059/214930. Fallimento N. 201/95 De Vecchi SpA.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

FINALE EMILIA

4/14) Via Trento Trieste 24

Stabilimento, libero, mq. 514, già destinato alla macellazione, oltre ufficio e appartamento al 1° piano, liberi e comunicanti, per tot. mq. 114, con annessa area scoperta per a. 14,60.
Prezzo base L. 256.960.000.

SAN FELICE S/PANARO

4/15) Via Lavacchi 10

Fabbricato industriale libero, mq. 514,45 in un unico corpo, composto da due capannoni, uffici e servizi al piano terra, di recente ristrutturazione, edificato su lotto terreno dell'estensione di mq. 1.956, con adiacente container refrigeratore già oggetto di condono edilizio.
Prezzo base L. 207.243.900.

TURISTICI FRASSINORO

4/16) Località Lago Murato, Via Pianbolgio

Complesso immobiliare a futuro uso turistico-alberghiero, in fase di costruzione, elevato 4 piani fuori terra, con uno sviluppo totale di mq. 2.088 di superficie ed eretto su appezzamento di terreno di circa mq. 5.950.
Prezzo base L. 360.000.000.

Curatore Dott.ssa Giovanna Manni - Tel. 059/214000 - Fax 059/242628. Fallimento 89/97 Centro Fondo Frassinoro Biondini Tonino srl.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

TERRENI AGRICOLI SESTOLA

4/17) Sestola
Lotto 2 - Terreno agricolo Ha 221,97, libero, destinato a bosco, seminativo e incolto produttivo con sovrastanti fabbricati colturali in disuso.
Prezzo base L. 5.927.220.

Curatore Avv. Alberto Balestri - Tel. 0536/22955 - Fax 0536/23884. Fallimento N. 172/87 Primavera di Zecchini Giacomo & C. snc nonché dei soci ilimitatamente responsabili Zecchini Rinaldo, Ricci Isidoro, Biolchini Giuseppe, Zecchini Mauro, Barattini Paolo, Zecchini Giacomo.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

MURALE MONTECRETO

4/18) Montecreto

Lotto B = Quota di 1/6 fabbricato obsoleto mq. 80 circa. Quota di 1/4 e di 1/3 su terreni agricoli gravati da usufrutto. mq. 28,676 circa.
Prezzo base L. 10.000.000.

Curatore Rag. Maria Grazia Foschi - Tel. 059/344222 - Fax 059/345666. Fallimento N. 109/96 Silvestrini e Ferrari sas.
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

* BENI PER I QUALI È PERVENUTA OFFERTA *

Per gli immobili di seguito indicati è pervenuta offerta di acquisto irrevocabile; ulteriori offerte potranno essere presentate entro le ore 12 del giorno seguente precedente l'udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte, il Giudice darà immediatamente corso a gara.

RESIDENZIALI MEDOLLA

3/2) Via Verdi 6

Appartamento, occupato senza titolo dalla fallita, al 1° piano, composto da ingresso, soggiorno + cucinotto, 2 camere da letto, bagno. Con annessi garage mq. 15 e soffitta mq. 20.
Prezzo offerto L. 75.000.000.

Curatore Dott.ssa Enrica Galdoni - Tel. 059/567979 - Fax 059/567490. Fallimento N. 46/93 - C I T di Mazzone Maria Rosaria nonché dei soci di fatto Ferri Dario e Mazzone Maria Rosaria.
Udienza vendita 21/7/98 ore 10
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

RESIDENZIALI + RURALI MODENA

3/4) Località PORTILE, Via Castelnuovo Rangone 345

Complesso immobiliare, libero, così composto:
1) Porzione di fabbricato ad uso civile abitazione, comprendente piano terra, 1° piano e sottotetto; mq. 300 (di cui mq. 110 ca piano terra, mq. 160 ca piano 1°, mq. 70 ca sottotetto); fabbricato al prezzo da completare e privo di impianti;
2) Area cortile mq. 338;
3) Terreno agricolo mq. 769.
Prezzo offerto L. 280.000.000.

Curatore Dott. Mario Rossi - Tel. 059/242872-82 - Fax 059/242882. Fallimento N. 106/87 - Pagnani Graziella.
Udienza vendita 21/7/98 ore 10,30
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

INDUSTRIALI ARTIGIANALI SAN CESARIO S/PANARO

4/01) Loc. Graziosa, Via del lavoro 13

Fabbricato a uso industriale, libero, insistente su terreno superficie Ha 0,37,95 e composto da capannoni e servizi al piano terra per mq. 1.612,20 circa, nonché locali accessori di servizio al 1° piano per mq. 183,20 circa.
Prezzo offerto L. 632.000.000.

Curatore Avv. Patrizia Manzotti - Tel. 059/223844 - 214154 - Fax 059/211737. Fallimento N. 120/95 Padana HI-Tech srl.
Udienza vendita 21/7/98 ore 11,00
Giudice Delegato Dott.ssa Ornella D'Orazi.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE AGLI ACQUISTI

Gli interessati dovranno presentare alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale offerta irrevocabile di acquisto, su modulo del Tribunale. Pervenuta l'offerta il Giudice fissa udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte si dà corso all'asta. Per informazioni sull'immobile rivolgersi esclusivamente al Curatore indicato per ogni bene posto in vendita, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19.

INFORMAZIONI UTILI

Il Curatore opera come ausiliario del Giudice per tutta la vendita e provvederà ad attivare, ove necessario, le procedure dirette alla liberazione finale dell'immobile qualora occupato dal fallito. La vendita è gravata dai soli oneri fiscali, con le agevolazioni di legge. Il compenso degli ausiliari del Giudice è ad esclusivo carico della procedura; la vendita non è gravata da spese ed oneri notarili e di mediazione.

Domenica 28 giugno 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

R

Grazie a un jolly la schedina ha consentito a un fortunatissimo giocatore di battere tutti i primati italiani

Con 1.600 lire sbanca il SuperEnalotto

A Forlì il premio record di 16 miliardi

La schedina era precompilata. Il tabaccaio: «È gente di qui»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Mentre gli scommettitori abituali cercavano invano di puntare sui Mondiali di calcio - quasi tutti bloccati, per via delle autorizzazioni ancora mancanti -, un dilettante della schedina ha sbancato il SuperEnalotto. Con appena 1.600 lire. Due colonne, nessun sistema, oltre sedici miliardi di jackpot. Tutto grazie a un foglietto già scritto dalla mano del signor Erio Rondoni, 49enne gestore di una ricevitoria alla periferia di Forlì.

«Il montepremi - così Rondoni - aveva invogliato molti dilettanti della scommessa, anche persone che non sapevano come si punta. Così io e mio figlio abbiamo preparato per i neofiti qualche sistema e un bel numero di mini-schedine già compilate. Chi si avvicina a questo concorso per caso è convinto che si vince con la giocata minima». Da ieri sera con qualche ragione in più.

Rondoni non conosce il nome del fortunato, ma è convinto che l'enorme cifra sia rimasta entro pochi chilometri. «La mia tabaccheria è sulla via per le colline, quella che porta a Castrocaro. E in questi giorni ho visto che la febbre colpiva soprattutto i romagnoli. È gente di qui, penso. Appena s'è risaputa la notizia ho ricevuto molte telefonate. La prima proprio di mio figlio, subito dopo la chiusura. Avevo abbassato la saracinesca verso le 21, dopo aver mandato al Coni le giocate del Totocalcio».

La tempestività di Rondoni jr (la notizia s'è risaputa intorno alle 21.45) accrediterà la consueta ipotesi che la spaventosa vincita sia rimasta nelle mani del ricevitore. Ma il signor Erio, che ha abbracciato il mestiere quattro anni fa e prima era vicesegretario della Cna di Forlì, fa squillare una risata sincera: «No, proprio non so a chi sia toccato. Ho ricevuto qualche chiamata di congratulazioni, ma non quella del vincitore. Spero soltanto che si ricordi di me dopo che avrà incassato tutti quei soldi. Non c'è percentuale, per me. Dunque sarei felice di un suo regalo. In forma anonima, si capisce».

Rondoni ha ricevuto il testimone da Roberto Deplano, il ventottenne ricevitore cagliaritano che il 4 aprile scorso aveva fatto da gioioso lenone per i 14 miliardi e 500 milioni vinti sull'Isola. E Deplano gli predice un luminoso futuro: «I vincitori - ha detto ieri - sanno essere riconoscenti. Io per esempio ho una nuova moto. Quanto al lavoro, dopo la supervincita abbiamo avuto un'impennata di scommesse intorno al 30 per cento, con punte superiori nelle ultime 48 ore. Da due giorni non ho un minuto per respirare». La schedina di Cagliari, a differenza della via romagnola a una nuova vita, aveva richiesto un sistema a cartatura - denominato 3b - con tre basi fisse di cinque numeri per un totale di cento colonne.

La combinazione vincente (per la cronaca: 2, 16, 38, 40, 44, 57 e il 28 come jolly) ha permesso al neo-miliar-

dario di realizzare la più alta vincita di sempre in un concorso a pronostici italiano. Cancellata in una sera d'estate la dorata brezza primaverile che il 4 aprile scorso aveva spirato su Cagliari portando in dono oltre 14 miliardi e mezzo. Spazzata via anche la slavina di denaro che il 17 gennaio di quest'anno aveva colpito Poncarale, vicino Brescia, regalando una cifra vicina ai 13 miliardi. Il Superenalotto, sontuoso erede «di un concorso residuale - parole del signor Rondoni - che ormai sopravviveva solo al sud» - ha ormai distrutto tutti i concorrenti. Gli ultimi dati raccontano che l'ultimo concorso ha ospitato oltre 70 milioni di combinazioni giocate, con un incremento del 99 per cento rispetto alla scorsa settimana.

Un monopolio, o quasi. Certo, 17 miliardi e 686 milioni di punta del Totogol (10 dicembre '95, finiti vicino Verona), i 7 netti della Lotteria Italia (che dal '95 al '97 baciarono Ravenna, Bologna e Roma), i 6 e 200 milioni della Lotteria Europa (a Torino nel '92) rimangono cifre ragguardevoli. Ma il già mitico Totocalcio, la fustica che negli anni '60 accompagnava il boom italiano, fa ormai misera figura col suo primato d'ogni tempo: 5 miliardi e 256 milioni. Roba del 7 novembre '93. Preistoria.

Luca Bottura



Remo Casilli

Tanta disorganizzazione e lunghe file nelle poche sale corse aperte per il nuovo gioco

Parte il Totoscommesse «Francia '98»

Ma l'alternativa al totonero fa flop

Gli azzurri dati vincenti, ma pochi hanno potuto giocare

ROMA. Doveva essere una giornata di quelle da ricordare, piena di scommesse da parte dei romani con il pallone del pallone e dei soldi da mettere in cassa. Non è andata così. Infranti i sogni di piccole ristrutturazioni o pizze offerte agli amici di chi avrebbe voluto puntare sulla vittoria degli azzurri qualche centinaio di biglietti da mille. Sarebbe dovuta partire ieri mattina la corsa alle scommesse sul calcio ma è stato un mezzo bluff: sale corse chiuse (quasi tutte) in attesa dell'ok da parte della Questura e degli allacci con il cervellone computerizzato. Solo in poche agenzie ippiche (delle quaranta previste, solo cinque o sei erano operative alle 16.30...) si è potuto puntare su Baggio e compagni. Spiccioli, insomma, nulla più.

Lentissima la macchina organizzativa nonostante gli accordi con il Ministero delle Finanze. Così, dalle 10 di ieri mattina, c'è stata una corsa (inutile) alle agenzie che avevano pubblicizzato la possibilità di vincere qualcosa per "colpa" dell'Italia mondiale. Non se ne è fatto nulla, a migliaia sono dovuti ritornare a casa do-

po aver aperto la bocca per mugugnare e chiuso il portafoglio per cause di forza maggiore. «Incredibile - dice Fabrizio un ragazzo arrivato apposta a Roma da Soriano al Cimino, un comune in provincia di Viterbo - avevamo assicurato che tutto sarebbe filato liscio, che ogni cosa sarebbe andata a posto dopo la falsa partenza di venerdì scorso. E, invece, io mi ritrovo qui, accanto alla stazione davanti alla seranda abbassata della sala corse. Non c'è nemmeno un cartello che spieghi le cause dell'impossibilità di scommettere. Colpa della Questura? E chi se ne frega, io volevo giocare l'Italia vincente, avevamo fatto una colletta. Lo vede? In tasca ho due milioni che andrò a giocare al Totonero, forse riesco a trovare il mio uomo. L'Italia vincerà di certo. E io stasera devo tornare a casa con il "botino". È la nostra unica chance per cambiare aria ed andare in vacanza in un posto decente». Così l'Italia ha vinto (1 a 0 per la cronaca, gol di Vier) e la Snaï perso due milioni di lire in scommesse.

Il refrain è sempre il solito: lunghe code davanti alle saracinesche abbas-

sate delle agenzie ippiche senza l'ok della Questura e polemiche a non finire. «Noi siamo pronti a partire - dice un gestore di una sala corse - ma ci manca l'autorizzazione della Questura. Il fax è acceso...».

La prima giocata (vera ed ufficiale) è stata fatta alle 12.47 nella zona est della capitale: 10.000 lire sul successo degli azzurri (quota che ha "fruttato" semilira di guadagno netto, ndr). La seconda puntata, invece, ha riguardato l'ottavo di finale in programma alle 21 tra Brasile e Cile: 100 mila lire sul pareggio al 90' minuto. Fino alle 14 di ieri, 14 (sulle 42 previste...) accettavano scommesse.

E in quelle poche aperte, file lunghissime. In disparte i soliti frequentatori delle sale corse. Allibiti, con il viso addirittura cupo. «Perché qui, adesso, la vita non sarà più la stessa. Noi urliamo, incitiamo il quadrupede sul quale abbiamo puntato. E fumiamo un bel po'. Adesso, lo vedete anche da soli, qui entrante che con i cavalli non ha assolutamente nulla a che fare. Ventenni sbarbati, signore e ragazze in minigonna. Ma anche

donne con la borsa della spesa. Che ne sarà di noi, abituati a gridare la nostra soddisfazione o imprecare contro quel cavallo diventato brocco? No, non sarà più la stessa cosa...».

Intanto, a Messina, 4 sale corse - dove venivano accettate scommesse clandestine - sono state chiuse e poste sotto sequestro dagli agenti di polizia di Taormina. Il blitz è scattato ieri pomeriggio ed ha interessato Messina e Capo D'Orlando. L'altro ieri, invece, era stata la volta di una sala di Furci Siculo, in provincia di Messina. Nel capoluogo sono state chiuse tre sale, due della «Sport e quote» ed una della «Ced». A Capo D'Orlando la sala sequestrata fa parte del gruppo «Sport e quote», come quella di Furci. Gli investigatori per il titolare delle sale hanno ipotizzato i reati di gioco clandestino ma anche quello di truffa. Nel corso dell'operazione sono state denunciate a piede libero 8 persone, sequestrato denaro in contante per quasi 80 milioni e circa 4.000 cedole vidimate.

Lorenzo Briani

Aids, farmaci rallentano il virus Hiv

GINEVRA. La combinazione di tre farmaci antivirali, somministrati simultaneamente e non in sequenza, sembra avere un effetto molto potente nel sopprimere e nel mantenere basso il livello del virus hiv nel sangue. La ricerca, condotta per due anni dall'americano Roy Gulick, di New York, è stata presentata ieri in un convegno a Ginevra, alla vigilia della XII Conferenza Internazionale sull'Aids. Lo studio ha dimostrato che il 78% dei pazienti che avevano assunto due farmaci della famiglia degli inibitori della trascrittasi inversa e un inibitore della proteasi ha avuto una potente caduta dei livelli di virus nel sangue per due anni.

Fiamme nella chiesa di San Geremia. Nessun danno per le reliquie di Santa Lucia

Venezia, torna l'incubo della Fenice

Cacciari: «È un episodio strano». Il parroco: «Ho udito uno scoppio, poi il rogo». Fiamme anche in un museo di Murano.

VENEZIA. Torna per alcune ore a Venezia l'incubo Fenice: due gli episodi. Il primo incendio, ieri mattina, nella chiesa di San Geremia che per fortuna non ha avuto gli esiti disastrosi di due anni or sono. Il secondo, qualche ora più tardi, nei giardini del museo veterario di Murano. Anche in questo caso l'allarme lanciato con prontezza, ha consentito di limitare i danni. C'è tuttavia ancora il mistero sulla genesi di queste fiamme, e a sollevare dubbi è stato in particolare il sindaco Cacciari, alla luce dell'origine dolosa del rogo della Fenice.

L'incendio alla chiesa di San Geremia, in particolare, si è sviluppato verso le ore 13 sul lato che si affaccia sul rio di Cannaregio, visibile anche dal Canal Grande, ed è stato notato dai passeggeri di un vaporetto, che hanno subito allertato i vigili del fuoco. In poco tempo, il rogo si è esteso alle impalcature di legno rivolte verso il rio di Cannaregio, posate per alcuni lavori di restauro. I vigili, intervenuti con motoscafi e un elicottero, hanno circoscritto velocemente l'in-

cenendio, aiutati anche da dipendenti di palazzo Labia, che hanno messo in funzione le manichette anticendio. Anche l'edificio della Rai, in particolare il terzo piano, è stato lambito senza gravi conseguenze dalle fiamme. Intanto, banchi, sedie e suppellettili sono stati portati in salvo nel campo antistante la chiesa. I primi dubbi sorgono dalla testimonianza di don Renzo Scarpa, parroco di San Geremia: prima di notare le fiamme, ha detto di aver sentito uno scoppio. Il sindaco, accorso assieme al procuratore della repubblica e al questore, ha subito definito «strano» l'accaduto. «Bisogna capire - ha dichiarato il primo cittadino - come mai un'impalcatura prenda fuoco, e come mai il giorno prima, a pochi metri di distanza, abbia preso fuoco il portone di Palazzo Labia». Il riferimento è a un piccolo incendio doloso, causato da un paio di guanti imbevuti di benzina e dati alle fiamme. Un episodio di poco conto, ma che sommato al rogo di ieri assume un rilievo diverso. Nessuna polemica, stavolta, sulla «fragilità»

della città lagunare, o sulla lentezza delle operazioni di spegnimento. «Un'impalcatura - ha aggiunto Cacciari - può prendere fuoco ovunque». Toccherà ai carabinieri e alla Digos condurre le indagini, con il coordinamento del pm Francesco Saverio Pavone. Il magistrato ha nominato come perito Giampaolo Zucchetto, che ha già indagato sulla Fenice su molti episodi minori in città. Nessun danno di rilievo, solo qualche annoveramento delle pareti all'interno della chiesa e danni alle strutture lignee della copertura dei campanili. A fare le spese del rogo, ovviamente, le impalcature, sulle quali, per fortuna, non c'era nessuno degli operai addetti ai restauri.

Oltre a non sbilanciarsi sulle cause dell'incendio, gli investigatori non sono al momento in grado di esprimersi nemmeno su eventuali relazioni con l'atto doloso che ha danneggiato, due giorni fa, una delle porte di accesso di Palazzo Labia - sede della Rai del Veneto - attiguo alla chiesa di San Geremia. Nella notte tra merco-

ledi e giovedì uno o due individui che sarebbero poi fuggiti in barca, avevano infatti appiccato fuoco ad un quanto di lana imbevuto di benzina, lanciandolo contro uno dei portoni in legno. Le fiamme avevano intaccato la sola vernice dell'uscio, provocando danni estremamente limitati. Gli autori del gesto erano stati favoriti dalla momentanea assenza della guardia notturna. Infatti il custode, che stava facendo un giro di controllo all'interno del palazzo, non aveva potuto vedere il monitor collegato ad una delle telecamere a circuito chiuso con le quali viene controllato il palazzo. L'allarme era stato dato dai carabinieri che controllano dall'esterno palazzo Labia e sul posto si erano recati immediatamente i vigili del fuoco.

Secondo gli investigatori, che stanno raccogliendo le testimonianze di quanti hanno visto lo spigionarsi delle prime fiamme, pare inoltre priva di fondamento la voce secondo cui qualcuno avrebbe posto un pacco sospettoso nei pressi delle impalcature.

28-6-1996

A due anni dalla scomparsa del caro

RINALDO LOLLI

i colleghi lo ricordano con affetto, stringendosi intorno alla famiglia e parenti tutti.

Roma, 28 giugno 1998

A cinque anni dalla scomparsa Dianora,

Matteo con i parenti e gli amici tutti ricordano

LUCIO TONELLI

con tanta nostalgia e affetto e con lo stesso struggente rimpianto.

Firenze, 28 giugno 1998

«Se ci fosse Lucio...». Sono trascorsi cinque

anni dalla improvvisa scomparsa di

LUCIO TONELLI

e la sua assenza, ogni giorno, si è fatta e si fa

amaramente sentire. Il rimpianto per l'amico

di una vita è sempre grande. Elsa e Carlo abbracciano Dianora e Matteo.

Roma, 28 giugno 1998

28-6-1998

Sergio e Maria Taglione ricordano sempre

con affetto l'amico compagno

LUCIO TONELLI

Roma, 28 giugno 1998

Michela, Fabrizio e Andrea piangono la

scomparsa di

ANDREA RIGHETTO

di anni 86

esemplare figura di democratico, antifascista

e comunista genovese. Una persona dolcissima. Sottoscrivono per l'Unità

Roma, 28 giugno 1998

Nel 5° anniversario della scomparsa della

compagna

MARIA FORMENTO

partigiana combattente, la figlia e il genero,

compagni Emma e Sergio Papi, nel ricordarla

con immutato dolore e quanti la conobbero

sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 28 giugno 1998

Nel 31° anniversario della scomparsa del

compagno

ENGLÉS REGAZZI

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano

sempre con affetto e sottoscrivono per

l'Unità.

Genova, 28 giugno 1998

critica marxista 23

giustizia e politica:

Tortorella, Mannuzzu, Dogliani, Spagnoli, Coccia, Mineo, Viglietta

laboratorio culturale:

Balibar, *Cittadinanza e nazionalità*
Tortorella, *Appunti sulla fine del Pci*
Cavallaro, *Il modo di produzione del Welfare*
Zanardo, *Labriola contro Zeller: 1863*

L. 20.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000. versamento su ccp n. 37273005 intestato a Editori Riuniti spa, via Tomacelli 146, 00186 Roma. Per informazioni: tel. 06/6889951

CGIL

Area Diritti di cittadinanza - Coordinamento Tempi e orari

INCONTRO NAZIONALE

«TEMPI ORARI DELLE CITTÀ E DI LAVORO REALIZZAZIONI E INNOVAZIONI CONTRATTUALI»

partecipano:

E. Cordoni - S. Bonfiglioli - L. Agostini - F. Donaggio
M. Gentile - A. Grisendi - G. Martini - S. Tosini

Roma 2 luglio 1998 - ore 9.30 - 17.00
Sala riunioni c/o Nidil, via Donizetti, 7/b

La casa in coop? Ok. Ma che sia doc

Trovare società corrette e trasparenti non è facile. È anzi il problema di tante famiglie che vorrebbero concretizzare il sogno nel cassetto di un'abitazione magari nel verde e a costi economici. Un decalogo antitruffa e i consigli da seguire prima di sottoscrivere un contratto.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1998

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

Domenica 28 giugno 1998

10 l'Unità2

MILANO

TEATRO ALL'APERTO Debutta domani «La cerca del Graal»

Perceval intorno al Castello

Il viaggio di ricerca del giovane cavaliere (e del suo pubblico) lungo il fossato

Di sera, lungo il fossato del Castello Sforzesco per accompagnare Perceval nella sua ricerca del Santo Graal. È l'avventura che il Teatro Franco Parenti propone da domani sera (con repliche sino al 12 luglio) per far rivivere uno dei grandi miti fondatori della cultura europea tra le prospettive inedite offerte da uno dei più evocativi monumenti milanesi. *La cerca del Graal*, tratto da *Perceval* di Chrétien de Troyes, è uno spettacolo itinerante in un percorso a stazioni che scandiscono il cammino di conoscenza del protagonista, seguito dal pubblico nei suoi spostamenti. Ogni quadro del percorso di Perceval rappresenta infatti una tappa fondante della sua iniziazione all'amore, alla cavalleria e alla religione. Il viaggio di Perceval ha inizio ai piedi del Rivellino di Porta Comasina (entrata verso via Lanza), dove il giovane viene folgorato alla vista del gruppo di cavalieri che gli appaiono magnifici, simili ad angeli. Questa visione folgorante lo porta a lasciare la madre per intraprendere il suo destino che lo porterà via via ad incontrare la Fanciulla Meschina, la Corte di Re Arthur, Gornemanz che lo indottrina alla "perfezione del cavaliere". È davanti al Battiponte di Piazza del Cannone (verso Parco Sempione) che Perceval s'imbocca in una splendida fanciulla: Blancheflor che libera dalla prigione del suo aguzzino Anguineguon. Di lì parte il più suggestivo degli incontri, quello con il Re Pescatore che intravede come una visione, sull'argine di un fiume, per incontrarlo poi, in una dimensio-



Una scena de "La cerca del Graal"

FOTO PAOLO SACCHI

ne magica, sul bastione diroccato del Rivellino di Porta Vercellina (verso Piazza Cadorna). Da una strega apprende che ciò che gli è apparso era proprio il Graal e dunque il suo cammino riprende, nella consapevolezza che proprio la ricerca è lo scopo del suo itinerario, che lo riporterà, insieme al pubblico, nello stesso punto da cui

era partito. De *La cerca del Graal*, uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah, ha curato l'adattamento scenico Alessandro Fo. Interpreti Flavio Bonacci, Gianfranco Varetto e la Compagnia del Franco Parenti. Inizio alle 21.15. Biglietti: posto unico 28.000 lire, ridotto 18.000. Prenotazioni: tel. 45.57.174.

RASSEGNE ESTIVE

Le Muse arrivano da Napoli e Pericle va nei Chiostrì

EX PAOLO PINI

Nell'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini di via Ippocrate 45 per la rassegna «Da vicino nessuno è normale» è in programma questa sera alle 21.30 un debutto teatrale. Si tratta di «Muse napoletane», con Milvia Marigliano per la regia di Claudio Beccari. Il testo è stato ricavato lavorando sulle opere di tre autori di epoche diverse, accomunati dall'espressività esplosiva di un linguaggio in cui l'incontro fra tradizione e libertà inventiva giunge ad esiti affascinanti: il trionfo della ricchezza e della creatività barocca di Giambattista Basile (da «Le Muse Napolitane»), la musicalità naturale di Raffele Viviani (da «La musica dei ciechi») e il crudo realismo metaforico di Enzo Moscato (da «Partitura» (ingresso 7.000 lire, con tessera Olinda 5.000 lire). Ne è nato un percorso che ci restituisce lo straordinario dinamismo di un mondo capovolto, in cui orchi e incantesimi possono accompagnarsi a piccirilli e prostitute, in compagnia di suonatori ciechi, innamorati e matti (Ingresso 10.000 lire, con tessera Olinda 7.000 lire). All'interno del Pini è in funzione uno spazio per i più piccoli: alle 16 i bambini e le bambine presentano «Dal torchio alla pagina», costruzione in diretta di un libro a cura di Alberto Casiraghy. Per chi non è mai andato a cavallo dalle 10 alle 20 lezioni di equitazione, trekking a cavallo, cavalli e ponies per i bambini. Bar Jodok e Libreria Sogno di mezza estate aperti fino a mezzanotte.

FESTIVAL LATINO AMERICANO

Prosegue nel piazzale del Forum di Assago l'8° Festival latino americano, un grande villaggio dedicato alla cultura e alla musica, all'arte e all'artigianato con un'area concerti, discoteche aperte sino all'alba, botteghe artigiane, ristoranti etnici. Questa sera concerto degli «Skank», ultima scoperta della musicalità brasiliana con ritmi dal reggae allo ska più delirante (ingresso lire 20.000, gratuito per i bambini di età inferiore ai 10 anni e per i portatori di handicap). Orario: dalle 18 alle 2 di notte. Domani concerto dei «Mariachis Romatitlan», musiche danze e folklore del «mero» México (ingresso 12.000 lire).

ESTATE NEI CHIOSTRÌ

Per la rassegna dell'Estate nei Chiostrì dell'Umanitaria la Compagnia Teatro Arsenal presenta domani sera (con repliche martedì 30 giugno e mercoledì 1° luglio) «Pericle, Principe di Tiro». Si tratta di una delle ultime opere di Shakespeare, un romanzo di avventure e insieme di viaggio dall'adolescenza alla maturità, dove si incontrano e si scontrano continuamente personaggi estremi, perfidia e bontà, situazioni pericolose, ambigue, sorprendenti, prosa e poesia in un affresco di varia umanità, espressione dello Shakespeare più maturo, pervaso di quel particolare umorismo che oscilla tra il riso e il pianto. La traduzione dell'opera è di Roberto Sanesi, la regia di Maria Spreafico. Spettacoli al Chiostrò dei Cigni con inizio alle 21.30, ingresso



Milvia Marigliano, protagonista di «Muse Napolitane»

lire 20.000, ridotti 15.000.

ROCK TARGATO ITALIA

Al Parco Acquatica di via Airaghi 61 sono si concludono oggi le finali nazionali della decima edizione di Rock Targato Italia, la rassegna che propone 16 band emergenti provenienti da tutta Italia e un nutrito cast di ospiti. Il programma questa sera propone quattro band: «Degenerazione» di Brescia, «Re-Aizone» di Ascoli Piceno, «Hidea» di Parma, «Anno Zero» di Napoli. Gruppi ospiti: «La Sintesi», «24 Grammi» e «Tiromancino». I concerti iniziano alle 20.30, ingresso lire 10.000.

INCONTRI

Giacomo Leopardi. Si conclude domani sera nei giardini della Villa Reale di via Palestro il ciclo di spettacoli dedicati alla celebrazione dei 200 anni dalla nascita di Giacomo Leopardi. Alle 21.30 Giancarlo Dettori Marisa Fabbri, Franca Nuti, Ottavia Piccolo e Luciano Roman leggeranno alcuni «Canti». Gli attori recitano sullo sfondo della facciata della Villa sul lato del giardino, mentre il pubblico trova posto nel prato sottostante. Un violoncellista eseguirà brani di accompagnamento. Posto unico 15.000 lire.

Anni Settanta. Domani alle ore 21 presso la biblioteca di via Senato presentazione del libro «C'eravamo tanto a(r)mati», venticinque storie sugli anni Settanta, a cura di Maurizio Cabona e Stenio Solinas (Edizioni Settecolori). Presentazione di Paolo Mieli, intervengono Maurizio Cabona, Massimo Fini, Paolo Isotta e Stenio Solinas. Franco Bianchi leggerà brani del libro. **Il Cielo.** Il cielo dell'estate è il tema delle due conferenze che Giovanni Turla tiene oggi alle ore 15 e alle ore 16.30 al Civico Planetario di corso Venezia 57. Ingresso 4.000 lire.

Battaglia navale. Oggi alle 15.30 al Museo della scienza e della tecnica di via san Vittore 21 esibizione di modelli navali radiocomandati nella piscina predisposta nei giardini del Museo. Venti navi in miniatura ricostruite fedelmente

SCELTI PER VOI

I "Canti" alla Villa Reale

Battaglia navale al Museo

navigheranno e si esibiranno in virate, manovre e affondamenti. Il sommergibile «Pietro Micca» tenterà di silurare le navi da battaglia «Rona» e «Vittorio Veneto». Costo d'ingresso al museo 10.000 lire (ridotto lire 6.000); adulto + bambino 9.000 lire.

Vita sciamana. Domani alle ore 18 presso la Libreria Ecumenica di Galleria Unione 1 Nadia Stepanova presenterà il suo libro «L'invocatrice degli dei. Storie di vita di una sciamana buriata» (Edizioni Xenia).

MUSICA

Milano Classica. Domani alle 21 nel Chiostrò del Conservatorio Giuseppe Verdi concerto dell'Orchestra da Camera «Milano Classica», diretta da Giampaolo Bisanti. In programma musiche di Mozart, Vassena, Albinoni, Ambrosini e Debussy. Posto unico lire 15.000. In caso di maltempo il concerto sarà tenuto nell'attigua Sala Puccini.

Da camera. Oggi alle 21 nel Chiostrò del Convento della Chiesa di S. Angelo (piazza S. Angelo 2) se-

condo appuntamento con la Stagione da camera dell'Orchestra Giuseppe Verdi. In programma l'esecuzione di «Eine kleine nacht Musik» di Mozart e del «Concerto per due corni» di Haydn. Posto unico lire 15.000.

Orchestra Cantelli. Oggi alle 17.30 nella Sala Puccini del Conservatorio concerto dell'Orchestra Guido Cantelli: un podio si alterneranno alcuni allievi della classe di direzione d'orchestra del maestro Vittorio Parisi. In programma musiche di Cimarosa, Mozart, Rossini, Schubert, Beethoven. L'ingresso è libero.

Nuova etichetta. Oggi alle 21 presso il Blueshouse di via S. Uguccione 26 si tiene una serata di presentazione della nuova etichetta discografica indipendente Bistersa Produzioni in occasione dell'uscita dei primi tre CD del catalogo. Si avvicineranno sul palco le formazioni più rappresentative dei tre dischi, tra cui: per «Hot Blues in Italy» la Level Blues Band, max de Bernardi, Angelo Rossi; per «Italian Pop'n'Rock Salad» Ficzarrallo, Teponaztle, Lombas;

per «Essence - Italian New Age Discovery» Dagda Morrigan. L'ingresso è libero

FESTE DELL'UNITÀ

Queste le Feste dell'Unità in corso a Milano e in Provincia: Vimercate, presso il centro sportivo (sino al 5 luglio), Bellusco (sino al 5 luglio), Cambiagio, Bernareggio (sino al 5 luglio), Melzo, Masate (sino al 7 luglio); a Milano presso il Circolo Ancora di via Moncalieri (sino al 5 luglio).

BAMBINI & CAVALLI

Cappuccetto Arrosto. Prosegue all'Ippodromo del galoppo il teatro domenicale per i bambini. Oggi a partire dalle 14.30 sarà in scena la Compagnia Stilema di Torino con lo spettacolo «Cappuccetto Arrosto». Dopo il teatro il programma continua con il Giocolaboratorio, la merenda sul prato, il parco giochi e le passeggiate sui pony. Ingresso gratuito per i bambini e i ragazzi sino ai 14 anni e per i nonni di età oltre i 70 anni. I papà pagano 10.000 lire e le mamme 6.000 lire.



Nuovo Piccolo

La Carlson danza Dylan

L'ultimo appuntamento per la danza al Nuovo Piccolo Teatro è con Carolyn Carlson che da domani al 3 luglio proporrà la sua ultima creazione: «Dall'Interno», una coreografia interpretata dalla stessa Carlson e da una compagnia internazionale di nove ballerini di età compresa tra i 19 e i 33 anni. Per questo suo ritorno alla danza di gruppo, Carolyn Carlson ha pensato ad un omaggio a Bob Dylan: «Dall'Interno» è infatti uno spettacolo a collage che ricorda i tempi della contestazione. Accanto a otto canzoni del grande menestrello americano, la colonna sonora è arricchita da musiche originali Jean Schwartz e dal contributo di due cantanti italiane, Susanna Gozzetti e Cristina Scagliotti. «Dall'Interno» è uno spettacolo a collage che ricorda i tempi della contestazione giovanile, la grande illusione di chi sperava di cambiare il mondo.

In scena da domani al 3 luglio. Platea 35.000 lire (ridotti 30.000 - 25.000 - 20.000); Balconata 25.000 lire (ridotti 20.000); Ingressi in piedi (solo ad esaurimento dei posti a sedere) 15.000 lire. Biglietteria tel. 72.333.222.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005. Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso

4.000-5.000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

Retrospectiva César Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 12 luglio. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, scuole lire 1.000.

Persico e gli altri 1929-1936 Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

Pollifonia. Bozzetti teatrali dell'avanguardia russa Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Ora-

rio: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso.

Flash! AP fotografa il mondo Palazzo Bagatti Valsecchi, via Santo Spirito 10. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10.30 alle 19.30, al giovedì sino alle 22, lunedì chiuso.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Il '68 e Milano». Aperta sino al 30 giugno. È stato attivato il seguente sito Web: <http://www.triennale.it/68/>.

«Nove + Uno». Dieci giovani olandesi di architettura. Aperta al pubblico sino al 12 luglio. Per le due mostre prezzo unico: lire 12.000 - 9.000 - 7.000.

Gli antichi Ungari Sala Viscontea del castello Sforzesco, sino al 12 luglio. Orario: dalle 9.30 alle 17.30 tutti i giorni (lunedì escluso). Ingresso gratuito.

Dinosauri Fondazione Metropolitan, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi e scuole 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

Bergognone Al Castello visconteo di Pavia e al Monastero della Certosa di Pavia è aperta sino al 30 giugno la mostra «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa». Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle 17, sabato domenica e festivi dalle 10 alle 19, lunedì chiuso.

Tesori della Postumia Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000.

LIDO DELLE NAZIONI (FE)
Al lidi ferraresi, affitto belle villette, appartamenti sul mare da L. 600.000 mensili. Possibilità affitti anche in Luglio e Agosto da 450.000 settimanali. Prezzi veramente vantaggiosi.
Per informazioni e richieste depliant, telefonare allo 0533/379416-399233.

Domenica 28 giugno 1998

6 l'Unità

IL CONFRONTO A SINISTRA



Costituita la nuova associazione dell'area della Quercia. Critiche a D'Alema e Bertinotti

«Confronto Ulivo-Prc senza toni ultimativi»

La sinistra Ds: «Nella verifica anche il Dpef»

ROMA. «La politica come pura tattica e come manovra astuta non può che fallire, così come è fallita la Bicamerale. Ma se fallisse il centrosinistra, la sconfitta sarebbe per l'intera sinistra, non ci sarebbero vincitori a sinistra». Aldo Tortorella, padre nobile della sinistra interna del Ds, ha aperto ieri a Roma l'assemblea da cui è nata la nuova «Associazione per il rinnovamento della sinistra» affermando l'esigenza di un nuovo «pensiero critico» sulla società capitalista, e di una nuova declinazione della parola «socialismo» nell'era della globalizzazione, ma lanciando anche un segnale politico a Massimo D'Alema e a Fausto Bertinotti. I due leader delle «due sinistre» stanno affidando le armi per affrontare la «verifica», minacciando reciprocamente di una pronta resa dei conti. Ma questo metodo, il merito delle questioni finora sul tappeto, e la facilità con cui si mettono in conto elezioni anticipate non piacciono a una fetta non piccola della sinistra collocata tra Rifondazione e Ds, con una udienza nel «popolo» di elettori e militanti dei due partiti, stanchi delle continue risse e delusi dall'azione del governo e della maggioranza, che potrebbe non essere indifferente.

Per Tortorella non è in discussione la responsabilità di Bertinotti nell'acutizzazione della crisi attorno alla vicenda Nato, ma a questa sottolineatura ne aggiunge altre due: «Il bisogno di un nuovo programma di governo non nasce dalla questione Nato, ma da una domanda del paese, che dopo l'entrata nell'Euro si trova con più poveri, più persone in cerca di lavoro, col dramma del Sud. Rifondazione va incalzata, ma anche i Ds non possono nascondersi l'esigenza di un mutamento e di una svolta rispetto alla politica seguita sin qui. D'Alema non può cavarsela riprendendo che tutto ciò che ha fatto era giusto...»

In questa chiave hanno insistito ieri, al centro congressi «Cavour» di Roma, un po' tutti gli esponenti della sinistra Ds. Piero Di Siena ha affermato che una ricerca unitaria a sinistra è indispensabile per rilanciare la maggioranza, e ha chiesto che si ricerchi una posizione di tutta la maggioranza sulla nuova legge elettorale.

le, accantonando la via referendaria. «La verifica - ha aggiunto - non va aperta con questi toni ultimativi. Ci vuole un confronto approfondito in vista della finanziaria per un nuovo programma, e se occorre anche la composizione di un nuovo governo».

Tortorella
«La politica come pura tattica e manovra astuta non può che fallire, allo stesso modo della Bicamerale...»

Alfiero Grandi, responsabile ds del lavoro, ha affermato che la priorità è l'occupazione, e che la politica del governo deve saper rintracciare le risorse necessarie per interventi adeguati «anche riducendo, se necessario, i parametri del Dpef. A chi dice che i soldi non ci sono io rispondo: i soldi li dobbiamo trovare». Grandi ha anche osservato che non tutta la partita della verifica può essere

lasciata nelle mani di D'Alema e Bertinotti, per determinarne che sia il ruolo della sinistra: il programma nuovo deve coinvolgere l'intera coalizione, e l'esito delle elezioni anticipate sarebbe un fallimento per tutti. «In realtà - osserva Giorgio Mele, coordinatore dell'area della

sinistra Ds - le difficoltà di questi mesi derivano in grande misura dai risultati delle linee delle due sinistre: la tattica del ci sono e non ci sono di Bertinotti, e quella del dialogo con Berlusconi di D'Alema. Bisognerebbe che entrambi ne prendessero atto, anche alla luce dei risultati elettorali, e non ci trascinarono tutti in una crisi di cui non vedo sbocchi». «Non è possibile andare avanti così - ha aggiunto Marco Fumagalli - logorando l'azione politica della sinistra e del governo. Occorre una verifica seria che affronti i temi della politica sociale. Un salto di qualità nella politica riformatrice».

Il discorso sull'attualità politica, dunque, ha finito per dominare il dibattito in un'occasione che, per la verità, ambiva anche a guardare un po' più in là. L'Associazione per il rinnovamento della sinistra nasce infatti anche per creare una nuova sede di elaborazione e di iniziativa politica aperta a quanti, fuori e dentro i Democratici

di sinistra (ma Sergio Garavini ha proposto di allargare l'appello a chi sta dentro o fuori tutti i partiti di sinistra), intendono contribuire all'unità e al rinnovamento di tutta la sinistra italiana e europea ricreando un punto di vista critico verso l'ordine sociale esistente, tenendo aperta un'alternativa di concreta liberazione umana dai vincoli materiali e simbolici e dalle ineguaglianze che, sia pure in forme nuove rispetto al passato, il capitalismo dell'età della globalizzazione continua a produrre». Recita così il documento costitutivo dell'associazione, richiamato ieri da Tortorella a proposito dell'esigenza di ripensare la stessa idea di «socialismo» e di sviluppare una critica alle

tendenze ideologiche che anche a sinistra si arrendono a un'idea di «innovazione» tutta determinata dal liberismo imperante. Del comitato promotore fanno parte circa duecento tra intellettuali, politici e parlamentari, tra cui Alessandro Natta, Gaetano Arfé.



Aldo Tortorella

Maurizio Brambatti/Ansa

ELEZIONI

Gorizia al ballottaggio

Il centrosinistra cerca una difficile rimonta

ROMA. Una formalità. Così, molti, vedono il ballottaggio per la poltrona di sindaco che si svolgerà oggi a Gorizia. Un giudizio derivato dal fatto che due settimane fa, dalle urne del capoluogo friulano, uscì un sonante 48,4 per cento a favore del candidato del Polo, contrapposto al 31,9 per cento attribuito a quello dell'Ulivo.

Solo 350 voti hanno separato Gaetano Valenti, commercialista 50enne di Forza Italia e sindaco uscente, da una vittoria al primo turno. Dal canto suo Ario Rupeni, goriziano di 61 anni cresciuto a Roma e tornato nella patria natale come presidente dell'Azienda trasporti, sembra soffrire della candidatura in una città storicamente feudo del centro-destra e di una scarsa visibilità messa in campo nella prima fase del confronto. Nonché della critica frammentazione di tradizionali alleati dell'Ulivo quali Verdi.

Insomma, giochi fatti? Non è così. Per nessuno dei due schieramenti, anche se lo stesso candidato del Polo non fa mistero di aver già piuttosto chiara in mente la squadra che lo dovrebbe accompagnare nel suo secondo mandato. «A ogni ballottaggio si riparte da zero», dice Rupeni citando una frase del senatore diessino Cesare Salvi, nel Friuli per la campagna di ballottaggio. «Inoltre - continua il candidato del centro-sinistra - devono essere considerate l'incognita dell'astensione (il 25 per cento al primo turno, una percentuale quasi doppia rispetto alle Politiche del '96), il voto dei leghisti già pronunciatisi molto criticamente sul sindaco uscente e la posizione dei Verdi». Quindi nel secondo turno potrebbero scattare dei meccanismi di scelta tali da far partire il confronto con un «gap» drasticamente ridotto rispetto ai 16,5 punti di oggi. Una possibilità non scartata dallo stesso Valenti: «Si dovrebbe però verificare un piccolo

massimo di concomitanze a favore di Rupeni e un piccolo minimo per noi - dice il candidato del Polo -. Francamente, anche se il mio avversario sta conducendo un'ottima campagna, mi sembra impossibile».

Un punto cardine sembrano essere le canoniche alleanze da ballottaggio. In pratica, domani gli basterebbe il 2,8 per cento ottenuto al primo turno da una lista civica lui vicina.

Per Rupeni il discorso è più complesso. Appoggiato al primo turno anche da Rifondazione comunista e dalla lista civica Lintorno per l'Europa, il manager dell'Ulivo avrebbe ora bisogno di «recupera» il 4 per cento dei verdi ed i vari ripensamenti degli elettori di altre liste. «Formalmente - afferma Rupeni - per le alleanze non vi è alcuna novità». Ma di fatto è esplicito il messaggio per la componente ambientalista, che sembra aver imboccato una strada «autonoma» non gradita agli elettori e che l'ha portata dall'11 per cento del '94 all'8 nelle regionali ed al 4 per cento nelle ultime comunali. E non è poi escluso che finiscano le orecchie a più di un elettore della Lega Nord, in caduta esponenziale (in regione dal 26,7 del '94 al 17,3 di oggi) proprio nel suo caro, estremo nord-est.

Vanni Masala

IL CASO

Massoni, si spacca la Quercia toscana

Il sindaco di Siena Piccini: «Ho diffuso io la lista ai giornali»

FIRENZE. Una brutta storia fatta di massoni, liste e documenti anonimi consegnati da un sindaco ad un quotidiano. Una brutta storia cominciata a Siena nel 1993 e approdata nelle aule del tribunale. Una brutta storia che vede coinvolti esponenti dello stesso partito, il Pds. Tutto inizia appunto nel 1993, quando sul *Cittadino*, quotidiano locale che nel frattempo ha cessato le pubblicazioni, appaiono alcune liste di presunti appartenenti alla massoneria senese. Tra i tanti nomi ci sono alcuni esponenti di rilievo del Pds, amministratori pubblici, consiglieri di amministrazione di banche e perfino un vescovo. Si scatena un putiferio. Adesso a distanza di cinque anni le fiamme di quella vicenda tornano a bruciare. La scintilla è l'udienza davanti ai giudici di Bologna, dove si celebra il processo. In quella sede e per la prima volta l'attuale sindaco di Siena, il diessino Pierluigi Piccini, ammette di aver passato gli elenchi alla stampa. Giura di aver passato una lista con 63 nomi. Quelli pubblicati dal *Cittadino* erano

molti di più. Tra questi anche quelli, falsi, di esponenti del Pds come l'eurodeputato Roberto Barzanti, tra l'altro sconfitto proprio da Piccini nelle primarie del Pds per la carica di sindaco. Oltre ai 63 nomi Piccini ammette di aver dato al *Cittadino* anche un documento in cui si prospetta l'appartenenza alla massoneria di un suo compagno di partito, quell'Alberto Bruschini già consigliere di amministrazione del Monte dei Paschi ed ora direttore generale della controllata cassa di risparmio di Prato. Un documento anonimo. «L'ho fatto per la trasparenza» si difende davanti ai giudici Piccini. Una tesi che però non convince i Ds toscani. La questione è spinosa. Per alcuni giorni si spera in una, anche parziale, autocritica del sindaco di Siena. Che non arriva. Ed allora il segretario regionale dei Ds toscani Agostino Fragai perde la pazienza: «Non rientra tra i compiti di un sindaco passare liste ai giornali - afferma -. Piccini facci autocritica, quell'atto è grave e la trasparenza non c'entra nulla».

Ormai le fiamme bruciano alte. Piccini non arretra di un passo. Davanti agli attacchi di Fragai replica secco: «Come ho già detto e scritto non potrò mai dolermi se qualcuno valuterà negativamente il fatto che io abbia consegnato una lista vera di appartenenti alla massoneria ad uno dei tanti quotidiani tra cui l'Unità, che in quel periodo avevano in atto una campagna di trasparenza sulla massoneria. Mi dolgo invece quando si continua a mistificare la realtà, sostenendo o insinuando che io abbia partecipato alla realizzazione di false liste massoniche cosa accertata come non vera dal tribunale di Bologna». E proprio mentre Fragai chiede una verifica, Piccini rilancia. Lui e i capogruppo della maggioranza che lo sostiene firmano un documento in cui si chiede di verificare «tutte le possibilità per determinare l'annullamento della nomina di Bruschini alla carica di direttore generale della cassa di risparmio di Prato». E l'ennesima fiammata di un incendio che non accenna a finire. Una

richiesta che dietro ha motivazione apparentemente tecniche (come quella di una nomina avvenuta da un consiglio di amministrazione in fase di scadenza o che lo stesso bruschini sia stato rinviato a giudizio dal gip di Siena per reati contestati) quan-



Mussi
«Di tutta questa vicenda senese fatta di veleni, liste e controliste, mi vergogno come diessino toscano»

do era membro della deputazione del Monte) sembra rivelare altro. C'è chi lo lega alla volontà di Bruschini di presentare denuncia penale sull'accaduto. E a Siena il documento dei capi-

gruppo della maggioranza viene letto come una risposta a tale minaccia. Una brutta storia dunque. Uscita dai confini angusti della diffamazione. E che, stando alle parole del sindaco di Siena, nasconderebbe manovre che hanno per obiettivo per il Monte dei Paschi. Ma c'è chi dice che il fantasma della grande banca senese viene usato solo per inibire le acque, solo per nascondere ben più banali lotte di potere. Una brutta storia che il capogruppo alla Camera dei Ds, il piombinese Fabio Mussi, che sulle vicende legate alla massoneria aveva già usato toni duri, commenta amaramente: «Di tutta questa vicenda senese, fatta di veleni, liste e controliste come diessino toscano mi vergogno».

Matteo Tonelli

IN PRIMO PIANO



Franca Chiaromonte

Pais

ROMA. Prima assemblea nazionale di «Emily in Italia» (acronimo di «early money is like yeast», «il denaro avuto è come lievito»). Associazione nata sull'esempio e in rapporto con esperienze vicine americane e inglesi, lo scorso primo aprile. Non deve essere stata un pesce d'aprile se conta già cinquecento iscritte (e una sede funzionante a Roma, in via della Colonna Antonina, telefono 6792003) e spera di raggiungere le cinquemila adesioni da qui a un anno quest'associazione di donne che si definisce «parziale», «di parte», «partigiana»; che parteggia per determinati valori. Interessi.

Non sarà mica una lobby? Nessuno scandalo. È una «lobby democratica». Le costruttrici di «Emily» promettono di essere permeabili al cambiamento che le donne stesse hanno portato nella società. A differenza dei partiti, della loro impermeabilità. Si può andare a una libera competizione, purché sorretta da regole chiare. Anche se. Per competere ci si deve attrezzare. Di qui i progetti (di promo-

zione, sostegno, formazione politica) raccontati a un pubblico fittissimo, modulato su diverse generazioni femminili. Un pubblico di facce poco note. Né femministe storiche né responsabili femminili di partito. Die-

giornaliste, donne sapienti e competenti con ruoli diversi nella società. Creando «Emily», arriveranno a un partito delle donne? Abbandoneranno il partito di appartenenza quelle molte di loro - iscritte ai Ds? Niente

Prima assemblea nazionale, da ottobre corsi semestrali per chi vuole impegnarsi dentro le istituzioni

Donne e politica, «Emily» muove i primi passi

L'obiettivo è quello della formazione per preparare e sostenere candidature femminili già dalle prossime elezioni europee.

affatto. Collocate nel centrosinistra, pretendono - con giovanile baldanza - di allargare la presenza femminile sulla scena pubblica: ovvero nelle assemblee elettive, governo locale, gestione della cosa pubblica. Scommettono sulla modernizzazione del sistema politico.

E spiegano: si tratta di lavorare a una rete diffusa. Cento città da toccare per la fondazione di questa scuola di politica per le donne. Parola-grimaldello: la formazione. Per verificare se c'è un modo - o deve pur essere - diverso di stare assieme, in relazione, in un legame sociale sensato, degli uomini e delle donne. I corsi dai primi di ottobre avranno una durata semestrale; costo per il 50% a carico delle partecipanti cioè delle aspiranti alla politica. Adesioni e richieste saranno selezio-

nate così come selezionate saranno le formatrici.

Ma ridefinire la cassetta degli atrezzi di chi fa politica in tempi di maggioritario non equivale a «chiudersi nella nostalgia del proporzionale». Quali strumenti per non essere penalizzate nella consapevolezza che «più democrazia vuol dire più donne»? Non bisogna guardare solo alla formazione in senso stretto: perle donne, d'altronde, c'è sempre il rischio di «perforia formativa» che, a sua volta, nasconde un senso di inadeguatezza. Tutte a seguire lezioni, a prendere appunti, a registrare conferenze. Di fronte all'esposizione pubblica, alla necessità di parlare in pubblico, pensiamo sempre di «non essere ancora pronte». Domandano, quelle di «Emily», sostegno economico (an-

che agli uomini, certo, che si trasformano in «soci onorati» di appartenere all'associazione). A riprova: chiedono soldi (sono stati già raccolti ottanta milioni) queste

«creatrici di condizioni, occasioni, e costruttrici di strumenti per chi, donna, voglia impegnarsi nella politica a vari livelli: qualcosa di meno e qualcosa di più di una vera scuola di politica». Grate del tempo che viene dato, poco o molto che sia, e delle competenze messe a disposizione. Prima fra tutte, la competenza femminile nelle delle relazioni, per rendere la politica più trasparente. Per rompere le caste chiuse (maschili) di cui anche la scarsa presenza femminile (12%) impegnata in politica è un segno; per impedire «la mortalità di talenti» (come ha detto l'olimpionica Sara Simeoni). Per-

ché viviamo in «una società bloccata e insieme insofferente alle regole». Sia chiaro. Quelle di «Emily» non protestano contro la discriminazione - la grande Mina aveva contestato «un eccesso di lamento» - e non chiedono tutela o quote. Neppure infilano la tuta mimetica dei maschi. Portano «la gonna», come da canzone di Roberto Vecchioni. L'associazione però non sarà luogo di selezione delle candidature; piuttosto, di «preparazione e sostegno» delle donne e molto è stato battuto il tasto delle primarie; la possibilità di formare delle candidature fem-

Il costo dei corsi è per il 50% a carico delle partecipanti. Le adesioni saranno selezionate, così come le formatrici

minili già per le prossime elezioni europee. Ieri si è ufficialmente aperta la campagna di tesseramento. Da qui a un anno, la verifica.

Letizia Paolozzi

Domenica 28 giugno 1998

18 l'Unità

I MONDIALI DI CALCIO



A Parigi i verdeoro passano con un facile 4-1. Doppiette di Ronaldo e Cesar Sampaio

Poker di velluto

Il Brasile sbanca subito il Cile

DALL'INVIATO

PARIGI. Giocando a sprazzi, facendo spesso schifo, il Brasile regola la pratica-ottavi in 47 minuti. È al 47' che Ronaldo azzecca la prima progressione della sua partita ed entra solo in area, con l'andatura del Tir lanciato che ben conosciamo. Tapia, portiere del Cile, lo stende. Rigore, tira lo stesso Ronaldo, gol. Siamo già 3-0, e il Cile deve ancora capire il perché.

Micidiale Brasile: gioca maluccio, non crea spazi, non lancia gli attaccanti come si deve, ha un Ronaldo sì e no al 60% e un Bebeto rimasto fermo agli anni '60. Eppure, pur dilagando solo dopo aver raggiunto il 4-1, spazza via lo stesso Cile che l'Italia di Maldini aveva fatto sembrare una bella squadra. Misteri del calcio: ieri la stessa Italia ha battuto la Norvegia che aveva vinto con il Brasile, ma del resto è noto che nel calcio la proprietà transitiva (se A batte B che ha battuto C, allora A è più forte di C) non vale.

Brasile nei quarti, quindi (troverà la vincente di Nigeria-Danimarca). Grazie a un marcatore del tutto inaspettato. Perché prima del rigore di Ronaldo, i brasiliani vanno in gol due volte senza nemmeno accorgersene grazie a Cesar Sampaio, lo stesso gregario giapponese (nel senso che gioca lagggiù, nell'Ana Sato Kogyo, e non chiedeteci altro) che aveva aperto le danze con la Scozia. Due gol senza palle-gol, nel senso che entrambi nascono da calci di punizione.

Il primo lo tira Dunga, dalla sinistra, e la difesa cilena marca tutti meno Sampaio, che spunta dietro i difensori e la mette dentro con una zuccatina. Il secondo (procurato da Ronaldo) è la solita fucilata di Roberto Carlos: dopo un paio di carambole da biliardo la palla arriva sul destro di Sampaio che la spedisce a fil di palo. Due gol assolutamente non giustificati dal gioco, ma pur sempre due gol: più il rigore suddetto, fa 3-0, il punteggio con il quale Cile e Brasile vanno negli spogliatoi, e per quello che

conta potrebbero anche andarsene a casa.

Le emozioni, così, restano fuori campo. La più forte, per chiunque abbia un cuore isterista, è il forte abbraccio fra Ronaldo e Zamorano subito dopo gli inni. I due restano anche a parlottare un pò, da quei bravi amici che sono, e poi Ivan ce la mette tutta per segnare un gol. Ma trova un marcatore (Junior Baiano) al quale rende ben 15 centimetri di altezza, e quando lo frega, al 22' del secondo tempo, la palla picchia su Taffarel e c'è pronto il solito Salas, opportunista principe, a buttarla dentro di testa. Ma il sogno impossibile del Cile dura pochissimo: subito dopo Denilson, entrato al posto del fantasma di Bebeto, dà un pallone d'oro a Ronaldo che manda al cinema il portiere e deposita il gol nell'angolo lontano. Onore delle armi al Cile, notizie contraddittorie sul Brasile. Passa il turno in modo imperioso, ma diverte solo dall'alto di un comodo 4-1. Bravi soprattutto Roberto Carlos, Leonardo, Denilson e naturalmente il neo-goleador Cesar Sampaio. Ronaldo da rivedere (domanda ai medici: si può guarire dalla tendinite giocando un torneo pesante come il Mondiale?) e comunque, anche mezzo morto, ha fatto due gol e preso due pali.

Le vere emozioni, prima del match, si vivono in sala stampa, dove si rischia la sommossa. Nella prima sera degli ottavi, l'organizzazione fa il botto e la vera sconfitta è la Fifa: far giocare il Brasile al Parc des Princes (e oggi, con tutto il rispetto, la Nigeria a St. Denis), con una ridicola tribuna stampa di 500 posti sufficiente a malapena per i media brasiliani, ha fatto sì che 600 giornalisti sui 1.100 accreditati siano rimasti nel centro stampa, ben presto trasformato in un ignobile bivacco. Questa organizzazione tratta tutti come animali: gli hooligans, i tifosi perbene, i giornalisti, tutti. È un Mondiale bestiale. Un Mondiale hooligan.

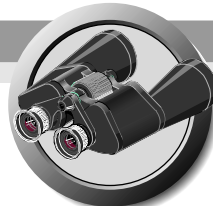
Alberto Crespi



Il portiere cileno Nelson Tapia tenta di contrastare i brasiliani Ronaldo e Leonardo. Oleg Popov/Reuters

VISTI DA LONTANO

Lo showman Cesarone



FRANCESCO RECANATESI
PRODUTTORI, registi, direttori di reti televisive: non lasciatevi sfuggire. Chi? Maldini Cesarone. Il più grande showman dei nostri giorni, un cocktail di Leslie Nielsen, Ferdinand e Aldo Biscardi. Altro che Vieri, Del Piero, Pagliuca: è stato lui l'assoluto protagonista delle quattro ore di diretta su Rai e Tmc.

Ecco le immagini cronologiche del suo indimenticabile pomeriggio.

1) Mollemente abbandonato sulla panchina a inizio partita, come se stesse aspettando l'autobus.

2) Salta come un canguro al gol di Vieri, più in alto e più a lungo dei giocatori.

3) Mentre la partita è in corso, lascia la panchina per andare a discutere con un gruppo di spettatori che a gran voce reclamava l'ingresso di Baggio.

4) Con la tintura dei capelli che ancora gli cola negli occhi, risponde all'intervistatore: «Ma no, ero andato a salutare dei parenti».

5) Ad un altro imprudente giornalista della Rai che gli chiedeva conto del mancato impiego di Baggio, replica: «Sono affari miei».

6) Su Tmc, poco dopo, corregge la forma ma non la sostanza: «Io sono il tecnico della Nazionale, le scelte riguardano solo me».

7) Crescendo rossiniano, in conferenza stampa si esalta: «Il gol che abbiamo fatto, non credo di dire un'eresia, è stato da manuale».

E poi la mimica, gli ammiccamenti, i salti di umore e i cambi di camicia, ma sempre con un asciugamano che ogni tanto sbucca dal teleschermo per asciugare il sudore. Ruspante, ingenuo, paradossale. Neanche la pedata in diretta di Fraxese (Tg1) sul sedere del solito incurso del preservativo, gli ha fatto ombra.

Stasera la sfida-quarti con la Danimarca

Il peso dell'Africa può essere leggero per la Nigeria

DALL'INVIATO

PARIGI. «Senza gli errori degli arbitri, il Marocco e il Camerun sarebbero qua con noi». Parola di Taribo West, un ragazzo che parla chiaro. Questo per dire che la Nigeria si carica sulle spalle l'Africa, continente del quale è rimasta unica rappresentante ai Mondiali, ed esprime solidarietà ai fratelli fottuti dalle giacche nere. Oggi incontra una squadra di biondini, la Danimarca: sarà un duello razziale che sarebbe piaciuto alla penna di Gianni Brera buonanima. Poco addentro nelle questioni razziali applicate al calcio, possiamo però affrontare una questione razziale *tout court* citando la battuta di un altro alto della Nigeria, Victor Ikpeba. «Siamo il Brasile dell'Africa», ha detto l'attaccante monegasco. Da un certo punto di vista ha ragione, ma sarebbe facilissimo rigirargli la frittata, e in modo persino lusinghiero: è il Brasile, che è la Nigeria del Sudamerica! Terra popolatissima nascosta là, sotto l'ascella dell'Africa, la Nigeria ha pagato un prezzo immenso e tragico all'orrore dello schiavismo. Molti degli schiavi che venivano deportati in Brasile, per lavorare nelle miniere e nelle piantagioni, erano di etnia Yoruba, una delle principali della Nigeria. Non ci sarebbe nulla di strano se Ronaldo e Pelè avessero sangue Yoruba. Se ci sarà (come è possibile) un quarto di finale Brasile-Nigeria, i neri e i meticci brasiliani giocheranno contro i loro fratelli. Della Nigeria calcistica, ormai, sappiamo molte cose. Sappiamo che quattro anni fa buttò via una qualificazione già fatta contro l'Italia, mettendosi a fare melina e stando a guardare Roberto Baggio che l'infilava. Stavolta il gioco delle qualificazioni è stato più benevolo: vincendo il proprio girone davanti al Paraguay, la Nigeria ha evitato la Francia e oggi affronta la Danimarca famosa nel mondo per una birra, par-

don, per i fratelli Laudrup. Per Michael, talento sopraffino ed eternamente incompiuto, potrebbe essere un glorioso passo d'addio: prepariamoci a salutare con affetto un campione che ha deliziato tifosi in mezza Europa (Lazio, Juve, Real Madrid, Barcellona, Ajax nel suo curriculum) e cerchiamo di capire se la Nigeria farà una passeggiata o se, vista l'umidità di Parigi in questi giorni, se la dovrà sudare. La Danimarca ha un'unica arma: l'esperienza. È lì, che la Nigeria può essere scippata. L'incontro con la Bulgaria ha dimostrato che i nigeriani giocano come dei bambini in spiaggia, e probabilmente sono convinti che ogni tre corner spetti loro un rigore. Cercano di segnare di palpebra, di orecchio, di chiappa, e si mangiano una vagonata di gol. Ne rischiano anche molti in difesa, ma meno di quattro anni fa. La loro arma migliore, oltre al talento individuale, siede in panchina: è il ct Bora Milutinovic, vecchia volpe serba che conosce più trucchi di tutti gli stregoni del Camerun messi assieme. Contro il Paraguay ha ottenuto un doppio, clamoroso risultato: ha gestito bene i cartellini gialli facendo riposare i giocatori diffidati, e ha fatto un piacere alla Francia (non sarebbe stata felice di affrontare la Spagna) del quale forse gli verrà reso merito. Probabile formazione: Rufai (piuttosto scarso) in porta, Adepou-West-Uche-Babayaro in difesa, Finidi e Lalwal sulle fasce, Okocha e Oliseh (imprescindibili: il fantasista e l'uomo d'ordine) in mezzo. Davanti, Milutinovic considera tutti titolari i quattro attaccanti Kanu, Amokachi, Ikpeba e Yekini. Scammeremo su Ikpeba, e vediamo Amokachi (se sta bene) favorito su Kanu. Nigeria favorita al 70%: suda, ma forse non troppo.

Al. C.



Dura requisitoria del Pontefice al Forum delle associazioni familiari di ispirazione cattolica: «Politiche deboli e aleatorie»

All'attacco sulla famiglia

Il Papa: «In questo paese non viene aiutata»

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa è tornato ieri ad attaccare, non soltanto, la legge 194 sull'aborto, definita «una tragica ferita alla coscienza morale e giuridica», senza minimamente apprezzare gli aspetti positivi di questa normativa nell'aver ridotto notevolmente le pratiche abortive clandestine e nell'aver dato alla donna garanzie sanitarie pubbliche, come hanno riconosciuto teologi moralisti ed anche alcuni vescovi, pur chiedendone delle correzioni. Ma ha denunciato «lo scarso sostegno che la famiglia trova in politiche familiari deboli e aleatorie».

Ha, così, chiamato direttamente in causa il Governo ed il Parlamento, disapprovando il permanere della «mancanza» di una organica politica familiare, nonostante che «la maggioranza degli italiani creda nella famiglia e nei suoi valori» e che questa «fiducia sia condivisa pure dalle giovani generazioni». Ed è significativo che, per questo intervento polemico, il Papa abbia preso lo spunto dall'incontro con il Forum italiano delle associazioni familiari di ispirazione cattolica, che riunisce 38 organismi e comitati regionali, con l'intento di sostenere le iniziative a difesa di una «visione cristiana» della famiglia di fronte al Governo ed in un confronto con le diverse forze parlamentari.

Giovanni Paolo II, infatti, si è rivolto esplicitamente alle forze politiche e sociali, come rare volte aveva fatto, per ricordare che «il contributo della famiglia è incalcolabile» se si pensa che «si fa carico di gravi difficoltà, quali la diffusa disoccupazione giovanile e le carenze del sistema previdenziale e sanitario», in questa delicata fase sociale e politica del Paese. Le ha, quindi, richiamate all'«urgenza di una più incisiva ed organica politica familiare». D'altra parte - ha osservato - «la pesante denatalità, che affligge da molti anni il popolo italiano e che sta avendo effetti deleteri sulla vita sociale, dovrebbe far riflettere su quanto l'assenza di una effettiva politica per la famiglia sia contraria ai veri interessi della nazione».

Così la famiglia è una «questione nazionale». E, senza riconoscere minimamente quanto è stato fatto, finora, dal Governo a favore delle famiglie più deboli e per aiutare le giovani coppie, Papa Wojtyła ha affermato che la famiglia, oltre ad essere «poco aiutata dalle istituzioni, è minacciata direttamente a più livelli: culturale, politico, legislativo, amministrativo». Ha, quindi, criticato duramente «la tendenza ad equiparare alla famiglia altre ben diverse forme di convivenza, prescindendo da fondamentali considerazioni di ordine etico e antropologico». È stato chiaro il riferimento alle convivenze di fatto tra uomo e donna, ma anche a quelle tra omosessuali.

Ed allargando il discorso a tutto il campo della vita di coppia ed alle sue implicazioni sul piano procreativo, ha pure attaccato «gli espliciti attuali tentativi di dare dignità di legge a forme di procreazione che prescindono

dal vincolo coniugale e che non tutelano sufficientemente l'embrione». Ha, in tal modo, ribadito il suo dissenso rispetto alla legge sulla procreazione medicalmente assistita, in discussione in Parlamento, che già ha suscitato aspre polemiche tra il segretario del Ppi, Franco Marini, ed alcuni vescovi e la stampa cattolica.

Perciò, il Papa ha invitato le associazioni cattoliche per la famiglia a sostenere «una battaglia di civiltà» perché «sarebbe errato considerare la progressiva dissoluzione della famiglia come un fenomeno inevitabile che, quasi automaticamente, accompagna lo sviluppo economico e tecnologico». Le associazioni, non solo, devono respingere l'ipotesi aberrante, secondo cui il progresso comporterebbe la fine dell'istituto familiare, ma devono confrontarsi, attraverso «un impegno morale e culturale», con le altre forze culturali, sociali e politiche «con una particolare attenzione alle leggi ed alle istituzioni».

Alceste Santini

LE REAZIONI

Il ministro Turco «Abbiamo fatto più noi che la Dc»

ROMA. Il governo Prodi, «a differenza dei 40 anni di governo della Democrazia Cristiana», non ha dimenticato la famiglia, anzi l'ha messa al centro di un processo riformatore, malgrado i limiti e le difficoltà della finanza pubblica. Il ministro per la Solidarietà Sociale, Livia Turco, commenta così le prese di posizione del Papa, il quale ieri ha criticato la «debolezza e l'aleatorietà delle politiche familiari». Turco, ricordando i provvedimenti in corso di approvazione e varati in questi ultimi due anni, ha anche spiegato che la questione delle natalità, cita-

ta dal pontefice, «è sempre stata considerata prioritaria dal governo, come ha spiegato lo stesso presidente Prodi». Ma i problemi delle famiglie sono di vecchia data. «Sono - ha sottolineato - un'eredità di 40 anni di governo della democrazia cristiana». «Ascolto con profondo rispetto le parole del Papa - ha detto il ministro Livia Turco - ma per quello che riguarda le politiche del governo intendo offrire alcune precisazioni. Non c'è dubbio che l'Italia rispetto all'Europa ha un grande svantaggio nelle politiche familiari. Ma chi ha cuore i risultati concreti, dovrebbe



Livia Turco Onorati/Ansa

benedire i passi in avanti che si fanno».

Livia Turco ha anche ricordato che sulla legge per la fecondazione assistita, citata dal Papa, il governo non ha espresso alcun orientamento. A questo riguardo Marida Bognesi (Dc) ritiene possibile un con-

fronto tra valori cattolici e valori laici, destra e sinistra, «senza contrapposizioni», ma occorre evitare che si areni la legge sulla procreazione assistita.

Più in generale, ha aggiunto Livia Turco, in questi «due difficili anni di risanamento economico non si è mai dimenticato che l'Europa a cui guardare non era solo quella dei mercati ma quella delle famiglie».

Per questo fin dalla dura finanziaria del '96 sono state tracciate le linee di una politica a sostegno della famiglia nell'unico modo possibile per un governo, quello concreto dello stanziamento di risorse».

E per dimostrare ciò Livia Turco è passata, scusandosi, alle aride cifre, «quelle che poi contano in politica» ha detto - per valutare l'azione del governo». Sono stati stanziati 1800 miliardi nel '96, '97 e '98 per aumentare l'assegno al nucleo familiare di cui hanno beneficiato le famiglie numerose e monoparentali con figlio a carico. Altri 1500 miliardi sono stati stanziati dal ministro del-

le Finanze nell'ambito della riforma dell'Irpef per aumentare le detrazioni fiscali per aiutare le famiglie numerose con figli a carico. Dal 1997 è all'attenzione del Parlamento un ddl del governo per aiutare i giovani che vogliono farsi una famiglia facilitando l'affitto e l'acquisto della casa. Il testo è all'esame della commissione Finanze del Senato. C'è poi una legge-cardine per le politiche familiari, quella sulle «Norme per sostenere la maternità e la paternità e per conciliare il tempo di lavoro con il tempo della vita familiare», che Livia Turco spera «sia rapidamente approvata» e per la quale il governo ha trovato 600 miliardi annui per il prossimo triennio. Il provvedimento prevede fra l'altro i congedi parentali e l'incentivo al part-time. È stata rifinanziata la legge per aiutare le famiglie con portatori di handicap gravi. Infine c'è il riordino della assistenza sociale che «parla della famiglia come soggetto sociale: elemento simbolico e culturale di grande rilievo».

Lusetti: «Ci impegneremo a fondo sulla famiglia e sul sostegno alla scuola privata»

Il Ppi promette guerra

«Il Papa ha ragione, saranno temi al centro della verifica»

ROMA. L'offensiva della Chiesa sulla famiglia stavolta spinge i popolari ad accogliere le parole del Papa per metterle direttamente sul piatto della verifica politica. Se il segretario Franco Marini solo qualche settimana fa aveva invitato i vescovi a rispettare l'autonomia politica dei partiti di ispirazione cattolica, ieri le prime reazioni degli esponenti del Ppi sono di tutt'altro tenore. «Raccogliamo il magistero del Santo Padre e consideriamo le sue parole uno stimolo per agire di più e meglio», ha detto Renzo Lusetti, responsabile enti locali dei Popolari. «Siamo - dice Lusetti - di ispirazione cristiana e la nostra ragione d'essere trae fondamento da un sistema di valori incardinati sulla vita, sulla persona, sulla famiglia... Non possiamo che impegnarci a dare rilevanza a questi valori. I Popolari - annuncia - si impegneranno a partire dalla verifica della maggioranza, e porre sul tavolo i temi della famiglia in tutti i suoi aspetti storici e della parità scolastica con forme di tutela forte per la scuola non statale». L'esponente del Ppi ha anche ricordato che il suo partito è contrario alla legalizzazione delle

coppie di fatto ed è contro la fecondazione eterologa. Lusetti respinge le osservazioni del responsabile di An per la famiglia, Riccardo Petrizzi, secondo il quale le parole del pontefice sono dirette contro i popolari. «Sono - commenta - pesanti insinuazioni e lo invito a non strumentalizzare le parole del Papa evitando demagogia di basso livello». Anche il capo della

segreteria del Ppi, Antonello Sorò, pur sottolineando che gli interventi del Pontefice hanno «una dimensione e un orizzonte più vasti della quotidiana vita politica» ha detto che il Ppi «cercherà di interpretare nel modo migliore» le parole del Pontefice. Per Sorò però non va ricondotta alla polemica politica tra Ppi e «Avvenire», quindi, neppure la stima espressa

dal Pontefice alla stampa cattolica: «Non siamo sorpresi per la stima espressa. Anche noi stimiamo la stampa cattolica, ma non abbiamo mai confuso il parere dei direttori di Avvenire e dell'Osservatore romano con i vescovi, con il magistero della Chiesa. Anche i giornalisti cattolici, come noi, cercano di interpretare il magistero della Chiesa. E sulle interpretazioni è consentito divergere». «Stipulare una connessione tra le parole di Giovanni Paolo Secondo e la polemica politica - sottolinea Sorò - è irragionevole innanzitutto nei confronti del Papa e poi dello svilupparsi della stessa vita cattolica». Nel discorso del Papa, Sorò vede «tre riferimenti importanti: alla manipolazione embrionale, alla inseminazione eterologa e, infine, alla aberrazione eugenetica». «Sono il terreno - sottolinea - su cui si misureranno i cattolici in una sfida di civiltà. Il richiamo del Papa non può essere per noi, quindi, nemmeno oggetto di discussione: lo consideriamo un incitamento a tutti i cattolici ad essere presenti e a testimoniare il loro impegno per questa battaglia di civiltà».



La manifestazione del «Gay pride» a Roma Luciano Del Castillo/Ansa

Celebrata la giornata dell'orgoglio omosessuale, corteo blindato ma senza incidenti

Gay in piazza: «Non discriminateci»

Chiesto l'ampliamento dell'articolo 3: «I nostri diritti devono essere sanciti dalla Costituzione».

ROMA. «Articolo 3: le garanzie costituzionali non si toccano. Si ampliano». Ecco la parola d'ordine dell'edizione '98 del Gay Pride, la giornata dell'orgoglio omosessuale incentrata quest'anno sui diritti civili e sull'ampliamento dell'articolo 3. «Non vogliamo più essere discriminati in base all'orientamento sessuale. E tale diritto va sancito dalla Costituzione», ha urlato con un megafono Renato Sabbadini, portavoce del coordinamento World Pride 2000, aprendo un lungo corteo unitario che ha attraversato le strade di Roma da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli.

Percorso tortuoso quello imposto alla comunità gay dalle forze dell'ordine. La polizia temeva che la variegata manifestazione incontrasse le frange più esagitate della tifoseria «tricolore». E così la marcia è stata deviata più volte, confinata lungo i vicoli del centro storico. Nessun problema per i diecimila omosessuali, lesbiche e trans che da ogni parte d'Italia hanno raggiunto la capitale. Hanno accettato di buon grado l'improvvisato itinerario, soffiando forte nei fischi, scandendo canzoni, muovendosi a passo di danza.

Ma la «grande città gay» espressa attraverso gli slogan si è vista solo in parte. Piazza Santi Apostoli, dove il

corteo si è concluso, è stata chiusa su ogni lato dalle camionette e dai drappelli di agenti. Completamente off-limits. A pochi metri, in piazza Venezia, c'era il solito carosello mondiale fatto di clacson e sventolio di bandiere, ma tenuto a debita distanza dagli omosessuali. Una sensazione di «blindatura» che ha stupito molti. Dall'uno e dall'altro lato della «barricata», nonostante gli organizzatori abbiano più volte ringraziato celerini e carabinieri per l'opera di «tutela».

L'orgoglio gay ha, comunque, sfiorato sotto gli occhi sbigottiti dei turisti di Fontana di Trevi che ieri, a Roma, continuavano a chiedere in tutte le lingue che anniversario si festeggiava. Ricorrenza, certamente, non sacra. Bastava guardare le majorette che introducevano la marcia e che sotto gonnelline di rafia colorata sfoggiavano polpacci pelosi. Subito dietro, maestose e altere, le «Drag Queen». Un piccolo esercito di «Priscille», per lo più brasiliane, acconciate con tulle e veli, arrampicate su tacchi altissimi. Anche loro, all'esibizione hanno preferito la politica, dardeggiando cartelloni che ritraevano il volto corrucciato di Gianfranco Fini. E sotto: «Cattivo maestro». Il segretario di An è stato uno dei bersagli del Gay Pride insieme al Papa. Vladimir Luxuria, il

deus ex machina del circolo romano di cultura omosessuale «Mario Miel», girava abbagliato con una chiave di San Pietro e una cintura di castità. «Sono loro che ci vogliono diversi», spiegava sorridente.

La manifestazione di quest'anno non ha visto divisioni. Una marcia compatta: l'Arcy Gay a fianco dei transgender capitanati da Helena Velena, le lesbiche con i «machos» vestiti di cuoio, il coordinamento omosessuale Democratici di sinistra con quello di Rifondazione, i giovanissimi e gli anziani. Perfino i cattolici.

Un raduno nazionale con collettivi arrivati da Bergamo, Salerno, Milano, Catania, Bologna, Cagliari. Un modo per ricordare quel 27 giugno del '69, a New York, quando la polizia irruppe in un bar gay distruggendolo e la comunità scese in strada per lottare contro la violenza e la discriminazione.

Ma, oltre la memoria, questo Gay Pride ha voluto guardare in avanti, lanciando la campagna per la riforma dell'articolo 3 e organizzando la base per il raduno del 2000. Quando, in concomitanza col Giubileo, arriveranno da tutto il mondo a Roma per urlare la fierezza dell'omosessualità.

Daniela Amenta

VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL EVEREST**

Via Matteotti 12 - Tel. 0541/347470

Sul mare centrale, confortevole. Gestione proprietaria. Cucina locale, buffet verdure, colazione buffet. Parcheggio auto custodito, terrazzo solarium. Camere servizi privati, balcone. Speciale Luglio 53.000/55.000, sconto bambini. Agosto interpellateci.

MISANO ADRIATICO - HOTEL TEVERE**

Tel. 0541/615378

50 metri mare - camere servizi - balconi - sala tv - parcheggio - zona tranquilla - colazione buffet - ottima cucina curata dalla proprietaria. Pensione completa bassa: 42.000/45.000, media 46.000/55.000. Sconto bambini fino 50%. Promozioni interessanti, possibilità anche di solo pernottamento. Interpellateci!

IGEA MARINA (RIMINI nord)-ALBERGO NERI BIANCA

Viale Pinzon, 296 Tel. e Fax 0541/331091

Ambiente cordiale, familiare - Sul mare - Tranquillo - Camere con bagno e telefono - Ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta - colazione a buffet, buffet di verdure. Specialissimo Giugno Settembre 42.000 bambino 2 anni gratis - Luglio 52.000 - Agosto 72.000/52.000.

ABRUZZO - MONTESILVANO SPIAGGIA - ALBERGO NEL PINETO

Via Bradano, 5 - Montesilvano, Pescara - Tel. 085/4452116 - 0347/4520332

50 metri mare, nella pineta - familiare, camere balcone, Tv color, telefono, servizi. Solarium, ascensore. Scelta menù, buffet colazione, buffet verdure. Pensione completa a partire da 57.000 compreso servizio spiaggia privata, sconto bambini, animazione a richiesta.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MERANO**

Tel. 0541/615624

20 metri mare, reali!! RINNOVATO - ambiente familiare - ascensore - camere servizi - telefono - parcheggio custodito - menù scelta. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 50.000/52.000. Luglio 62.000. Agosto 80.000/72.000.

IGEA MARINA - ALBERGO S. STEFANO

Via Tibullo, 63 Tel. 0541/331499

30 metri mare. Nuovo - camere servizi - balconi - cucina curata - Parcheggio. Giugno-Settembre 40.000/42.000 - Luglio 49.000/52.000 - Agosto 62.000/72.000/55.000. Sconto bambini.

RIMINI-VISERBA - PENSIONE ORLETTA

Via Doberdò, 20 - Tel. 0541/732968

Tranquilla, familiare: 30 metri mare - camere con servizi - parcheggio. Ottimo trattamento - sala tv - aria condizionata. Giugno, settembre 44.000 - speciale luglio 49.000 - 24-31 agosto 52.000. Gestione proprietaria.

ADRIATICO - RIMINI RIVABELLA - ALBERGO STEFANIA •Vacanze da ricordare•

Tel. 0541/732385 - 732471

Sul mare - ambiente familiare - cucina casalinga - Giugno 45.000 - Luglio 50.000 - Agosto 60.000/70.000 - sconto bambini fino 50%.

SANMAURO MARE - HOTEL LA PLAYA***

Tel. 0541/346154

Piscina, idromassaggio, parcheggio, aria condizionata - Camere, telefono, cassaforte - Menù a scelta, buffets. Speciale Giugno/Luglio 55.000/62.000 - Agosto 62.000/78.000. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietaria.

RIMINI - VISERBA - ALBERGO CICCHINI

Tel. 0541/733306

Vicino mare - completamente rimodernato - aria condizionata - camere bagno, telefono - Parcheggio - cucina familiare - Giugno 42.000 - Luglio 52.000.

CGIL Funzione Pubblica	CGIL Milano Lombardia	CGIL-Lombardia Funzione Pubblica
domande al sindacato		
presentazione del n. 1/2-98 di Quale Stato		
rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL		
presenta: Michele MAGNO		
presiedono e coordinano: Mario AGOSTINELLI Antonio PANZERI		
interviene: Sergio COFFERATI		
partecipano:		
BONOMI, CARNITI, COTTURRI, LEON, REVELLI, SALVATI NEROZZI, AMORETTI, BERNARDO, DE VITTORIO, LEONE, MARCENARO, MENTASTI, MORELLI, PODDA, RINALDI, SALFI, SABATTINI, SANTOSTASI, TERZI, VIAFORA, DI SIENA, POLO, TARQUINI		
Mercoledì 1 luglio 1998, ore 15		
MILANO, CAMERA DEL LAVORO Corso di Porta Vittoria, 43		

Domenica 28 giugno 1998

6 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



Il giovane Newman traditore per ambizione

14.25 LADOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA
Regia di Richard Brooks, con Paul Newman, Geraldine Page, Shirley Knight. Usa (1961). 120 minuti.

Tennessee Williams, autore della pièce da cui è tratto il film, lo considerava addirittura migliore del suo testo, anche se la Mgm impose una serie di modifiche per ammorbidire l'amara crudezza, a tratti veramente agghiacciante, di questa storia di inganno, tradimento, opportunismo e corruzione. Paul Newman è un giovane talmente ambizioso da lasciare la ragazza amata, e incinta, per mettersi con una diva. E le cose non andranno come si aspetta.

24 ORE

IN TOUR RAITRE. 18.00
Fiorella Mannoia protagonista della puntata di oggi. In tournée a Verona, l'interprete romana ripercorrerà la sua carriera, dagli esordi di Castrocaro al successo di Sanremo, fino al riconoscimento della critica nel Premio Tenco.

MAI DIRE GOL ITALIA 1. 20.25
Quarto appuntamento con «Mai dire gol: France 98». La Gialappàs Band ritorna in studio con Ellen Hidding e Claudio Bisio, nei panni del procuratore calcistico Miccio. Gioele Dix ripropone la parodia di Fabrizio Ravanelli, mentre Marina Massironi irromperà in studio con la cantante Ulcera dei Malox Plus.

EFFETTO CINEMA RAIUNO. 0.40
Jim Carrey e il regista Peter Weir racconteranno la loro ultima fatica, «The Truman show», film che negli Stati Uniti sta avendo un grandissimo successo; Mel Gibson protagonista con Rene Russo delle avventure di «Arma Letale 4», parlerà di questo suo ultimo impegno, e infine, il ritorno di Andrea Occhipinti, produttore e distributore, nelle vesti di attore, grazie al film spagnolo «Amor de hombre» e al remake per la televisione americana di «Stazione Termini».



Eduardo nel privato dal cinema alla politica

23.05 EDUARDO
Seconda parte del programma di Maurizio Giammusso, a cura di Maria Vittoria Fenu, regia di Carlo Nisì.

È la volta dell'Eduardo «privato» nei racconti di familiari e compagni d'arte. Ma anche l'Eduardo della maturità artistica, da «Napoli milionaria» all'impegno nel cinema, dall'attività didattica al periodo politico. Il grande attore viene raccontato dal figlio Luca, Angelica Ippolito, Lina Sastri, Valeria Moriconi. In un curioso accostamento le battute più celebri di «Filumena Marturano» interpretate da Titina De Filippo, Sofia Loren, Regina Bianchi e Joan Plowright.

SCEGLI IL TUO FILM

15.30 È RICCA, LA SPOSA EL'AMMAZZO
Regia di Elaine May, con Walter Matthau, Elaine May. Usa (1971). 102 minuti.

Pur di non lavorare, Henry corteggia a scopo matrimonio d'interesse la goffa Henriette, miliardaria con la passione per la botanica. Ma la bruttina lo conquista dedicandogli una rara specie di felce da lei scoperta. Elaine May, brava sceneggiatrice, debutta nella regia con questa gradevole commedia sentimental-ironica.

ITALIA 1
20.35 ALL'ULTIMO RESPIRO
Regia di Jim McBride, con Richard Gere, Valerie Kaprisky. Usa (1983). 98 minuti.
Remake americano del celebre, e insuperabile, Godard. Ma stavolta il rifacimento funziona: Gere e Kaprisky sono una coppia sexy e spericolata e la fuga verso il Messico è davvero un classico del cinema Usa.

RETEQUATTRO
20.40 DA QUI ALL'ETERNITÀ
Regia di Fred Zinnemann, con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift. Usa (1953). 118 minuti.
Oscar a pioggia (sette in tutto) per questo fosco dramma da caserma in cui recita mezza Hollywood che conta. Un soldato yankee di stanza alle Hawaii è sottoposto a ogni genere di sevizie.

RAITRE
1.15 IL TEMPO SI È FERMATO
Regia di Ermanno Olmi, con Natale Rossi, Roberto Seveso, Paolo Quadrucci. Italia (1959). 100 minuti.
È il primo lungometraggio di Ermanno Olmi. Uno studente sull'Ademello, a guardia di una grande diga, si scontra con un vecchio sorgeggiante. L'incomprensione si scioglie in una notte di lunghi silenzi.

RAITRE



RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
MATTINA						
6.45 ANNA MARIA. Tf. [8063374] 7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... ASPETTA LA BANDA. Contenitore. [4480] 8.00 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli. "L'aria". [2409] 8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA. [3550062] 10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica. [2003] 10.30 A SUA IMMAGINE. All'interno: 10.55 Santa Messa; 12.00 Angelus. [2360751] 12.20 LINEA VERDE - ESTATE. [7049374]	7.00 CERCANDO CERCANDO. [28119] 8.00 TG 2 - MATTINA. [36312] 8.10 MALINCONICO AUTUNNO. Film avventura (Italia, 1958). All'interno: 9.00 Tg 2 - Mattina. [9078138] 10.00 TG 2 - MATTINA. [45637] 10.05 DOMENICA DISNEY - MATTINA. Contenitore. [1349935] 11.25 SUI GRADINI DI HARLEM. Telefilm. [3653751] 11.50 TG 2 - MATTINA. [8271848] 12.00 RAI SPORT. Rubrica. [75003]	6.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [16617683] 9.25 BUONGIORNO MUSICA! Musicale. "Invito ai concerti di Raitre". All'interno: I Concerti Brandeburghesi n. 6 e n. 3. Musica classica. Di Johann Sebastian Bach. [7861683] 9.55 GEO E GEO. Documentario. [26850480] 11.20 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo (Replica). [2208886]	6.00 PICCOLO AMORE. [5438312] 6.50 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. [9878157] 8.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [32596] 8.20 AFFARE FATTO. [2939515] 8.30 MISTER ED. Tfm. [3596] 9.00 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale. [26751] 10.00 S. MESSA. [5385867] 10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. All'interno: 11.30 Tg 4. [4624461] 12.30 L'ALTRO AZZURRO. [77288]	6.00 WEBSTER. Telefilm. Con Alex Karras, Susan Clark. [5003] 6.30 BIN BUM BAM. Contenitore. [9184111] 10.30 NBA ACTION. Rubrica sportiva. Conduce Guido Bagatta. [3480] 11.00 TARZAN. Telefilm. "Tarzan e l'orchidea nera". Con Joe Lara, Cory Everson. [46003] 12.00 GRAND PRIX. Rubrica sportiva. All'interno: 12.25 Studio aperto. [57119]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [2370454] 8.00 TG 5 - MATTINA. [7225] 8.30 DIECI SONO POCHI. Telefilm. "Problemi di grana". [2374] 9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [15157] 10.00 GLI ANNI RUGGENTI. Film commedia (Italia, 1962, b/n). [7206461] 12.00 NORMA E FELICE. Situation comedy. "Una tata per tutti" - "Artenico e vecchi sberleffi". [59577]	7.00 BUONGIORNO MONDIALI. All'interno: Telegiornale; Rassegna stampa sportiva. [8577] 7.30 QUINCY. Telefilm. [81190] 8.30 TELEGIORNALE. [3195954] 8.40 LE VIE DELLA FEDE. All'interno: 9.00 La Santa Messa. [7352225] 10.00 GIOCATORE D'AZZARDO. Film avventura. [3881732] 11.55 ANGELUS. [4863751] 12.20 EVELINE. [1502770] 12.45 TELEGIORNALE. [675664] 12.55 SPECIALE - FRANCIA '98. Rubrica sportiva. [8665886]

POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO
13.30 TELEGIORNALE. [6480] 14.00 MISS ITALIA. Attualità. "Dal 1947 al 1997". [3016157] 16.20 CAMPIONATO MONDIALE FRANCIA '98. Rubrica sportiva. All'interno: 16.30 Lens; Calcio. Mondiali Francia '98. Ottavi di finale. Francia-Paraguay; 17.15 Tg 1. [32787886] 18.30 TUTTA COLPA DEL FATTORINO. Film commedia (USA, 1992). Con Dudley Moore, Patsy Kensit. Regia di Mark Herman. All'interno: 19.50 Che tempo fa. [46802]	13.00 TG 2 - GIORNO. [1935] 13.30 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1. Gran Premio di Francia. [9020138] 16.00 AUTOMOBILISMO. Mondiali di Formula 1. Gran Premio di Francia. Dopo gara. [9075683] 16.35 TG 2 - MOTORI. Rubrica sportiva. [970596] 16.50 IN GIOCOCHI DA TE. Film commedia (Italia, 1964). [64769041] 18.55 SCANZONATISSIMA. Musicale. [2302041] 19.30 RAI SPORT - DOMENICA SPRINT. Rubrica. [9799]	13.10 FORMAT PRESENTA: TOP SECRET. Attualità. [2884190] 14.00 TGR / TG 3. [12190] 14.25 LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA. Film drammatico (USA, 1961). [91309119] 16.30 ATLETICA LEGGERA. Coppa Europa. Super League. [9050374] 17.05 CICLISMO. Campionato italiano. Cronometro Open. [6774190] 17.30 EQUIVALENZA. Campionati italiani. Salto a ostacoli. [6886] 18.00 IN TOUR CON FIORELLA MANNOIA. Musicale. [42751] 19.00 TG 3 / TGR. [9312]	13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [9190] 14.00 URSUS NELLA VALLE DEI LEONI. Film mitologico (Italia, 1962). [398374] 16.00 MACISTE CONTRO LO SCEICCO. Film avventura (Italia, 1962). [318138] 18.00 CALL RED. Telefilm. "Comando dal cielo" - "Il battesimo del fuoco". All'interno: 18.55 Tg 4. [13425428]	13.00 GUIDA AL MONDIALE. Rubrica sportiva. [83461] 13.35 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. [1887567] 14.35 HOTEL CALIFORNIA. Rubrica (Replica). [492848] 15.00 HAPPY DAYS. Tf. [1867] 15.30 È RICCA, LA SPOSA E L'AMMAZZO. Film commedia (USA, 1971). Con Walter Matthau, Elaine May. [673577] 17.30 FLIPPER. Telefilm. [27954] 18.30 STUDIO APERTO. [6616] 19.00 DRIVE IN STORY. [4374]	13.00 TG 5 - GIORNO. [3461] 13.30 STRADA FACENDO. Varietà. "Momenti, ricordi, emozioni, 20 anni di storia di Canale 5". Conducono Enrica Bonaccorti e Claudio Lippi. All'interno: 18.00 Leo & Bee. Miniserie. Con Marco Columbro, Sabrina Ferilli. Regia di Rossella Izzo (Replica). [66168596]	13.15 TOP PARADE. Musicale (Replica). [7693022] 14.30 IRONSDIE. Telefilm. [65138] 15.30 FRANCIA '98 - DIARIO MONDIALE. Rubrica. [31436] 16.30 Lens; Calcio. Mondiali Francia '98. Ottavi di finale. [679751] 18.30 COVER UP. Telefilm. [25596] 19.30 FRANCIA '98 - CALCIO MERCATO. Rubrica. [25954] 19.50 METEO. [5655848] 19.55 TELEGIORNALE. [499886]

SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA
20.00 TELEGIORNALE. [85119] 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. [6177596] 20.45 CAMPIONATO MONDIALE FRANCIA '98. Rubrica sportiva. All'interno: 21.00 Saint Denis; Calcio. Mondiali Francia '98. Ottavi di finale. Nigeria-Danimarca. [1590441]	20.30 TG 2 - 20.30. [34138] 20.50 VERITÀ NEGATA. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Anne Richard, Erick Deshora. Regia di Jacques Malaterre. Prima visione Tv. [816225] 22.35 DARK SKIES - OSCURE PRESENZE. Telefilm. "Il nemico è tra noi". [4936732]	20.00 ON THE ROAD MUNDIAL. Rubrica sportiva. [683] 20.30 BLOB MUNDIAL. [27848] 20.40 DA QUI ALL'ETERNITÀ. Film drammatico (USA, 1953). Con Burt Lancaster, Montgomery Clift. [579312] 22.40 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [9470848] 22.55 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [9082698]	20.35 ALL'ULTIMO RESPIRO. Film drammatico (USA, 1983). Con Richard Gere, Valerie Kaprisky. Regia di Jim McBride. [1605461] 22.40 I NOSTRI MARITI. Film commedia (Italia, 1966). Con Alberto Sordi, Jean Claude Brialy. Regia di Filippo D'Amico, Luigi Zampa, Dino Risi. [2032428]	20.00 BENNY HILL SHOW. Comiche. [58206] 20.25 MAI DIRE GOL - FRANCE '98. Varietà. Con la Gialappa's Band. [642732] 20.55 DIO VEDE E PROVVEDE. Miniserie. "Sei suore e un bebè". Con Angela Finocchiaro, Athina Cenci. Regia di Enrico Oldoini. [6014799] 22.50 X-FILES. Telefilm. [8643954]	20.00 TG 5 - SERA. [6751] 20.30 LA NOTTE DELLE MUSE. Speciale. [1072312]	20.15 FRANCIA '98 - DIARIO MONDIALE. Rubrica sportiva. Conducono Marina Sbordella, Cristina Fantoni e Iacopo Salvi. [856577] 21.00 Saint Denis; Calcio. Mondiali Francia '98. Ottavi di finale. [1126883] 22.45 TELEGIORNALE. [3439799] 22.50 FRANCIA '98 - IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica sportiva. [4202206]

NOTTE	NOTTE	NOTTE	NOTTE	NOTTE	NOTTE	NOTTE
23.05 TG 1. [2021683] 23.10 OCCHIO AL MONDIALE. Rubrica sportiva. [6811577] 0.20 TG 1 - NOTTE. [8211392] 0.35 AGENDA / ZODIACO. [16909308] 0.40 EFFETTO CINEMA. [3841813] 1.10 SOTTOVOCE. [30134097] 1.45 FESSO CHI LEGGE? Attualità. [1004097] 2.10 CORSA ALLO SCUDETTO. Rubrica sportiva. [71633097] 4.30 IVA ZANICCHI. [7021146] 5.20 TUTTO PARISE IN TV.	23.25 TG 2 - NOTTE. [4116645] 23.45 PROTESTANTESIMO. [5598577] 0.15 PALCOSCIENCO. Contenitore. All'interno: Nel bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi: Voce del Canti. [60981] 0.45 DA QUALE PARTE IN CITTÀ. Film drammatico (Italia, 1994). [5095417] 2.00 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [5156455] 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA - NETTUNO.	23.05 EDUARDO. Speciale. [1412190] 23.55 NUMERO ZERO PRESENTA: IL CORPO. Attualità. [7926954] 0.30 TG 3. [7589392] 0.40 LA DOMENICA SPORTIVA. [8302252] 1.15 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate: All'interno: Il tempo si è fermato. Film commedia (Italia, 1959, b/n). [6443349] 2.45 MIAMI VICE. Tf. [4520542] 3.30 L'ORRIBILE SEGRETO DEL DR. HITCHCOCK. Film horror.	0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [7120243] 1.10 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale (Replica). [9387233] 2.00 CHICAGO HOSPITAL - IN CORSA PER LA VITA. Tf. [5141523] 2.50 MISTER ED. Tf. [8726726] 3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [8718707] 3.30 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela. Con Leticia Calderon, Juan Ferrara. [3004610] 4.20 TOPAZIO. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Victor Camara.	23.50 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. "Speciale Mondiali". [4874732] 0.50 STUDIO SPORT. [6590320] 1.05 MARRYING DARCY. Film-Tv. Con Wes Deitrick, Margaret Saunders. Regia di John N. Landsberg. Prima visione Tv. [3939900] 3.00 LE AVVENTURE DI BRISCO COUNTY JR. Telefilm. "Il ritorno dei fratelli pazzi". [3227982] 4.00 RIPTIDE. Telefilm. "La macchina della verità". [1227702] 5.00 ROBIN HOOD. Telefilm. "Il debito".	23.00 NONSOLOMODA - L'ALTRA ATTUALITÀ. Rubrica. [62003] 24.00 PARLAMENTO IN. Attualità (Replica). [37894] 0.35 TG 5 - NOTTE. [3095184] 1.05 LABORATORIO 5. Contenitore. [5717271] 2.00 RACCONTI DI MEZZANOTTE. Telefilm. [4141691] 2.30 RAGIONEVOLI DUBBI. Telefilm. [4677423] 3.30 TG 5. [4160726] 4.00 BALKY E LARRY, DUE PERFETTI AMERICANI. Telefilm.	0.30 TELEGIORNALE. [3051436] 0.55 METEO. [95103233] 1.00 CALCIO. Mondiali Francia '98. Ottavi di finale (Replica). [1951875] 3.00 CNN.

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
12.00 CLIP TO CLIP. Rubrica. [682751] 14.00 FLASH. [829935] 14.05 CLIP TO CLIP. Rubrica. [6667770] 16.00 L'OSPITE D'ONORE. Film commedia (USA, 1982). [303729] 18.00 PALLANUOTO. Camp. italiano. [526480] 18.30 BASKET NFL. Nike Summer League All Star. [787664] 20.00 NEW AGE. Rubrica. [177003] 20.30 BOOKER. Telefilm. [973374] 21.30 HARDBALL. Telefilm. [902895] 22.30 G COME GIOIELLI. Rubrica. [707428] 24.00 NEW AGE. Rubrica. [978146] 0.30 CLIP TO CLIP. Rubrica	12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [46538312] 16.30 CON I PIEDI PER TERRA. [514645] 17.00 LA VERSILIANA INCONTI. [515374] 17.30 DOPOSOLE. Rubrica. [518461] 18.00 TERRITORIO ITALIANO. [519130] 18.30 T-TIME. Rubrica. [534409] 19.00 SKIPPER. Rubrica sportiva. [104157] 19.30 MAGAZINE DI SPORT, CULTURA E ATTUALITÀ DA TUTTA ITALIA. [7948664] 23.30 TAPE RUNNER. Rubrica. [538225] 24.00 SUDIGIRI. Rubrica sportiva. [994184] 0.30 COWBOY MAMBO.	14.00 GASTONE. Film commedia (Italia, 1959). Con Alberto Sordi, Anna Maria Ferrero. Regia di Mario Bonnard. [72730119] 18.00 DIAMONDS. Telefilm. [5324995] 19.15 TG. News. [9607409] 19.55 SEVEN SHORT. Varietà. [135306] 20.50 PICCOLI MOSTRI. Film fantastico (USA, 1989). Con Fred Savage, Howie Mandel. Regia di Richard Alan Greenberg. [992645] 22.40 OMICIDIO IN VIDEO TAPE. Film Tv giallo (USA, 1988). Con Jan-Michael Vincent, Jack Carter.	12.00 S.O.S. TERRA. Rubrica. Conduce Cristina Giannetti. [711596] 12.30 CINEMA AL CINEMA. Rubrica. [1635935] 13.00 MOTOR SPORT TELEVISION. Rubrica sportiva. [164664] 13.30 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario. [7242119] 20.30 CASA VIP. Rubrica. "Dalle case dei personaggi famosi per conoscerli attraverso le loro abitudini". Conducono Marina Ripa di Meana e Pino Gagliardi (Replica). [991770] 21.30 ITALIAN STYLE. Rubrica di moda e costume.	12.00 UN RAGAZZO ALLA CORTE DI RE ARTÙ. Film. [1585461] 13.35 JACK. Film commedia. [16389393] 15.30 LE COSE CHE NON TI HO MAI DETTO. Film commedia (USA, 1996). [9174461] 16.55 ALLA RICERCA DELLA PIETRA VERDE. Film. [967138] 18.10 POTERE ASSOLUTO. Film thriller (USA, 1997). [1806521] 20.05 HOMICIDE. Telefilm. [321312] 21.00 VACANZE DI NATALE '95. Film comico (Italia, 1995). [9252428] 22.40 MOBY DICK. Miniserie. [37197003] 1.35 CUBA LIBRE - VELOCIPEDI AI TROPICI. Film.	14.05 HOMICIDE. Telefilm. [7781111] 14.55 HOLLYWOOD SNAKES. [8549461] 15.40 TURBULENZE - LA PAURA È NELL'ARIA. Film azione (USA, 1996). [4780041] 17.20 IL ROMPISCATOLE. Film commedia (USA, 1996). [9057190] 18.55 MAGIA NEL LAGO. Film fantastico (USA, 1996). [9488664] 20.30 BIG NIGHT. Film commedia. [527374] 22.15 LA LETTERA. Corto. [5509206] 22.30 GLI OCCHI DEL TESTIMONE. Film thriller (GB, 1995). [3517770] 0.05 RITORNO DAL NULLA. Film drammatico.	Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (Stampa il vicino al programma da scegliere) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato di sistema ShowView®) o sul sistema ShowView®. Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 008; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014. Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.565. ShowView® è un marchio GemStar Development Corporation© 1998. Tutti i diritti sono riservati.	23.14 Per noi; 23.28 Di che musica sei; 0.33 Solomusica; 5.54 Bolmare. Radiodue Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 11; 13; 15; 17; 19; 19; 21; 49; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30. 6.05 Radiouno Musica; 6.15 Italia; 6.20 Italia; 6.25 Italia; 6.30 Italia; 6.35 Italia; 6.40 Italia; 6.45 Italia; 6.50 Italia; 6.55 Italia; 7.00 Italia; 7.05 Italia; 7.10 Italia; 7.15 Italia; 7.20 Italia; 7.25 Italia; 7.30 Italia; 7.35 Italia; 7.40 Italia; 7.45 Italia; 7.50 Italia; 7.55 Italia; 8.00 Italia; 8.05 Italia; 8.10 Italia; 8.15 Italia; 8.20 Italia; 8.25 Italia; 8.30 Italia; 8.35 Italia; 8.40 Italia; 8.45 Italia; 8.50 Italia; 8.55 Italia; 9.00 Italia; 9.05 Italia; 9.10 Italia; 9.15 Italia; 9.20 Italia; 9.25 Italia; 9.30 Italia; 9.35 Italia; 9.40 Italia; 9.45 Italia; 9.50 Italia; 9.55 Italia; 10.00 Italia; 10.05 Italia; 10.10 Italia; 10.15 Italia; 10.20 Italia; 10.25 Italia; 10.30 Italia; 10.35 Italia; 10.40 Italia; 10.45 Italia; 10.50 Italia; 10.55 Italia; 11.00 Italia; 11.05 Italia; 11.10 Italia; 11.15 Italia; 11.20 Italia; 11.25 Italia; 11.30 Italia; 11.35 Italia; 11.40 Italia; 11.45 Italia; 11.50 Italia; 11.55 Italia; 12.00 Italia; 12.05 Italia; 12.10 Italia; 12.15 Italia; 12.20 Italia; 12.25 Italia; 12.30 Italia; 12.35 Italia; 12.40 Italia; 12.45 Italia; 12.50 Italia; 12.55 Italia; 13.00 Italia; 13.05 Italia; 13.10 Italia; 13.15 Italia; 13.20 Italia; 13.25 Italia; 13.30 Italia; 13.35 Italia; 13.40 Italia; 13.45 Italia; 13.50 Italia; 13.55 Italia; 14.00 Italia; 14.05 Italia; 14.10 Italia; 14.15 Italia; 14.20 Italia; 14.25 Italia; 14.30 Italia; 14.35 Italia; 14.40 Italia; 14.45 Italia; 14.50 Italia; 14.55 Italia; 15.00 Italia; 15.05 Italia; 15.10 Italia; 15.15 Italia; 15.20 Italia; 15.25 Italia; 15.30 Italia; 15.35 Italia; 15.40 Italia; 15.45 Italia; 15.50 Italia; 15.55 Italia; 16.00 Italia; 16.05 Italia; 16.10 Italia; 16.15 Italia; 16.20 Italia; 16.25 Italia; 16.30 Italia; 16.35 Italia; 16.40 Italia; 16.45 Italia; 16.50 Italia; 16.55 Italia; 17.00 Italia; 17.05 Italia; 17.10 Italia; 17.15 Italia; 17.20 Italia; 17.25 Italia; 17.30 Italia; 17.35 Italia; 17.40 Italia; 17.45 Italia; 17.50 Italia; 17.55 Italia; 18.00 Italia; 18.05 Italia; 18.10 Italia; 18.15 Italia; 18.20 Italia; 18.25 Italia; 18.30 Italia; 18.35 Italia; 18.40 Italia; 18.45 Italia; 18.50 Italia; 18.55 Italia; 19.00 Italia; 19.05 Italia; 19.10 Italia; 19.15 Italia; 19.20 Italia; 19.25 Italia; 19.30 Italia; 19.35 Italia; 19.40 Italia; 19.45 Italia; 19.50 Italia; 19.55 Italia; 20.00 Italia; 20.05 Italia; 20.10 Italia; 20.15 Italia; 20.20 Italia; 20.25 Italia; 20.30 Italia; 20.35 Italia; 20.40 Italia; 20.45 Italia; 20.50 Italia; 20.55 Italia; 21.00 Italia; 21.05 Italia; 21.10 Italia; 21.15 Italia; 21.20 Italia; 21.25 Italia; 21.30 Italia; 21.35 Italia; 21.40 Italia; 21.45 Italia; 21.50 Italia; 21.55 Italia; 22.00 Italia; 22.05 Italia; 22.10 Italia; 22.15 Italia; 22.20 Italia; 22.25 Italia; 22.30 Italia; 22.35 Italia; 22.40 Italia; 22.45 Italia; 22.50 Italia; 22.55 Italia; 23.00 Italia; 23.05 Italia; 23.10 Italia; 23.15 Italia; 23.20 Italia; 23.25 Italia; 23.30 Italia; 23.35 Italia; 23.40 Italia; 23.45 Italia; 23.50 Italia; 23.55 Italia; 24.00 Italia; 24.05 Italia; 24.10 Italia; 24.15 Italia; 24.20 Italia; 24.25 Italia; 24.30 Italia; 24.35 Italia; 24.40 Italia; 24.45 Italia; 24.50 Italia; 24.55 Italia; 25.00 Italia; 25.05 Italia; 25.10 Italia; 25.15 Italia; 25.20 Italia; 25.25 Italia; 25.30 Italia; 25.35 Italia; 25.40 Italia; 25.45 Italia; 25.50 Italia; 25.55 Italia; 26.00 Italia; 26.05 Italia; 26.10 Italia; 26.15 Italia; 26.20 Italia; 26.25 Italia; 26.30 Italia; 26.35 Italia; 26.40 Italia; 26.45 Italia; 26.50 Italia; 26.55 Italia; 27.00 Italia; 27.05 Italia; 27.10 Italia; 27.15 Italia; 27.20 Italia; 27.25 Italia; 27.30 Italia; 27.35 Italia; 27.40 Italia; 27.45 Italia; 27.50 Italia; 27.55 Italia; 28.00 Italia; 28.05 Italia; 28.10 Italia; 28.15 Italia; 28.20 Italia; 28.25 Italia; 28.30 Italia; 28.35 Italia; 28.40 Italia; 28.45 Italia; 28.50 Italia; 28.55 Italia; 29.00 Italia; 29.05 Italia; 29.10 Italia; 29.15 Italia; 29.20 Italia; 29.25 Italia; 29.30 Italia; 29.35 Italia; 29.40 Italia; 29.45 Italia; 29.50 Italia; 29.55 Italia; 30.00 Italia; 30.05 Italia; 30.10 Italia; 30.15 Italia; 30.20 Italia; 30.25 Italia; 30.30 Italia; 30.35 Italia; 30.40 Italia; 30.45 Italia; 30.50 Italia; 30.55 Italia; 31.00 Italia; 31.05 Italia; 31.10 Italia; 31.15 Italia; 31.20 Italia; 31.25 Italia; 31.30 Italia; 31.35 Italia; 31.40 Italia; 31.45 Italia; 31.50 Italia; 31.55 Italia; 32.00 Italia; 32.05 Italia; 32.10 Italia; 32.15 Italia; 32.20 Italia; 32.25 Italia; 32.30 Italia; 32.35 Italia; 32.40 Italia; 32.45 Italia; 32.50 Italia; 32.55 Italia; 33.00 Italia; 33.05 Italia; 33.10 Italia; 33.15 Italia; 33.20 Italia; 33.25 Italia; 33.30 Italia; 33.35 Italia; 33.40 Italia; 33.45 Italia; 33.50 Italia; 33.55 Italia; 34.00 Italia; 34.05 Italia; 34.10 Italia; 34.15 Italia; 34.20 Italia; 34.25 Italia; 34.30 Italia; 34.35 Italia; 34.40 Italia; 34.45 Italia; 34.50 Italia; 34.55 Italia; 35.00 Italia; 35.05 Italia; 35.10 Italia; 35.15 Italia; 35.20 Italia; 35.25 Italia; 35.30 Italia; 35.35 Italia; 35.40 Italia; 35.45 Italia; 35.50 Italia; 35.55 Italia; 36.00 Italia; 36.05 Italia; 36.10 Italia; 36.15 Italia; 36.20 Italia; 36.25 Italia; 36

Gp MAGNY-COURS
Francia

Vincitore 1997:
M. Schumacher (Ferrari)

RECORD
PROVE:
N. Mansell (1992 - Williams)
1'13"864 (media 208,161km/h)

TEIRO:
N. Mansell (1992 - Williams)
1'17"070 (media 198,521km/h)

GARA:
D. Hill (1996 - Williams)
72 giri in 1h 36'28"795 alla
media di 190,183 km/h

Lunghezza: 4,250 mt
Numero giri: 72
Distanza tot.: 305,814 km
Warm up ore 9,30 (Raidue)
Partenza gara: ore 14,00

Raidue
in TV
inizio collegamento
ore 13,30

M. Hakkinen (McLaren) 1'14"929	D. Coulthard (McLaren) 1'15"333	J. Villeneuve (Williams) 1'15"630	D. Hill (Jordan) 1'16"245	G. Fisichella (Benetton) 1'16"375
M. Schumacher (Ferrari) 1'15"159	E. Irvine (Ferrari) 1'15"527	R. Schumacher (Jordan) 1'15"925	H. Frentzen (Williams) 1'16"319	A. Wurz (Benetton) 1'16"460

Hakkinen: «La Rossa non mi preoccupa»

Come mai era successo, ieri la Ferrari si è avvicinata alla pole position. Solo due decimi il distacco tra la Rossa e la scuderia anglo-tedesca, ma Mika Hakkinen non si preoccupa. Dopo il suo recente matrimonio (doppie nozze Erya, prima quelle civili a Montecarlo; poi quelle religiose in Finlandia) il biondo pilota della McLaren continua ad essere fiducioso sul suo mondiale. «La minaccia della Ferrari? Non mi preoccupa - dice Hakkinen - Io penso al mio modo di guidare e alla mia macchina. Ma oggi (ieri,

ndr) sono più contento del solito: essere sposati è una bella cosa, poi perché su questa pista è difficile trovare l'assetto giusto e, siccome è difficile fare sorpassi, avere la pole position è molto importante». Schumacher non fa una piega: «Ha ragione Hakkinen: lui si concentra sul suo lavoro, io sul mio. Ma sono arrivato qui dicendo che questo e il prossimo Gp sarebbero stati importanti per capire se potevamo lottare per il mondiale. Adesso non ho ancora il quadro completo, ma ho più fiducia di quando sono arrivato».

F1, Gp di Francia. Si corre alle 14. La McLaren di Hakkinen conquista la «pole». Irvine e Coulthard in seconda

Il ruggito di Schumacher La Ferrari in prima fila

È il secondo miglior risultato dell'anno, dopo quello della qualifica in Argentina. La Ferrari a Magny-Cours conquista la prima e la seconda fila, grazie al secondo e quarto tempo, rispettivamente, di Michael Schumacher e Eddie Irvine. Le due rosse si infilano così tra le due McLaren, anche se Schumi ha lottato a lungo per conquistare la prima piazza, la pole position. Sarebbe stata la prima dell'anno. Ed invece per la quinta volta il biondo goffo finlandese Mika Hakkinen ha piazzato l'ennesima pole position dell'anno. Due i decimi di distacco tra lui e Schumacher, quelli che il tedesco sapeva d'avere dalla scuderia anglo-tedesca.

Sicuro, in formissima, Schumacher punta decisamente alla terza vittoria stagionale, dopo quelle dell'Argentina e del Canada. Dall'altro versante, quello McLaren, non si dà troppo peso all'avvicinamento della Rossa. Non tanto Mika Hakkinen, quanto David Coulthard (ieri terzo), anche se i risultati stanno evidenziando una volta di più la leggera flessione della sua scuderia, continua a dire al mondo intero che «la performance della Ferrari è solo un fuoco di paglia...». In tutti i casi contano i risultati... quelli che, indubbiamente, la Ferrari sta ottenendo sul campo.

Il Gp prenderà il via oggi alle ore 14. Sarà sicuramente la strategia a decidere la gara. I team potrebbero optare anche per un solo pit stop (due, se dovesse fare molto caldo), ma per la prima volta nella stagione proprio le gomme Goodyear (dure per la Ferrari) potrebbero prevalere sulle concorrenti giapponesi Bridgestone. Il gap tra le due case sembra essere coimato e le ottime prestazioni, sia per un minore degrado sulla lunga distanza che per la maggiore velocità, stanno dando ragione al lavoro della casa americana. E mentre aspetta il Gp Schumi, da grande appassionato del calcio, pronostica le due finaliste del mondiale «Germania e Brasile... con l'Inghilterra e l'Italia a giocarsi il terzo posto».

Una curiosità: è stato sì bissato il risultato delle qualifiche argentine, con l'eccezione però che fu

Coulthard a Buenos Aires a conquistare la pole e non Hakkinen. Statistiche alla mano, e dalla Ferrari partono gli scongiuri, ogni qual volta invece che il finlandese si è trovato primo alla partenza, ha poi vinto il Gp, quattro su quattro. Schumi non ci pensa: tra lui e Hakkinen la sfida riparte infuocata. «Possiamo farcela. È possibile qui battere la McLaren e con l'aiuto di una buona strategia, chissà...».

Grazie al lavoro del team, alle nuove soluzioni aerodinamiche, ai progressi soprattutto della Goodyear, la Ferrari sembra comunque aver recuperato il distacco dalla Freccia d'Argento, anche se per la F300 le novità non finiscono qui. «Adesso che siamo vicini alle McLaren - dice Schumi dopo le qualifiche - non molteremo più la vettura inglese... Mancano otto gare alla fine della stagione, possiamo ancora lottare per il titolo...». Gradita sorpresa quella di Eddie Irvine che continua a portare ottimi piazzamenti e punti in classifica. Anche ieri il nordirlandese (che è rimasto in pole addirittura per qualche minuto) ha fatto un'ottima qualifica, confermata dal quarto tempo e dalla seconda fila. «Volevo infilarmi in mezzo alle due McLaren, non ci sono riuscito e mi dispiace. Ma visto che vettura e gomme vanno benissimo credo che riusciremo io e Michael a far paura alle due McLaren». Dietro in terza fila col quinto tempo la Williams del redivo Jacques Villeneuve, anche lui beneficiato dalle nuove Goodyear. E Fisichella? Dopo il doppio exploit del Gp Montecarlo e Canada, il pilota romano della Benetton ha fatto un passo indietro. Con lui in quinta fila partirà anche Wurz. Al maestro Jean Todt l'ultima battuta: «Siamo soddisfatti. La prima e la seconda fila l'abbiamo raggiunta grazie anche al lavoro del team e della Goodyear. Siamo in grado di lottare alla pari con la McLaren, la gara sarà aperta e combattuta...». Non lo dice, ma spera in Schumacher.

Maurizio Colantoni



Michael Schumacher segue dai monitor le prove del Gran Premio di Francia; a lato Marco Melandri dopo la vittoria nella «125»; sotto Max Biaggi e Valentino Rossi

Kessler - Czerwinski / Reuters

Moto, Gp d'Olanda: vittoria di Rossi, Biaggi, 2°, è capoclassifica Valentino trionfa, Max sorride ma ad Assen l'eroe è Melandri L'azzurro, 15 anni, il più giovane vincitore

ASSEN. Trionfo azzurro ad Assen, dove ieri si è disputato il Gran premio d'Olanda di motociclismo. Nella 250 ha vinto Valentino Rossi, mentre nella 500 Max Biaggi si è piazzato al secondo posto conquistando la leadership della classifica generale. Ma la vittoria più bella è quella della 125 dove si è imposto Marco Melandri, sedici anni non ancora compiuti, il più giovane azzurro ad aver vinto una gara nel mondiale.

Melandri su Honda è stato l'unico a riuscire a tenere dietro all'Aprilia di Kazuto Sakata, per superarlo dopo un ultimo giro al cardioplasma. Era stato Mirko Giansanti ad uscire primo al via anche se Sakata, partito in pole position, non aveva tardato a prendere la testa della gara e a tentare subito di mettere distanza tra sé e gli altri concorrenti. Solo Melandri è riuscito a reggere la velocità del giapponese, restandogli praticamente incollato alla ruota mentre i due si di-

staccavano dal gruppo dei sei inseguitori: Tokudome, Giansanti e Scavini - quest'ultimo protagonista di una spettacolare caduta, per fortuna senza gravi conseguenze - Cecchinello, Locatelli e il francese Petit. Ma la sfida è rimasta sempre tra i due, Melandri e Sakata, con il giapponese in testa per tutti i diciassette giri del circuito di oltre sei chilometri. Nell'ultimo giro, Melandri ha superato una prima volta Sakata, che però non si è dato per vinto e ha ripreso il comando. Ma una frenata prima della chicane che porta al traguardo ha consentito a Melandri di superarlo proprio sulla linea d'arrivo.

Il pilota di Ravenna, 15 anni e mezzo, ottiene così il record di pilota più giovane a vincere una prova di coppa del mondo (ha tolto il singolare record a Ivan Goi, che nell'agosto del 1996, a 16 anni, s'era imposto nel Gp d'Austria a Zellweg. Goi aveva tolto a sua volta il primato a un altro italiano, Loris Capirossi, vincitore nel '90a

Donington Park a 17 anni) e raggiunge il giapponese Tomoni Manako in seconda posizione della classifica con 97 punti. Sakata mantiene la pri-



ma posizione con 131 punti. Gli azzurri esultano anche nella 250, per la vittoria di Rossi: Loris Capirossi, partito in pole position, ave-



va preso il comando della gara seguito da Rossi, mentre Arada cercava di recuperare una partenza lenta ma già al secondo giro marcava da vicino il duo di testa. Come già gli era successo nel Gp di Spagna a Jerez, i motore del nipponico ha fatto i capricci e Arada è dovuto rientrare ai box, anche se continua a guidare la classifica del mondiale.

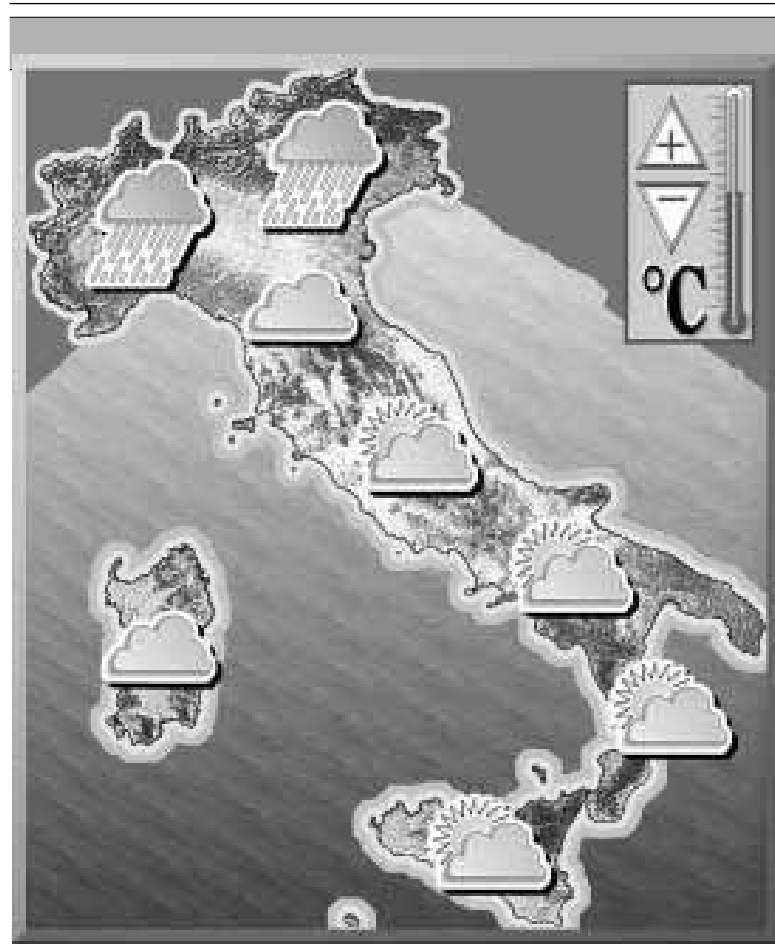
La sua uscita di scena ha lasciato al comando Capirossi, che però poco dopo è stato superato da Valentino Rossi e anche lui ha dovuto avvisarsi ai box, in una giornata nera per le Aprilia, che avevano dominato nelle prove. Rimasto solo al comando, Valentino Rossi si è avviato alla vittoria senza grandi difficoltà, collocandosi terzo nella classi-

fica. Tra gli inseguitori, sono saliti sul podio il tedesco Juergen Fuchs e il giapponese Haruchika Aoki.

Terzo trionfo stagionale di Michael Doohan nella 500, nonostante la stretta marcatrice di Max Biaggi e del neozelandese Simon Crafar, entrambi sul podio. Partito in pole e in vista della pioggia che minacciava il circuito, Doohan è scuto velocissimo alla partenza ma non è mai riuscito a guadagnare una distanza significativa da Biaggi e Crafar. Biaggi, forte di una superiore esperienza, ha speso l'ultimo giro per tentare il sorpasso ma Doohan gli ha chiuso ogni varco.

L'italiano e Crafar non hanno potuto far altro che disputarsi la piazza d'onore: Biaggi secondo quindi, e il neozelandese terzo, primo podio della sua carriera.

Criville si è piazzato solo sesto, lasciando il primo posto in classifica a Biaggi, con Doohan secondo a soli 3 punti di distanza.



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	np	L'Aquila	14	27
Verona	20	29	Roma Ciamp.	19	32
Trieste	23	28	Roma Fiumic.	17	29
Venezia	21	29	Campobasso	21	30
Milano	21	29	Bari	20	29
Torino	21	27	Napoli	18	30
Cuneo	np	26	Potenza	18	29
Genova	20	25	S. M. Leuca	22	27
Bologna	21	32	Reggio C.	23	28
Firenze	19	31	Messina	25	30
Pisa	15	29	Palermo	21	30
Ancona	np	29	Catania	18	31
Perugia	18	32	Alghero	18	32
Pescara	20	31	Cagliari	20	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	20	Londra	13	19
Atene	23	33	Madrid	14	33
Berlino	15	24	Mosca	9	15
Bruxelles	14	22	Nizza	19	26
Copenaghen	11	22	Parigi	13	23
Ginevra	14	24	Stoccolma	12	20
Helsinki	10	22	Varsavia	16	24
Lisbona	15	24	Vienna	19	30

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia per la giornata di domani.

SITUAZIONE: il nord Italia è interessato marginalmente dal passaggio di un sistema nuvoloso atlantico, mentre sul resto della penisola continua ad essere presente un campo di pressioni alte e livellate.

TEMPO PREVISTO: al nord molto nuvoloso sulle zone alpine e prealpine con possibilità di precipitazioni anche temporalesche; irregolarmente nuvoloso sulle altre zone dove saranno possibili precipitazioni isolate. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore ovest. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con addensamenti all'interno durante le ore pomeridiane. Tendenza a moderato aumento delle nubi sulla Sardegna meridionale per nubi alte e stratiformi. Sud penisola e Sicilia: sereno, salvo locali annuvolamenti il pomeriggio lungo la dorsale Appenninica. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità sulla Sicilia per nubi alte e stratiformi che determineranno cielo velato.

TEMPERATURE: in lieve aumento al nord; senza variazioni di rilievo al centro-sud. VENTI: deboli o moderati da ovest-sudovest al nord, con rinforzi a raffica nei temporali; deboli variabili o a regime di brezza il pomeriggio al centro-sud.

MARI: quasi calmi o poco mossi.

Aletica, donne

May record nel triplo

SAN PIETROBURGO. Fiona May ha stabilito, ieri mattina, il nuovo primato italiano del salto triplo donne con la misura di m. 14,65.

Il precedente (14,34) apparteneva alla stessa atleta, che lo aveva stabilito il 5 giugno scorso a Milano.

L'azzurra ha ottenuto il nuovo primato al primo salto, nel corso della prima giornata di Coppa Europa a San Pietroburgo, in Russia.

Fiona May è una delle protagoniste dell'atletica azzurra. Campionessa mondiale di salto in lungo, si è messa in luce anche nelle ultime olimpiadi, che si sono svolte nell'estate del 1996, ad Atlanta, negli Stati Uniti: lì, la May ha conquistato la medaglia di bronzo nel lungo, una disciplina che, fino a quel momento non aveva dato particolari soddisfazioni alle atlete azzurre.

Fiona May, recentemente, ha deciso di dedicarsi anche al salto triplo, dove adesso comincia a raccogliere frutti importanti.

Mondiale medi Wbu

Boxe: Branco vince ancora

MESSINA. L'italiano Silvio Branco si è confermato ieri sera a Messina campione del mondo dei medi versione Wbu, battendo ai punti il brasiliano Rogério «Toro» Cacciatore. Branco, sicuro, tranquillo, in splendida forma, è stato in testa per tutto l'incontro. In particolare nella terza ripresa il pugile di Civitavecchia, 31 anni, ha messo in seria difficoltà il brasiliano con un destro potente, spesso doppio.

La sesta ripresa Branco ha dato la sensazione di potere chiudere l'incontro prima del limite. Cacciatore ha bandato dopo un destro potente dell'italiano, ha piegato le gambe ma Branco non ha trovato il colpo risolutore. Nelle successive riprese Cacciatore ha cercato di rintuzzare la grande verve dell'italiano ma ad ogni suo tentativo di attacco Branco ha risposto con estrema eleganza ed efficacia. I colpi precisi e potenti portati dall'italiano nelle ultime riprese hanno definitivamente legittimato la bella vittoria, la trentaquattresima della sua carriera. Branco è alla quinta vittoria consecutiva, titolo in palio.

Stelle rock & jazz nel cielo dell'estate italiana

Manhattan Transfer

ROMA. Il sogno dei Manhattan Transfer è nato sulle strade di New York. La Grande Mela era tutta un pullulare di suoni e di colori, quando il giovane sassista Tim Hauser scorazzava tra le vie della metropoli che non dorme mai. Oggi, oltre 25 anni dopo, i Manhattan Transfer - ovvero Tim Hauser, Janis Segal, Alan Paul e Cheryl Bentyne - incarnano la forma al tempo stesso più popolare e più coraggiosa del «canto a cappella», del ritorno dello swing. Negli anni i quattro hanno esplorato tanti di quei generi da far spavento, il loro *Vocalese* ottenne ben 12 nominations ai Grammy awards, arrivando secondo solo al *Thriller* di Michael Jackson. Nell'87 hanno prodotto *Brasil*, una riscoperta di una tradizione musicale che ha anticipato di qualche anno David Byrne e Paul Simon. Il loro ultimo album, *Swing*, uscito l'anno scorso, è un ritorno alle origini, è un viaggio nella musica degli anni '30, e contiene alcuni dei più grandi classici del ventesimo secolo. Il 14 luglio i Manhattan Transfer saranno a Roma, il 15 a Milano. Abbiamo raggiunto per telefono Tim Hauser, anima e fondatore del gruppo.

Di nuovo in giro, vero mr. Hauser?
«Eh sì. Partiamo domani sera per Londra, dove suoneremo con un'orchestra sinfonica, poi saremo in giro per tre settimane, Italia, Germania, Francia e in fine in Sudafrica, dove non siamo mai stati. Nel nostro set proporemo un sacco di pezzi nuovi, tutta roba swing, che ora è molto popolare negli Usa. Anzi, sono proprio i teenager a ballare swing, forse perché

Il leader: «Adesso i teen-ager ballano il nostro swing»

sono stanchi di tutto questo hip-hop, che ormai è in giro da quasi vent'anni».

Qualcuno sostiene che il nostro

«Hindemith passerà ma Coltrane e Ellington resteranno»

secolo sarà ricordato per il jazz più che per la musica cosiddetta «colta»... Che ne pensi lei?

«Sono d'accordo. Con l'eccezione di qualche nome, come Stravinsky. Secondo me il secolo sarà ricordato grazie a persone come Duke Ellington più che per compositori come Hindemith. Quello che voglio dire è che la complessità di molti compositori moderni non è inferiore alla complessità di un John Coltrane, con la differenza che quest'ultimo ha avuto un'influenza ben maggiore sui suoni della nostra epoca».

I Manhattan transfer sono stati tra i protagonisti della riscoperta della musica brasiliana. Ma dove nasce questo particolarissimo matrimonio tra jazz e Brasile?

«Vede, io sono cresciuto a New York City, dove convivono una quantità incredibile di culture molto diverse, ci sono tanti ispanici, cubani, portoricani. Culture la cui musica è di una grandissima complessità ritmica: inevitabile che che il jazz abbia cominciato a concentrarsi sulla musica latinoamericana sin dai tardi anni '40».

Deve esser stata dura metter su un gruppo «a cappella» negli anni '70, un gruppo che faceva swing, il vocalese, mentre dominava la black music, il funk, da una parte, e il rock bianco e il progressive dall'altra...

«Domanda molto interessante. Perché, strano a dirsi, io a quel tempo frequentavo un sacco di gente coinvolta nel progressive... Vede, molti che facevano progressive amavano il jazz e il blues dei primordi. Ero stato compagno di classe di Jim Croce, e facevo musica insieme a lui molto prima che sia io che lui incidessero dei dischi. Era un tempo in cui certi gruppi progressive erano molto influenzati dal folk, ad esempio, ma anche dal jazz, tutto era molto nuovo e molto libero. Anche le radio che trasmettevano in Fm erano nuove e non commerciali, potevano mandare in

onda ogni genere di musica. I tardi anni '60 erano un tempo meraviglioso, l'orizzonte come fosse aperto».

In più, voi potevate contare sin dall'inizio su uno «zoccolo duro» di fans affezionati...

«Esattamente. Anzi, in particolare ci dava un notevolissimo apporto la comunità gay, che a New York è molto forte ed ha un peso sociale notevolissimo: a loro piacevano molto quelle nostre atmosfere un po' da cabaret...»

Che gliene pare della musica che si sente in giro adesso?

«Non mi piace quasi nulla. C'è

Le immagini di Mtv? Pessima influenza sui giovani»

molta di quella roba che chiamano "smooth jazz" o "cool jazz", il che significa che in realtà non fanno affatto del jazz. Sono semplicemente delle improvvisazioni su un groove particolare, tutto su schemi e cambi di accordi molto prevedibili: secondo me, è la "musica da ascensore" degli anni '90, sono tutte band "ricreative" e basta. Io credo che Mtv e queste cose quabbiano una pessima influenza sui giovani ascoltatori, perché porta a concentrarsi sull'occhio invece che sull'orecchio. Non senti più chitarristi come Eric Clapton o Jimmy Page. Eppure tanta gente sta guardandosi intorno per trovare qualcosa di nuovo».

Roberto Brunelli



I quattro componenti del gruppo Manhattan Transfer

Sulle due sponde dell'America

Due facce della stessa America, due immagini, e due esperienze artistiche, che riflettono i bagliori culturali provenienti dalle sponde dei due oceani che chiudono il continente. Se i Manhattan Transfer nascono all'ombra della selva urbana e delle promiscuità umane di New York e dei loro ritmi naturalmente jazz, sulla costa atlantica, David Crosby è un pezzo importante di quella grande anima che allora, agli albori degli anni '70, andò sotto il nome di «musica della West Coast». Lungo la costa del Pacifico, in California, si incrociarono più agevolmente i linguaggi e le emozioni del rock ortodosso, del country, del

folk, del blues, del bluegrass che, provenienti dalle grandi praterie, lambivano le colline di S. Francisco; e il tutto, mixato e remixato, scivolava in mille piccoli laboratori artistici in cui si sperimentavano nuove forme di espressione che coinvolgevano non solo la musica. E c'era l'etica che si faceva motore di una produzione culturale che andava assumendo una polarità politica ben definita: contro la guerra, contro la violenza, contro il razzismo, contro un'economia disumana, contro il potere dei potenti forti. Anche per questo non hanno mai smesso di essere, per fortuna nostra e loro, dei buoni compagni di strada.

David Crosby



David Crosby in una immagine recente

FIRENZE. Per tutta la vita ha impugnato i suoi sogni come uno scettro: sin dai primi anni Sessanta, quando insieme a Roger McGuinn, formò i Byrds dando il via a quello che oggi chiamiamo folk-rock, sin da quando sul campo della fattoria del signor Yagur, in quel di Woodstock, incarnò insieme agli amici Stills, Nash e Young, la quintessenza del sogno americano tramutato in suoni e colori, quel suono e quei colori da West coast che hanno reso quasi abbagliante il ricordo dei Sixties. David Crosby ancora oggi è lo stesso combattente dell'anima di trent'anni fa, orgoglioso e curioso pioniere alla scoperta di nuovi orizzonti: da quelli psichedelici della celeberrima *Eight miles high* dei Byrds a quelli del cuore con pezzi indimenticabili come *Guinnevere* e *Triad*. Tra poche settimane colui che è una delle massime leggende della musica americana sarà in Italia per un tour in cui ha al suo fianco il tastierista James Raymond, suo figlio naturale, nonché Jeff Pevar alla chitarra. Insieme a Steve Distanisio alla batteria e Andrew Ford al basso, il nuovo gruppo è atteso il 16 luglio a Brescia, il 18 a Pistoia blues, il 19 a Trento, il 21 ad Agrigento, il 22 a Cesena, il 23 a Spilimbergo. Superati terribili problemi di salute, Crosby oggi è un uomo entusiasta: ha conosciuto il suo figlio naturale James e ci lavora insieme, ha un altro bambino di tre anni e sembra conoscere una nuova giovinezza artistica.

Allora, comesta Mr. Crosby?

«Tornano i Sixties? Buon segno ricomincia la lotta»

«Sono felicissimo, sono sposato con la donna che amo, ho un figlio che suona nella mia band ed è un musicista incredibile, e soprattutto non sono morto».

Gli Who molti anni fa cantavano

«Non mi sento testimone di un'epoca passata»

che volevano morire prima di invecchiare... Oggi c'è un gran ritorno degli anni Sessanta nella musica. Cosa ne pensa?

«Per quanto riguarda gli Who penso che avessero torto. Per quanto riguarda il ritorno dei Sixties penso sia una buona cosa: tutto quello che in-

segnammo allora è altrettanto vero oggi. Il nostro credo nei diritti civili e umani, la nostra convinzione che fosse sbagliato avvelenare la terra, l'oceano e l'aria, tutte queste cose erano vere e lo sono tuttora. Oltre a ciò mi piace questo ritornare a concentrarsi sui testi e sulle melodie invece di limitarsi a urlare in un microfono».

Lei dunque non si sente il testimone di un'epoca passata?
«No, assolutamente no. Quando vedo le legioni band di adesso che si uniscono per fare insieme un concerto in nome della libertà, e ci sono gruppi come Pearl Jam, Rem, Beastie Boys, mi rendo conto che loro sono tanto orgogliosamente indipendenti e determinati a far parlare le loro anime quanto lo eravamo noi».

Da un punto di vista musicale lei è sempre stato aperto alle più varie influenze...
«Sono influenze che vengono da

dentro di me. Il fatto è che scrivo molto di amore e delle persone. Le persone mi affascinano. Da un punto di vista musicale il materiale che sto scrivendo adesso è tra le migliori cose che abbia mai composto, il che mi emoziona, mi esalta. Probabilmente sono a un picco. Il disco che ho appena inciso è tra i miei più belli».

Quali sono le differenze con le vecchie canzoni?

«Forse mi sono lasciato andare di più nella direzione del jazz, un luogo che ho sempre voluto visitare. Poi mio figlio James Raymond e il chitarrista Pevar sono due musicisti di grandissima abilità e tecnica, il che ci ha permesso di andare molto lonta-

Felice perché sono vivo Canterò ancora con Stills e Nash»

Suonate anche pezzi dei vecchi tempi, qualcosa come «Triad»?
«Proprio quella suoniamo, ma l'abbiamo cambiata radicalmente, riarangiata e resa molto più bella. La sentirete suonare in un modo in cui non l'avete mai sentita, davvero».

Ma è proprio vera la storia di «Triad» (racconta di un uomo che intrattiene una relazione a tre con due donne)?

«Sì».

Dev'essere stato emozionante ritrovare suo figlio naturale dopo tutti questi anni e scoprire che faceva pure lui il musicista...

«Non solo è musicista, è un grande musicista. Ha cominciato a fare questo mestiere senza sapere che io fossi suo padre e lui è almeno due volte più bravo di me. Come minimo».

Mr. Crosby, cosa si aspetta dal futuro un eterno pioniere come lei?

«Fare musica come la faccio adesso, per esempio. Infatti continuerò a suonare con questo gruppo che mi dà grandi soddisfazioni, così come continuerò a lavorare nella formazione Crosby, Stills e Nash. In più sto realizzando un documentario e un libro sui musicisti che si impegnano attivamente. Ho intervistato sia quelli della mia generazione che i musicisti di oggi. Quel che viene fuori è che le motivazioni sono sempre le stesse, gli ideali che ci animavano negli anni Sessanta sono gli stessi dei ragazzi di oggi. Oltre a ciò l'unica cosa da dire sul futuro è che sto crescendo un bambino di tre anni e voglio continuare a imparare e crescere».

R. Bru.

Il giornalista lancia la sfida a Mediaset

Lerner a Raidue: «Io e Fazio coppia vincente»

CANNES. «Il linguaggio dell'informazione in tv va profondamente rinnovato, alla Rai come a Mediaset. Sarà la sfida del mio nuovo Pinocchio». Gad Lerner ha gettato il guanto per il duello che segna il suo ritorno in tv alla guida di un programma di informazione. Torna dopo un anno dall'esperienza di Pinocchio sulla Raiuno di Giovanni Tantillo e sbarca, lui come molti altri in questi tempi fitti di traslochi, sulla Raidue di Freccero. Tocca a lui, Lerner, guidare «per tre o quattro sere la settimana» la nuova trasmissione di informazione della rete, divenendo il capo fila dei nuovi programmi di approfondimenti Rai in una stagione che vedrà anche Mediaset ampliare e rinnovare la sua offerta di attualità. «Il martedì e il mercoledì - spiega Lerner, fino a ieri a Cannes e poi volato in vacanza in Spagna - andremo in onda in seconda serata, il giovedì in prima. Per il lunedì l'azienda sta vagliando una varie soluzioni».



Per completare infatti l'offerta informativa serale, la Rai punta anche sul *Porta a porta* di Bruno Vespa e Mixer, ma non tutti i tasselli del palinsesto coincidono. E se Vespa, polemicamente, ha cancellato la sua presenza a Cannes, l'«indiziato di complotto» Lerner precisa: «Nella mia vita televisiva non ho mai chiesto ad alcun dirigente limitazioni verso i programmi di altri».

Sarà dunque l'informazione il terreno di battaglia tra Rai e Mediaset: da un lato il nuovo *Moby Dick* di Santoro su Italia 1, gli speciali di Canale 5 e il nuovo *Tutti ne parlano*, sempre di Costanzo e dello stesso Mentana nonché le annunciate staffette inter-tele tra il direttore di Canale 5 e Michele Santoro; dall'altro, appunto, Vespa, Mixer e Lerner che punta su Fabio Fazio e sulla collaborazione con il Tg2: «L'anno scorso» ha affermato «la sfida dell'informazione l'ha vinta Mediaset, stavolta vinceremo noi. Con Fabio abbiamo progetti per sere speciali insieme, e con il Tg2 abbiamo stretto un ottimo rapporto, tanto è vero che alla prima riunione per il programma c'erano sia il direttore di Raidue che quello del Tg2, Mimun». Ancora da definire nei particolari la collaborazione con Fazio, ma è ipotizzabile pensare ad un tandem simile a quello di Mentana e Costanzo di *Tutti ne parlano* visto nella puntata dedicata agli errori arbitrali della partita delle polemiche tra Inter e Juventus che è valsa lo scudetto del campionato.

Ma come sarà il nuovo Pinocchio? «Il titolo è lo stesso di due anni fa» ha detto Lerner «ma per il resto spero cambierà tutto. Saremo itineranti, andremo in giro per l'Italia e per l'Europa. Faremo inchieste sui temi più caldi, le notizie del momento. Nella squadra ci sarà posto per volti nuovi». E il suo impegno televisivo potrebbe non essere di una sola stagione. «Ho firmato solo per questa edizione, ma non ho preconcetti. Alla Rai si respira un clima finalmente di grande entusiasmo e fiducia. I nuovi vertici sono interessati al prodotto, gente con la quale si parla e si lavora bene. E Raidue è una rete che garantisce autonomia e voglia di sperimentare. Per questo io e Fazio l'abbiamo scelta». La stima per i nuovi dirigenti Rai, però, non va confusa con alcuna presunta fede «ulivista» di Lerner: «Chi mi conosce sa che mi annoierebbe sedermi dentro una parte politica. Il mio impegno è di cercare i punti deboli della parte a me più vicina, e quelli di forza in chi si sente più lontano da me. È il mio metodo».

«Titanic 2» con Di Caprio: ma sarà vero?

Jack risorge e la grande storia d'amore con Rose continuerà in «Titanic II»? Nella speranza di ripetere il successo del kolossal, i produttori di Hollywood hanno già messo al lavoro gli sceneggiatori per il sequel che ha promosso Leonardo Di Caprio nel firmamento delle star. Questo è almeno quanto rivelavano ieri due tabloid inglesi. Invece di scomparire tra i flutti del freddo Atlantico, Jack sopravviverebbe e ripescato senza memoria in un campo di battaglia della Francia della Prima guerra mondiale. Molti dubbi sull'attrice femminile mentre l'unica certezza sembrerebbe proprio Di Caprio il quale, secondo il «Mirror», ha riacquisito la serenità dopo aver fatto la pace con Christine Zang.

Il Festival di Spoleto inaugurato da uno spettacolo spagnolo. E ieri sera l'atteso Janáček

Sinfonia di pianeti (aspettando il nudo)



Una scena del balletto allestito dagli allievi di Béjart per l'inaugurazione del Festival

SPOLETO. La vita - dicono - incomincia a quarant'anni, e quaranta ne ha compiuti il Festival che ha avviato, l'altra sera, la quarantunesima edizione. Un inizio affascinante e ambizioso, con il suo «Luigi XIV» (Menotti in prima fila), trionfante come un Re Sole. Un ruolo, però, trasmesso da Menotti al Festival che si è trasformato in un Sole intorato al quale ruotano i più cari pianeti, alcuni dei quali quotidianamente presenti nella nostra vita. Pensate ai lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì rievocati la Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere. Strappandoli al quotidiano, il Festival li ha fantasiosamente sospinti nella loro mitologia. Un'invenzione, anche drammaticamente poetica, dovuta a Valerio Festi, realizzata da un gruppo spagnolo e da Monica Maimone. Così il pubblico li ha avuti vicini, proprio a portata di mano (e non senza qualche preoccupazione) in Piazza del Duomo (restauranti il pavimento della scalinata e della piazza, nonché la facciata della chiesa), splendida più che mai. Uno splendore vero, con il quale la Città e il Festival sfidano i disastri del terremoto, i rischi che una parte dell'Umbria regredisca nel deserto.

Una sfida coraggiosa, ma anche cauta. Niente cannoni, per esempio, da far sparare nell'«Ouverture 1812» di Ciaikovski, che concluderà il Festival, per evitare che l'ondata acustica possa far danni come quella sismica. Niente spa-

ri, ma in abbondanza si sono avuti fuoco, fiamme e fumo.

Nel primo Festival, Luchino Visconti sfidò le norme di sicurezza, facendo irrompere nel leggendario *Macbeth* verdiano grandi torce fiammeggianti e fumose. Ed ora, dopo quarant'anni, è la Piazza del Duomo che resta sbalordita tra il crepitio delle fiamme, l'odore acre dell'olio bruciato e gli assalti del fumo.

C'è, in fondo (la Piazza è vuota, e il pubblico è sistemato sulla gradinata), l'orchestra che suona la *Sinfonia dei pianeti* (innocua musica di Gustav Theodore Holst, utilizzata per un balletto da Diaghilev), che è appena un commento alle meraviglie visive. Marte si ricorda di essere il dio della guerra e manda in campo «macchine spatafucate» con a bordo guerrieri e «macchine». Una persona per ogni «macchina». Il tutto viene avviato da una bella seguace di Marte che, a petto nudo, alzando il fuoco e quasi lasciandosi riscaldare le tenere tette, si scatenava poi nel lanciare lapilli a piene mani. Si mette in mezzo anche il Sole che si accende di luci abbaglianti, furiose come forze della

natura lungamente compresse.

Un Festival che vuole essere una sfida alla violenza e anche un Festival sensuale. Si è ammirata la fanciulla guerriera, ma nella *Volpe astuta* di Janáček, si ammirerà un nudo di donna, reclamizzato dall'avvertimento dato ai fotografi di non riprendere quel momento perché la cantante non vuole saperne. Naturalmente tutti si sono lanciati nella trasgressione, e vai con le foto.

Dopo Marte, è arrivata Venere, racchiusa in un'enorme perla cilestrina, rotonde per la piazza, mentre sulla facciata del Duomo un rosso Mercurio, impazzito di spazio (non per nulla ha le ali ai piedi), avviava un emozionante saliscendi di rimbalzi alti fino alla cuspidale del Duomo. Lo hanno fermato due enormi sfere (ad ognuna era appesa una fanciulla svolazzante) volteggianti nel cielo e adombranti Giove intestardito in un corteggiamento della Luna.

La magia di Urano si è realizzata nel salire lungo il campanile fino alle campane e di ridiscendere come passeggiando per un vialetto preferito. Saturno, che porta la

E la Cina blocca ancora Zhang Yuan

Riuscirà ad arrivare a Spoleto Zhang Yuan, autore dello spettacolo teatrale «East palace, West palace»? Il debutto al Festival è fissato per il due luglio. Ma le autorità cinesi non vedono di buon occhio il dissidente Yuan e l'anno scorso gli impedirono di andare a Cannes per presentare il film da cui la pièce è tratta. Nel migliore dei casi, il regista arriverà in ritardo, perché il suo passaporto è stato bloccato e difficilmente riuscirà a partire lunedì come previsto. Al centro del contendere, oltre alla posizione ideologica di Yuan, c'è il tema del dramma che racconta un rapporto omosessuale. «I gay, come i politicamente diversi, sono vittime di un'emarginazione simile», ha dichiarato l'autore.

vecchiaia, ha incoraggiato la lettura di grandi libri aperti e sfogliati sulla Piazza, come baluardi a difesa della civiltà, messa in pericolo non soltanto dai disastri della natura, ma anche dai capricci umani. Il regista Giulio Chazalettes e lo scenografo/costumista Ulisse Santicchi, ad esempio, hanno abbandonato la collaborazione al *Ratto dal serraglio*, lasciando l'opera mozartiana un po' nel vuoto. Ma si rappresenterà lo stesso, oggi, al Caio Melisso. Non diversamente, si è ugualmente messo in programma il Festival, nonostante i contrasti, nella convinzione di evitare, all'indomani del terremoto e alla vigilia del Giubileo, il prevalere del silenzio. La città, fino a pochi momenti prima dell'inaugurazione, sembrava un deserto. Dopo la serata inaugurale, si è riempita come per una festa. Le gesta dei pianeti sono state trasmesse su un maxischermo, e grandi progetti Spoleto appronta per il futuro, connessi anche al restauro della Rocca. La vita dovrà ritornare nell'Umbria, avendo sottobraccio il Festival. Menotti dice, fiducioso: «Ricordatevi che al Duemila si arriva attraverso il Festival». Il quale ha dato anche la «prima» degli stupendi balletti del Laboratorio di Béjart. Stasera, alle 21,30 c'è la replica dei pianeti.

Erasmus Valente

Paolo Petazzi

Un sondaggio del mensile «Ciak» premia la celebre scena davanti al frigorifero di «Nove settimane e mezzo»

Il sesso al cinema? Gli italiani lo vogliono «strano»

Dalle risposte di mille spettatori escono vincenti le solite: Kim Basinger, Sharon Stone, Demi Moore. Un immaginario solo americano?

Prendiamolo per quello che è. Una specie di dossier malizioso da sfogliare sotto l'ombrello, un sondaggio semiserio sui gusti cine-sexy degli italiani. Sotto il titolo «21st Century Sex», il mensile «Ciak» ha infatti interrogato un migliaio di spettatori - divisi equamente per sesso, età e aree geografiche, assicura la «S. & G.» - per conoscere le loro passioni in fatto di erotismo cinematografico. Domande semplici, come si addice a un gioco di inizio estate: «Qual è la scena più sexy che avreste voluto interpretare?», «Qual è la scena più sexy nella storia del cinema?», «Quali sono l'attore e l'attrice più sexy secondo voi?», «Qual è la scena di sesso che vi ha disturbato di più?». Peccato che le risposte confermino le peggiori previsioni. Perché se l'intenzione della direttrice Piera Detassis era di scoprire «cos'è rimasto nell'immaginario erotico dello spettatore cinematografico italiano alle soglie del ventunesimo secolo», beh il risultato è davvero disarmante: una macedonia di luoghi comuni,

una fantasia ritagliata spesso dal peggior cinema americano, che poi è solo che si vede.

Qualche esempio. Al primo quesito, gli intervistati hanno risposto compatti: vince Kim Basinger bendata che assapora sensualmente fragole e cibi vari dalla mano viziosa di Mickey Rourke in «Nove settimane e mezzo» (segue Michael Douglas legato alla spalliera del letto da Sharon Stone in «Basic Instinct»). Al secondo quesito stessa soffa: i cubetti di ghiaccio che si sciogliono sul corpo di Kim Basinger in «Nove settimane e mezzo»; seguono lo spogliarello della medesima al sionio di «You Can Leave Your Hat On» e di nuovo Douglas coi polsi legati al letto (al quinto posto ci sono Jack Nicholson e Jessica Lange che fanno sesso tra la farina e soltanto al decimo fa capolino la mitica scena «del burro» di «Ultimo tango a Parigi»). Sul fronte dell'attore più sexy si impone, a sorpresa, Antonio Banderas, che nell'esilarante «Mai con uno sconosciuto»

s'era fatto mordicchiare il sedere da Rebecca DeMornay, seguito ai primi posti da Brad Pitt, George Clooney, Michael Douglas e Leonardo Di Caprio; mentre, alla corrispettiva voce femminile, trionfa la Sharon Stone



senza mutande di «Basic Instinct», seguita nell'ordine da Kim Basinger, Demi Moore, Julia Roberts e (viva l'Italia!) Monica Bellucci. Anche

nella categoria «sesso disturbante» le risposte vanno sul sicuro: al primo posto c'è la Jodie Foster stuprata di «Sotto accusa», al secondo i tocamenti lascivi di «Crash», al quarto la suora violentata sull'altare nel «Cattivo tenente», al quinto il vecchio «Arancia meccanica», al decimo - chissà perché - lo spogliarello di Elizabeth Berkeley in «Showgirls».

Va bene tutto, Ma perché essere così prevedibili? Se ne devono essere accorti gli stessi redattori della rivista, che infatti hanno affidato a Maurizio Porro l'incarico di fare «l'antipittanzante» sotto il titolo «Ma io non ci sto». «Nessuno che abbia uno scatto di originalità, tutti seguono l'imposizione dei mass-media anche nel desiderio dei sensi, che dovrebbe essere l'unica attività ri-

masta libera», castiga il critico del «Corriere della Sera». E aggiunge: «La fantasia non sfermata dell'eterosessuale medio si blocca alle solite scene sexy gastronomiche di «Nove settimane e mezzo», considerata la Bibbia del sesso moderno e spregiudicato, anche perché provvista di un elemento così quotidiano e casalingo come il frigorifero».

Naturalmente è sin troppo facile ironizzare sulle tendenze che emergono dal sondaggio, da questa frenesia copulatoria - un po' alla «famola strana» di Verdone - che rigetta i luoghi tradizionali in nome di un rischio erotico da consumare sotto la pioggia, sulle scale del metrò o in ascensore. «Sesso fasullo e patinato», sentenza Porro. E certo non c'è bisogno di rimpiangere Bataille o De Sade, ma nemmeno la Alina Reyes del «Macellaio», per accorgersi della omologante uniformità dei giudizi espressi dagli spettatori ragiunti da «Ciak». Ma viene davvero il dubbio che queste persone non abbiano visto altro nella loro vita di



Qui accanto, la famosa scena di «Striptease» con Demi Moore seminuda al terzo posto nel sondaggio di «Ciak» sui gusti sexy del pubblico italiano. A sinistra, Kim Basinger nel citatissimo «Nove settimane e mezzo»

spettatori. Non «Una donna sposata» di Godard, ma nemmeno «Lezioni di piano» (ricordate il buco nella calza?) della Campion. Si dimenticano perfino - per restare nella prediletta Hollywood - della vigorosa, bellissima scena d'amore tra Richard Gere e Debra Winger che animava «Ufficiale e gentiluomo»: troppo realistica.

In questi giorni gira nelle sale uno straordinario film - «L'età inque-

Concerto a Milano

Barbablù con Bartók diventa più buono

MILANO. Il Castello di Bartók al Castello: la prima manifestazione musicale proposta dal Comune di Milano nel cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco era un bel concerto dei giovani dell'Orchestra Verdi impietato sull'esecuzione dell'unica opera teatrale di Bartók, *Il castello del Duca Barbablù* (1911). Non c'era modo, purtroppo, di sfruttare le suggestioni del luogo, ma il risultato musicale rendeva preziosa e significativa la proposta di questo capolavoro, non familiare al pubblico italiano.

Nel testo di Béla Balazs, di forte impronta simbolista, non si racconta la tradizionale storia del crudele sterminatore di mogli: siamo agli antipodi della semplice fiaba di Perrault, e tutto sembra accadere nell'interiorità dei due protagonisti, Barbablù e Judith (la quarta moglie), condannati ad un destino di solitudine esistenziale assoluta. Non c'entrano nulla la curiosità femminile e il truce serial-killer: la vicenda è tutta interiore, e l'apertura delle sette porte della sala del castello rivela a Judith, la nuova sposa, diversi aspetti dell'anima di Barbablù e segna il percorso verso il fallimento dell'incontro amoroso fino all'oscurità che avvolge inesorabilmente la solitudine di Barbablù, un percorso che la musica chiarisce e trasfigura con straordinaria intensità e con grande originalità in un clima di antica ballata tragica.

La presenza di qualche eco di Debussy o Strauss non impedisce a Bartók di affermare un proprio linguaggio in modo compiuto e rivelatore, nell'invenzione del suono orchestrale come nella geniale scrittura vocale, ideata con straordinaria adesione alle caratteristiche della lingua ungherese.

I giovani dell'Orchestra sinfonica di Milano «G. Verdi» hanno accostato la difficile partitura con grande freschezza e prontezza di adesione, seguendo bene la guida sicura e consapevole di György Gyorivany Rath (assai più convincente in Bartók che nella Sinfonia n. 101 di Haydn diretta all'inizio del concerto); magnifica da ogni punto di vista la Judith di Ildiko Komlosi e autorevolissimo, affascinante, il Barbablù di Kolos Kovács, la cui intelligenza interpretativa contava assai più di una certa urta dei mezzi vocali. Problemi tecnici hanno impedito che si realizzasse una versione semisenica con gli effetti di luce che Bartók richiede; ma il giovane regista polacco Michal Znaniecki ha purtroppo sprecato il suo talento inventandosi un prologo recitato di 20 minuti che dilatava in modo insensato il prologo originale, mescolando con pretenziosa e fuorviante stupidità due testi assolutamente eterogenei come quelli di Balazs e delle fiabe di Perrault.

Paolo Petazzi

Michele Anselmi

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Domenica 28 giugno 1998

AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Arancia meccanica V.M. 14 - di S. Kubrik
con M. McDowell

Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante. (Comico) **OOOO**

ANTEO SPAZIO CINEMA

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 16.30-18.30-20.20-22.30 L. 12.000

Fire di D. Mehta
con S. Azmi, W. Das, K. Kharbanda
Il marito la tradisce, e lei si rilà intrecciando una storia con la cognata. Un tracciato dell'India d'oggi, tra curiose stravaganze e insulse banalità. (Drammatico) **OO**

ANTEO SALA DUECENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 16.30-18.30-20.20-22.30 L. 12.000

Go for gold di L. Segura
con N. Rudolph, D. De Mediros

ANTEO SALA QUATTROCENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 16.30-18.30-20.20-22.30 L. 12.000

Donne in topless che parlano... di H. Sinclair
con D. Cormack, I. Hughes

APOLLO

Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90
Or. 14.45-16.40-18.35-20.20 L. 13.000

L'uomo che sapeva troppo poco di J. Amiel
con B. Murray

ARCOBALENO

Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54
Or. 15.10-17.40-20.22.30 L. 13.000

Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) **OOOO**

ARISTON

Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06
Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 13.000

Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) **OOOO**

ARLECCHINO

S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

Viaggio senza ritorno di K. Sutherland
con K. Sutherland, G. Poliak, R. Steiger

ASTRA

C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000

L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda. (Drammatico) **OO**

BRERA SALA 1

Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinlan
Jeep fa le bizzie e il destino signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo. (Thriller) **OO**

BRERA SALA 2

corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

Una ragazza sfrenata di M. Brambilla
con E. Watson, Ch. Bale, L. Ross

CAVOUR

Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79
Or. 14.50-16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000

Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si ricolano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOOO**

COLOSSEO ALLEN

V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 16.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

Firelight di W. Nicholson
con S. Marceau, S. Dillane, J. Ackland

COLOSSEO CHAPLIN

V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 16.18-10.20-20.22.30 L. 13.000

Aprile di N. Moretti
con M. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) **OOOO**

COLOSSEO VISCONTI

V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 16.30-21 L. 13.000

Titanic di J. Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOOO**

CORALLO

Corsta dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21
Or. 16.30-19.30-22.30 L. 13.000

Lolita V.M. 14 - di S. Kubrik
con J. Mason, S. Winter

Altra riedizione di un Kubrik d'epoca, dal romanzo di Nabokov. Pulsioni di un erotismo acerbo e diegliante. Senilità e libido. Tagliente come una rasoiata. (Drammatico) **OOOO**

CORSO

Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84
Or. 15.10-18.10-20.22.30 L. 13.000

Due mariti per un matrimonio di S. Balgelman
con K. Reeves, C. Diaz

DUCALE SALA 1

P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

First strike di S. Tong
con J. Chan

DUCALE SALA 2

P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Benvoglio, G. Despardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non atizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) **OO**

DUCALE SALA 3

P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 13.000

Strade perdute V.M. 18 - di D. Lynch
con R. Pullman, P. Arquette, B. Getty
David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione. (Drammatico) **OO**

DUCALE SALA 4

P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 13.000

L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) **OOOO**

ELISEO

Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000

Gadio dito di T. Gatilif
con R. Duris, R. Harter

Il giovane etno-musicologo francese, il vecchio capo e la bella gitana. Crolla il blocco linguistico. E c'è anche un pizzico di "amour fou". (Drammatico) **OOO**

EXCELSIOR

Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 13.000

Strade perdute V.M. 18 - di D. Lynch
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty
David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione. (Drammatico) **OOO**

GLORIA SALA GARBO

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 15.15-17.35-20-22.30 L. 13.000

La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) **OOOO**

GLORIA SALA MARYLIN

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 15.20-17.40-20.10-22.40 L. 13.000

Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) **OOOO**

MAESTOSO

C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000

La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) **OOOO**

MANZONI

Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50
Or. 16.30-19.30-22.30-23.00 L. 13.000

Face off - Due facce di un assassino di J. Woo
con J. Travolta, N. Cage, J. Allen

MEDIOLANUM

C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

Gli impenitenti di M. Coolidge
con W. Matthau, J. Lemmon, E. Stritch

METROPOL

V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000

L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda. (Drammatico) **O**

MIGNON

Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow, S. Frierer

NUOVO ARTI DISNEY

Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

Frigidaire - Il film di G. Fabris
con R. Pullman, P. Arquette, B. Getty
David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione. (Drammatico) **OO**

NUOVO ORCHIDEA

P.za Napoli 27 - Tel. 02.87.53.89
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000

Arancia meccanica V.M. 14di S. Kubrik
con M. Mc Dowell
Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante. (Comico) **OOOO**

ODEON 5 SALA 1

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25-20-22.35 L. 12.000

Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) **OO**

ODEON 5 SALA 2

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30-20-22.35 L. 12.000

Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) **O**

ODEON 5 SALA 3

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25-20-22.35 L. 12.000

Blues brothers 2000 - Il mito continua di J. Landis
con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifant
John Belushi se ne è andato da un pezzo, e la deflagrazione delle origini si è tramutata in un grosso petardo. Resta solo un trascinante rhythm & blues. (Comico-musicale) **OO**

ODEON 5 SALA 4

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30-20-22.35 L. 12.000

Il collezionista di G. Fleder
con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes

ODEON 5 SALA 5

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000

Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 6

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25-20-22.35 L. 12.000

Il tocco del male di G. Obit
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland
Crepa un serial killer, e il suo "spirito" si incarna in altri corpi a piacere, come in un palcoscenico mistico-diabolico. Indaga il detective Hobbes. Inquietante. (Thriller) **OOO**

ODEON 5 SALA 7

C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.87.45.47
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000

U. S. Marshals - Caccia senza tregua di S. Baird
con T. Lee Jones, W. Snipes
È in fuga, ma è innocente, anche se un po' arrogante. C'è il solito agente che lo segue. Una brodaglia basso-hollywoodiana, originale come un calorifero spento. (Thriller) **O**

ODEON SALA 8

V.le Piave, 24 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000

K di A. Arcady
con P. Bruei, I. Ferrari, M. Keller

ODEON 5 SALA 9

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000

Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) **OO**

ODEON 5 SALA 10

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40-20.10-22.30 L. 12.000

Nightwatch di O. Bernedal
con E. Salerno, M. Monsè, S. Masciarelli

ORFEO

Via S. Felice, 50-Tel. 02.89.40.30.39
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000

Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) **OO**

Medioce **OO** Sufficiente **OOO** Buono **OOOO**

Ottimo **OOOO** Giudizio di Enrico Livraghi

D'ESSAI

ARIANTEO

Rotonda della Besana, tel. 0254116612
136 colpi Cortometraggio

Aprile
Or. 2.15 L. 10.000

Mr. Bean - L'ultima catastrofe di M. Smith
con R. Atkinson, P. Reed, P. Macnicol

ARIOSTO

Via Ariosto 16 tel. 0248003901
Or. 16.10-18.20-20.25-22.30 L. 10.000

La mia regina - Mrs Brown di J. Madden
con B. Connolly, J. Dench

AUDITORIUM DON BOSCO

Via M. Gioia 48, tel. 0267017172
Chiusura estiva

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA

Corso Matteotti 14, tel. 0276020496
Chiusura estiva

CENTRALE 1

via Torino 30 - tel. 02874826
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000

L'uomo della pioggia
di F. Ford Coppola
con M. Damon, D. Glover, M. Rourke

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 02874826
Or. 15.40-18.20-20.22-30 L. 10.000

Marius e Jeanette di R. Quefiguian
con A. Ascaride, G. Meylan

CINETECA MUSEO DEL CINEMA

Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 026554



La Direzione del Partito Democratico della Sinistra, in forza dello statuto vigente, riunita il 19/6/1998, in seduta congiunta con i Presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i Segretari Regionali, ha approvato il rendiconto d'esercizio chiuso al 31 dicembre 1997, accompagnato dalla relazione e dalla nota integrativa del Tesoriere Francesco Riccio

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Il rendiconto 1997 si chiude con un disavanzo di L. 93.440.229.567. Come evidenziato nella nota integrativa, esso è dovuto esclusivamente agli oneri finanziari ed alla svalutazione delle partecipazioni rilevate al carico dell'esercizio. Infatti la gestione caratteristica, anche quest'anno segna un risultato largamente positivo, chiudendo con un avanzo di L. 23.160.804.116. Il rendiconto è stato redatto ai sensi dell'art. 8 della Legge 2 gennaio 1997 n. 2, sul finanziamento volontario del Partito e movimenti politici, il quale prevede il passaggio da una rendicontazione con criteri di cassa, che evidenziava le entrate e le uscite dell'esercizio, ad una rendicontazione con criteri di competenza economica comprensiva, quindi, dello stato patrimoniale, del conto economico e dei conti d'ordine.

Contributi ex legge n. 2 del 2.1.97. Nel 1997 il Pds ha ottenuto dalla ripartizione del fondo, previsto dall'art. 4 legge n. 2/97 pari a 160 mid. L. 30.745.116.800; nei successivi esercizi la ripartizione sarà effettuata sulla base dell'ammontare di un fondo costituito dalle volontarie destinazioni dello 0,4 per cento dell'imposta dei singoli contribuenti. Per gli esercizi finanziari annuali a favore del Pds ammontarono a circa 20 mid. annui. Solo una parte, circa 2 mid., sono stati utilizzati per la gestione caratteristica. Il resto, come già negli anni precedenti, è stato versato ai rimborsi elettorali, è servito per ripianare le perdite della Società controllata, in particolare dell'Arca S.p.a. editrice, fino al 31/12/1997, del quotidiano "l'Unità".

Le entrate da autofinanziamento. L'autofinanziamento ha prodotto entrate per L. 14.143.152.152. La parte più consistente, pari a circa 6,7 mid., è frutto delle vendite del Pds verso il partito e del Pds verso il partito. Questa cifra è aumentata rispetto all'esercizio precedente ed è suscettibile di un ulteriore incremento. È una delle voci più importanti nel bilancio del Partito ed è espressione di un costume politico che dovremo sempre più preservare. Le sottoscrizioni di singoli compagni, sostenitori o organizzazioni territoriali raggiungono circa 2,8 mid. per gli importi superiori a L. 11.653.427; per le altre soluzioni, si è provveduto a depositare le relative dichiarazioni alla Presidenza della Camera dei Deputati. Per gli importi superiori a tale cifra, versati in più soluzioni nel corso dell'anno da uno stesso soggetto, sono state predisposte le relative dichiarazioni congiunte, inviate alla Presidenza della Camera dei Deputati entro il 31.3.1998, come previsto dalla legge n. 659/81. Dalle feste de l'Unità a carattere nazionale si confermano entrate per circa 1,7 mid. che sono pari al 50% dell'utile netto della Festa nazionale dell'Unità e della Festa nazionale sulle nave.

Nessuna entrata è prevista a favore della Direzione del Partito per quanto riguarda il tesseraamento, che va interamente a beneficio delle organizzazioni territoriali. C'è già tuttavia una discussione aperta relativamente alla necessità di far affluire una percentuale di questa entrata cospicua anche alla Direzione, a partire dal 2000, quando le organizzazioni territoriali periranno una parte del finanziamento della citata legge del 2.1.1997, n. 2.

I costi di gestione. I costi della gestione caratteristica ammontano a circa 20,9 mid., 4,5 mid. di tali uscite sono stati trasferiti alle organizzazioni territoriali di carattere straordinario. Tali somme rinengono dalle estrate di autofinanziamento, mentre non si è provveduto a ripartire alle stesse organizzazioni le risorse di cui alla legge n. 2/1997. Per circa 9 mid. si tratta di spese di acquisizione servizi, importo che può essere ridotto soltanto con una diversa organizzazione del lavoro della Direzione, che peraltro è in fase di attuazione. Tra le spese per servizi, sono in particolare da evidenziare quelle delle attività culturali, informative e comunicative, compresa la spesa straordinaria per il Congresso nazionale del Pds, tenuto nel febbraio 1997, pari a circa 1,8 mid. I costi per attività di comunicazione e propaganda ammontano a circa 740 milioni. I costi delle diverse aree di lavoro della Direzione nazionale sono ridistribuiti nei costi complessivi dei servizi. La spesa per il personale scende ulteriormente a circa 6 mid. Le ragioni di questo decremento sono legate oltre ad un lavoro di lunga e difficile ristrutturazione, ma anche giova ricordarlo, alle numerose collocazioni in aspettativa di nostri dipendenti. Va inoltre segnalata l'urgenza di una diversa organizzazione del lavoro allo scopo di ottimizzare le risorse umane e di aumentare la qualità delle prestazioni diminuendo ulteriormente i costi. In tale contesto stiamo già provvedendo ad un riassetto dei servizi delle strutture informatiche in dotazione degli uffici. Attualmente la Direzione del Pds figurano gli 139 dipendenti di cui 70 dipendenti in aspettativa. Nessuna spesa è stata sostenuta per la campagna elettorale, in quanto, nel corso dell'esercizio, non sono state esclusivamente rinnovate le istituzioni locali.

La situazione patrimoniale. Come si diceva, nella prima parte di questa relazione, cioè che pesa negativamente sul nostro bilancio è la situazione patrimoniale. Essa è segnata da un pesante indebitamento del quale il Partito ha dovuto farsi carico nel corso dell'ultimo decennio, per far fronte alle perdite rilevanti delle società partecipate ed evidenziate nella nota integrativa, in particolare per quanto riguarda le attività di carattere editoriale. Da tempo abbiamo avviato una profonda e radicale operazione di risanamento del gruppo. Appare opportuno, anche al fine di delineare l'evoluzione della gestione futura, riassumere se pur brevemente i cardini del progetto di riequilibrio economico-patrimoniale posto in essere:

- Consolidamento del debito verso gli istituti bancari, anche tramite apporti patrimoniali da parte delle organizzazioni territoriali.
- Estinzione delle passività editoriali operative tramite nuova finanza sempre garantita da contributi apporti patrimoniali da parte delle organizzazioni territoriali, nonché dal corrispettivo della cessione del ramo d'azienda del quotidiano "l'Unità".
- Riorganizzazione e/o dissimulazione di ogni attività non in linea con i principi di economia gestionale.
- Copertura degli oneri relativi alla gestione caratteristica della Direzione nazionale esclusivamente con le entrate di autofinanziamento.
- Aumento delle entrate di autofinanziamento.
- Utilizzo degli ormai certi avanzi della gestione caratteristica per l'abbattimento, nel prossimo quinquennio, del debito residuo di breve e medio periodo.

Nell'ambito del completamento del progetto sopra indicato, una particolare attività è stata profusa nel corso del 1997 nella ristrutturazione della partecipata Arca Società editrice S.p.A., società editrice del quotidiano "l'Unità", in quanto la gestione registrata da almeno tre esercizi pesanti perdite. Esse erano dovute ad uno squilibrio di carattere strutturale, tra i costi allungati di stampa e ricavi insufficienti. Si è ritenuto pertanto di operare un profondo riequilibrio economico-finanziario dell'azienda, anche al fine di determinare le condizioni per il coinvolgimento di investitori diversi dal Pds.

La positiva conclusione di questo processo di ristrutturazione ha consentito la cessione dell'attività editoriale ad una nuova società, "L'Unità Editrice Multimediale", che vede coinvolti in posizioni di controllo soci diversi del Pds. L'indebitamento patrimoniale della partecipata "l'Unità Editrice Multimediale", è nei confronti dell'Unità S.p.A. in liquidazione. Esso ammonta a circa 22 mid. Si tratta, in questo caso, di finanziamenti che furono concessi negli anni dalle nostre società immobiliari, poi incorporate nella Unità S.p.A., all'allora Pds, per far fronte alle perdite che, nel corso di quegli anni, maturarono per le molteplici attività editoriali da noi controllate. Tali esposizioni, ammontanti originariamente in linea capitale in circa 174 mid., si sono notevolmente accrescite per gli oneri finanziari, nonché per l'effluenza in sorte in seguito alla abrogazione della legge sul finanziamento della politica. Nel presente esercizio si è, comunque, provveduto a riprendere l'ammortamento di tali passività, erogando all'Unità S.p.A. in liquidazione circa 13 mid. Il riallineamento di questa posizione è fondamentale per consentire ad Unità S.p.A. in liquidazione, di estrinsecare a sua volta, la propria passività, in base a contratti, sulla base delle disposizioni previste dalla legge sulla Editoria e garantiti dallo Stato. La terza voce, infine, rilevante per quanto riguarda l'indebitamento è riferita ad un finanziamento concesso dalla società Beta Immobiliare, costituita dalle nostre organizzazioni, territoriali, nell'ambito del progetto di riequilibrio economico-finanziario del gruppo. A questa esposizione fanno fronte con un ulteriore onere, alcune nostre organizzazioni territoriali, con le quali sono già in corso di definizione le modalità necessarie. In conclusione, considerando l'intervista ristrutturazione dell'attività editoriale relativa al quotidiano "l'Unità", al cui costo è addebitabile gran parte del disavanzo dell'esercizio 1997, già dal prossimo esercizio lo stesso disavanzo sarà notevolmente ridotto.

NOTA INTEGRATIVA

Premessa
Il rendiconto chiuso al 31/12/1997, redatto per la prima volta ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un disavanzo di lire 93.440.229.567 dovuto agli oneri finanziari, alle svalutazioni di partecipazioni e crediti finanziari, e alle partite straordinarie rilevate a carico dell'esercizio, mentre il risultato della gestione caratteristica risulta largamente positivo.

Criteri di formazione
Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta la riclassificazione dei saldi patrimoniali confrontati con quelli al 31/12/96, cioè per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 1997 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Criteri di valutazione
I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/1997 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n. 2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C. La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica, a differenza degli esercizi precedenti, nei quali i principi di redazione del rendiconto erano ispirati a criteri di cassa, così come indicato dalla legge 659/81. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e crediti che non erano realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti). La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento sostanziale ai fini della comparabilità dei rendiconti del partito nei vari esercizi. In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti:

Immobilitazioni (Immateriali)
Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle relative voci. I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33%.

Materiali
Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento, ad eccezione degli altri beni relativamente ad opere d'arte, che sono iscritte ad un valore determinato con valutazione di stima di terzi. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate all'11,11% dell'utile, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:
- Impianti e attrezzature tecniche: 15% - macchine per ufficio: 20% - mobili e arredi: 12% - automezzi: 25% - altri beni
Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti
Sono esposti al valore nominale, rettificato da apposito fondo iscritto al passivo, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Debiti
Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti
Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Rimanenze magazzino
Sono iscritte al costo di acquisto.

Partecipazioni
Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla assemblea, e rettificato, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

Fondi per rischi e oneri
Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa. Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza. Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Fondo Tf
Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo. Il fondo, soggetto a rivalutazione a mezzo di indici, corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del rendiconto, al netto degli accenti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta
La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

Impegni, garanzie, rischi
Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

Dati sull'occupazione
L'organo del partito al 31/12/97 ripartito per categoria risulta composto da n. 48 funzionari politici e n. 91 impiegati tecnici per un totale di n. 139 dipendenti.

Attività

Immobilitazioni	Saldo al 31/12/1997	Lit	33.762.621
Immobilitazioni immateriali	Saldo al 31/12/1997	Lit	1.805.549.489
Immobilitazioni materiali	Saldo al 31/12/1997	Lit	3.667.202.220

Partecipazioni				
Partecipazioni in imprese (possedute direttamente dal partito)				
Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A.	ROMA	10.000.000,00	99,99	9.990.000,00
L'Unità S.p.A. in liquidazione	ROMA	3.000.000,00	91,8	2.755.000,00
Libreria Rinasca S.r.l.	ROMA	170.000,00	100	170.000,00
L'Unità editrice multimediale S.p.A.	ROMA	200.000,00	99,5	199.000,00
Rinasca editoriale S.r.l.	ROMA	20.000,00	10	2.000,00
Sa. In. ed. S.r.l.	ROMA	20.000,00	100	20.000,00
Arenula S.p.A. in liquidazione	ROMA	644.862,00	0,267	1.456,00
TOTALE				13.137.456,00

Partecipazioni in imprese (possedute indirettamente)				
Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	%	Valore nominale
Atomcure S.r.l. in liquidazione	ROMA	2.200.000,00	82	1.804.000,00
Tiberiade Immobiliare S.a.S.	ROMA	50.000,00	100	50.000,00
TOTALE				1.854.000,00

In riferimento alle partecipate L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. e Tiberiade Immobiliare S.a.S., si precisa che è stato esposto il patrimonio netto relativo ai bilanci approvati rispettivamente in data 30/12/97 e 31/12/96, nel frattempo non sono intervenute modifiche tali da influire sul valore delle partecipazioni.

Denominazione	Valore nominale	Svalutazione	Valore bilancio
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A.	9.990.000,00	(9.990.000,00)	0
L'Unità S.p.A. in liquidazione	2.755.000,00	(2.755.000,00)	0
Libreria Rinasca S.r.l.	170.000,00	(170.000,00)	0
L'Unità editrice multimediale S.p.A.	199.000,00	0	199.000,00
Rinasca editoriale S.r.l.	2.000,00	(2.000,00)	0
Sa. In. ed. S.r.l.	20.000,00	(20.000,00)	0
Arenula S.p.A. in liquidazione	1.456,00	(1.456,00)	0
Tiberiade Immobiliare S.a.S.	50.000,00	(50.000,00)	0
Atomcure S.r.l. in liquidazione	1.804.000,00	(1.804.000,00)	0
TOTALE	14.991.456,00	(14.792.456,00)	199.000,00

Le variazioni intervenute si riferiscono principalmente, alla partecipazione nella società L'Arca Editrice de l'Unità S.p.A. in quanto durante l'esercizio sono state sottoscritte azioni per lire 8.751.000.000 portando la partecipazione a lire 10.701.000.000 successivamente la stessa partecipazione, in data 28/7/97, è stata svalutata per copertura perdite e ricostituita per nominali lire 9.990.000.00 pari al 99,99% del capitale sociale. Sempre durante l'esercizio sono state sottoscritte azioni per nominali lire 199.000.000 della società l'Unità Editrice Multimediale pari al 99,5% del capitale sociale, per questa partecipata non si è provveduto alla valutazione con il metodo del patrimonio netto, in quanto la stessa sarà operativa nell'esercizio 1998.

Crediti finanziari			
Descrizione	31/12/1997		
Verso imprese partecipate	3.189.970.220		
Altri	278.232.000		
TOTALE	3.468.202.220		

I crediti più significativi, verso imprese partecipate, al 31/12/97, al lordo del fondo di svalutazione sono così costituiti:

Descrizione	Importo
L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. c/ prestito	20.080.832.358
Arenula S.p.A. in liquidazione c/ prestito	909.518.000
L'Unità S.p.A. in liquidazione c/ prestito	2.723.461.282
TOTALE	23.713.811.640

La voce "Altri crediti" riguarda in particolare, per lire 232.032.000, l'imposta sul T.F.R. al 31/12/96 di cui alla legge 28/5/1997 n. 140.

Fondo svalutazioni crediti finanziari al 31/12/1997 pari a lire 20.558.705.919. In riferimento al credito verso l'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. si è proceduto ad accantonare lo stesso per lire 18.726.930.886 pari alla rinuncia del credito avvenuta in sede di assemblea straordinaria in data 28/7/97, e per lire 1.831.776.223 di perdite risultanti al 30/12/97 della partecipata stessa. Per gli altri crediti verso partecipate si è ritenuto congruo accantonare una quota pari al 50% del loro ammontare, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, eccetera)			
Descrizione	Saldo al 31/12/1997	Lit	20.229.752
Rimanenze riguardano medaglie, in oro e argento, commemorative delle feste de l'Unità svolte sino al 31/12/1997.			

Crediti			
Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Fondo svalutazione
Verso imprese partecipate	5.599.802	5.200.000	0
Diversi	1.923.999.172	956.071.289	(475.291.645)
TOTALE	1.929.598.974	961.271.289	(475.291.645)

Disponibilità liquide			
Descrizione	Saldo al 31/12/1997	Lit	517.245.308
Il dato rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.			

Ratei e risconti			
Descrizione	Saldo al 31/12/1997	Lit	159.659.232
Riguardano risconti per costi di competenza del futuro esercizio.			

Passività

A) Patrimonio netto			
Descrizione	Saldo al 31/12/1997	Lit	(365.151.075,022)
Verso imprese partecipate	5.599.802	5.200.000	0
Diversi	1.923.999.172	956.071.289	(475.291.645)
TOTALE	1.929.598.974	961.271.289	(475.291.645)

Fondi per rischi e oneri			
Descrizione	Saldo al 31/12/1997	Lit	1.048.630,027
Debiti verso banche regolati da convenzione	39.843.857,032		
Debiti verso banche anticipazioni contribuiti	30.982.349,778		
Debiti verso altre banche per scoperti di conto corrente	3.183.365,930		
Debiti verso partecipate mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione	230.030.592,274		
Debiti verso partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. per anticipazioni legati del giornale	2.019.158.294		
Debiti verso partecipata Solined S.r.l. per decimi da versare	14.000,000		
TOTALE	306.073.323,308		

Il saldo al 31/12/97 del debito verso banche convenzione per Lit. 39.843.857,032, riguarda l'accordo del 7 febbraio 1993 di cui al quale il debito che prevede una moratoria delle scadenze del debito stesso per il periodo 1/1/95 - 31/12/98 con possibilità di un'ulteriore proroga dalla scadenza di altri sei mesi.

Tale debito è regolato per le esposizioni chirográficas al T.U.S. tempo per tempo vigente (tasso di riferimento) C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta la riclassificazione dei saldi patrimoniali confrontati con quelli al 31/12/96, cioè per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 1997 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito della società al 31/12/1997 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi corrisposti.

Debiti			
Descrizione	Saldo al 31/12/1997	Lit	368.710.020,626
I debiti più rilevanti al 31/12/1997 risultano così costituiti:			

Debiti verso banche regolati da convenzione			
Descrizione	Saldo al 31/12/1997	Lit	39.843.857,032
Debiti verso banche anticipazioni contribuiti	30.982.349,778		
Debiti verso altre banche per scoperti di conto corrente	3.183.365,930		
Debiti verso partecipate mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione	230.030.592,274		
Debiti verso partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. per anticipazioni legati del giornale	2.019.158.294		
Debiti verso partecipata Solined S.r.l. per decimi da versare	14.000,000		
TOTALE	306.073.323,308		

Il saldo al 31/12/97 del debito verso banche convenzione per Lit. 39.843.857,032, riguarda l'accordo del 7 febbraio 1993 di cui al quale il debito che prevede una moratoria delle scadenze del debito stesso per il periodo 1/1/95 - 31/12/98 con possibilità di un'ulteriore proroga dalla scadenza di altri sei mesi.

Tale debito è regolato per le esposizioni chirográficas al T.U.S. tempo per tempo vigente (tasso di riferimento) C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta la riclassificazione dei saldi patrimoniali confrontati con quelli al 31/12/96, cioè per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 1997 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Debiti verso banche regolati da convenzione
Debiti verso banche anticipazioni contribuiti
Debiti verso altre banche per scoperti di conto corrente
Debiti verso partecipate mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione
Debiti verso partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. per anticipazioni legati del giornale
Debiti verso partecipata Solined S.r.l. per decimi da versare

Il saldo al 31/12/97 del debito verso banche convenzione per Lit. 39.843.857,032, riguarda l'accordo del 7 febbraio 1993 di cui al quale il debito che prevede una moratoria delle scadenze del debito stesso per il periodo 1/1/95 - 31/12/98 con possibilità di un'ulteriore proroga dalla scadenza di altri sei mesi.

Tale debito è regolato per le esposizioni chirográficas al T.U.S. tempo per tempo vigente (tasso di riferimento) C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta la riclassificazione dei saldi patrimoniali confrontati con quelli al 31/12/96, cioè per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 1997 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Debiti verso banche regolati da convenzione
Debiti verso banche anticipazioni contribuiti
Debiti verso altre banche per scoperti di conto corrente
Debiti verso partecipate mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione
Debiti verso partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. per anticipazioni legati del giornale
Debiti verso partecipata Solined S.r.l. per decimi da versare

Il saldo al 31/12/97 del debito verso banche convenzione per Lit. 39.843.857,032, riguarda l'accordo del 7 febbraio 1993 di cui al quale il debito che prevede una moratoria delle scadenze del debito stesso per il periodo 1/1/95 - 31/12/98 con possibilità di un'ulteriore proroga dalla scadenza di altri sei mesi.

Tale debito è regolato per le esposizioni chirográficas al T.U.S. tempo per tempo vigente (tasso di riferimento) C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta la riclassificazione dei saldi patrimoniali confrontati con quelli al 31/12/96, cioè per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 1997 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Debiti verso banche regolati da convenzione
Debiti verso banche anticipazioni contribuiti
Debiti verso altre banche per scoperti di conto corrente
Debiti verso partecipate mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione
Debiti verso partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. per anticipazioni legati del giornale
Debiti verso partecipata Solined S.r.l. per decimi da versare

Il saldo al 31/12/97 del debito verso banche convenzione per Lit. 39.843.857,032, riguarda l'accordo del 7 febbraio 1993 di cui al quale il debito che prevede una moratoria delle scadenze del debito stesso per il periodo 1/1/95 - 31/12/98 con possibilità di un'ulteriore proroga dalla scadenza di altri sei mesi.

Tale debito è regolato per le esposizioni chirográficas al



La Direzione del Partito Democratico della Sinistra, in forza dello statuto vigente, riunita il 19/6/1998, in seduta congiunta con i Presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i Segretari Regionali, ha approvato il rendiconto d'esercizio chiuso al 31 dicembre 1997, accompagnato dalla relazione e dalla nota integrativa del Tesoriere Francesco Riccio

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Il rendiconto 1997 si chiude con un disavanzo di L. 93.440.229.567. Come evidenziato nella nota integrativa, esso è dovuto esclusivamente agli oneri finanziari ad alla svalutazione delle partecipazioni rilevati a carico dell'esercizio. Infatti la gestione caratteristica, anche quest'anno segna un risultato largamente positivo, chiudendo con un avanzo di L. 23.160.864.119. Il rendiconto è stato redatto ai sensi dell'art. 8 della Legge 2 gennaio 1997 n. 2, sul finanziamento volontario dei Partiti e movimenti politici, al quale prevede il passaggio da una rendicontazione con criteri di cassa, che evidenziava le entrate e le uscite dell'esercizio, ad una rendicontazione con criteri di competenza economica comprensiva, quindi, dello stato patrimoniale, del conto economico e dei conti d'ordine.

Contributi ex legge n. 2 del 2.1.97. Nel 1997 il Pds ha ottenuto dalla ripartizione del fondo, previsto dall'art. 4 legge n. 2/97 pari a 160 mlrd. L. 30.745.116.800, nei successivi esercizi la ripartizione sarà effettuata sulla base dell'ammontare di un fondo costituito dalle volontarie destinazioni degli 0,4 per cento dell'importo dei singoli contributi. Partendo dai contributi annuali a favore del Pds ammontarono a circa 20 mlrd. Solo una parte, circa 2 mlrd., sono stati utilizzati per la gestione caratteristica. Il resto, negli anni precedenti, è stato versato ai comitati elettorali, è servito per ripianare le perdite delle Società controllate, in particolare dell'Arca S.p.a. editrice, fino al 31/12/1997, del quotidiano «Unità».

Le entrate da autofinanziamento. L'autofinanziamento ha prodotto entrate per L. 14.143.155.102. La parte più consistente, pari a circa 8,7 mlrd., è frutto della gestione caratteristica che viene analizzata di seguito. Quest'attività è definita rispetto all'esercizio precedente ed è suscettibile di un ulteriore incremento. È una delle voci più importanti nel bilancio del Partito ed è espressione di un costume politico che dovremo sempre più preservare. Le sottoscrizioni di singoli compagni, sostenitori e organizzazioni territoriali raggiungono circa 2,9 mlrd. per il 1997, superiori a L. 11.653.427, per le quali, in unica soluzione, si è provveduto a deperitare le relative dichiarazioni alla Presidenza della Camera dei Deputati. Per gli impori superiori a tale cifra, venuti in più soluzioni nel corso dell'anno da uno stesso soggetto, sono state predisposte le relative dichiarazioni congiunte inviate alla Presidenza della Camera dei Deputati entro la scadenza del 31/12/1998, come previsto dalla legge 659/91. Dalle feste de l'Unità a carattere nazionale si confermano entrate per circa 1,7 mlrd che sono pari al 50% dell'utile netto della Festa nazionale dell'Unità e della Festa nazionale della neve.

Nessuna entrata è prevista a favore della Direzione del Partito per quanto riguarda il tesseramento, che va interamente a beneficio delle organizzazioni territoriali. C'è già tuttavia una discussione aperta relativamente alla necessità di far affluire una percentuale di questa entrata cospicua anche alla Direzione, a partire dal 2000, quando le organizzazioni territoriali periranno una parte del finanziamento della città legge del 2.1.1997, n. 2.

I costi di gestione. I costi della gestione caratteristica ammontano a circa 20,9 mlrd. 4,5 mlrd di tali uscite sono stati trasferiti alle organizzazioni territoriali come contribuzioni di carattere straordinario. Tali somme riversano dalle entrate di autofinanziamento, mentre non si è provveduto a ripartire alle stesse organizzazioni le risorse di cui alla legge n. 2/1997. Per circa 9 mlrd si tratta di spese di acquisizione servizi, importo che può essere ridotto soltanto con una diversa organizzazione del lavoro della Direzione, che persiste in fase di attuazione. Tra le spese per servizi, sono in particolare da evidenziare quelle delle attività culturali, informatiche e comunicazione, compresa la spesa straordinaria per il Congresso nazionale del Pds, tenuto nel febbraio 1997, pari a circa 1,3 mlrd. I costi per attività di comunicazione e propaganda ammontano a circa 740 milioni. I costi delle diverse aree di lavoro della Direzione nazionale sono ridistribuiti nei costi complessivi dei servizi. La spesa per il personale scende ulteriormente a circa 6 mlrd. Le ragioni di questo decremento sono legate certo ad un lavoro di lunga e difficile ristrutturazione, ma anche giova ricordare, alle numerose collocazioni in aspettativa di nostri dipendenti. Va inoltre segnalata l'agenzia di una diversa organizzazione del lavoro allo scopo di ottimizzare le risorse umane e di aumentare la qualità delle prestazioni diminuendo ulteriormente i costi. In tale contesto stiamo già provvedendo ad un riassetto dei servizi della struttura informatica e dotazione degli uffici. Attualmente a loro paga della Direzione del Pds figurano 139 dipendenti di cui 30 dipendenti in aspettativa. Nessuna spesa è stata sostenuta per la campagna elettorale, in quanto, nel corso dell'esercizio vi sono state esclusivamente rinvii di istituzioni locali.

La situazione patrimoniale. Come si diceva, nella prima parte di questa relazione, ciò che pesa negativamente sul nostro bilancio è la situazione patrimoniale. Essa è segnata da un pesante indebitamento del quale il Partito ha dovuto farsi carico nel corso dell'ultimo decennio, per far fronte alle perdite rilevanti delle società partecipate ed evidenziate nella nota integrativa, in particolare per quanto riguarda le attività di carattere editoriale. Da tempo abbiamo avviato una profonda e radicale operazione di risanamento del gruppo. Appare opportuno, anche al fine di delineare l'evoluzione della gestione futura, riassumere in un breve elenco i cardini del progetto di riequilibrio economico-patrimoniale posto in essere.

- Consolidamento del debito verso gli istituti bancari, anche tramite appalti patrimoniali da parte delle organizzazioni territoriali.
- Estensione delle passività editoriali operative tramite nuova finanza sempre garantita da consistenti apporti patrimoniali da parte delle organizzazioni territoriali, nonché del corrispettivo della cessione dell'attività editoriale al quotidiano «Unità».
- Riorganizzazione e/o dismissione di ogni attività non in linea con i principi di economicità gestionale.
- Copertura degli oneri relativi alla gestione caratteristica della Direzione nazionale esclusivamente con le entrate di autofinanziamento.
- Aumento delle entrate di autofinanziamento.
- Utilizzo degli ormai certi avanzati della gestione caratteristica per l'abbattimento, nel prossimo quinquennio, del debito residuo di breve e medio periodo.

Nell'ambito del completamento del progetto sopra indicato, una particolare attività è stata profusa nel corso del 1997 nella ristrutturazione della partecipata Arca Società Editrice S.p.a., società editrice del quotidiano «Unità», in quanto la stessa registrava da alcuni mesi esercizi pesanti perdite. Esse erano dovute ad uno squilibrio di carattere strutturale, tra i costi altissimi di gestione e ricavi insufficienti. Si è ritenuto pertanto di operare un profondo riequilibrio economico finanziario dell'azienda, anche al fine di determinare le condizioni per il coinvolgimento di investitori diversi dal Pds.

La positiva conclusione di questo processo di ristrutturazione ha consentito la cessione dell'attività editoriale ad una nuova società, «Unità Editrice Multimediale», che vede coinvolti in posizioni di controllo socio diversi i Pds. L'indebitamento più consistente che determina il forte disavanzo patrimoniale, è nei confronti dell'Unità S.p.a. in liquidazione. Esso ammonta a circa 232 mlrd. Si tratta, in questo caso, di finanziamenti che furono concessi negli anni dalle nostre società immobiliari, poi incorporate nella Unità S.p.a., all'epoca Pds, per far fronte alle perdite che, nel corso di quegli anni, maturarono per le molteplici attività editoriali da noi controllate. Tali esposizioni, ammontanti originariamente in linea capitale in circa 114 mlrd., si sono notevolmente accresciute per gli oneri finanziari, nonché per le sofferenze in seguito alla abrogazione della legge sul finanziamento della politica. Nel presente esercizio si è, comunque, provveduto a riprendere l'ammortamento di tali passività, erogando all'Unità S.p.a. in liquidazione circa 13 mlrd. Il riallineamento di questa posizione è fondamentale per consentire ad Unità S.p.a. in liquidazione, di estinguere a sua volta, le mutui da essa contratti, sulla base delle disposizioni previste dalla legge sulla Editoria e garantiti dallo Stato. La terza voce, infine, rilevante per quanto riguarda l'indebitamento è riferita ad un finanziamento concesso dalla società Beta Immobiliare, costituita dalle nostre organizzazioni, territoriali, nell'ambito del progetto di riequilibrio economico-patrimoniale del gruppo. A questa esposizione fanno fronte con un ulteriore, conguaglio di alcune nostre organizzazioni territoriali, con le quali sono già in corso di definizione le modalità necessarie. In conclusione, considerando l'intervento ristrutturatore dell'attività editoriale relativa al quotidiano «Unità», al cui costo è addebitabile gran parte del disavanzo dell'esercizio 1997, già dal prossimo esercizio lo stesso disavanzo sarà notevolmente ridotto.

NOTA INTEGRATIVA

Premessa
Il rendiconto chiuso al 31/12/1997, redatto per la prima volta ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un disavanzo di lire 93.440.229.567 dovuto agli oneri finanziari, alle svalutazioni di partecipazioni e crediti finanziari, e alle partite straordinarie rilevate a carico dell'esercizio, mentre il risultato della gestione caratteristica risulta largamente positivo.

Criteri di formazione
Il seguente rendiconto è conforme ai dettami degli articoli della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta una classificazione dei saldi patrimoniali confrontati con quelli al 31/12/96, ciò per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 1997 tra i voci dell'attivo e del passivo.

Criteri di valutazione
I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/1997 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n. 2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C. La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica, a differenza degli esercizi di redazione del rendiconto erano basati sul criterio della cassa, come è stato, come è indicato dalla legge 659/91. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi che non riconoscono in quanto non realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni e eventi sono stati riferiti, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti). La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti del partito nei vari esercizi. In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono i seguenti.

Immobilizzazioni
Immateriali
Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33%.

Materiali
Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento, ad eccezione degli altri beni relativi ad opere d'arte, che sono iscritte ad un valore determinato con valutazione di stima di terzi. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesa l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione dei beni:
- impianti e attrezzature tecniche: 15% - macchine per ufficio: 20% - mobili e arredi: 12% - automobili: 25% - altri beni
Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti
Sono esposti al valore nominale, rettificato da apposito fondo iscritto al passivo, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Debiti
Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti
Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Rimanenze magazzino
Sono iscritti al costo di acquisto.

Partecipazioni
Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla partecipata, e rettificato, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

Fondi per rischi e oneri
Sono istituiti per coprire perdite o debiti di esistenza certa. Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza. Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Fondo Tfr
Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo. Il fondo, soggetto a rivalutazione a mezzo di indici, corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del rendiconto, al netto degli accanti erogati; ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta
La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

Impegni, garanzie, rischi
Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

Dati sull'occupazione
L'organico del partito al 31/12/97 ripartito per categoria risulta composto da n. 48 funzionari politici e n. 91 impiegati tecnici per un totale di n. 139 dipendenti.

Attività

Immobilizzazioni immateriali	Saldo al 31/12/1997	Lit	33.762.821
Immobilizzazioni materiali	Saldo al 31/12/1997	Lit	1.805.549.489
Immobilizzazioni finanziarie	Saldo al 31/12/1997	Lit	3.667.202.220

Partecipazioni				
Partecipazioni in imprese (possedute direttamente dal partito)				
Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	%	Valore nominale
Arca Società editrice de «Unità» S.p.A.	ROMA	10.000.000.000	99,89	9.990.000.000
L'Unità S.p.A. in liquidazione	ROMA	3.000.000.000	91,8	2.755.000.000
Libreria Rinascita S.r.l.	ROMA	170.000.000	100	170.000.000
L'Unità editrice multimediale S.p.A.	ROMA	200.000.000	99,5	199.000.000
Rinascita editoriale S.r.l.	ROMA	20.000.000	100	2.000.000
So. fin. ed. S.r.l.	ROMA	20.000.000	100	20.000.000
Arenula S.p.A. in liquidazione	ROMA	544.982.000	0,267	1.456.000
TOTALE				13.317.456.000

Partecipazioni in imprese (possedute indirettamente)				
Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	%	Valore nominale
Atcomdue S.r.l. in liquidazione	ROMA	2.200.000.000	82	1.804.000.000
Tiberiade Immobiliare S.a.S.	ROMA	50.000.000	100	50.000.000
TOTALE				1.854.000.000

In riferimento alle partecipate L'Arca società editrice de «Unità» S.p.A. e Tiberiade Immobiliare S.A.S., si precisa che è stato esposto il patrimonio netto relativo ai bilanci approvati rispettivamente in data 30/12/97 e 31/12/96, nel frattempo non sono intervenute modifiche tali da influire sul valore delle partecipate.

Denominazione	Valore nominale	Svalutazione	Valore bilancio
L'Arca Società editrice de «Unità» S.p.A.	9.990.000.000	(9.990.000.000)	0
L'Unità S.p.A. in liquidazione	2.755.000.000	(2.755.000.000)	0
Libreria Rinascita S.r.l.	170.000.000	(170.000.000)	0
L'Unità editrice multimediale S.p.A.	199.000.000	0	199.000.000
Rinascita editoriale S.r.l.	2.000.000	(2.000.000)	0
So. fin. ed. S.r.l.	20.000.000	(20.000.000)	0
Arenula S.p.A. in liquidazione	1.456.000	(1.456.000)	0
Tiberiade Immobiliare S.a.S.	50.000.000	(50.000.000)	0
Atcomdue S.r.l. in liquidazione	1.804.000.000	(1.804.000.000)	0
TOTALE	14.991.456.000	(14.792.456.000)	199.000.000

Le variazioni intervenute si riferiscono principalmente: alla partecipazione nella società L'Arca Editrice de l'Unità S.p.A. in quanto durante l'esercizio sono state sottoscritte azioni per lire 6.781.000.000 portando la partecipazione a lire 10.701.000.000 successivamente la stessa partecipazione, in data 28/7/97, è stata svalutata per copertura perdite e ricostituita per nominali lire 9.990.000.000 pari al 99,99% del capitale sociale. Sempre durante l'esercizio sono state sottoscritte azioni per nominali lire 199.000.000 della società L'Unità Editrice Multimediale pari al 99,5% del capitale sociale, per questa partecipata non si è provveduto alla valutazione con il metodo del patrimonio netto, in quanto la stessa sarà operativa nell'esercizio 1998.

Crediti finanziari			
Descrizione	31/12/1997		
Verso imprese partecipate	3.189.970.220		
Altri	278.232.000		
TOTALE	3.468.202.220		

I crediti più significativi, verso imprese partecipate, al 31/12/97, al lordo del fondo di svalutazione sono così costituiti:

Descrizione	Importo
L'Arca società editrice de «Unità» S.p.A. c/ prestito	20.080.832.358
Arenula S.p.A. in liquidazione c/ prestito	909.518.000
Atcomdue S.r.l. in liquidazione c/ prestito	2.233.451.290
TOTALE	23.223.801.648

La voce «Altri crediti» riguarda in particolare, per lire 232.032.000, l'imposta sul T.F.R. al 31/12/96 di cui alla legge 28/5/1997 n. 140.

Fondo svalutazioni crediti finanziari al 31/12/1997 pari a lire 20.558.706.919. In riferimento al credito verso l'Arca società editrice de «Unità» S.p.A. si è proceduto ad accantonare lo stesso per lire 18.726.930.696 pari alla rinuncia del credito avvenuta in sede di assemblea straordinaria in data 28/7/97, in quanto il credito verso la partecipata stessa, Per gli altri crediti verso partecipate si è ritenuto congruo accantonare una quota pari al 50% del loro ammontare, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, eccetera)			
	Saldo al 31/12/1997	Lit	20.229.752
Le rimanenze riguardano medaglie, in oro e argento, commemorative delle feste de l'Unità svolte sino al 31/12/1997.		Lit	2.415.578.618

Crediti			
Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Fondo svalutazione
Verso imprese partecipate	5.599.802	5.200.000	0
Diversi	1.923.999.172	956.071.289	(475.291.645)
TOTALE	1.929.598.974	961.271.289	(475.291.645)

Disponibilità liquide Saldo al 31/12/1997 Lit 517.245.938
Il saldo rappresenta la disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti			
	Saldo al 31/12/1997	Lit	159.659.232
Rappresentano i ratei e risconti per costi di competenza del futuro esercizio.		Lit	159.659.232

Passività

A) Patrimonio netto			
	Saldo al 31/12/1997	Lit	(365.151.075,022)
Saldo al 31/12/1996		Lit	(271.710.845,455)
Variazioni		Lit	93.440.229,567

Fondi per rischi e oneri Saldo al 31/12/1997 Lit 1.048.630,027
Al 31/12/1997, pari a Lit. 1.048.630,027, risulta composta da accantonamenti per eventuali sanzioni per ritardo nel pagamento dei contributi previdenziali e ritenute I.r.p.e. su redditi di lavoro autonomo e dipendente.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato Saldo al 31/12/1997 Lit 3.866.336,184
Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito della società al 31/12/1997 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi corrisposti.

Debiti			
	Saldo al 31/12/1997	Lit	368.710.020,626
I debiti più rilevanti al 31/12/1997 risultano così costituiti:		Lit	368.710.020,626

Descrizione	Importo
Debiti verso banche regolati da convenzione	39.843.857.032
Debiti verso banche anticipazioni contributi	30.982.349.778
Debiti verso altre banche per scoperti di conto corrente	3.183.365.930
Debiti verso partecipate mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione	230.030.592.274
Debiti verso partecipata L'Arca società editrice de «Unità» S.p.A.	2.019.158.294
per anticipazioni temporanee	14.000.000
Debiti verso partecipata Sofinest S.r.l. per decimi da versare	14.000.000
TOTALE	306.073.323.308

Il saldo al 31/12/97 del debito verso banche convenzione per Lit. 39.843.857.032, riguarda l'accordo del 7 febbraio 1996 di ristrutturazione del debito, che prevede una moratoria dello stesso per il periodo 1/1/96 - 31/12/98 con possibilità di un ulteriore proroga dalla scadenza di altri sei mesi.

Tale debito è regolato per le espressioni chirografarie al T.U.S. tempo per tempo vigente (tasso di riferimento) e per il debito annuo di credito, i debiti che la stessa ammontano al 31/12 di ogni anno e produrranno a loro volta interessi calcolati sempre al tasso di riferimento, mentre per le esposizioni ipototecarie è applicato il «Prime rate» A.B.I. tempo per tempo vigente, diminuito di 1,5 punti percentuali (tasso di riferimento), comunque non inferiore al T.U.S. tempo per tempo vigente maggiorato di un punto percentuale, con liquidazione annuale degli interessi i quali saranno capitalizzati il 31/12 di ogni anno e produrranno a loro volta interessi calcolati sempre al tasso di riferimento. L'accordo è stato firmato congiuntamente anche da l'Unità S.p.A. in liquidazione e dalla Beta Immobiliare S.r.l. che ha acquistato in data 30/12/97 il ramo d'azienda immobiliare de l'Unità S.p.A. in liquidazione rilevando, per eccesso delle passività, il debito di lire 25.000.000,00, riguarda il trasferimento di Beta Immobiliare S.r.l., inoltre, ha rilevato tramite operazioni di scissione, imputando di società facenti capo alle organizzazioni territoriali del partito, per poter successivamente alienare il complessivo patrimonio, fino al soddisfacimento dell'intero debito nei confronti degli istituti di credito.

Il debito verso banche per anticipazioni, che al 31/12/1997 ammonta a lire 30.982.349.778, è stato utilizzato durante l'esercizio, principalmente per coprire le perdite, ricapitalizzare la partecipata L'Arca società editrice de l'Unità S.p.A. e per il versamento di acconti sulle rate scadute del mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione. Per i debiti verso imprese partecipate, occorre rilevare che l'importo più significativo riguarda il mutuo stipulato verso il mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione, di cui al 31/12/97 ammonta, per rate scadute e interessi di mora a lire 71.055.127.041 e in linea capitale a lire 158.975.465.233. Il mutuo è regolato in rate annuali posticipate, ciascuna scadente il 31 dicembre di ogni anno, calcolate al tasso del 12,90% annuo per un periodo di 5 anni, in caso di ritardo nel pagamento delle rate saranno dovuti, con liquidazione annuale degli interessi i quali saranno capitalizzati al 31/12 di ogni anno e produrranno a loro volta interessi calcolati sempre al tasso di riferimento. L'accordo è stato firmato congiuntamente anche da l'Unità S.p.A. in liquidazione e dalla Beta Immobiliare S.r.l. che ha acquistato in data 30/12/97 il ramo d'azienda immobiliare de l'Unità S.p.A. in liquidazione rilevando, per eccesso delle passività, il debito di lire 25.000.000,00, riguarda il trasferimento di Beta Immobiliare S.r.l., inoltre, ha rilevato tramite operazioni di scissione, imputando di società facenti capo alle organizzazioni territoriali del partito, per poter successivamente alienare il complessivo patrimonio, fino al soddisfacimento dell'intero debito nei confronti degli istituti di credito.

Il debito verso banche per anticipazioni, che al 31/12/97 ammonta a lire 30.982.349.778, è stato utilizzato durante l'esercizio, principalmente per coprire le perdite, ricapitalizzare la partecipata L'Arca società editrice de l'Unità S.p.A. e per il versamento di acconti sulle rate scadute del mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione. Per i debiti verso imprese partecipate, occorre rilevare che l'importo più significativo riguarda il mutuo stipulato verso il mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione, di cui al 31/12/97 ammonta, per rate scadute e interessi di mora a lire 71.055.127.041 e in linea capitale a lire 158.975.465.233. Il mutuo è regolato in rate annuali posticipate, ciascuna scadente il 31 dicembre di ogni anno, calcolate al tasso del 12,90% annuo per un periodo di 5 anni, in caso di ritardo nel pagamento delle rate saranno dovuti, con liquidazione annuale degli interessi i quali saranno capitalizzati al 31/12 di ogni anno e produrranno a loro volta interessi calcolati sempre al tasso di riferimento. L'accordo è stato firmato congiuntamente anche da l'Unità S.p.A. in liquidazione e dalla Beta Immobiliare S.r.l. che ha acquistato in data 30/12/97 il ramo d'azienda immobiliare de l'Unità S.p.A. in liquidazione rilevando, per eccesso delle passività, il debito di lire 25.000.000,00, riguarda il trasferimento di Beta Immobiliare S.r.l., inoltre, ha rilevato tramite operazioni di scissione, imputando di società facenti capo alle organizzazioni territoriali del partito, per poter successivamente alienare il complessivo patrimonio, fino al soddisfacimento dell'intero debito nei confronti degli istituti di credito.

Il debito verso banche per anticipazioni, che al 31/12/97 ammonta a lire 30.982.349.778, è stato utilizzato durante l'esercizio, principalmente per coprire le perdite, ricapitalizzare la partecipata L'Arca società editrice de l'Unità S.p.A. e per il versamento di acconti sulle rate scadute del mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione. Per i debiti verso imprese partecipate, occorre rilevare che l'importo più significativo riguarda il mutuo stipulato verso il mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione, di cui al 31/12/97 ammonta, per rate scadute e interessi di mora a lire 71.055.127.041 e in linea capitale a lire 158.975.465.233. Il mutuo è regolato in rate annuali posticipate, ciascuna scadente il 31 dicembre di ogni anno, calcolate al tasso del 12,90% annuo per un periodo di 5 anni, in caso di ritardo nel pagamento delle rate saranno dovuti, con liquidazione annuale degli interessi i quali saranno capitalizzati al 31/12 di ogni anno e produrranno a loro volta interessi calcolati sempre al tasso di riferimento. L'accordo è stato firmato congiuntamente anche da l'Unità S.p.A. in liquidazione e dalla Beta Immobiliare S.r.l. che ha acquistato in data 30/12/97 il ramo d'azienda immobiliare de l'Unità S.p.A. in liquidazione rilevando, per eccesso delle passività, il debito di lire 25.000.000,00, riguarda il trasferimento di Beta Immobiliare S.r.l., inoltre, ha rilevato tramite operazioni di scissione, imputando di società facenti capo alle organizzazioni territoriali del partito, per poter successivamente alienare il complessivo patrimonio, fino al soddisfacimento dell'intero debito nei confronti degli istituti di credito.

Il debito verso banche per anticipazioni, che al 31/12/97 ammonta a lire 30.982.349.778, è stato utilizzato durante l'esercizio, principalmente per coprire le perdite, ricapitalizzare la partecipata L'Arca società editrice de l'Unità S.p.A. e per il versamento di acconti sulle rate scadute del mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione. Per i debiti verso imprese partecipate, occorre rilevare che l'importo più significativo riguarda il mutuo stipulato verso il mutuo a l'Unità S.p.A. in liquidazione, di cui al 31/12/97 ammonta, per rate scadute e interessi di mora a lire 71.055.127.041 e in linea capitale a lire 158.975.